

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

943^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 2 NOVEMBRE 2000

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. VII-XX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-64

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 65-90

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 91-164

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO		MAZZUCA POGGIOLINI (<i>Misto-DU</i>)	Pag. 14
RESOCONTO STENOGRAFICO		DE LUCA Athos (<i>Verdi</i>)	15
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	RUSSO (<i>DS</i>)	16
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	1	PERUZZOTTI (<i>LFNP</i>)	17
SUL TRAGICO INCIDENTE VERIFICATOSI NELLE ACQUE DI CAPRAIA		RUSSO SPENA (<i>Misto-RCP</i>)	18
PRESIDENTE	2	RESCAGLIO (<i>PPI</i>)	19
DISEGNI DI LEGGE			
Discussione:		Discussione e approvazione:	
(2168) SPERONI. – <i>Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei bambini, adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996</i>		(4745) <i>Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento all'articolo XXI della Convenzione sull'Organizzazione idrografica internazionale, adottato a Monaco Principato nel corso della Conferenza tenutasi dal 14 al 25 aprile 1997:</i>	
(4367) <i>Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996</i>		BIASCO (<i>CCD</i>)	20
Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo: <i>Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996:</i>		ANDREOTTI (<i>PPI</i>)	20
SALVATO (<i>DS</i>), relatrice	2, 11, 12 e passim	PIANETTA (<i>FI</i>)	20
BIASCO (<i>CCD</i>)	5	RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	20
GRECO (<i>FI</i>)	6		
CARUSO Antonino (<i>AN</i>)	7, 12, 13 e passim	Discussione e approvazione:	
PIANETTA (<i>FI</i>)	9	(4746) <i>Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Ungheria, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 28 giugno 1999:</i>	
WILDE (<i>LFNP</i>)	10	VERTONE GRIMALDI (<i>Misto-RI</i>), relatore	21
RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	11, 12, 13	BIASCO (<i>CCD</i>)	21
		RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	22

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-II Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Centro Riformatore-Federazione dei liberali italiani: Misto-CR-FLI; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei (SVP): Misto-SVP; Misto-Italia dei valori-Lista Di Pietro: Misto-IdV-DP.

Discussione e approvazione:

(4699) Disposizioni riguardanti il personale delle Forze armate e delle Forze di polizia (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

ANDREOLLI (PPI), relatore	Pag. 22, 28, 30
PETRUCCI (DS), relatore	24, 29
PALOMBO (AN)	25
PERUZZOTTI (LFNP)	28
MINNITI, sottosegretario di Stato per la difesa	29, 30
ROBOL (PPI)	30
LORETO (DS)	27, 31
AGOSTINI (PPI)	32
BIASCO (CCD)	32

Discussione:

(4732) Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

BERNASCONI (DS), relatrice	33, 34
CASTELLANI Carla (AN)	34
BRUNI (FI)	38
DI ORIO (DS)	39
TIRELLI (LFNP)	40, 46
NAPOLI Roberto (UDEUR)	42
ROCCHI, sottosegretario di Stato per la sanità	45
Verifica del numero legale	46

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE	47, 48, 49
MICELE (DS)	47
NOVI (FI)	47
TIRELLI (LFNP)	48
MONTELEONE (AN)	48, 49

DISEGNI DI LEGGE**Discussione e approvazione, con modificazioni:**

(4178) SENESE ed altri. - Differimento del termine per l'esercizio della delega prevista dalla legge 31 dicembre 1996, n. 676, in materia di trattamento dei dati personali (Relazione orale):

SENESE (DS), relatore	49
CORLEONE, sottosegretario di Stato per la giustizia	51
PREIONI (LFNP)	53
CARUSO Antonino (AN)	53

Discussione:

(4592) Disposizioni urgenti in materia di finanza locale (Relazione orale):

SARTORI (DS), relatrice	55, 60
IULIANO (DS)	57
COSTA (FI)	58
ROSSI (LFNP)	59

LAVAGNINI, sottosegretario di Stato per l'interno	Pag. 61
PREIONI (LFNP)	63
PICCIONI (FI)	64
SELLA DI MONTELUCE (FI)	64

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 3 NOVEMBRE 2000 64**ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE N. 2168-4367:**

Articoli 1 e 2	65
Articolo 3 ed emendamenti	68
Articolo 4 ed emendamenti	69
Articolo 5 ed emendamenti	70
Articoli 6 e 7	71

DISEGNO DI LEGGE N. 4745:

Articoli da 1 a 3	71
-----------------------------	----

DISEGNO DI LEGGE N. 4746:

Articoli da 1 a 3	72
-----------------------------	----

DISEGNO DI LEGGE N. 4699:

Ordini del giorno nn. 1 e 2	73
Articoli da 1 a 4	75
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4	78
Articoli 5 e 6	82
Articolo 7 e ordine del giorno n. 100	83
Articolo 8	85
Articolo 9 ed emendamento	85

DISEGNO DI LEGGE N. 4732:

Ordini del giorno nn. 1, 2 e 3	86
--	----

DISEGNO DI LEGGE N. 4178:

Articolo 1 ed emendamenti	89
Articolo 2	90

ALLEGATO B**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione	91
Assegnazione	93
Nuova assegnazione	94
Presentazione di relazioni	94
Presentazione del testo degli articoli	94
Ritiro	95

GOVERNO

Richieste di parere su documenti	Pag. 95
Trasmissione di documenti	96
Atti preparatori della legislazione comunitaria	96

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	98
Trasmissione di sentenze	98

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti	99
-------------------------------------	----

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-
ROGAZIONI**

Annunzio	Pag. 64
Apposizione di nuove firme a mozioni	100
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	100
Mozioni	101
Interpellanze	103
Interrogazioni	108
Interrogazioni da svolgere in Commissione .	164
<i>RETTIFICHE</i>	164

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

La seduta inizia alle ore 16,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 26 ottobre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,05 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sul tragico incidente verificatosi nelle acque di Capraia

PRESIDENTE. Rivolge, a nome della Presidenza, un commosso pensiero alle vittime dell'incidente verificatosi il 30 ottobre nelle acque antistanti l'isola di Capraia.

Discussione dei disegni di legge:

(2168) SPERONI. – *Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei bambini, adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996*

(4367) Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo: Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996

PRESIDENTE. Dà la parola alla senatrice Salvato per un'integrazione della relazione scritta, avvertendo che la Commissione ha proposto un testo unificato.

SALVATO, *relatrice*. La Convenzione europea adottata a Strasburgo contiene principi e strumenti a tutela dei diritti del minore innovativi anche per un ordinamento avanzato come quello italiano. Le norme in essa contenute, infatti, individuano nel minore un soggetto pienamente titolare di diritti, predispongono le misure necessarie ad assicurarne l'esercizio ed istituiscono figure di promozione dei diritti dei minori e di risoluzione dei conflitti familiari. In considerazione dell'importanza e della urgenza della materia in esame, la Commissione affari esteri, emigrazione della Senato, innovando alla prassi, ha integrato il testo del disegno di legge con norme di adeguamento della disciplina positiva ai principi contenuti nella Convenzione. Tuttavia, preso atto delle perplessità sollevate da più parti, affinché il Parlamento possa onorare, sia pure in ritardo, gli impegni assunti in sede internazionale senza che la ratifica risulti un mero adempimento formale, la relatrice ha proposto un emendamento tendente a sostituire le norme introdotte dalla Commissione con una delega al Governo, da esercitare entro 12 mesi.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

BIASCO (CCD). Con ritardo si procede all'adeguamento della legislazione alla Convenzione del 1996, peraltro ricorrendo all'ennesima delega al Governo, che tuttavia per la prima volta non sarà in bianco, ma verrà esercitata mediante singoli provvedimenti da discutere in Parlamento. Il Gruppo CCD voterà pertanto a favore. (*Applausi dal Gruppo FI*).

GRECO (FI). L'ordinamento italiano già rispecchia i principi generali della Convenzione. Le perplessità iniziali manifestate in sede di Commissione giustizia sull'opportunità di modificare gran parte della disciplina per la tutela dei minori sono state raccolte dalla relatrice. Forza Italia concorda sulla necessità di approvare la Convenzione auspicando che l'emendamento presentato possa essere condiviso anche dalle altre forze politiche.

CARUSO Antonino (AN). È necessario e utile ratificare la Convenzione, non solo per i suoi contenuti specifici, quanto come messaggio ai cittadini dei Paesi che intendono entrare a far parte della Comunità euro-

pea, intesa anche come comunità di diritti. La delega al Governo appare una scelta sensata ed in questo senso, preannunciando il voto favorevole sull'emendamento 3.2 della relatrice, ritira l'emendamento 3.1. Il Governo dovrà agire con estrema prudenza e puntualità nell'applicazione della delega, soprattutto in riferimento alle perplessità sollevate dagli articoli 9 e 10 della Convenzione per quanto riguarda la figura del rappresentante del fanciullo nominato in caso di conflitto di interessi fra i genitori. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PIANETTA (*FI*). Il Gruppo FI voterà a favore della ratifica. Pur condividendo la scelta della delega al Governo, invita ad agire con estrema delicatezza data la particolare materia di cui si tratta. (*Applausi dal Gruppo FI*).

WILDE (*LFNP*). La Lega voterà a favore della ratifica della Convenzione. È opportuno consentire al fanciullo di esprimere il proprio pensiero nelle situazioni che riguardano la difesa dei suoi diritti. È invece ancora insufficiente la tutela del nostro ordinamento rispetto a particolari situazioni, come la diffusione televisiva di programmi pornografici. La Lega Nord ha promosso un'azione presso la Comunità europea per scongiurare la possibilità di affidare bambini alle coppie omosessuali, in spregio al diritto naturale del bambino ad una famiglia eterosessuale.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

SALVATO, *relatrice*. Non interviene in replica.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Condividendo l'importanza della ratifica della Convenzione di Strasburgo sui diritti dei bambini, assicura l'impegno del Governo nell'attuazione della delega contenuta nel provvedimento.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Il Senato approva gli articoli 1 e 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti, avvertendo che il senatore Antonino Caruso ha ritirato il 3.1.

SALVATO, *relatrice*. Apporta limitate modifiche formali al 3.2 (*v. Allegato A*), che dà per illustrato.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo esprime parere favorevole.

Il Senato approva il 3.2 (Testo corretto), interamente sostitutivo dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti, identici tra loro e soppressivi dell'articolo, che si intendono illustrati.

SALVATO, *relatrice*. È favorevole al 4.1.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprime parere favorevole ad entrambi.

Il Senato respinge il mantenimento dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti, soppressivi dell'articolo, che si intendono illustrati.

SALVATO, *relatrice*. È favorevole al 5.1.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. È favorevole ad entrambi.

Il Senato respinge il mantenimento dell'articolo 5. Sono quindi approvati gli articoli 6 e 7.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MAZZUCA POGGIOLINI (*Misto-DU*). Annuncia il voto favorevole dei Democratici al disegno di legge di ratifica della Convenzione di Strasburgo sui diritti dei bambini, esprimendo tuttavia perplessità sulla soppressione della norma che prevede una specifica modalità di rappresentanza di tali diritti in particolari situazioni di conflittualità di interessi tra i genitori o di sospensione della potestà.

DE LUCA Athos (*Verdi*). I senatori del Gruppo Verdi voteranno a favore del provvedimento di ratifica, che giunge alla sua fase conclusiva con grande ritardo e che finalmente prevede una tutela dei diritti dei fanciulli alla stregua di quelli degli adulti, anche se poi ne sarà difficile l'applicazione concreta, stanti gli ostacoli che vengono frapposti ad esempio alla soppressione della pubblicità durante le trasmissioni televisive rivolte specificatamente ai bambini.

RUSSO (*DS*). Il suo Gruppo voterà a favore del provvedimento che attua il riconoscimento in Italia della tutela dei minori come titolari di diritti. Si renderà necessario però procedere ad un adeguamento sistematico dell'ordinamento in tale prospettiva e quindi è condivisibile la delega al Governo per tale finalità di riordino.

CARUSO Antonino (AN). Annuncia il voto favorevole di Alleanza Nazionale al disegno di legge, che non può non fare riferimento alla saggezza dei giudici nel caso in cui in un procedimento sia coinvolto un minore, alle cui esigenze occorre porre la massima attenzione e garantire il massimo ascolto. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PERUZZOTTI (LFNP). Anche la Lega Nord voterà a favore del provvedimento, in una visione complessiva di tutela dei minori e della famiglia che ha visto recentemente il suo movimento politico assumere una posizione contraria all'affidamento dei bambini alle coppie omosessuali in occasione di una votazione in sede europea. (*Applausi del senatore Antolini*).

RUSSO SPENA (Misto-RCP). Annuncia il voto favorevole dei senatori di Rifondazione Comunista, cogliendo l'occasione per ringraziare la relatrice Salvato. Tuttavia, non bisogna dimenticare lo stato di sfruttamento dei minori, quale risulta dal rapporto dell'UNICEF secondo cui un bambino su sei nei Paesi aderenti all'OCSE, quindi compresa l'Italia, si trova al di sotto della soglia di povertà e in una condizione di grave disagio.

RESCAGLIO (PPI). Nel preannunciare il voto favorevole dei senatori del Partito popolare italiano, ricorda l'attenzione dedicata negli ultimi vent'anni dall'attuale Pontefice ai problemi dell'infanzia nel mondo, in nome di una tutela non solo economica dei minori e della famiglia. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

Il Senato approva nel suo complesso, nel testo emendato, il testo unificato dei disegni di legge nn. 2168 e 4367, con il seguente titolo: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996». La Presidenza è autorizzata a procedere al coordinamento eventualmente necessario.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4745) *Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento all'articolo XXI della Convenzione sull'Organizzazione idrografica internazionale, adottato a Monaco Principato nel corso della Conferenza tenutasi dal 14 al 25 aprile 1997*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

BIASCO (CCD). Annuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

ANDREOTTI (PPI). Anche il suo Gruppo voterà a favore.

PIANETTA (FI). Annuncia il voto favorevole di Forza Italia.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

VERTONE GRIMALDI, *relatore*. Non interviene in replica.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Si rimette alla relazione scritta.

Con successive votazioni, il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3 e il disegno di legge nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4746) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Ungheria, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 28 giugno 1999*

VERTONE GRIMALDI, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BIASCO (CCD). Annuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concorda con la relazione.

Con distinte votazioni, il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3 e il disegno di legge nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4699) *Disposizioni riguardanti il personale delle Forze armate e delle Forze di polizia (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza i senatori Andreolli e Petrucci a svolgere la relazione orale.

ANDREOLLI, *relatore*. Il provvedimento costituisce la risposta del Governo all'impegno assunto con le Forze armate e di polizia in sede di negoziazione e concertazione contrattuale per il quadriennio 1998-2002, in particolare per quanto riguarda il nuovo modello di difesa e la lotta a particolari forme di criminalità organizzata. Illustra quindi nel det-

taglio i primi tre articoli, corrispondenti al testo governativo, e gli altri sei aggiunti dall'altro ramo del Parlamento. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

PETRUCCI, *relatore*. Si associa alle osservazioni del senatore Andreolli ed auspica la rapida approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PALOMBO (AN). Sottolinea l'incapacità del Governo di affrontare complessivamente ed efficacemente le problematiche legate al personale delle Forze armate e di quelle di polizia, nonostante l'esame del disegno di legge sia durato nove mesi presso la Camera dei deputati ed abbia subito un'accelerazione solo per evitare le minacciate agitazioni del personale stesso. Illustra quindi l'ordine del giorno n. 1, che riguarda la necessità di sopprimere gli enti previdenziali delle Forze armate in occasione della prossima legge finanziaria per giungere ad un'armonizzazione del trattamento del personale interessato che salvaguardi i diritti acquisiti, e n. 2, che riguarda l'esenzione dall'IRPEF delle indennità compensative riconosciute per i disagi conseguenti ai frequenti trasferimenti. Nell'invitare il Governo a mantenere gli impegni assunti, preannuncia quindi il voto favorevole del suo Gruppo al disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PERUZZOTTI (LFNP). La Lega Nord voterà a favore del provvedimento, pur sottolineando come le forze dell'ordine meritino ben più che il misero emolumento pensionabile previsto dal disegno di legge del Governo. Soltanto attraverso una diversa politica per il comparto della sicurezza e dell'ordine pubblico sarà possibile assicurare a questi uomini le migliori condizioni nell'adempimento del loro dovere al servizio dei cittadini.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

ANDREOLLI, *relatore*. Rinuncia alla replica.

PETRUCCI, *relatore*. Dichiara parere favorevole sugli ordini del giorno nn. 1 e 2.

MINNITI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il disegno di legge merita una rapida approvazione poiché recepisce accordi raggiunti in sede contrattuale. Il Governo, nella definizione della manovra finanziaria per il 2001, sta predisponendo le condizioni per sostenere con un adeguato impegno finanziario il rinnovo contrattuale del comparto. Preannuncia l'accoglimento degli ordini del giorno nn. 1 e 2.

PRESIDENTE. Pertanto essi non verranno posti ai voti.

MANCONI, *segretario*. Dà lettura dei pareri della Commissione bilancio sul disegno di legge e sugli emendamenti ad esso riferiti. (*v. Resoconto stenografico*).

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4. Dichiarati decaduti a causa dell'assenza dei presentatori gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 4, il Senato approva gli articoli 5 e 6.

ANDREOLLI, *relatore*. Invita il presentatore a ritirare l'ordine del giorno n. 100.

MINNITI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Si associa all'invito del relatore.

ROBOL (*PPI*). Sottoscrive l'ordine del giorno e lo ritira.

Il Senato approva gli articoli 7 ed 8. Dichiarato precluso l'emendamento 9.1, il Senato approva l'articolo 9.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

LORETO (*DS*). Pur avendo l'obiettivo limitato di chiudere alcune code contrattuali, il provvedimento, nel rispetto delle compatibilità finanziarie, si inserisce nella radicale riforma del sistema di sicurezza e di ordine pubblico attuato dai Governi di centro-sinistra, con una specifica attenzione alle esigenze del personale. Dichiaro pertanto il voto favorevole dei Democratici di sinistra. (*Applausi dal Gruppo DS*).

AGOSTINI (*PPI*). Conferma il voto favorevole dei Popolari. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

BIASCO (*CCD*). Dichiaro il voto favorevole del Centro cristiano democratico, ricordando il ruolo svolto nella definizione della materia dalle opposizioni e dalle rappresentanze di categoria delle forze dell'ordine. (*Applausi dal Gruppo CCD*).

Il Senato approva il disegno di legge n. 4699, nel suo complesso.

Discussione del disegno di legge:

(4732) Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario
(*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Autorizza la senatrice Bernasconi a svolgere la relazione orale.

BERNASCONI, *relatrice*. Il disegno di legge affronta la situazione anomala o addirittura precaria di molteplici professionalità con una sanatoria che tuttavia implica l'individuazione di rigorosi meccanismi concorsuali e la valutazione dei tempi di maturazione di tali professionalità. Pur nella consapevolezza che la riserva del 50 per cento dei posti nei concorsi potrebbe non essere sufficiente a risolvere tutte le situazioni precarie, auspica una rapida approvazione del provvedimento, invitando il Governo ad individuare con altri provvedimenti percorsi che garantiscano il titolo professionale alle categorie interessate ed a prevedere analoghe misure, come richiesto nell'ordine del giorno n. 1, anche per il personale infermieristico.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

CASTELLANI Carla (AN). Gli emendamenti approvati dalla Camera dei deputati al testo predisposto dal Governo non ne hanno modificato il carattere di sanatoria generalizzata, come tale incapace di incidere sulla struttura del sistema sanitario pubblico. Al contrario, la semplice definizione di situazioni pregresse causate da ritardi o inadempienze della pubblica amministrazione determinerà, in assenza di incrementi di organico e nella cronica inadeguatezza delle risorse, l'impoverimento di alcune professionalità, a causa della brevità del periodo formativo di coloro che vi saranno immessi, e la creazione di nuove discriminazioni a svantaggio di soggetti sprovvisti delle specializzazioni obbligatorie. Tuttavia, consapevole della necessità di dare una risposta a questi operatori sanitari, Alleanza Nazionale voterà a favore, auspicando che il Governo accolga gli ordini del giorno presentati, dei quali il n. 2 ha per oggetto il riconoscimento della peculiarità e del carattere usurante dell'attività di alcune categorie del personale sanitario ed il n. 3 evidenzia la necessità di misure che pongano rimedio alle gravi carenze di organico dei servizi di anestesia e rianimazione.

BRUNI (FI). Preannuncia il voto favorevole al provvedimento poiché, pur essendo contrario ad ogni forma di sanatoria, ritiene opportuno, in presenza delle gravi carenze di personale nei settori di anestesia, rianimazione e radiologia, equiparare agli specialisti operatori che da anni svolgono tali funzioni. Appare invece arbitraria e foriera di rischi di personalizzazione la previsione di una riserva fino al 50 per cento per i posti nei concorsi di cui al comma 1 dell'articolo 2, poiché non sono indicati criteri che consentano di individuare con precisione i soggetti interessati e manca la specificazione dei titoli necessari, non essendo sufficiente l'indicazione del periodo complessivo di esercizio della funzione.

DI ORIO (DS). Il disegno di legge costituisce la necessaria ed auspicabile risposta al disagio avvertito da alcune categorie di operatori sanitari che svolgono la propria attività in condizioni molto difficili a causa di una situazione determinata da fattori non a loro riconducibili. Vanno respinte le accuse circa presunti intenti elettoralistici, trattandosi al contrario del

tentativo di assicurare, senza alcun aggravio dei costi, la funzionalità delle strutture sanitarie. In tale contesto apparirebbe punitivo nei confronti di questi operatori individuare dei criteri selettivi. Preannuncia pertanto il convinto voto favorevole dei Democratici di sinistra. (*Applausi dai Gruppi DS e Misto-RI*).

TIRELLI (*LFNP*). La Lega è nettamente contraria al provvedimento per motivi di merito, perché si tratta di un intervento non programmato, non strutturale e costituisce l'ennesima sanatoria, e per motivi di metodo, perché non è più accettabile che la Camera impieghi anni per esaminare un disegno di legge che al Senato si chiede di approvare senza approfondirne i contenuti. (*Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Tomassini*).

NAPOLI Roberto (*UDEUR*). Il Gruppo UDEUR voterà a favore del provvedimento, che affronta in modo molto corretto situazioni specifiche riguardanti personale chiamato a ricoprire ruoli diversi per esigenze di natura emergenziale, determinatesi a seguito di ritardi nell'applicazione della legislazione, in particolare in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro. Appaiono condivisibili le perplessità manifestate sull'articolo 4, inerente l'attribuzione di mansioni superiori al personale medico non provvisto di diploma di specializzazione. In caso di parere contrario è disponibile a trasformare in ordine del giorno l'emendamento 2.0.1.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

BERNASCONI, *relatrice*. Il provvedimento, naturalmente perfezionabile, si occupa di personale qualificato che non ha alcuna responsabilità per la situazione di precariato in cui si trova, dovuta ai ritardi e alle carenze della legislazione; permane peraltro il meccanismo concorsuale e si riconoscono professionalità di operatori sanitari già esistenti. Appare altresì opportuno individuare per gli anestesisti e i radiologi un percorso finalizzato al conseguimento della specializzazione.

ROCCHI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Le considerazioni della relatrice sono condivisibili. Il provvedimento, lungi dall'essere un atto di sanatoria, rappresenta il riconoscimento di situazioni difficili non imputabili alle persone interessate ma alla tardiva applicazione di alcune norme.

TIRELLI (*LFNP*). In considerazione dell'opportunità di avere un tempo congruo per valutare il provvedimento, propone il non passaggio

all'esame degli articoli e, sulla relativa votazione, chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 18,37, è ripresa alle ore 18,58.

PRESIDENTE. Riprende la seduta.

Sull'ordine dei lavori

MICELE (DS). Chiede che l'esame del disegno di legge sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario sia rinviato e che si prosegua con quelli su cui è presumibile un orientamento unanime dell'Assemblea, secondo le decisioni della Conferenza dei Capigruppo.

NOVI (FI). L'onere di garantire il numero legale in Aula spetta alla maggioranza.

TIRELLI (LFNP). Non si può imputare all'opposizione di impedire l'esame dei disegni di legge in Assemblea. *(Applausi dal Gruppo LFNP).*

PRESIDENTE. La richiesta del senatore Micele rientra nel solco delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Rinvia pertanto il seguito della discussione del disegno di legge n. 4732 alla seduta di domani.

MONTELEONE (AN). Chiede un chiarimento su tale rinvio.

PRESIDENTE. Domani si valuterà se proseguire l'esame del provvedimento.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(4178) SENESE ed altri. – Differimento del termine per l'esercizio della delega prevista dalla legge 31 dicembre 1996, n. 676, in materia di trattamento dei dati personali (Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Senese a svolgere la relazione orale.

SENESE, *relatore*. Il disegno di legge, di cui raccomanda l'approvazione, permette di completare l'attuazione delle deleghe per rendere operativa la legge sulla *privacy* nel trattamento dei dati personali, la cui attuazione si è rivelata più complessa e laboriosa del previsto. Comunque, pro-

prio in considerazione di tale complessità, si stabilisce che il Governo emani un testo unico delle disposizioni in tale materia, sotto il controllo e con la collaborazione del Parlamento. È condivisibile, infine, l'emendamento dei senatori Antonino Caruso e Bucciero che proroga al 31 dicembre 2001 il termine per l'emanazione dei decreti legislativi, inizialmente previsto per il 31 marzo dello stesso anno, mentre suscita qualche perplessità l'emendamento del Governo, di cui chiede il ritiro. (*Applausi dal Gruppo DS e dei senatori Vertone Grimaldi e Castellani Pierluigi*).

PRESIDENTE. Avverte che i senatori iscritti a parlare in discussione generale hanno rinunciato ad intervenire.

CORLEONE, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Si associa alla relazione del senatore Senese, che spiega anche i motivi del ritardo nell'emanazione dei decreti legislativi di attuazione della legge sulla *privacy*, dovute non ad inadempienza del Governo, bensì alla complessità della materia. Quanto all'emendamento 1.1, esso si propone di facilitare il raccordo tra le attività del Garante per la protezione dei dati personali e l'Autorità della pubblica amministrazione, nonché a risolvere talune questioni relative al trattamento economico; tuttavia, in considerazione delle perplessità espresse dal relatore, lo ritira.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1, nel testo proposto dalla Commissione, e dell'emendamento ad esso riferito, che si intende illustrato.

Il Senato approva l'1.2 e l'articolo 1, nel testo emendato. È quindi approvato l'articolo 2.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PREIONI (*LFNP*). La Lega Nord si asterrà sul provvedimento, ribadendo le perplessità già esplicitate in sede di esame della legge di delega n. 676 del 1996.

CARUSO Antonino (*AN*). Dichiara il voto favorevole del suo Gruppo al provvedimento, che permette di colmare il ritardo nell'assolvimento degli obblighi comunitari in materia di tutela della *privacy*, che è tanto apprezzata dai cittadini. Il Governo, invece, almeno inizialmente, rivelò una scarsa attenzione a tale materia, emanando un decreto delegato che l'ex Presidente della Repubblica si rifiutò di firmare in quanto non rispettoso dei principi stabiliti dal Parlamento. (*Applausi dal Gruppo AN*).

Il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge, nel testo emendato, autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario.

Discussione del disegno di legge:**(4592) Disposizioni urgenti in materia di finanza locale (Relazione orale)**

PRESIDENTE. Autorizza la senatrice Sartori a svolgere la relazione orale.

SARTORI, *relatrice*. Il provvedimento risponde alle attese degli enti locali per superare le difficoltà dovute alla riduzione dei trasferimenti erariali decisa nel 1995 e a taluni problemi legati al gettito ICI, recando tra l'altro norme specifiche per le province del Verbano-Cusio-Ossola, di Vercelli, di Novara e di Biella, la composizione e l'attività dell'Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali. La Commissione finanze e tesoro ha inoltre ampliato la portata del provvedimento prevedendo una delega al Governo per la revisione del sistema dei trasferimenti erariali, la concessione di un contributo all'Associazione nazionale ufficiali di stato civile e d'anagrafe (ANUSCA) e l'istituzione dell'Indice nazionale delle anagrafi. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI e del senatore Vertone Grimaldi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

IULIANO (DS). Auspica la rapida approvazione del provvedimento, che solo apparentemente è di modesta portata, in quanto consente agli enti locali, in particolare quelli di piccole dimensioni, di superare situazioni di difficoltà economica; sono poi apprezzabili le disposizioni concernenti l'assunzione del personale che attualmente svolge la propria opera in base alla legge n. 730 del 1996, superando in tal modo il contenzioso in atto, e quelle relative al funzionamento degli organi consiliari. (*Applausi dal Gruppo DS*).

COSTA (FI). Preannuncia il voto contrario del suo Gruppo al disegno di legge, in particolare per la delega prevista dall'articolo 2 che permette al Governo di rivedere il sistema dei trasferimenti erariali malgrado il Parlamento sia impegnato ad affrontare il tema del federalismo fiscale. Si è persa inoltre l'occasione di rivisitare la normativa concernente i segretari comunali, nonché quella relativa al gettito ICI soprattutto per quanto riguarda gli opifici industriali. (*Applausi dal Gruppo FI*).

ROSSI (LFNP). La previsione di una ulteriore delega al Governo per la revisione del sistema dei trasferimenti erariali a seguito del mancato esercizio nei tempi previsti dalla delega precedentemente accordata è da respingere poiché, oltre a riproporre un modello non condiviso dalla Lega Nord, trasforma il parziale congelamento dei trasferimenti in un taglio definitivo di 3.000 miliardi che costringerà gli enti locali a ricorrere alle addizionali. La Lega chiede inoltre che i trasferimenti non debbano coprire le mancate entrate dovute ad evasione fiscale, che quelli motivati

dalla necessità di intervenire per carenze infrastrutturali siano decrescenti nel tempo e che nel calcolo delle risorse intese come trasferimenti agli enti locali vengano computate anche quelle già destinate a sostegno delle aree arretrate del Paese. La Lega chiede infine l'abolizione del meccanismo di tesoreria unica per tutti gli enti locali. (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

SARTORI, *relatrice*. Ricordato che la nuova delega al Governo è stata richiesta proprio dagli organismi rappresentativi delle autonomie locali, sollecita l'approvazione del provvedimento.

LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo invita l'opposizione a meditare ulteriormente sulle proprie posizioni critiche nei confronti di un provvedimento che è urgentissimo poiché ha per oggetto risorse finanziarie da impegnare improrogabilmente entro il 31 dicembre. Il problema del riequilibrio finanziario dei bilanci di oltre 500 comuni a seguito dei mancati introiti ICI, evidenziato dalla Commissione, ha costretto il Governo ad un supplemento di istruttoria per reperire le necessarie risorse per l'anno in corso. Inoltre, nella finanziaria attualmente all'esame della Camera dei deputati viene prevista la copertura degli oneri pregressi a compensazione dei mancati introiti relativi alla stessa voce e alla cosiddetta riforma Dini. Annuncia infine la disponibilità a non insistere per la concessione della delega di cui all'articolo 2, peraltro introdotta con un emendamento della Commissione su esplicita richiesta dell'ANCI allo scopo di porre i comuni, a partire dalla 2002, nelle stesse condizioni delle regioni. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

PREIONI (*LFNP*). Sottoscrive l'emendamento 1.100.

PICCIONI (*FI*). Aggiunge la firma agli emendamenti 1.100 e 1.101.

SELLA di MONTELUCE (*FI*). Sottoscrive l'1.100, l'1.101.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

SCOPELLITI, *segretario*. Dà annuncio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 4 novembre. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 20,03.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

MANCONI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 26 ottobre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori Agnelli, Angius, Barbieri, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Bruno Ganeri, Calvi, Cazzaro, De Martino Francesco, De Zulueta, Di Pietro, Fumagalli Carulli, Lauria Baldassare, Lauria Michele, Leone, Lubrano Di Ricco, Masullo, Occhipinti, Papini, Passigli, Piloni, Rocchi, Taviani, Vigevani e Volcic.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori Cioni, Contestabile, Diana Lino, Lauricella, Martelli, Provera, Rigo, Rizzi, Squarcialupi e Turini per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 16,05).

Sul tragico incidente verificatosi nelle acque di Capraia

PRESIDENTE. La Presidenza del Senato e l'intera Assemblea rivolgono un pensiero commosso a tutte le vittime dell'incidente avvenuto alcuni giorni fa nelle acque di Capraia.

Discussione dei disegni di legge:

(2168) SPERONI. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei bambini, adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996

(4367) Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo: Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 2168 e 4367.

Comunico che la Commissione ha proposto un testo unificato dei disegni di legge in titolo.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

La relatrice, senatrice Salvato, ha chiesto di integrare la relazione scritta. Ne ha facoltà.

SALVATO, *relatrice*. Signor Presidente, la Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, che siamo chiamati a ratificare, si fonda sul principio che il minore, essendo soggetto titolare pieno di diritti, deve avere anche la possibilità di esercitarli effettivamente, in particolare nelle procedure giudiziarie o amministrative, in materia familiare, in cui suo malgrado è coinvolto.

In questo contesto, in modo esplicito all'interno della Convenzione, ai minori viene quindi assicurato: il diritto ad essere informati circa i propri diritti ed interessi; il diritto ad essere informati delle eventuali conseguenze dell'applicazione della propria opinione; il diritto ad essere consultati personalmente su questioni che li riguardino e a poter sempre esprimere le proprie opinioni.

A tale ultimo diritto corrisponde l'obbligo da parte delle autorità giudiziarie di tenere debitamente conto dell'opinione espressa dal fanciullo.

In particolare, al minore è riconosciuto il diritto di chiedere di essere assistito da una persona di propria scelta per poter esprimere la propria

opinione e di designare un proprio rappresentante speciale nelle procedure che lo riguardano davanti ad un'autorità giudiziaria.

La Convenzione, inoltre, incoraggia l'introduzione, negli ordinamenti degli Stati aderenti, di figure di promozione dei diritti dei fanciulli, di strumenti di mediazione nella soluzione dei conflitti intrafamiliari, delineando in maniera innovativa strumenti di tutela che poggiano sul riconoscimento di una soggettività, di una capacità giuridica che anticipa la piena maturità. Sono strumenti innovativi anche per il nostro ordinamento, che è un ordinamento avanzato.

Non a caso nelle osservazioni conclusive, contenute nel parere dell'ufficio legislativo del Ministero della giustizia, si legge: «Occorre aver presente che dopo la ratifica le proposte concernenti un'articolata e organica revisione della normativa sostanziale e processuale in materia di diritto di famiglia e di minori assumeranno un carattere più evidente di utilità e di precedenza. Il contenuto e lo spirito di tali proposte dovranno essere aggiornate principalmente in considerazione dei concetti seguenti: la mediazione familiare come premessa indispensabile al giudizio sulle controversie tra coniugi e fra genitori e figli; l'intervento del minore nelle procedure giudiziali familiari che lo riguardano; la necessità di procedure *ad hoc* sia in fase cognitiva sia in fase esecutiva; la riorganizzazione della materia riguardante la rappresentanza e il patrocinio a carico dello Stato; la creazione di organi specifici per la mediazione familiare e per la promozione dell'effettivo esercizio dei diritti dei minori». Si riconosce così, nell'ambito di un parere che pure disconosceva la necessità di una rapida modifica del nostro ordinamento, la necessità di intervenire immediatamente dopo la ratifica. D'altra parte, la consapevolezza della necessità di innovazione della cultura e delle norme è ampiamente diffusa.

Vorrei citare, a questo proposito, le parole di Carlo Alfredo Moro, presidente della Fondazione degli innocenti: «La convenzione di Strasburgo sancisce la necessità di promuovere, nell'interesse superiore dei bambini, i loro diritti anche processuali e di agevolarne l'esercizio, e ciò anche attraverso la possibilità, per i bambini, di essere informati e autorizzati a partecipare ai procedimenti giudiziari che li riguardano direttamente e anche tramite altre persone (...) le attività di tutela nei confronti del minore devono essere personalizzate, rese meno formali e più significative sul piano personale e relazionale».

Inevitabilmente, infatti, quando nasce un conflitto intrafamiliare i minori vi vengono coinvolti. Le indicazioni della Convenzione europea non espongono il minore ad una contesa che altrimenti non vi sarebbe, ma tendono piuttosto a sottrarre compiutamente il minore alla contesa tra le parti familiari, riconoscendogli una soggettività di diritti.

Diventa, quindi, importante affiancare e arricchire il patrimonio di tutele, definite dal nostro ordinamento, in un contesto di apertura culturale a forme di mediazione e di tutela extragiudiziale dei diritti, ratificando e dando piena attuazione alla Convenzione la cui novità più significativa, a parere della relatrice, è nella previsione di queste figure nuove, che possono essere di ausilio alla esigibilità dei diritti del minore essendo depu-

tate a mediare nel modo meno invasivo possibile l'impatto del procedimento sul vissuto del minore stesso.

Onorevoli colleghi, basterebbero queste considerazioni a sollecitare la nostra Assemblea ad una rapida approvazione dell'autorizzazione alla ratifica della Convenzione, se non fosse che essa è priva delle caratteristiche della *self-execution*, ossia dell'applicabilità diretta nei singoli ordinamenti nazionali. Per questi motivi, la Commissione affari esteri aveva ritenuto necessario arricchire il disegno di legge di ratifica con norme di adeguamento della disciplina positiva ai principi presenti nella Convenzione, con una scelta non semplice; questo non soltanto per le legittime obiezioni espresse in un parere non favorevole dalla Commissione giustizia, ma soprattutto perché tale decisione costringeva la Commissione ad innovare la sua stessa prassi d'esame dei disegni di legge di ratifica, che consiste in genere nel recepire le convenzioni, rinviandone gli adeguamenti normativi ad un secondo momento, quando le applicazioni rendono visibili le discrepanze tra le indicazioni delle convenzioni e il diritto positivo interno.

La rilevanza, invece, delle questioni in gioco – il pieno ed effettivo esercizio dei diritti dei minori nelle procedure amministrative e giudiziarie che li riguardano – ha spinto la Commissione sulla strada delle innovazioni nelle prassi legislative e nei contenuti stessi del diritto positivo, cercando di anticipare, sin dal momento in cui si procede alla ratifica, alcune scelte di merito, pur nella consapevolezza della parzialità degli interventi proposti, della necessità di un serrato confronto culturale e giuridico e della circostanza che tali interventi avevano sollevato, e continuano a sollevare, dubbi e perplessità, che solo in parte siamo riusciti ad esaminare in Commissione affari esteri. A tale proposito, sarebbe stato forse necessario – lascio questa considerazione all'Assemblea – in una materia come quella in discussione, procedere con un esame congiunto delle Commissioni affari esteri e giustizia, per realizzare un approfondimento di merito ed un coinvolgimento più forte di tutti i senatori.

Certamente, il dibattito in Assemblea può farci compiere passi in avanti, consentendo di fugare dubbi e perplessità e soprattutto può fornirci ulteriori strumenti per andare nella direzione dell'innovazione, che personalmente giudico necessaria.

Onorevoli colleghi, abbiamo di fronte a noi, però, innanzitutto l'urgenza della ratifica, perché siamo già in ritardo; altri Paesi hanno provveduto a ratificare e noi giungiamo, buoni ultimi, a tale atto. D'altro canto, però, la complessità dei problemi non soltanto impone la nostra attenzione, ma deve anche rendere possibile in questa fase individuare insieme una soluzione efficace, che da un lato non taccia sulle perplessità e sui dubbi, ma dall'altro sia tale da non rinunciare in anticipo all'innovazione.

Per tale motivo, dopo aver ragionato insieme ad altri senatori, in particolare della Commissione giustizia, e dopo la richiesta del senatore Caruso di rinvio della discussione, mi sono convinta che possiamo procedere nei nostri lavori, senza rinunciare all'innovazione, assumendo e concretizzando da subito una scelta: non procedere sulle indicazioni di merito proposte dalla Commissione affari esteri, ma attribuire una delega al Governo

(precisa nei contenuti e nell'enunciazione dei diritti), da esercitare entro 12 mesi dalla data dell'entrata in vigore della legge, con uno o più decreti legislativi, che dovranno poi essere trasmessi al Senato della Repubblica ed alla Camera dei deputati, perché le competenti Commissioni possano esprimere un motivato parere. È questo, infatti, il contenuto di un emendamento sostitutivo dell'articolo 3 che ho presentato insieme ad altri che, conseguentemente, sono volti a sopprimere gli articoli 4 e 5. Il mio auspicio è che con tali modifiche le perplessità dei colleghi possano essere accantonate; credo che la proposta di delega al Governo possa essere utile per onorare realmente gli impegni assunti in sede internazionale e, al contempo, per consentirci di arrivare rapidamente alla ratifica, senza ridurla ad un semplice adempimento formale.

Mi auguro che tale proposta possa essere condivisa dall'Assemblea, perché, nella sua snellezza e nelle indicazioni che fornisce, consente di ragionare non in astratto dei diritti dei minori, tentando di prevedere strumenti concreti affinché tali diritti possano essere realmente attuati.

Vorrei ricordare ai colleghi, a conclusione del mio intervento, che non una sola volta in quest'Aula ci siamo occupati dei minori; ce ne siamo dovuti occupare anche troppo spesso a causa delle drammatiche violenze compiute nei loro confronti. Dobbiamo occuparcene soprattutto nel loro interesse, guardando ai minori come a soggetti di diritti e, quindi, dobbiamo cominciare ad affrontare anche quelle materie che spesso vengono messe da parte perché il legislatore e l'opinione pubblica sono troppo presi dalle questioni emergenziali e non realizzano realmente il cambiamento necessario.

A mio avviso, in questo senso la Convenzione è molto importante e molto significativa. Essa è cogente nella misura in cui noi stessi la riteniamo tale, nella misura in cui noi stessi le attribuiamo non un valore semplicemente simbolico, ma un alto valore culturale nell'interesse dei diritti dei minori.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Biasco. Ne ha facoltà.

BIASCO. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, la relazione svolta dalla senatrice Salvato ha offerto uno squarcio emblematico circa una situazione di arretratezza esistente nel nostro Paese rispetto alle indicazioni che la Comunità europea ha voluto darci attraverso la Convenzione in esame; situazione che pone esigenze di adeguamento di questa realtà e che pone in tutta la sua evidenza la necessità che il nostro Paese si adegui a tale Convenzione poiché, nonostante essa sia stata approvata e sottoposta all'attenzione dei poteri istituzionali italiani dal 1996, soltanto oggi la vediamo giungere all'esame dell'Aula.

Che cosa dire? Indubbiamente ci troviamo di fronte ad un salto di qualità per quanto attiene alla tutela dei diritti dei minori; un salto di qualità che non trova riscontro nell'attuale nostra legislazione; un salto di qualità che esige tempestivi adeguamenti. È proprio a tal riguardo che in-

tendiamo rivolgere la nostra critica, dal momento che – ripeto – dal 1996 ad oggi, malgrado la presenza di questo strumento che è stato sottoposto alla nostra attenzione, non si sono trovati il modo, il mezzo e il tempo per poter individuare ed avviare le linee direttrici capaci di creare le condizioni di adeguamento alla nuova realtà.

Ovviamente la relazione svolta dalla senatrice Salvato indica elementi di urgenza, ai quali non intendiamo sottrarci e, accanto a tali elementi di urgenza, ancora una volta sottolinea l'esigenza di una delega al Governo perché adegui la legislazione italiana attraverso opportune proposte da sottoporre al Parlamento.

Ebbene, ci troviamo di fronte ad una realtà nuova. Non ci troviamo, cioè, di fronte ad una delega in bianco, ma ad una delega che di volta in volta vedrà impegnato il Parlamento nell'adozione di provvedimenti volti ad adeguare la nostra legislazione alla Convenzione europea.

È in quest'ottica che, pur criticando il lungo ritardo con il quale il provvedimento viene portato al nostro esame e il ricorso ancora una volta alla delega, riteniamo di dover approvare il provvedimento, proprio perché dall'Europa proviene un riferimento interessante per la tutela dei minori che non possiamo perdere di vista ma che dobbiamo introdurre nella nostra legislazione. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Greco. Ne ha facoltà.

GRECO. Signor Presidente, la relazione svolta dalla senatrice Salvato credo ci possa dispensare dal soffermarci a lungo sulle nostre perplessità iniziali, espresse anche nel corso dei lavori in Commissione giustizia. In quella sede, infatti, avevamo sottolineato in senso positivo l'esigenza di ratificare questa Convenzione nella prospettiva essenziale di favorire, progressivamente nel tempo, una sempre maggiore omogeneizzazione tra gli ordinamenti giuridici di tutti gli Stati europei; avevamo tuttavia espresso le nostre perplessità sull'esigenza e la necessità di intervenire modificando gran parte del nostro codice civile o comunque della disciplina speciale riguardante sempre la tutela dei minori in cause come quelle di separazione e di divorzio. Avevamo già fatto rilevare, attraverso il parere espresso dalla 2^a Commissione permanente e successivamente notificato alla Commissione affari esteri, come soprattutto i principi fondamentali contenuti nella Convenzione fossero grosso modo recepiti dal nostro ordinamento civilistico.

Mi limito semplicemente a sottolineare in questa sede che gli articoli 320, sesto comma, e 321, del codice civile, riguardano il curatore speciale che lo stesso figlio minore può ottenere che venga nominato su sua istanza. È altrettanto importante ricordare che la legge 1° dicembre 1970, n. 898, come modificata dalla legge 6 marzo 1987, n. 306, dà rilievo all'audizione dei figli minori quando il giudice lo ritenga «strettamente necessario anche in considerazione della loro età» nel caso in cui, a seguito di domanda di divorzio, occorre disporre provvedimenti temporanei ed urgenti nell'interesse dei coniugi e della prole. L'articolo

155 del codice civile, in materia di separazione tra coniugi, non prevede, diversamente da quanto accade nel corso del procedimento di divorzio, la necessità dell'audizione dei figli minori. Inoltre, la legge 4 maggio 1983, n. 184, dà rilievo all'audizione del minore che abbia compiuto gli anni dodici e, se opportuno, anche del minore di età inferiore; la legge 15 gennaio 1994, n. 64, ratificando la Convenzione sugli aspetti civili della sottrazione internazionale dei minori, impone al giudice di sentire il minore, senza ulteriore specificazione in relazione all'età, nel corso del procedimento per l'esecuzione e il riconoscimento nel territorio dello Stato, di vari provvedimenti adottati da autorità straniere per la protezione dei minori ai sensi della Convenzione stessa e così via.

In altre parole, tutte le nostre perplessità sono state recepite – a giusta ragione – dalla stessa relatrice e pertanto credo che non si debba indugiare ulteriormente nel sottolineare il nostro consenso a ratificare immediatamente la Convenzione; ritengo piuttosto che si debba mettere da parte tutta la complessa normativa – a volte inutile e superflua – degli articoli 3 e 4 sopprimendoli e modificando quindi l'articolo 5 (che diventerebbe articolo 3) che riguarda la delega al Governo ad adottare, entro sei mesi dall'entrata in vigore, tutta una disciplina in ossequio a questa Convenzione che ci apprestiamo a ratificare.

In pratica ho già anticipato l'orientamento del nostro movimento politico che è appunto quella di dare attuazione a tale Convenzione, che riteniamo indispensabile per dare agli altri paesi europei il segnale che il nostro Paese intende adeguarsi alla legislazione, sottolineando però che in gran parte già la nostra legislazione si è adeguata e già ha compiuto alcuni passi in avanti attraverso le modifiche che nel corso del tempo sono intervenute sul codice civile.

Non ci resta quindi che sperare in una condivisione dell'impostazione data dalla stessa relatrice da parte di tutte le altre forze politiche.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caruso Antonino. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, questa Convenzione è indubbiamente meritevole di essere ratificata dal nostro Paese ed è utile che ciò avvenga in tempi brevi; forse si deve addirittura sottolineare che per il suo significato politico ed etico l'Aula del Senato è in ritardo rispetto a quanto sarebbe stato opportuno e necessario.

Va senz'altro ratificata, e su questo non vi è dubbio, ma – è una mia opinione – ciò va fatto non tanto per i suoi contenuti specifici, per le indicazioni e le direzioni che individua quanto per il messaggio che nel suo insieme costituisce e rappresenta nei confronti della comunità dell'Europa.

La ragione per cui questa Convenzione viene introdotta e assunta è assai evidente e può essere rapidamente sintetizzata affermando che la comunità dei cittadini dell'Europa non può essere solo la comunità della moneta unica, degli affari, della finanza, delle grandi imprese, ma deve essere anche la comunità dei diritti.

Pertanto, la lettura di fondo che io do di questo strumento internazionale è quella di un messaggio alle *new entry*, ai Paesi che si affacciano al panorama della comunità dei cittadini dell'Europa affinché uniformino il loro ordinamento potenziando la reale effettività di alcuni diritti dei cittadini, e in particolare di quelli piccoli: i bambini. Questo è il messaggio complessivo che deve indurci a ratificare tale strumento internazionale.

Trovo sensata, in definitiva, la scelta suggerita dalla relatrice di delegare al Governo la pratica applicazione della Convenzione al nostro ordinamento nelle parti in cui quest'ultimo deve essere adeguato. Ciò significa che se anche la Convenzione internazionale non è specificatamente diretta a noi, all'Italia, in quanto determinate protezioni e affermazioni di diritti e di principi già sono coerenti con il nostro sistema legislativo, è tuttavia necessario che anche il nostro ordinamento venga adeguato in modo da essere in tutto coerente con le scelte della Convenzione.

L'emendamento 3.2, presentato dalla relatrice, muove in questa direzione. È un emendamento sensato e formulato in maniera puntuale; pertanto, già da ora preannuncio il voto favorevole di Alleanza Nazionale su di esso, previo ritiro del mio emendamento, il 3.1, che, ove mai venisse approvato, causerebbe la preclusione dell'emendamento della relatrice.

Vorrei aggiungere due parole – e chiedo l'attenzione dei colleghi in proposito – sulla grande delicatezza e prudenza con cui il Governo dovrà muoversi nell'esercizio di questa delega. Tante volte, soprattutto in questa legislatura, abbiamo conferito deleghe al Governo con la finalità di sottrarre alla maggiore laboriosità del lavoro parlamentare determinate materie, confidando semplicemente sulla capacità tecnica del Governo di risolvere le questioni poste dalle singole materie.

In questa occasione invece – lo dico affinché ne resti traccia – il Governo deve ricevere una raccomandazione di grande attenzione e puntualità, di espressione di saggezza nell'intervento che viene ad esso delegato. Dico ciò perché, tornando all'inizio del mio intervento, se ho affermato che questa Convenzione rappresenta un messaggio politico a tutti i cittadini d'Europa, quelli che già ne fanno parte e quelli che hanno tale aspirazione, e quindi deve essere senz'altro ratificata, viceversa nutro dei dubbi, signor Presidente, su altri aspetti concernenti strettamente il testo della Convenzione.

Ne voglio citare soltanto uno, affinché i colleghi se ne rendano conto e si possa comprendere la raccomandazione che ho testé rivolto al rappresentante del Governo e all'Esecutivo, che poi è il destinatario della delega. Voglio parlare dell'articolo 9 e dell'articolo 10 del testo della Convenzione.

L'articolo 9, composto di due commi, individua una funzione, quella del rappresentante. Per il comma 1, quando vi è un conflitto di interessi fra i genitori ed il fanciullo, l'autorità giudiziaria può nominare un rappresentante del fanciullo che si sostituisca allo stesso e lo rappresenti in tali procedure. Ebbene, mi sembra una previsione assolutamente scontata con riferimento al nostro ordinamento interno, che già prevede che ciò avvenga non solo quando vi è un conflitto di interessi, intendendosi con que-

st'ultima espressione la patologia, ma anche quando vi è un interesse divergente: si pensi al caso del minore che deve acquistare un appartamento, una proprietà, per il quale viene nominato un tutore che provvede in suo luogo.

Nel secondo comma dell'articolo 9 si ribadisce tale concetto, affermando che le parti – cioè i Paesi interessati – hanno la possibilità di prevedere che, nelle procedure che in generale interessano un fanciullo, e quindi anche quando non vi sia un conflitto di interessi con i genitori, l'autorità giudiziaria abbia comunque la facoltà di nominare un rappresentante del fanciullo, ove possibile, si dice, un avvocato. E fin qui direi che non vi è problema, è una possibilità che il nostro ordinamento già prevede.

Ravviso invece forti difficoltà di digestione, per quanto mi riguarda, con riferimento alla norma successiva, l'articolo 10, quando si passa a parlare del ruolo dei rappresentanti. Anche qui l'articolo si compone di due commi. Nel comma 1 si precisa che cosa i rappresentanti devono fare. Si afferma infatti che, nel caso di procedure dinanzi ad una autorità giudiziaria che interessano un fanciullo, il rappresentante deve, a meno che ciò non sia manifestamente in contrasto con gli interessi superiori del fanciullo, fare tre cose: fornire al fanciullo ogni informazione pertinente a quello che sta avvenendo; fornire spiegazioni al fanciullo, se quest'ultimo è considerato dal diritto interno come avente un discernimento sufficiente per affrontare nel merito le eventuali questioni; determinare l'opinione del fanciullo e informarne l'autorità giudiziaria.

Le difficoltà di digestione cominciano qui, signor Presidente, onorevoli colleghi, per ragioni che mi sembrano assolutamente evidenti. Diventano poi non difficoltà, ma impossibilità di digestione quando vado a leggere nel secondo comma che le parti esaminano la possibilità di estendere le norme del paragrafo 1 (ovvero quanto deve fare il rappresentante) a coloro che hanno responsabilità di genitori. O è una norma mal scritta, o è una norma che io non riesco né a leggere né a comprendere, oppure è una norma che rappresenta una rivoluzione copernicana non del nostro ordinamento, ma credo di poter dire del comune sentire che vuole nei genitori, in coloro che hanno la responsabilità di genitori, i referenti naturali, i referenti principali, i referenti che possono essere sostituiti solo in caso di patologie conclamate rispetto ai fanciulli.

È su questi temi, onorevoli colleghi, e concludo, che mi sento in tutta umiltà di rivolgere al Governo che riceve questa delega una raccomandazione di assoluta puntualità, non solo, ma di grande saggezza nell'interpretare lo strumento internazionale che ratifichiamo e nel tradurlo, ove indispensabile, ove necessario, per coerenza con le ragioni internazionali, nell'ordinamento del nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pianetta. Ne ha facoltà.

PIANETTA. Signor Presidente, Forza Italia voterà a favore della ratifica di questo provvedimento, che tra l'altro avrà anche l'obiettivo di

rendere omogenee le legislazioni in ambito europeo, un fatto indubbiamente positivo che desidero sottolineare.

Anche io vorrei richiamare l'attenzione sulla delega al Governo: si tratta di mettere in atto atteggiamenti ed attività operative con molta delicatezza, perché si tratta di garantire, di tutelare i fanciulli. Quando si fa riferimento a bambini in età anche inferiore ai 12 anni bisogna prestare tantissima attenzione e operare con molta delicatezza.

A questo punto, invoco il punto centrale e qualificante della Convenzione di New York. Il Governo dovrà agire al fine di tutelare i bambini nel loro interesse superiore: questo è e deve essere il filo conduttore dell'atteggiamento del Governo in ordine alla delega in discussione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Wilde. Ne ha facoltà.

WILDE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo favorevoli ad ogni provvedimento che difenda il bambino sotto ogni profilo e che ne tuteli i diritti. Nel merito del disegno di legge in esame, siamo anche convinti dell'opportunità che venga ascoltata la sua voce quando si decide della sua vita in momenti particolarmente delicati come, ad esempio, la separazione e l'affidamento.

Molto spesso quello che è stato vissuto dal bambino o che lui sente è diverso da quello che agli occhi di un adulto può apparire come una realtà oggettiva o addirittura come l'interesse del fanciullo stesso.

Nessun giudice, nessuno psicologo, nessun neuropsichiatra infantile – per quanto preparato ed attento – può vedere una situazione nello stesso modo in cui viene percepita attraverso gli occhi del bambino. Decisioni affrettate, giudizi dati anche in buona fede possono determinare traumi psicologici destinati a durare a volte una vita intera. Quindi, non è soltanto opportuno ma indispensabile dare voce al fanciullo.

Detto questo, vorrei esprimere qualche considerazione più generale sui diritti dei bambini, dei quali si parla molto di questi tempi e che andrebbero valutati in forma più estesa per tutto quello che si riferisce alla vita del bambino nei confronti dei coetanei, degli adulti e della società che lo circonda.

In Italia e in organismi internazionali si difende sempre più spesso il diritto delle minoranze; i bambini sono da considerare una minoranza tra le minoranze perché, al contrario degli adulti, non hanno voce per difendere i loro diritti, la difesa dei quali passa, necessariamente, attraverso il mondo degli adulti.

Difendere i bambini significa, a mio parere, difenderli dalle storture di certe situazioni obiettive che vorrei citare. Ieri notte, in una trasmissione televisiva che trattava del tema della violenza familiare sui fanciulli e della pedofilia, è stata fatta un'affermazione incredibile alla presenza di un magistrato che l'ha confermata, ossia che un bambino oggetto di violenza sessuale e maltrattamenti ad opera di un genitore (il padre) condannato in via definitiva per questo reato viene spesso affidato dal giudice per

uno o due giorni alla settimana al padre stesso. Questo, per cercare di riallacciare un rapporto normale tra padre e figlio o altre idiozie di questo genere. Siamo in presenza, quindi, di un caso in cui l'interesse primario del bambino viene interpretato da un giudice – che non voglio definire – a danno del bambino stesso.

Un altro caso di cui tutti abbiamo esperienza è quello dell'esposizione attraverso i mezzi di comunicazione di massa (televisione, Internet e quant'altro) a spettacoli che possiamo tranquillamente definire pornografia e che vengono proiettati in orari accessibili ai bambini. Non occorre essere neuropsichiatri infantili, psicologi o esperti per capire che quel tipo di spettacolo non rappresenta la sessualità che vorremmo fosse percorsa, durante la propria vita, dai nostri figli o dai nostri nipoti. Tutela del diritto del fanciullo significa anche tutela di una corretta formazione della personalità, anche sotto questo profilo.

Un ultimo caso, per finire, è rappresentato dai ripetuti tentativi che sono stati fatti in Consiglio d'Europa, e che vengono fatti surrettiziamente anche attraverso la Carta dei diritti d'Europa, che la maggioranza non ha voluto discutere in quest'Aula, per affidare i bambini orfani o abbandonati alle coppie omosessuali.

Di fronte ad un malinteso e innaturale diritto di una minoranza, come quella degli omosessuali, di adottare un bambino, si intendeva calpestare il diritto naturale del bambino ad una famiglia eterosessuale e a delle figure di riferimento per la sua maturazione neuropsichica maschile e femminile.

La Lega Nord, con la collaborazione di alcuni parlamentari italiani di altri partiti presenti, è riuscita a fermare in Aula al Consiglio d'Europa questo provvedimento e a farlo decadere, ma come ho già detto esiste la possibilità che la stessa ingiustizia nei confronti dei bambini, che tutti diciamo di voler difendere, possa ritornare attraverso la Carta dei diritti all'esame degli Stati europei a Nizza.

Se questo succederà, l'intera responsabilità dovrà ricadere su coloro che si sono rifiutati di esaminare il provvedimento o che si rifiuteranno di emendarlo nel caso in cui venga costituzionalizzato.

Io sono qui a denunciare tutto questo, perché non si possa dire che la Lega non l'aveva detto e perché rimanga agli atti che la Lega è in prima linea a difendere davvero i diritti del fanciullo, della famiglia e dei valori ad essa correlati.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare la relatrice.

SALVATO, *relatrice*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, vorrei esprimere due considerazioni.

Innanzitutto, mi ritrovo nelle valutazioni e negli orientamenti espressi dalla relatrice. Il Governo è convinto che la ratifica odierna comporta una decisione di particolare rilievo e importanza ai fini della tutela degli interessi dei bambini e degli adolescenti. Vorrei inoltre rassicurare tutti i parlamentari di ogni parte politica che sono intervenuti circa la cura e l'accuratezza con cui il Governo assolverà al compito che gli è stato affidato con la delega.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

Ricordo che l'emendamento 3.1 è stato ritirato.

SALVATO, *relatrice*. Signor Presidente, ho già illustrato l'emendamento 3.2 nel mio intervento precedente.

Vorrei soltanto che gli uffici prendessero nota di alcune modifiche formali. Dopo le parole «circa i propri diritti», al posto della parola «ed» bisogna inserire le parole «e le forme di tutela dei propri» e al posto delle parole «dell'attuazione» inserire le altre «dell'accoglimento». Inoltre, prima della parola «prevedere» vanno inserite le parole «al fine di».

Per quanto riguarda il comma 2, prima della parola «parere» è necessario eliminare la parola «motivato».

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame, nel testo corretto.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.2 (Testo corretto), presentato dalla relatrice, sostitutivo dell'intero articolo.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 4.1.

SALVATO, *relatrice*. Signor Presidente, anch'io do per illustrato l'emendamento 4.2 e ovviamente esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.1.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 4 altri emendamenti oltre quello soppressivo 4.1, presentato dai senatori Caruso Antonino e Bucciero, identico all'emendamento 4.2, presentato dalla relatrice, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 5.1.

SALVATO, *relatrice*. Anch'io, signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 5.2 ed esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.1.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 5 altri emendamenti oltre quello soppressivo 5.1, presentato dai senatori Caruso Antonino e Bucciero, identico all'emendamento 5.2, presentato dalla relatrice, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.
Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, naturalmente voterò a favore della ratifica di questa importante Convenzione, che riconosce il minore realmente soggetto di diritti e che invita tutti gli Stati ad attrezzarsi affinché questo riconoscimento si possa attuare.

Mi sia però consentito di esprimere qualche perplessità sulla soppressione di alcuni articoli che è stata operata e sulla delega al Governo. Credo infatti che, come detto giustamente dal senatore Greco, il nostro ordinamento sia già ricco di elementi concreti che consentono un sostegno del minore nell'esplicazione dei propri diritti, ad esempio di quello ad essere ascoltato.

Ciò che però mi fa più riflettere è che la forte innovazione contenuta negli articoli appena soppressi riguardava proprio questo diverso modo di tutelare i diritti che il senatore Caruso indicava come una rivoluzione copernicana, e che pur viene già attuato, con grande sapienza e anche con grande attenzione, ad un livello del tutto non previsto, cioè ad un livello esterno al procedimento giuridico stesso.

Mi riferisco a quell'opera di mediazione, che non significa mera rappresentazione di diritti che un minore di età non è in grado, per il suo stesso essere tale, di rappresentare, ma proprio un atteggiamento diverso di comprensione e di rapporto con il soggetto all'interno di una situazione di conflitto alla quale non potrebbe farsi fronte facendo leva soltanto sulla non maturità e quindi sulla non capacità di comprensione.

Fra l'altro, la questione della mediazione era già stata inserita, purtroppo anche in questo caso senza successo, in quella riforma dei procedimenti della separazione e del divorzio che si è poi impantanata alla Camera in Commissione giustizia per alcuni dissensi che non conosco; in essa si prevedeva un ammodernamento, già alla luce – anche senza richiamarla in modo esplicito – del dettato della Convenzione di Strasburgo.

Quindi, in questo caso mi rivolgo al Governo perché faccia tesoro di quanto già nei tribunali di tutta Italia si attua a livello di mediazione penale e familiare; si tratta di sistemi vari che avvertiti presidenti di tribunale riescono ad utilizzare, proprio anticipando queste norme in rapporto alla reale tutela dei diritti del minore. Sono, senatore Caruso, procedimenti che non riguardano meravigliose famiglie tipo «Carosello», le quali verrebbero espropriate da un terzo che si mette in mezzo a fare il garante del minore contro la famiglia; evidentemente si tratta di situazioni in cui queste famiglie, proprio perché in tali condizioni, non sono in grado di mantenere quell'armonia, quell'amore e quel rispetto reciproco che sono dovuti nell'interesse del minore, come afferma tra l'altro lo stesso

articolo 2 della Convenzione sui diritti del fanciullo adottata a New York nel 1989.

Quindi, questo garante, questo tutore, questa persona che deve essere più di un curatore speciale – perché il curatore guarda agli aspetti patrimoniali, mentre il curatore speciale guarda ad altro – è caratterizzata da un'azione diversa, più moderna e nuova, che deve poter essere sviluppata attraverso una figura ben individuata la quale, ripeto, possa far tesoro di quanto negli ultimi anni si è andato non solo praticando ma studiando e approfondendo in Italia e ancor più negli Stati Uniti e in altri Paesi occidentali.

DE LUCA Athos. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Athos. Signor Presidente, a nome del Gruppo dei Verdi esprimo voto favorevole al provvedimento, come modificato dagli emendamenti presentati dalla relatrice Salvato. Il 20 novembre si celebrerà per la seconda volta l'anniversario della firma della Convenzione di New York. Sono passati 11 anni e certamente duole vedere i ritardi esistenti, non solo naturalmente da parte nostra ma anche da parte di molti Stati.

Voglio ricordare che un grande Paese come gli Stati Uniti non ha sottoscritto la Convenzione di New York sui diritti del fanciullo per la presenza in essa della questione relativa alla pena di morte riguardo ai minori.

Detto questo, signor Presidente, anche noi avremmo preferito che il Parlamento si potesse già esprimere ma ci rendiamo conto delle difficoltà e siamo convinti che il Governo farà tesoro – come diceva la senatrice Mazzuca Poggiolini – del dibattito e terrà conto dell'urgenza di rendere completo e definitivo il recepimento di queste direttive.

Concordo sicuramente con quanti hanno sottolineato che si tratta di rivoluzionare il rapporto dei diritti del fanciullo, fino ad oggi visti in funzione dell'adulto. Il fanciullo invece è una persona e laddove nella Convenzione di New York si parla del diritto prevalente del fanciullo rispetto a tutti gli altri diritti certamente dobbiamo registrare anche nella vita parlamentare del nostro Paese come sia difficile quotidianamente tradurre in pratica questo diritto prevalente.

Proprio di recente, rispetto ad una Risoluzione sui diritti del minore riguardo ai mezzi d'informazione, abbiamo visto quanto debole sia questo diritto prevalente del fanciullo, al punto che non si riesce neppure a liberare i cartoni animati dal bombardamento della pubblicità, e quindi da interessi commerciali.

Per queste ragioni e per il lungo cammino che ancora dobbiamo fare sulla strada dei diritti del fanciullo sollecitiamo un pronto recepimento da parte del Governo.

RUSSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo dei Democratici di Sinistra voterà a favore della ratifica di questa importante Convenzione. Il suo importante significato – e lo sottolineo ancora – è stato ben messo in evidenza dalla relatrice Salvato. Si tratta di porre al centro l'interesse e la tutela del minore in tutti i conflitti che lo riguardano, nonché il suo riconoscimento come soggetto di diritti, portatore di una propria autonoma capacità di intervenire laddove si discute del suo destino.

Credo si debba tener presente che il nostro ordinamento, soprattutto in materia di famiglia, a seguito della legge del 1975 è certamente un ordinamento avanzato che pone al centro di tutte le decisioni che riguardano il minore il suo interesse esclusivo e che prevede la necessità, in determinate situazioni, di sentire anche personalmente l'opinione del minore stesso. Non vi è dubbio, però, che vi sia una necessità di adeguamento sia di queste norme in materia di separazione personale e di divorzio sia di altre norme al contenuto della Convenzione. Credo sia stata saggia la decisione di rimettere questo adeguamento al Governo attraverso una delega proprio per il rischio altrimenti inevitabile di intervenire su alcune disposizioni e non su altre. Occorre fare un inventario accurato di tutte le disposizioni del nostro ordinamento in materia e predisporre un intervento coerente di adeguamento alla Convenzione.

Il mio augurio è che il Governo adempia alla delega che il Parlamento gli ha dato con il massimo di impegno, tenendo conto anche delle cose importanti dette in questo dibattito. Quindi, il nostro sarà un voto favorevole al disegno di legge in esame.

CARUSO Antonino. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale. Tuttavia, approfitto dell'opportunità che la dichiarazione di voto mi consente per fare ancora due considerazioni che devono suonare a replica di alcuni degli interventi che ho ascoltato.

Se a un bambino fosse chiesto di fare l'esempio dell'elastico, potrebbe rispondere che l'elastico è come la saggezza dei giudici, che viene tirata da tutte le parti, a seconda delle convenienze e delle circostanze.

La nostra posizione è favorevole alla Convenzione e ai principi ad essa sottesi; tuttavia, crediamo che il primo diritto dei bambini sia quello di essere bambini: non è un gioco di parole, ma un'affermazione che deve essere tenuta in assoluta considerazione per un'interpretazione autentica della volontà, del comune sentire, del senso naturale di tale Convenzione.

Il nostro ordinamento prevede oggi che, ogni qualvolta occorra che un bambino sia ascoltato, informato, coinvolto, la saggezza dei giudici disponga perché ciò avvenga. L'applicazione puntuale, miope, cieca della

Convenzione vorrebbe dire, in due parole, che non esiste più la saggezza dei giudici ma che i giudici devono, in ogni caso, in qualunque circostanza, pertinente o non pertinente, continente o non continente, ascoltare i bambini, tradendo il loro primario diritto che non è quello di essere funzione degli adulti – nessuno lo pensa nel nostro Paese e nessuno lo ha mai pensato nei secoli della sua storia – bensì quello di essere bambini.

Signor Presidente, un collega faceva presente come sia difficile in questo Parlamento tutelare i diritti dei fanciulli; me ne sono convinto proprio in questi giorni, se è vero come è vero che pochi giorni prima del 3 agosto 1998 venivano respinti dalla maggioranza di questo ramo del Parlamento diversi emendamenti riguardanti una materia che è oggetto di quotidiano dibattito e di quotidiana tribuna televisiva; venivano respinti emendamenti che oggi tornano improvvisamente di grande attualità.

Collegli autorevoli, rappresentanti dei partiti politici presenti in quest'Aula intervengono in varie trasmissioni televisive per recitare esattamente quegli emendamenti in materia di violenza sessuale sui fanciulli che la maggioranza bocciò. Con il collega Pellicini, abbiamo recuperato quelle proposte: sarà il disegno di legge che costerà la minor fatica possibile, perché sarà semplicemente un'antologia di tutto ciò che la maggioranza in Senato – due anni fa e non duemila anni fa – ha respinto, a volte anche con iattanza, e di cui gli stessi rappresentanti della maggioranza vanno oggi discorrendo con aria ispirata, a volte aspirata, nelle varie tribune televisive. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, il collega Wilde ha già ben definito le linee della Lega Nord: il mio Gruppo voterà a favore del provvedimento anche perché la Lega Nord è favorevole ad ogni misura che tuteli e difenda i bambini sotto ogni profilo.

Non è casuale che proprio la Lega Nord ha iniziato la sua battaglia, in tutto il territorio e non soltanto in quello padano, per la raccolta di firme affinché si impedisca l'affidamento di bambini orfani o senza famiglia a coppie omosessuali. È un dato di fatto incontrovertibile: siamo noi a combattere questa battaglia proprio per tutelare i diritti dei bambini. Non è casuale che proprio la Lega, con la collaborazione di parlamentari di altre forze politiche, in sede di Consiglio d'Europa è riuscita a bloccare questo provvedimento e a farlo decadere. Temiamo però – ahinoi! – che si trovi comunque l'*escamotage* – magari approfittando della Conferenza di Nizza – per riproporre questo provvedimento e approvarlo. Se ciò accadrà, l'intera responsabilità dovrà ricadere sulla maggioranza che ha impedito che quest'Assemblea discutesse l'argomento.

Signor Presidente, come ha detto il collega Wilde, siamo qui a denunciare tutto ciò perché non si possa affermare che la Lega non l'aveva detto e perché rimanga agli atti che la Lega è in prima linea a difendere

seriamente i diritti del fanciullo, della famiglia e soprattutto i valori correlati alla famiglia.

Ribadisco pertanto il nostro voto favorevole al disegno di legge in esame. *(Applausi del senatore Antolini)*.

RUSSO SPENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, Rifondazione Comunista voterà a favore del disegno di legge in esame e tra l'altro ringraziamo la relatrice, senatrice Salvato, per la sua relazione e per l'opera attenta e competente che ha svolto.

Desidero cogliere l'occasione di questa discussione, che attiene alla sfera dei diritti del fanciullo, in particolare nelle procedure giudiziarie e amministrative, riguardanti, quindi, lo *status* e le dinamiche delle famiglie, per affermare, però (si tratta di un tema che a nostro avviso è strettamente collegato al primo), che vi è un aspetto indubbiamente pregiudiziale, non collaterale, in qualche modo strutturale, rispetto al campo dei diritti del fanciullo (intendendosi per tale il minore dei 18 anni). Desidero fare oggi questa affermazione, perché non a caso ieri la CGIL, il maggiore sindacato italiano, ha espresso una denuncia che condividiamo.

Mi riferisco in particolare agli ultimi dati forniti dall'UNICEF nell'ultimo rapporto sulla condizione dei bambini e dei fanciulli, riguardante non i Paesi del Sud del mondo o le situazioni in cui i bambini si trovano in stato di schiavitù, ma i Paesi aderenti all'OCSE. Da tale rapporto risulta che vi sono 47 milioni di bambini, residenti nei cosiddetti Paesi sviluppati, che «vivono sotto la soglia di povertà: praticamente 1 su 6 minori che abitano nei Paesi aderenti all'OCSE subiscono sfruttamento sociale, o sono sottoposti alla peggiore violenza dello sfruttamento sessuale».

Il rapporto si riferisce alle 29 Nazioni che producono i due terzi della ricchezza mondiale e le percentuali dei bambini poveri risultano impressionanti: in Italia il 21 per cento dei minori vive sotto la soglia di povertà; negli Stati Uniti il 22, 4 per cento e in Gran Bretagna il 20 per cento. Il rapporto sottolinea che «non a caso si salvano dalla catastrofe solo i Paesi tradizionalmente legati all'esistenza di una solida rete di *Welfare*, oppure legati alla formazione di famiglie meno organizzate su base nucleare». Vengono citate la Norvegia, la Svezia e la Finlandia, dove il tasso dei bambini poveri varia fra il 2,6 e il 4,3 per cento.

Quando parliamo dei diritti dei bambini vorrei che non si dimenticasse, come non lo ha dimenticato la CGIL ieri, che vi sono 150.000 minori in stato di sfruttamento nel nostro Paese e che anche questo riguarda i diritti sociali, anzi i diritti *tout court*, dei fanciulli.

RESCAGLIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESCAGLIO. Signor Presidente, l'argomento è tanto importante che a volte si ha quasi l'impressione di distruggerlo nella sua realtà intervenendo costantemente; credo, però, che la civiltà della nostra generazione si misurerà anche dall'attenzione avuta per i bambini.

Parlare dei diritti dei bambini significa affrontare uno degli argomenti che ha coinvolto la storia dei cattolici, non solo in questo Paese. Per esempio, non va dimenticata l'attenzione dimostrata dall'attuale pontificato, negli ultimi 20 anni, per il mondo dei bambini; nessuno lo ha ricordato, ma credo che una delle note altamente positive del pontificato di Giovanni Paolo II sia l'aver mostrato una grandissima attenzione ai bambini, di qualunque cultura e continente, soprattutto di quei Paesi dove i minori sono profondamente minacciati nella loro dignità e nella loro autenticità.

Già il mondo classico ci ha consegnato una massima, che a volte è riportata a lettere cubitali sui luoghi destinati all'educazione dei bambini, che recita: «*Maxima debetur puero reverentia*».

Si tratta di una delle sentenze più classiche e più tipiche di un mondo che prestava un'attenzione prioritaria ai problemi dei bambini, i quali non vanno soltanto chiamati in causa in alcuni momenti di difficoltà, come quelli che si vivono per vari problemi. L'attenzione deve essere sempre costante ed autentica, perché in fondo ciò significa pensare alle generazioni che verranno. Se la generazione dei bambini di oggi sarà umanamente ricca, domani potremo pensare ad una generazione con responsabilità ben precise ed autentiche.

Quindi, noi Popolari sentiamo fortemente radicato nella nostra coscienza questo problema e ringraziamo tutti quelli che, in momenti diversi, chiamano in causa le forze migliori per dare un senso al mondo dei bambini, che crediamo debbano trovare sempre più una loro autenticità in famiglie costruite su valori e ideali. È in essa, infatti, il loro destino; non ne esistono altri. È inutile adesso parlare di primogenitura, che certe forze politiche ora rivendicano. Devo ricordare che tutta la storia della cattolicità italiana è legata al mondo della difesa dei diritti dei bambini e non soltanto. Adesso, più che di primogenitura si avverte il bisogno di trovare delle forze concordi per dare ai bambini una sicurezza, per guardare ad essi con quella autenticità che assicuri loro un futuro meno pervaso di problemi e non solo sul piano economico. Infatti, non va dimenticato che spesso, proprio nell'età della fanciullezza, nascono tensioni che poi esplodono in un dramma che è quello della nostra generazione in Italia. Mi riferisco al numero elevato di bambini che approdano drammaticamente al suicidio o che nella loro giovane vita hanno ad esso pensato. È tipica la condizione americana, nella quale – si dice – un bambino su tre ha pensato al suicidio.

Sono queste le notizie che ci turbano profondamente, ma che nello stesso tempo ci fanno recuperare gli ideali migliori per aiutare i bambini a crescere, a trovare certezze, ad avere sicurezze e a convincerli che il mondo degli adulti è sempre costantemente presente per aiutarli ad essere più autonomi nel loro bisogno di approdare a quelle verità che per noi spesso sono di natura evangelica. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti, nel testo emendato, il testo unificato dei disegni di legge nn. 2168 e 4367 con il seguente titolo: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996».

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4745) *Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento all'articolo XXI della Convenzione sull'Organizzazione idrografica internazionale, adottato a Monaco Principato nel corso della Conferenza tenutasi dal 14 al 25 aprile 1997*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4745.

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Biasco. Ne ha facoltà.

BIASCO. Preannuncio il voto favorevole sul provvedimento in esame sulla base di quanto è contenuto nella relazione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Andreotti. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, preannuncio il nostro voto favorevole alla Ratifica in esame, che non occorre spiegare perché le motivazioni sono chiare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pianetta. Ne ha facoltà.

PIANETTA. Signor Presidente, intervengo per preannunciare il voto favorevole di Forza Italia alla Ratifica in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il relatore rinuncia ad intervenire in replica.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, anch'io mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4746) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Ungheria, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 28 giugno 1999*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4746.

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Chiedo al relatore se intende intervenire.

VERTONE GRIMALDI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Biasco. Ne ha facoltà.

BIASCO. Preannuncio fin da ora il voto favorevole del Gruppo CCD sul provvedimento in titolo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Andreotti. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pianetta. Ne ha facoltà.

PIANETTA. Anch'io rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore rinuncia ad intervenire, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con la relazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.
Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4699) Disposizioni riguardanti il personale delle Forze armate e delle Forze di polizia (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4699, già approvato dalla Camera dei deputati.

I senatori Andreolli e Petrucci hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il senatore Andreolli.

ANDREOLLI, *relatore*. Signor Presidente, questo disegno di legge, approvato dalla Camera dei deputati il 28 giugno, è frutto di un lavoro iniziale del Governo che aveva presentato il disegno di legge n. 4699 per rispettare l'impegno assunto con le forze di polizia e con le Forze armate, circa le cosiddette code contrattuali, al fine di dare seguito ad una dichiarazione solenne fatta al riguardo in occasione della negoziazione e concertazione per il quadriennio 1998-2001.

Nella relazione del Governo allegata al disegno di legge n. 6412 del 1° ottobre 1999, si diceva che in quella sede il Governo, preso atto delle richieste avanzate nel corso dei lavori di negoziazione e concertazione per il quadriennio 1998-2001, e in particolare con riferimento al progetto di Nuovo modello di difesa e alle iniziative di contrasto alla criminalità, si impegnava a porre in essere idonee iniziative normative e finanziarie che consentono di far fronte al processo di mobilità che ne deriva anche attraverso modifiche delle normative vigenti.

Infine, il Governo si impegnava a corrispondere agli impegni a suo tempo assunti per il personale apicale delle forze di polizia e delle Forze armate non ricompreso nelle previsioni di cui all'articolo 3 della legge n. 85 del 1987, e a presentare il provvedimento più idoneo per una celere approvazione, verificando, se necessario, l'opportunità di un apposito disegno di legge.

È proprio quello al nostro esame: i primi tre articoli del disegno di legge al nostro esame riflettono appunto questa volontà. Si tratta, in poche parole, di far decorrere dal 1° gennaio 1998 per gli appuntati scelti dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza aventi almeno 16 anni di servizio un emolumento pensionabile di 480.000 lire lorde annue valido anche per la tredicesima mensilità e per l'indennità di buona uscita. La stessa misura è prevista per il personale delle Forze armate all'articolo 2.

Nell'articolo 3 si prevede il riconoscimento dell'anzianità pregressa. Agli ufficiali provenienti da carriere militari diverse, la retribuzione individuale di anzianità è incrementata dal 1° gennaio 1999, ai soli fini economici, di un determinato importo.

Per questi tre articoli è prevista una copertura finanziaria pari a 21.833 milioni per il 1999, a 16.217 milioni per il 2000 e a 17.641 milioni dall'anno 2001 all'anno 2008.

Successivamente la Camera, nel prendere atto della volontà del Governo, ha esteso taluni provvedimenti ad altre categorie. In particolare, l'articolo 4 ha previsto un'estensione normativa per il personale dirigente dell'accordo sindacale precedentemente siglato e recepito con decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 254. Questa estensione riguarda i dirigenti civili e militari delle forze di polizia rispettivamente interessate con le stesse decorrenze per la parte normativa e dal 1° gennaio 2000 per la parte economica.

Il recepimento del provvedimento di concertazione per le Forze armate, previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 255, è esteso con le stesse decorrenze ai colonnelli e generali e gradi corrispondenti dell'Esercito (esclusa l'Arma dei carabinieri), della Marina (comprese le Capitanerie di porto) e dell'Aeronautica. L'onere complessivo derivante dall'attuazione dell'articolo 4 è valutato in lire 1.656,3 milioni di lire a decorrere dall'anno 2000.

All'articolo 5 vi è un'interpretazione autentica dell'articolo 1 del regio decreto-legge 22 giugno 1933, n. 930, nel senso che si interpreta che il premio di previdenza previsto al primo comma del medesimo articolo è corrisposto anche al personale dimissionario con più di sei anni di servizio.

Infine, all'articolo 6 è prevista un'assunzione straordinaria di ausiliari di leva del Corpo di polizia penitenziaria, al fine di consentire l'apertura di nuovi istituti per far fronte al costante aumento della popolazione detenuta e per garantire la sicurezza delle strutture penitenziarie. Sono 800 unità in sovrannumero, adibite esclusivamente alla vigilanza esterna degli

istituti e servizi dell'amministrazione penitenziaria. A tal fine è previsto un onere di 7.700 milioni per il 2001.

All'articolo 7 è contenuta un'estensione delle disposizioni vigenti per l'assunzione di personale in ruolo nel Corpo di polizia penitenziaria che trovano applicazione fino al 31 dicembre 2001.

All'articolo 8 il Governo è delegato ad emanare disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi 12 maggio 1995, nn. 200 e 201, che prevedono rispettivamente l'attuazione dell'articolo 3 della legge n. 216 del 1992 in materia di riordino delle carriere del personale non direttivo del Corpo di polizia penitenziaria e l'attuazione dell'articolo 3 della legge 6 marzo 1992, n. 216, in materia di riordino delle carriere del personale non direttivo e non dirigente del Corpo forestale dello Stato.

L'articolo 9 stabilisce la copertura finanziaria, almeno per quanto riguarda i primi tre articoli giacché per gli altri la copertura è prevista all'interno degli articoli stessi.

Complessivamente si tratta di un piccolo provvedimento legislativo, ma di grande rilevanza per le forze di polizia che da tempo attendono che il Governo rispetti l'impegno assunto e sottoscritto.

Ne fanno fede anche le fibrillazioni che abbiamo visto all'interno degli stessi Corpi in occasione dell'esercizio delle deleghe che recentemente sono state attuate dal Governo; spero che questo provvedimento serva anche a placare le potenziali tensioni che potrebbe suscitare la seconda *tranche* di esercizio della delega per quanto riguarda il Corpo forestale dello Stato e la Guardia di finanza, delega che, se non erro, scade entro il dicembre di questo anno.

L'ampio voto della Camera prima e delle Commissioni congiunte 1^a e 4^a del Senato poi testimoniano che c'è la volontà, in questo ramo del Parlamento, di approvare al più presto questo provvedimento; mi auguro che ciò avvenga in tempi rapidi e a larga maggioranza. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Petrucci.

PETRUCCI, *relatore*. Signor Presidente, il collega senatore Andreolli ha già illustrato il provvedimento, per cui non ripeterò le valutazioni sull'articolato precedentemente esposte.

Anch'io avverto l'esigenza di una sua rapida approvazione, perché si tratta di un provvedimento che porta a conclusione alcuni impegni assunti a suo tempo dal Governo e che quindi è molto atteso sia dalle forze di polizia che dalle Forze armate, nonché dal Corpo di polizia penitenziaria, con le assunzioni in atto che certamente rappresentano un fatto positivo e importante. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Palombo, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche gli ordini del giorno nn. 1 e 2.

Ha facoltà di parlare il senatore Palombo.

PALOMBO. Signor Presidente, la ringrazio, li illustrerò nel corso del mio intervento.

Il disegno di legge al nostro esame, nell'ambito della finalizzazione degli adeguamenti retributivi periodicamente concessi a seguito di contrattazione al personale non dirigente dei comparti difesa e sicurezza, prevede un aumento pensionabile per il personale che riveste il grado apicale dei sovrintendenti e appuntati delle forze di polizia e riconosce il settimo livello agli ufficiali provenienti dal ruolo sottufficiali, apportando miglioramenti retributivi a uomini delle forze di polizia e delle Forze armate con un'anzianità che va dai 16 ai 30 anni di servizio.

Detto così, sembrerebbe un provvedimento di grosso spessore anche economico: desidero però chiarire subito, per fugare ogni dubbio, visto che anche il relatore ha parlato di svariati miliardi, che esso prevede l'attribuzione di ben 480.000 lire annue lorde, che, tradotte in soldoni, sono poco meno di 32.000-33.000 lire al mese. Vi lascio quindi immaginare.

Un collega ha detto che c'è grande attesa da parte degli operatori delle forze di polizia per queste 35.000 lire al mese. Questi aumenti, poi, andranno agli assistenti capo della pubblica sicurezza, agli appuntati dei carabinieri e della Guardia di finanza con 16 anni di servizio pensionabile e saranno validi anche per la tredicesima mensilità; quindi, quest'anno con queste 35.000 lire in più probabilmente potranno fare qualche regalino più sostanzioso ai figli.

Le stesse somme di 480.000 e di 450.000 lire vengono assegnate, con l'articolo 2, al corrispondente personale delle Forze armate, vale a dire ai caporali maggiori e sergenti maggiori e serve anche a risolvere sperequazioni stipendiali subite in forza dell'articolo 17 del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 289, convertito dalla legge 6 agosto 1981, n. 382, sia dagli ufficiali provenienti dai ruoli sottufficiali, sia dai colleghi non provenienti da carriere inferiori, che si trovavano al primo livello retributivo dello stipendio della propria carriera alla data del 31 gennaio 1981.

Detto ciò, anche questa volta, signor Presidente, mi vedo costretto a criticare il Governo e la maggioranza che lo sostiene per l'inerzia che continua a dimostrare e per l'incapacità di assumersi la responsabilità di adottare provvedimenti strategici e a lungo termine, in grado di incidere veramente in modo organico e costruttivo all'interno dell'organizzazione delle Forze armate e delle forze di polizia.

A conferma di quanto detto su questa superficialità, basti riflettere sul fatto che il disegno di legge che stiamo esaminando, fermo per nove mesi in attesa del parere delle Commissioni riunite 1^a e 4^a della Camera, ha subito un'accelerazione solo il 21 giugno scorso, molto probabilmente perché il Governo temeva la minacciata agitazione delle forze di polizia, fortemente deluse per la ritardata concessione dei concordati aumenti contrattuali; ho detto di che aumenti si tratta, quindi penso che tutto questo ritardo poteva essere evitato per il biennio economico 1998-1999.

Il provvedimento in questione, ancora una volta, non tiene in nessun conto la necessità di motivare effettivamente gli uomini delle Forze dell'ordine e militari, con decisivi interventi di legge volti a migliorare i

loro trattamenti giuridico-economici. Esso, infatti, sembra essere, e lo è, un occasionale palliativo di un'incongruente azione politica del Governo e della relativa maggioranza parlamentare, che non hanno fatto niente, e nulla vogliono fare, per dare autonomia al comparto difesa e sicurezza, staccandolo da quello del pubblico impiego.

Pertanto, le problematiche esistenti, con l'andare del tempo, si sono complicate fino al punto di dover assistere a riduzioni dell'organico anche delle forze di polizia (con la situazione dell'ordine pubblico che abbiamo nel nostro Paese!) nel contesto della diminuzione dell'uno per cento degli organici di tutto il pubblico impiego, voluta dal Governo D'Alema, con ministro del tesoro Amato.

Ricordo che alla Camera dei deputati sono stati presentati da Alleanza Nazionale complessivamente 18 ordini del giorno, al fine della risoluzione delle problematiche di impiego e di trattamento giuridico-economico del personale delle forze di polizia.

Tali ordini del giorno sono stati accolti ripetutamente dal Governo, che però non ha mai intrapreso alcuna seria azione per attuare le richieste in essi contenute: quindi, promesse finite lì!

Nella speranza che il Governo presti maggiore attenzione a quelli che sono i problemi economici del personale delle forze di polizia e delle Forze armate e soprattutto che si impegni in modo fattivo e reale, ho presentato due ordini del giorno che mirano ad apportare miglioramenti in tal senso.

Con l'ordine del giorno n. 1 chiedo l'impegno del Governo a prevedere, nei provvedimenti collegati alla prossima legge finanziaria, la soppressione degli enti delle Forze armate (Casse ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, Fondo previdenza sottufficiali dell'Esercito e Casse sottufficiali della Marina e dell'Aeronautica), a decorrere dalla data di costituzione delle forme di previdenza complementare di cui al comma 20, articolo 26 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, con la salvaguardia dei diritti acquisiti da parte di tutto il personale interessato.

Dunque, l'introduzione della previdenza complementare a favore dei lavoratori dipendenti, nel contesto della revisione del sistema pensionistico nazionale, non può non interessare anche il personale delle Forze armate, compresa l'Arma dei Carabinieri.

Pertanto, sono vivissime le aspettative anche fra il personale militare in seguito all'avvio delle procedure di concertazione per istituire fondi pensione complementari anche nell'ambito delle Forze armate, come nel resto del pubblico impiego nel cui ambito occorre preventivamente trasformare la buonuscita in termine «fine rapporto».

Poiché è previsto che la riforma non allevierà il peso delle contribuzioni a carico dei dipendenti, è da tener presente che per i militari si aggiunge altresì l'onere di ulteriori contribuzioni a favore delle Casse ufficiali e sottufficiali, che per legge corrispondono al termine della carriera, un'integrazione dell'indennità di buonuscita modesta e non remunerativa in relazione alle somme versate e addirittura in perdita rispetto ad altre forme di risparmio previdenziale.

Ciò premesso, è da evidenziare che, fino a poco tempo fa, i lavoratori di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, subivano analogo trattamento. A favore di questa categoria il Governo, consapevole della delicata situazione, ha promosso una modifica normativa, sostanziata poi nell'articolo 64 della legge n. 144 del 1999, che ha determinato la liquidazione di tali enti con la salvaguardia dei diritti acquisiti dei lavoratori interessati.

È evidente che sussiste la necessità di rimuovere la situazione di sperequazione di cui soffrono gli appartenenti alle Forze armate mediante una soluzione in tutto analoga a quella promossa dal Governo per i predetti lavoratori. Sono certo che il sottosegretario Minniti avrà letto con grande attenzione il mio ordine del giorno e che quindi saprà darmi una risposta giusta.

Con l'ordine del giorno n. 2 chiedo l'impegno del Governo a prevedere, nei provvedimenti collegati alla prossima legge finanziaria, la durata biennale e l'esenzione dall'imposta sul reddito delle persone fisiche sia per le indennità previste dalla legge 10 marzo 1987, n. 100 e successive modificazioni e integrazioni, sia per quelle di cui all'articolo 10 del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 325, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1987, n. 402, come era originariamente stabilito nelle anzidette disposizioni di legge.

I disagi sofferti dagli appartenenti alle Forze armate ed ai Corpi di polizia per i frequenti trasferimenti di sede disposti d'autorità in questi ultimi anni si sono acuiti, a causa della riduzione apportata alle specifiche indennità compensative. Di recente, a fronte delle rimostranze presentate dai rappresentanti di categoria in sede di concertazione dell'adeguamento periodico dei trattamenti economici, risulta che il Governo ha assunto l'impegno di introdurre misure idonee per compensare il personale trasferito di sede e d'autorità. Pertanto, ripeto, si chiede al Governo di esentare dall'IRPEF le indennità compensative attribuite in forza di legge al personale trasferito delle Forze armate e dei Corpi di polizia.

Concludo ribadendo per l'ennesima volta che Alleanza Nazionale, quando si tratta di risolvere, anche se solo in piccolissima parte, le problematiche inerenti al comparto difesa e sicurezza non si tira indietro e anche in questa occasione, di certo, non ostacolerà l'approvazione del provvedimento per il quale esprime già da ora parere favorevole. Ritengo però di dover richiamare ancora una volta il Governo a rispettare gli impegni presi nei confronti del comparto difesa e sicurezza, che deve essere sganciato, così come promesso in più occasioni dal Ministro della difesa, da quello del pubblico impiego. (*Applausi del Gruppo AN*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Loreto. Ne ha facoltà.

LORETO. Signor Presidente, rinuncio a prendere la parola in discussione generale e mi riservo di intervenire in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Loreto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Peruzzotti. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, l'iniziativa del Governo, e cioè l'atto senato n. 4699 che giunge all'esame di quest'Aula, a dispetto di un titolo che lascerebbe supporre la presenza di disposizioni di largo respiro, interviene soltanto sul trattamento economico dei gradi apicali delle carriere sottoufficiali delle Forze armate, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza, prevedendo altresì la pensionabilità delle integrazioni, il cui importo varia tra le 480.000 e le 450.000 lire annue lorde. In realtà, si tratta di poco più di un contentino disposto in un periodo sospetto: siamo già in campagna elettorale e quindi bisogna accattivarsi la simpatia di categorie importanti di persone, che in questo caso hanno consacrato la propria esistenza alla sicurezza dello Stato e dei suoi abitanti. Al provvedimento il Governo ha altresì annesso una dichiarazione di impegno, volta a dar corso agli accordi raggiunti con gli organismi rappresentativi del personale militare, che contiene anche aperture significative nella direzione della creazione di nuove forme elettive di rappresentanza. Gli oneri aggiuntivi previsti sono peraltro modesti, seppur destinati significativamente a salire con il trascorrere degli anni.

Tutto ciò premesso, la Lega Nord voterà a favore di questo provvedimento, sottolineando come in particolare il personale delle Forze dell'ordine, costantemente esposto a rischi gravissimi, meriti molto di più di un povero emolumento aggiuntivo pensionabile. È di oggi, signor Presidente, l'ennesima interrogazione – cui ci auguriamo i Ministri competenti rispondano – in cui si denunciano fatti, peraltro già denunciati da sindacati all'interno della Polizia di Stato. Il quarto reparto mobile di Napoli, tanto per fare un esempio e per fornire dati concreti ai colleghi che non ci ascoltano, è costretto a vivere in una caserma senza acqua calda e senza riscaldamento; di più, pensate che nello spaccio della caserma vengono posti in vendita, per 100 lire l'uno, i moduli per chiedere le ferie o i permessi: siamo veramente all'allucinazione totale. Mi auguro che il Sottosegretario tenga conto di questi aspetti, che sono estremamente gravi. C'è infatti bisogno di una diversa politica per il comparto della difesa e dell'ordine pubblico, che valorizzi le risorse umane e i materiali a disposizione dello Stato, mettendo il personale delle Forze armate e di polizia nelle condizioni migliori per adempiere al proprio dovere. Non bastano le corone di fiori quando si muore in servizio: occorrerebbe fare qualcosa di più concreto quando gli appartenenti alle Forze armate, alla Polizia, ai Carabinieri e alla Guardia di finanza sono in vita e fanno il loro dovere al servizio dei cittadini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Hanno facoltà di parlare i relatori.

ANDREOLLI, *relatore*. Rinunciamo alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MINNITI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. I relatori hanno ben illustrato il carattere del provvedimento che recepisce accordi fatti in sede contrattuale. Corre l'obbligo tuttavia di aggiungere che, anche in riferimento alle sollecitazioni che hanno qui avanzato gli onorevoli senatori intervenuti, il Governo con la legge finanziaria attualmente in discussione alla Camera e nel rapporto con le organizzazioni rappresentative dei dipendenti del comparto di sicurezza e difesa sta affrontando il rinnovo contrattuale prevedendo un significativo impegno finanziario che penso possa rispondere positivamente alle richieste che ci vengono dai lavoratori di un comparto così impegnativo e così delicato.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno proposti dal senatore Palombo, signor Presidente, vorrei annunciare un parere favorevole da parte del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, già illustrati nel corso della discussione generale.

Poiché il Governo ha già espresso il proprio parere, invito i relatori a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

PETRUCCI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno presentati dal senatore Palombo.

PRESIDENTE. Poiché gli ordini del giorno nn. 1 e 2 sono stati accolti dal Governo, non saranno posti ai voti.

Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

MANCONI, *segretario*: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti 4.0.1, 4.0.2, 4.0.3, 4.0.4 e 9.1 e parere di nulla osta sull'emendamento 4.0.5».

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Stante l'assenza dei presentatori, dichiaro decaduti gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 4.

Passiamo all'esame dell'articolo 5.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7 su cui è stato presentato un ordine del giorno che si dà per illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno n. 100.

ANDREOLLI, *relatore*. Invito il senatore Di Benedetto a ritirare l'ordine del giorno poiché sono intercorse intese tali per cui, di fatto, il problema giustamente sollevato è in gran parte risolto ed in via di risoluzione.

MINNITI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Non vedo in Aula il senatore Di Benedetto.

ROBOL. Aggiungo la mia firma all'ordine del giorno e lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9.

L'emendamento 9.1 è precluso dalla mancata approvazione degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

LORETO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORETO. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, con il provvedimento in esame si dà seguito ad impegni assunti dal Governo con i rappresentanti delle forze di polizia e delle Forze armate.

Senza voler enfatizzare il significato del disegno di legge, volto a cogliere un obiettivo piuttosto limitato di chiusura di alcune code contrattuali, e riconoscendo che esso rappresenta un atto dovuto, definendo questioni rimaste in sospenso per parecchio tempo, mi preme dire che, pur tra molte difficoltà e nel rispetto rigoroso delle obiettive compatibilità – prima tra tutte quella finanziaria – sta proseguendo decisamente e positivamente l'azione della maggioranza e del Governo, che si sono posti l'ambizioso obiettivo di una radicale riforma di tutto il sistema di difesa e di sicurezza nel nostro Paese.

Lo sforzo riformistico, cadenzato da atti legislativi che stanno già producendo effetti concreti (ricordo il nuovo modello di difesa, la riforma dei vertici militari, la professionalizzazione delle Forze armate, l'ingresso delle donne nelle Forze armate, il riordino dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza, della Polizia di Stato e della pubblica sicurezza, il coordinamento delle forze di polizia), non sta procedendo in maniera disattenta nei confronti del personale interessato. Un'affermazione del genere è, a mio avviso, infondata. Si sta infatti radicando sempre più, nel Parlamento e nell'Esecutivo, la consapevolezza che anche un elevato respiro riformistico diventa corto e asfittico se non tiene conto delle risorse umane e professionali disponibili, delle loro specificità e delle loro legittime necessità.

Sono convinto che sia questa la via da continuare a seguire; questo è il percorso legislativo che dobbiamo ulteriormente approfondire. Auspicando che si possa coerentemente e concretamente proseguire nel cammino intrapreso, di riconoscimento concreto e tangibile delle specificità

del lavoro che svolgono coloro che sono impegnati nelle Forze armate e nelle Forze di polizia, annuncio il voto favorevole dei Democratici di Sinistra al provvedimento al nostro esame. *(Applausi dal Gruppo DS)*.

AGOSTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTINI. Signor Presidente, ha ragione il collega Loreto: si tratta di un atto dovuto. La Commissione difesa ha esaminato il provvedimento in tutti i suoi aspetti; sarebbe inutile dilungarsi sulle finalità del disegno di legge che risultano evidenti anche ad una lettura affrettata. Il Gruppo dei Popolari, che ho l'onore di rappresentare in 4^a Commissione, conferma il proprio voto favorevole anche in questa sede. *(Applausi dai Gruppi PPI e DS)*.

BIASCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIASCO. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, il Gruppo del CCD voterà a favore del provvedimento, nella consapevolezza di definire un problema in attesa da lungo tempo di un'adeguata soluzione; un problema rispetto al quale la maggioranza non ha trovato una pronta risoluzione.

L'enfatizzazione, da parte del senatore Loreto, del provvedimento che stiamo per adottare ha ignorato completamente il ruolo svolto dall'opposizione in questo contesto; ha taciuto le lotte condotte dai sindacati delle forze di polizia; ha tralasciato quanto è intervenuto in una polemica accesa fra il Governo e il COCER; ha dimenticato la contrapposizione verticale che si è andata sviluppando nel nostro Paese, rispetto alla quale il Governo non era pronto ad assumere e adottare provvedimenti di questo tipo.

Non possiamo che salutare con grande soddisfazione quanto sta avvenendo questa sera nell'Aula del Senato, essendo stati non solo partecipanti ma anche sollecitatori di una riforma che non può essere assunta come iniziativa unilaterale del Governo. Proprio dall'opposizione è venuta la spinta necessaria perché il nostro Paese potesse adeguarsi ad una realtà militare di natura strategica, necessaria per conformare l'Italia ai dettami dell'Alleanza atlantica.

Sono lieto soprattutto di sottolineare quel passaggio che pone una differenziazione vivamente sentita ed attesa da tutto l'ambiente militare, con riferimento sia alla difesa, sia alle forze di polizia, ossia la differenziazione di trattamento fra il personale civile e quello militare dello Stato.

Per queste ragioni, alla luce di quanto è andato evidenziandosi in quest'Aula nel corso della seduta ed anche dell'accoglimento da parte del Governo, con il parere conforme del relatore, degli ordini del giorno presentati dal senatore Palombo, ritengo che il provvedimento possa essere

approvato e salutato come un salto di qualità per le nostre Forze armate e per le nostre forze di polizia. (*Applausi dal Gruppo CCD*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

(4732) Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario
(Approvato dalla Camera dei deputati) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4732, già approvato dalla Camera dei deputati.

La senatrice Bernasconi ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice, la quale, nel corso della relazione, illustrerà anche l'ordine del giorno n. 1.

BERNASCONI, *relatrice*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame, trasmessoci dalla Camera dei deputati, dove è rimasto fermo per molto tempo, è volto a sanare una situazione che si è creata negli anni in campo sanitario rispetto a persone assunte con incarichi provvisori, o in altro incarico, o che non hanno visto riconosciuti titoli e qualità professionali, per carenze sia di adeguamento normativo, sia amministrative, dovute ad una scarsa tempestività nell'applicazione delle norme e nella indizione dei concorsi.

Il disegno di legge sana una molteplicità di situazioni professionali anomale, o addirittura precarie. Desidero però ricordare a tutta l'Assemblea che, pur realizzando una sorta di sanatoria, viene mantenuto un rigore sia in relazione ai meccanismi concorsuali, che, pur applicati a concorsi riservati, sono quelli propri del sistema sanitario pubblico, sia in relazione ai tempi in cui sono maturate sul campo le singole professionalità.

Taluni colleghi della Commissione sanità, convenendo sulla necessità di queste norme, hanno chiesto che addirittura la riserva di posti non fosse pari al 50 per cento, come previsto dal disegno di legge, ma fosse portata al 100 per cento; in merito a tale proposta desidero ricordare che vi sono norme legate ai concorsi riservati di carattere amministrativo, che stabiliscono che la riserva di posti non può essere superiore al 50 per cento, per non ledere i diritti di chi ha i titoli professionali per accedere ai concorsi. Mi rendo conto – e della relativa responsabilità investo il Governo – che in qualche situazione particolare la riserva di posti fissata al 50 per cento non riuscirà a sanare tutte le situazioni di precariato (ritengo che a tale proposito potrebbero essere sollecitate le amministrazioni sanitarie competenti), ma ritengo comunque che sia corretto mantenere la quota fissata.

Vi è, infine, un problema legato ad alcune professionalità – mi riferisco in particolare agli anestesisti e ai radiologi – che il disegno di legge

finalmente sana, inserendole in un ruolo che svolgono da tempo, pur non avendo potuto accedere, anche per limitatezza dei posti, alle scuole di specializzazione. Queste situazioni vengono sanate dal punto di vista del rapporto di dipendenza, ma credo che si debba compiere uno sforzo ulteriore per offrire dei percorsi che garantiscano il titolo professionale di specialità.

Mi rendo conto – concludo il mio intervento – che probabilmente sono rimaste escluse anche altre situazioni che meritavano di essere considerate in questo disegno di legge. In Commissione sono stati predisposti alcuni ordini del giorno, ripresentati poi in Aula, proprio perché si considera che il Governo debba tener conto di queste altre situazioni e si possa, con successivi provvedimenti o anche con altri atti normativi, sanarle.

Signor Presidente, poiché mi sembra sufficientemente chiaro, do per illustrato l'ordine del giorno della Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Castellani Carla, che nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno nn. 2 e 3. Ne ha facoltà.

CASTELLANI Carla. Signor Presidente, onorevoli college e colleghi, signora Sottosegretario, il disegno di legge n. 4732, recante «Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario», oggi all'attenzione dell'Aula, è un provvedimento governativo che ha avuto un lungo e travagliato *iter* parlamentare alla Camera.

È giunto a noi modificato rispetto al testo originale, modificazioni che però non ne hanno fatto perdere sostanzialmente il carattere di sanatoria *omnibus*, finalizzata più a risolvere e a stabilizzare situazioni precarie del personale dipendente o in convenzione con il Servizio sanitario nazionale, piuttosto che garantire un miglioramento complessivo dello stesso Servizio sanitario pubblico, non incidendo né strutturalmente né organicamente su di esso.

Si tratta di un provvedimento, in definitiva, che ha suscitato e suscita non poche perplessità anche e non solo in Alleanza Nazionale; un provvedimento che, se è apprezzabile nell'intento di definire normativamente situazioni pregresse dovute a vuoti legislativi, a ritardi o a disfunzioni applicative delle norme esistenti, le cui conseguenze non possono essere poste a carico del personale medico interessato, determinerà però sicuramente l'apertura di nuove falle, il concretizzarsi di potenziali discriminazioni e, non ultimo, il raggiungimento di un sostanziale impoverimento di alcune professionalità e, quindi, dell'efficienza complessiva del Servizio sanitario.

Tuttavia, le perplessità di Alleanza Nazionale si evidenziano, oltre che nel merito del provvedimento, anche nel metodo con cui questo disegno di legge, dopo più di due anni di *iter* parlamentare alla Camera, è giunto al Senato con carattere di urgenza, precludendo così all'opposizione la possibilità di poter presentare proposte emendative sostanzial-

mente migliorative del testo, fatti salvi alcuni ordini del giorno che troppo spesso però – ne siamo consapevoli tutti – rimangono lettera morta.

Un'urgenza che, per l'imminente scadenza elettorale e la consistenza numerica del personale sanitario interessato (secondo dati statistici, dovrebbe ammontare a circa il 30 per cento del personale complessivo), sembra più dettata dal perseguimento di un consenso elettorale che da un'effettiva volontà di dare risposte organiche ad un sistema sanitario pubblico sempre più in affanno.

Infatti, il puntuale ripetersi di provvedimenti di sanatoria, cosiddetti *omnibus*, anche in sanità da parte dei Governi di centro-sinistra succedutisi in questi anni, dimostra il fallimento di una simile scelta di politica legislativa rispetto alla quale sarebbe stato di gran lunga più efficace procedere, per tempo, attraverso specifici provvedimenti di settore in grado di definire esaustivamente le problematiche attinenti al personale di una determinata specialità o di specialità affini.

Entrando nel merito del provvedimento in esame, va rilevato che, se l'articolo 1 è volto a sanare situazioni precarie determinate dal fabbisogno in aree o discipline diverse da quelle per le quali il personale dirigente è stato assunto, d'altra parte, rimanendo invariato l'organico complessivo, esso potrebbe consegnare al discrezionale giudizio del direttore generale la decisione di sopprimere i posti lasciati liberi nell'area o disciplina di provenienza; il che potrebbe essere causa del non buon funzionamento di alcuni servizi per il quali era stata prevista una determinata pianta organica.

Ma la norma che suscita le maggiori perplessità è quella prevista al comma 2 dell'articolo 2. In essa è previsto che le aziende Unità sanitarie locali e le aziende ospedaliere, i policlinici universitari e gli istituti di ricoveri e cura a carattere scientifico, vengano autorizzati a bandire concorsi nell'ambito delle piante organiche già definite e approvate, con una riserva del 50 per cento di posti a favore del personale medico cui sia stato conferito, nei 5 anni antecedenti l'entrata in vigore della legge in titolo, un incarico provvisorio nella disciplina specifica per un periodo complessivo di 16 mesi pur in assenza della specialità richiesta.

Questa norma, oltre a determinare un impoverimento complessivo di alcune professionalità in relazione al breve e nemmeno continuativo periodo formativo, produrrà, insieme alla sanatoria prevista dall'articolo 4, un piccolo esercito di professionisti, sanati ma discriminati, perché essendo sprovvisti delle rispettive specialità obbligatorie di anestesia e rianimazione, di radiologia e di medicina nucleare, non potranno accedere a funzioni apicali e non potranno liberamente scegliere opzioni lavorative alternative al servizio pubblico; a meno che non si dia effettivo corso all'ordine del giorno presentato da Alleanza Nazionale e approvato in Commissione, in cui si chiede l'impegno del Governo a definire tempi, modalità e risorse affinché sia reso possibile l'accesso alle rispettive scuole di specialità, a domanda e in soprannumero, per il personale medico di ruolo che si verrà a sanare con questo provvedimento.

Tutto questo deve farci riflettere come la rigidità del sistema di programmazione della formazione specialistica *post* laurea, messa in atto dal Governo in questi ultimi anni, e l'inadeguatezza delle risorse finanziarie ad esso destinate, stia progressivamente portando, specialmente in alcuni settori, ad un forte squilibrio tra domanda e offerta a discapito di un'efficace risposta agli effettivi bisogni di salute dei cittadini.

Né può tranquillizzarci quanto previsto nel decreto ministeriale n. 224 del 25 settembre 2000, emanato dal Ministro della sanità di concerto con i Ministri dell'università e del tesoro, decreto con cui si è provveduto ad aumentare il numero dei posti di quelle specialità in cui la domanda è maggiore; non comportando però l'attivazione di detti posti oneri a carico del bilancio dello Stato e restando questi a totale carico degli enti pubblici e privati finanziatori, si rischierà una lenta o parziale attivazione e il conseguente persistere degli attuali squilibri organizzativi.

Mi avvio a concludere, ritenendo che le perplessità e i dubbi espressi non precludono per Alleanza Nazionale il convincimento della necessità di dare risposte al personale medico precario che opera nelle strutture sanitarie e sul quale non possono ricadere le responsabilità di ritardi o vuoti normativi.

Avremmo preferito dare una maggiore organicità al testo; comunque, l'approvazione in Commissione di nostri specifici ordini del giorno finalizzati a dare risposte alle problematiche richiamate e l'auspicio che anche quelli presentati in Aula possano essere approvati inducono Alleanza Nazionale a non assumere una posizione di contrarietà rispetto al provvedimento in esame.

Passando ad illustrare l'ordine del giorno n. 2, esso affronta una tematica estremamente difficile e delicata quale quella del riconoscimento dei lavori usuranti, una tematica di cui, e non solo per la sanità, si parla e si discute da tempo nelle sedi opportune senza però che si sia ancora approdati ad una definitiva e utile classificazione, pur in presenza di numerosi disegni di legge nel merito depositati sia alla Camera che al Senato.

Sappiamo tutti molto bene, in quest'Aula e fuori di essa, che la definizione e il riconoscimento dei lavori cosiddetti usuranti presenta notevoli difficoltà oggettive e una ricaduta applicativa che potrebbe aprire varchi ad aspettative legittime e conseguenti contenziosi nel mondo del lavoro.

Queste oggettive difficoltà non possono però far disconoscere che anche nella sanità, per alcune categorie professionali più che per altre, esiste la reale esposizione a rischi ambientali, professionali e allo stress in virtù della peculiare attività lavorativa che queste categorie professionali svolgono; mi riferisco agli operatori sanitari delle sale operatorie, delle terapie intensive, delle rianimazioni, dei dipartimenti di emergenza, delle radiologie, delle medicine nucleari e del pronto soccorso.

Per questo, onorevoli colleghi, con il presente ordine del giorno Alleanza Nazionale intende sollecitare l'impegno del Governo ad adottare provvedimenti affinché, sulla base di una comprovata documentazione,

venga finalmente riconosciuta la peculiarità e il carattere usurante del lavoro degli operatori di questi settori della sanità.

Con l'ordine del giorno n. 3 Alleanza Nazionale intende sensibilizzare il Governo e l'Aula sulla difficile situazione dei servizi di anestesia e rianimazione negli ospedali italiani per la cronica carenza di specialisti nella disciplina. Una problematica, questa, a cui ritengo di essere particolarmente sensibile avendo io stessa esercitato tale professione per diversi anni prima di approdare a queste Aule parlamentari. Una carenza che lo stesso ministro Veronesi ha evidenziato nel corso di un'audizione in Commissione e che è emersa, in maniera più o meno grave, anche alla delegazione della Commissione d'inchiesta sulla sanità nel corso delle visite ispettive effettuate presso aziende ospedaliere e aziende unità sanitarie locali in merito alla verifica del processo di aziendalizzazione.

Una carenza, quindi, che colpisce le strutture sanitarie del Nord, del Centro, del Sud e delle Isole e che in virtù del carattere sempre più integrante e trasversale di questa specialità si riflette negativamente sull'efficienza organizzativa e sulla compiuta funzionalità operativa delle strutture stesse. Le cause possono essere individuate soprattutto in un evidente disequilibrio tra la forte crescita della domanda e la rigidità dell'offerta, ma anche nel verificarsi sempre più spesso di precoci abbandoni, a causa dell'elevata esposizione a rischi ambientali, professionali e allo stress, da parte di specialisti di questa disciplina che preferiscono indirizzare la loro attività professionale in settori sanitari potenzialmente meno usuranti.

In questi ultimi 15-20 anni, infatti, non solo è notevolmente cresciuta la domanda di prestazioni nel tradizionale ambito delle sale operatorie e delle rianimazioni ma sono stati notevolmente ampliati anche i settori di intervento. È stata istituita la rete dei servizi di emergenza-urgenza e sono stati attivati i centri delle terapie intensive dipartimentali, i centri di terapia del dolore e di terapia iperbarica, delle donazioni e trapianti d'organo, dove la presenza dell'anestesista rianimatore è divenuta indispensabile anche nel corso dell'esecuzione di molte tecniche diagnostiche ad elevato rischio.

Per comprendere meglio l'entità del problema, vorrei far conoscere all'Aula dati statistici abbastanza recenti, risalenti al 1998, che stimavano la carenza di queste figure professionali, rispetto alle piante organiche previste, intorno alle 1.500 unità e in circa 1.000 unità i dirigenti medici che esercitavano questa disciplina pur non essendo in possesso del relativo obbligatorio diploma di specialità e la cui presenza nei servizi di anestesia e rianimazione ha certamente permesso all'intero sistema di poter funzionare.

Pertanto, al fine di garantire un servizio sanitario più efficace e più efficiente nell'interesse dei cittadini, con questo ordine del giorno chiediamo l'impegno del Governo affinché metta in atto tutti gli strumenti necessari per dare effettiva attuazione all'ampliamento del numero dei posti in questa specialità, come previsto nel decreto ministeriale del 26 giugno 2000, e a far sì che vengano individuate le modalità e i tempi per l'accesso al diploma di specializzazione in anestesia e rianimazione, a do-

manda e in soprannumero, anche per quei dirigenti medici che già operano nelle strutture sanitarie pur essendo sprovvisti della specialità nella suddetta disciplina.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bruni. Ne ha facoltà.

BRUNI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge oggi in discussione in Aula è stato oggetto da parte mia in Commissione sanità di osservazioni positive e negative che voglio qui ribadire e puntualizzare.

Premesso che sono contrario ad ogni forma di sanatoria comunque e per chiunque sia attuata, ritengo giusto che in un momento come questo, in cui le strutture sanitarie nazionali lamentano una grave carenza di personale medico specialista in anestesia, in rianimazione e in radiologia, si dia modo ai medici che da tempo esercitano tale attività di poter essere equiparati di fatto agli specialisti, colmando così una lacuna sotto gli occhi di tutti ormai da parecchio tempo. In caso contrario, tali operatori eserciterebbero la loro attività svolgendo sì la funzione di specialisti, ma non potendo poi né refertare né operare se non sotto la responsabilità di veri specialisti, perché sprovvisti del titolo specifico.

Questo è un aspetto del disegno di legge che stiamo discutendo a mio avviso molto importante e che condivido. Non sono d'accordo invece su quella parte del comma 1 dell'articolo 2 che prevede concorsi riservati fino al 50 per cento dei posti a favore del personale sanitario cui sia stato conferito un incarico provvisorio.

Mi domando, e domando al Governo, su quale base e su quali criteri si individuano i soggetti cui riservare fino al 50 per cento dei posti messi a concorso. Da sempre le selezioni si fanno prevedendo almeno dei titoli specifici, che qui non vedo citati, e non vedo ombra nemmeno di alcuni criteri selettivi. Né si può pensare di fare una riserva di posti riferendosi solo al «periodo complessivo non inferiore a sedici mesi e a titolo di incarico provvisorio», come recita il comma 2 dell'articolo 2.

Ritengo pertanto detta norma arbitraria e tale da poter dare spazio a personalismi e ad operazioni non proprio trasparenti. Proprio in Commissione sanità presentai un ordine del giorno in proposito che fu prontamente accolto. Ma vorrei ora che il Governo, proprio qui in Aula – spero che il Governo mi stia ascoltando, ma vedo che la Sottosegretaria è molto disattenta e non credo che mi possa dare una risposta – chiarisse tale punto.

Ritengo tuttavia che, pur con aspetti dubbi, tale provvedimento presenti delle misure che nel loro complesso vanno a risolvere alcune situazioni particolari e anomale ormai da tempo insolute, sanando le quali si fa un piccolo passo avanti in favore di una sanità migliore e quindi, in ultima analisi, in favore dei malati a cui in particolare noi di Forza Italia e io personalmente rivolgiamo la nostra attenzione.

Per questi motivi, preannuncio il mio voto favorevole sul disegno di legge in esame, auspicando che in futuro non si faccia troppo ri-

corso a questi provvedimenti di sanatoria ma a soluzioni più stabili e uguali per tutti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Orio. Ne ha facoltà.

DI ORIO. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, vorrei esprimere innanzitutto un giudizio sul provvedimento in discussione, che nasce dalla necessità di dare una risposta ad un disagio presente nelle strutture sanitarie.

Di fronte a un disagio individuato in linea di massima da tutti i colleghi, in Commissione prima e ora in Aula, è auspicabile una risposta del Governo e del Parlamento. Prendere atto che le strutture sanitarie registrano un *deficit* di funzionalità a causa degli impedimenti sin qui registrati è un fatto scontato che implica, necessariamente, un intervento del Governo e del Parlamento volto a risanare tale situazione.

In riferimento al disagio che ho testé richiamato, mi preme sottolineare che il provvedimento in esame è stato approntato proprio per dare una risposta a dei lavoratori che svolgono la propria attività in determinate condizioni certamente non per causa propria, ma a seguito di situazioni ereditate che si sono accumulate nel corso degli anni.

Considero singolare e sostanzialmente sbagliata la concezione secondo la quale dietro un provvedimento del genere vi sia una volontà elettorale. I lavoratori che ci ascoltano e che leggeranno questi resoconti dovranno prendere atto del fatto che è emerso un giudizio generale circa l'esistenza di disfunzioni in alcune collocazioni di operatori sanitari all'interno delle strutture sanitarie, disfunzioni alle quali si è cercato di porre rimedio.

In realtà, le forze che hanno sostenuto questo provvedimento in Commissione prima e ora in Aula e il Governo, che si è fatto carico delle situazioni indicate, hanno operato semplicemente nell'intento di restituire funzionalità alle strutture sanitarie, andando, quindi, ben al di là di qualsiasi ragionamento di natura elettorale.

Gli operatori sanitari debbono sapere che non si può sfuggire alla volontà di mettere in atto provvedimenti volti a migliorare la loro situazione all'interno delle strutture sanitarie.

Da questo punto di vista, è difficilmente comprensibile il dibattito polemico sviluppatosi in quest'Aula, tenuto conto anche del fatto che inizialmente – se non sbaglio – tutti concordavamo sulla necessità di dare una risposta a lavoratori che versano in alcune situazioni di grave disagio rilevate nell'ambito delle strutture sanitarie.

Non si tratta, dunque, di un provvedimento elettorale ma, per quanto ci riguarda, soltanto di un riconoscimento da esprimere nei confronti di operatori sanitari che svolgono il proprio lavoro in condizioni di grande difficoltà. Come ha già sottolineato la relatrice – e io sostengo questa posizione – dal nostro punto di vista si tratta semplicemente della presa d'atto di una realtà di disagio cui va posto rimedio, così facendo

giustizia di un dibattito inutilmente polemico su lavoratori sanitari che, certamente non per loro colpa, si trovano in quella situazione.

Ho sentito altri parlare della volontà di imporre criteri selettivi e quant'altro; ebbene, da un punto di vista operativo credo che esprimersi in questi termini sia punitivo nei confronti di questi lavoratori che svolgono invece, in questo momento, nelle strutture sanitarie le funzioni loro richieste.

In realtà, poiché bisogna restituire funzionalità alle strutture sanitarie disciplinando l'utilizzazione di personale già in servizio, è stata predisposta una serie di provvedimenti tendenti alla razionalizzazione delle norme relative onde rispondere alle richieste provenienti in tal senso non solo dai lavoratori ma anche dai cittadini, che vogliono riscontrare l'esistenza di strutture sanitarie funzionanti nel momento in cui si verifica un bisogno di salute.

Voglio ribadire ai colleghi – ricordo che in Aula ma anche in Commissione si è svolto sicuramente un dibattito importante – che noi prendiamo atto di una situazione cercando di modificarla.

Non si tratta di inquadramenti automatici, *ope legis*, ma di un provvedimento che, ad esempio, stabilisce il principio importante dell'invarianza della spesa; infatti, non sono previste norme di copertura finanziaria proprio perché riteniamo che questo disegno di legge possa essere attuato sul piano della funzionalità senza aggravare i costi sanitari.

Per quanto riguarda il provvedimento nel suo complesso, quindi, riteniamo che esso tenga conto della necessità dell'invarianza della spesa e, pertanto, lo consideriamo sostanzialmente virtuoso perché punta semplicemente a migliorare le strutture della sanità rendendo gli operatori sanitari più capaci di rispondere alle esigenze di salute che vengono poste.

Per questi motivi, il Gruppo dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo annuncia fin da ora una forte motivazione di sostegno – che eventualmente ripeteremo in sede di dichiarazione di voto – ad un provvedimento di questa natura che forse ha un solo torto: quello di essere arrivato troppo tardi. Riteniamo comunque importante che venga approvato, perché da una parte dà certezza a chi opera nel campo della sanità e dall'altra offre risposte più funzionali alle esigenze che i cittadini presentano nel settore sanitario. *(Applausi dai Gruppi DS e Misto-RI).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Moro. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, rinuncio all'intervento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tirelli. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, la nostra posizione è nettamente contraria al disegno di legge in esame per motivi di merito, come abbiamo già spiegato. Infatti, qui si sta parlando dell'ennesima sanatoria, dell'ennesimo intervento non programmato e non strutturale.

Inoltre, questo provvedimento di sanatoria favorisce dei professionisti già inquadrati all'interno del Servizio sanitario nazionale ma di conseguenza sfavorisce qualcun altro; infatti, avvantaggia chi ha già un'attività, anche se precaria, all'interno delle strutture del Servizio sanitario nazionale, ma evidentemente ciò va a discapito di chi è legittimamente in attesa di procedure concorsuali e, comunque, di quanto previsto dalla normativa vigente.

A nostro avviso, il potere di esercitare questo diritto di riserva non offre ulteriori vantaggi né ai cittadini che devono essere assistiti né all'efficienza complessiva delle strutture sanitarie interessate, e questo ci vede nettamente contrari.

Le promozioni sul campo di solito si fanno quando ci sono come minimo atti di valore. Queste, invece, ci sembrano promozioni già attese e già previste fin dall'inizio; infatti, anche la brevità del termine di permanenza in servizio – che è di due anni per quanto riguarda la dirigenza medica nel Servizio sanitario nazionale – non ci sembra una programmazione di tutto il sistema sanitario, ma può essere una programmazione ben precisa delle singole aziende sanitarie e addirittura dei singoli distretti sanitari che possono promettere posti di lavoro sfuggendo alle normali procedure concorsuali e facendo permanere in funzione degli operatori, magari per un paio d'anni, tranquillizzandoli sul fatto che poi verrà attuata qualche sanatoria, assicurando in questo modo la garanzia del posto di lavoro. Ci piacerebbe poi sapere dove sono ubicati questi posti di lavoro.

Signor Presidente, non vogliamo comunque entrare troppo nel merito perché la nostra contrarietà ha, come al solito, motivazioni di metodo. Ne abbiamo già parlato relativamente alla riforma dell'assistenza sociale o ad altri provvedimenti che non interessano il sistema sanitario ma che intervengono a macchia di leopardo su tutto lo scibile legislativo: non è possibile che alla Camera dei deputati si segua un percorso di anni e che qui in Senato – che da quanto ci risulta come minimo dovrebbe avere la medesima dignità – si seguano poi percorsi che il gergo definisce blindati ma che sono comunque abbreviati; in questo modo i colleghi senatori non hanno il tempo di approfondire i problemi reali e quindi non possono essere a conoscenza di tutte le caratteristiche del provvedimento, e in particolare dei danni che si possono arrecare.

Non siamo affatto favorevoli a questo disegno di legge, così come ad altri che sono stati portati avanti con una disinvoltura regolamentare, per usare un eufemismo (naturalmente noi la definiamo qualche volta con altri termini); non è possibile che si continui su questa strada.

Perciò, al di là del provvedimento di sanatoria, al di là del provvedimento di tipo elettorale che ci presentate, la nostra posizione sarà nettamente contraria sia per quanto riguarda il merito del disegno di legge sia soprattutto per quanto riguarda un malvezzo che mette questa istituzione effettivamente in grosse difficoltà e che secondo noi toglie molta della dignità che i nostri colleghi del Senato si sono guadagnati sul campo. (*Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Tomassini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Napoli Roberto. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, credo che questo provvedimento vada valutato con grande serenità, non solo a livello politico ma anche da chi, come noi, da tanti anni esercita la professione medica e sa benissimo che nel tempo si sono sedimentate particolari situazioni all'interno degli ospedali, molte volte dovute alle emergenze.

Per esempio, proprio con riferimento all'articolo 1 vorrei ricordare la situazione in cui si trovano molti medici, i quali, pur essendo vincitori per un determinato reparto, di fronte alle emergenze che si sono verificate in alcune strutture, ad esempio a causa dell'AIDS oppure per quanto riguarda i nuclei che si occupavano di tossicodipendenza, hanno accettato, in attesa di espletare un regolare concorso, di andare a ricoprire un incarico di dirigente di primo livello all'interno delle stesse.

È evidente che tali situazioni, dovute alla necessità della struttura pubblica di dare una risposta all'utenza, comportavano un utilizzo, in reparti diversi da quelli in cui erano stati assunti, di operatori sanitari, i quali dopo alcuni anni hanno anche diritto di avere una risposta dal legislatore. Mi sembra che da questo punto di vista quanto previsto agli articoli 1 e 2 del provvedimento al nostro esame rappresenti un modo assai corretto di affrontare situazioni, che peraltro vengono anche chiarite per quanto riguarda le specializzazioni e i riferimenti normativi.

Senza alcuna vena di polemica nei riguardi dei colleghi della Lega, vorrei ricordare un'esperienza molto particolare che ebbi in quest'Aula nel 1994, quando presentai un emendamento alla finanziaria di quell'anno che prevedeva una sanatoria per i dipendenti degli enti locali, in quanto alcuni di essi erano stati inquadrati nell'ambito dei comuni in modo anomalo rispetto alle funzioni, per esigenze motivate dai sindaci e dagli assessori.

La norma contenuta in quell'emendamento, fu poi dichiarata incostituzionale. In quell'occasione mi meravigliai però che su quell'emendamento, nato peraltro da uno studio che avevo fatto su alcuni casi particolari, vi fu il consenso unanime di tutta l'Aula e anche della Lega: lo ricordo benissimo e del resto è agli atti. La cosa mi sorprese, fino a che non verificai che tale norma venne applicata per la gran parte proprio nelle regioni del Nord, in particolare in Veneto, dove esistevano comuni che avevano avvertito la necessità di conferire incarichi di responsabile del settore scuola e del settore pubblica amministrazione. Cioè, mi sono meravigliato della presenza di tale consenso; ho poi seguito con grande attenzione l'evoluzione di quella norma, attraverso la funzione pubblica e tutte le fasi successive e ho constatato che sono state decine di migliaia le persone che hanno usufruito della stessa. Essa è stata poi dichiarata incostituzionale, con la sentenza n. 1 del gennaio 1996, da parte della Corte costituzionale: però, intanto era stata applicata.

Se qualcuno della Lega lo vuole – così chiariamo anche questo aspetto – possiamo vedere il prospetto generale di quella norma che

pure venne dichiarata di sanatoria riguardante stranamente proprio gli impiegati comunali della maggior parte delle regioni del Nord; del Sud ve ne erano pochissimi probabilmente anche per esigenze territoriali del tutto giustificate.

Ci troviamo di fronte a situazioni presenti ovunque, a Nord, a Sud e al Centro, di colleghi medici che hanno ricoperto ruoli diversi per esigenze di servizio per tre, quattro, cinque anni di servizio e che devono avere una risposta. Non è un problema di politica; riguarda piuttosto il ruolo del legislatore che di fronte ad alcune situazioni deve pur dire: facciamo in questo modo. Accettabile o meno mi sembra sia questo l'obiettivo.

Un altro aspetto importante è il problema affrontato all'articolo 3 relativamente ai colleghi che fanno corsi di formazione in medicina generale. Mi è sembrata opportuna l'introduzione di questa norma per i colleghi laureati, iscritti prima del 31 dicembre 1991, considerato il problema di quelli che, in sovrannumero, avevano effettuato questi corsi di formazione cui si dà risposta.

Sull'articolo 4 non ho problemi a dichiarare di non essere del tutto d'accordo sull'ipotesi di attribuire mansioni superiori. Rispetto alle risposte complessive che il testo deve fornire, il mio dissenso è parziale su questo tipo di norma che prevede il superamento della specializzazione, per alcune branche in cui la specializzazione – mi riferisco in particolare ad anestesia, rianimazione, radiodiagnostica, radioterapia – è stata sempre ritenuta titolo indispensabile persino per partecipare al concorso. Non era possibile partecipare ad un concorso in anestesia e rianimazione, se non si era titolari della specializzazione in queste materie, così come in radioterapia e in radiodiagnostica, proprio per la peculiarità e difficoltà di queste branche specifiche.

In questo caso vi è un inquadramento del dirigente di primo livello. Quindi, si mantiene un'etica all'interno della norma. Per quanto mi riguarda, come i colleghi ricorderanno benissimo, ho espresso in Commissione il dissenso su una norma che – lo dico come medico legale – non mi convince.

Considero invece una risposta estremamente importante quella contenuta nell'articolo 7. Vorrei a tal proposito aprire una piccola parentesi perché i colleghi della Commissione lavoro ricorderanno sicuramente che vi è stata una Commissione d'indagine sulla sicurezza dell'ambiente di lavoro. Qualche giorno fa le conclusioni sono state ufficialmente inviate a tutti i colleghi; si tratta di un volume ponderoso nel quale la Commissione ha raccolto tutti gli atti relativi all'indagine effettuata in Italia e all'estero. Questi dimostrano che per quanto riguarda le norme di sicurezza, in un Paese nel quale abbiamo già superato per il 2000 i 1.400 deceduti per infortuni sul lavoro rispetto ai 1.234 dell'anno precedente, non vi è dubbio che una delle figure chiave del decreto legislativo n. 626 del 1994 è lo specialista in medicina del lavoro, così come lo è il datore di lavoro, il responsabile per la sicurezza e il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

Ho letto anche proposte avanzate dal Polo tese ad estendere a medici non specialisti in medicina del lavoro la possibilità di essere medico competente. Noi abbiamo risposto negativamente; anzi, vorrei ricordare a molti colleghi che proprio la Commissione lavoro disse persino di no alla mia proposta, quando ero relatore del decreto legislativo nel 1994, di estendere in questa fase di emergenza il ruolo di medico competente anche agli specialisti in medicina legale, coloro i quali, durante i tre anni di specializzazione, sostengono ben quattro esami di specializzazione in medicina del lavoro.

Quindi, è davvero strano che si sia vietato ai medici legali di poter essere medici competenti e si voglia consentire ad altre specializzazioni, che non cito ma che sono richiamate agli atti, di poter fare questo. L'aver introdotto all'articolo 7 un ampliamento degli iscritti alle scuole di specializzazione è una soluzione che il legislatore dà ad un problema esistente, quello della carenza dei medici del lavoro, nel momento in cui, nonostante tutto, siamo molto in ritardo rispetto all'applicazione delle norme di sicurezza negli ambienti di lavoro, ma sul quale dobbiamo dare una risposta in termini di professionalità.

Il nostro Paese ha recepito soltanto nel 1994, con un ritardo di quattro-cinque anni, le direttive comunitarie degli anni 1989-1990; il nostro Paese è gravemente in ritardo nell'applicazione delle norme del citato decreto legislativo n. 626 del 1994, donde i 1.400 decessi ed il milione di infortuni sul lavoro che si verificano ogni anno. L'introduzione di una norma che amplia il numero di specialisti è una risposta estremamente opportuna. I senatori del Gruppo UDEUR hanno presentato l'emendamento 2.0.1, condiviso anche da altri senatori, che è volto a prevedere una copertura del 50 per cento dei posti vacanti a favore del personale sanitario appartenente a diversi profili professionali. Qualora l'emendamento non dovesse ricevere il consenso, presenteremo un ordine del giorno affinché il Governo tenga conto di un problema reale e legittimo alla luce delle norme poc'anzi citate.

In conclusione, pur mantenendo perplessità sull'articolo 4, che ho esposto in Commissione con grande chiarezza, preannuncio il nostro voto favorevole nella votazione finale.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare la relatrice.

BERNASCONI, *relatrice*. Signor Presidente, non intendo prendere a lungo la parola. Voglio solo rivolgermi a tutti gli esponenti dell'opposizione che sono intervenuti manifestando perplessità sul testo in esame,

per dire che ogni testo normativo è certamente perfettabile, ma stiamo sanando una situazione anomala e stiamo cercando di farlo nel miglior modo possibile, fermo restando il meccanismo concorsuale per titoli e per anzianità di servizio.

Abbiamo cercato di riconoscere professionalità mediche formatesi sul campo, ma che siano al contempo assolutamente qualificate, essendo già riconosciute nelle strutture dalle quali dipendono. Non stiamo conferendo un'abilitazione a persone che svolgono altre mansioni; stiamo riconoscendo un'attività lavorativa che è già consentito svolgere ad una serie molto qualificata di operatori sanitari.

Posso concordare con l'osservazione secondo cui alcune situazioni avrebbero meritato maggiore attenzione nel percorso formativo. In Commissione sono stata la prima ad auspicare la possibilità per anestesisti e radiologi - e ne sono ancora convinta - di intraprendere, seppur all'interno di uno stabile rapporto di dipendenza, il percorso di specializzazione per acquisire il titolo di specialista.

A chi riterrà legittimamente e con autonomia di posizione di ostacolare il provvedimento, vorrei far osservare che abbiamo un numero consistente di operatori precari nel settore della sanità. Noi oggi cerchiamo giustamente di richiamare ad un maggior rigore, ad una maggiore coerenza, ad una maggiore professionalità; tuttavia, non possiamo penalizzare personale qualificato che non ha alcuna responsabilità rispetto alla situazione di precarietà e di anormalità nella quale versa. Tale situazione non è legata al bagaglio culturale, alla preparazione, alle capacità operative del personale in questione, bensì ad inadempienze, a ritardi normativi o addirittura amministrativi. Si tratta dunque di riconoscere una situazione anomala di cui patiscono molti sanitari. Chiederei a tutti i colleghi di considerare questo aspetto centrale che ha motivato il provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

ROCCHI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, condivido le considerazioni della relatrice sul disegno di legge in esame e - se posso aggiungere qualche breve notazione - ritengo che con esso, considerato anche l'accoglimento di ordini del giorno presentati in Commissione, si sia cercato di dare un segnale per la soluzione di situazioni come quella, ad esempio, di alcuni medici veterinari di Milano, che si sono venuti a trovare in una determinata condizione senza loro responsabilità.

Il provvedimento, lungi dall'essere una sanatoria, rappresenta un riconoscimento di situazioni difficili, non imputabili alle persone che di esso potranno giovare.

Tale disegno di legge arriva, probabilmente, con qualche lieve ritardo rispetto alle aspettative ed anche alla sua giustezza e per tale ragione, volendo evitare che si aggiunga anche il ritardo dovuto a un lungo intervento, concludo la mia replica rifacendomi, per la parte sostanziale, a quanto affermato dalla relatrice, che condivido pienamente.

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, abbiamo espresso le nostre perplessità sul provvedimento in esame; volendo riservarci una valutazione più precisa in merito, avanziamo la proposta di non passaggio all'esame degli articoli e chiediamo che il seguito dell'esame sia rimandato ad un momento successivo.

Abbiamo già espresso le nostre motivazioni ed abbiamo ascoltato anche le controdeduzioni della relatrice e della rappresentante del Governo, dunque vorremmo avere qualche giorno di tempo per valutare il provvedimento con maggiore serenità.

Riteniamo opportuno, inoltre, che prima di procedere alla votazione della nostra proposta di non passaggio all'esame degli articoli, sia accertata l'auspicabile presenza dei senatori in Aula: chiediamo dunque la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione della proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica, testé avanzata dal senatore Tirelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,37, è ripresa alle ore 18,58).

Sull'ordine dei lavori

MICELE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELE. Signor Presidente, nell'ultima Conferenza dei Capigruppo è stato deciso che, nelle sedute di oggi e di domani, si sarebbe proceduto con l'esame di quei provvedimenti sui quali sembrava possibile raggiungere, da parte dei Gruppi parlamentari, un generale consenso.

Poiché questa sera abbiamo verificato che, in particolare sul provvedimento che riguarda il personale del settore sanitario, così non è, le chiedo di accantonare l'esame di tale provvedimento e di rinviarlo ad altra seduta della prossima settimana, o quando la Conferenza dei Capigruppo deciderà di iscriverlo nuovamente nel calendario.

Le chiedo, infine, di continuare i lavori della seduta di questa sera e di domani con l'esame degli altri due provvedimenti iscritti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni contrarie alla proposta del senatore Micele, posso rinviare l'esame del provvedimento in titolo alla seduta di domani, nella quale eventualmente si stabilirà l'ulteriore rinvio ad altra seduta.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, premetto che siamo d'accordo con la proposta testé avanzata, perché non vogliamo ostacolare il percorso dei lavori del Senato. Tuttavia, non è possibile e plausibile che si continui in questo modo. Non è possibile cioè che la maggioranza, non riuscendo ad assicurare in Aula il numero legale, chieda e solleciti reiteratamente – come ha già fatto la settimana scorsa – continui cambiamenti e rimaneggiamenti – per così dire – dell'ordine del giorno. (*Commenti dei senatori Bedin e Peruzzotti*).

Noi in Aula facciamo il nostro lavoro di opposizione. (*Commenti del senatore Peruzzotti*). Non è possibile.

PRESIDENTE. Senatore Novi, i termini della sua obiezione sono chiari; però, come ha già detto il senatore Micele, si trattava di una determinazione della Conferenza dei Capigruppo e su questa base è stata avanzata la richiesta di rinvio. Non vi sono stati dissensi in Aula; è stato convenuto in questi termini.

Ora, quindi, abbiamo preso atto della sua dichiarazione, ma siamo nelle condizioni di passare all'esame del punto successivo dell'ordine del giorno.

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa intende intervenire?

TIRELLI. Signor Presidente, sulla richiesta di rinvio dell'esame del provvedimento è possibile che intervenga un senatore per Gruppo.

PRESIDENTE. Sì, ma ho chiesto se vi fossero manifestazioni in dissenso rispetto a questo orientamento. Non è emersa alcuna manifestazione in dissenso.

TIRELLI. Si può parlare anche a favore.

PRESIDENTE. Va bene. Io però ho detto che se non vi fossero state manifestazioni in dissenso avrei presunto un consenso tacito, così come ho detto che, qualora si fosse registrato tale consenso, saremmo passati ad esaminare l'altro argomento all'ordine del giorno. Adesso lei vuole eslicitare questo consenso: glielo consento se lo fa rapidamente.

TIRELLI. Molto rapidamente, signor Presidente, perché abbiamo già detto che pur esprimendo perplessità sul merito del provvedimento, vogliamo semplicemente avere un po' di tempo per metabolizzarlo meglio (uso questo termine visto che parliamo del campo medico).

Però, signor Presidente, è altrettanto evidente, rispetto al commento di qualche collega, che non si può imputare all'opposizione di voler ritardare l'esame dei provvedimenti. Se c'era un accordo, esso va rispettato nelle modalità previste dal Regolamento: che vi sia una maggioranza che garantisce il numero legale e una minoranza, un'opposizione che fa valere le proprie osservazioni per cercare di ottenere delle modifiche.

Questi sono i termini della questione; non si tratta né di una gentile concessione da parte di qualcuno né di una prepotenza da parte di altri. C'è un Regolamento che stabilisce che i senatori devono essere in Aula, e noi, al di là delle battutine, auspichiamo che questi senatori vengano in Aula a votare i provvedimenti. *(Applausi dal Gruppo LFNP)*.

PRESIDENTE. Va bene, ma non mi sembra che ci siano gli estremi per fare delle polemiche. Si trattava soltanto di mettere all'ordine del giorno – come è stato fatto – provvedimenti riguardanti argomenti non controversi.

Adesso abbiamo convenuto che si può passare al punto successivo dell'ordine del giorno.

MONTELEONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTELEONE. Vorrei avere un chiarimento, signor Presidente, in merito alla richiesta del senatore Micele di rinviare alla prossima settimana l'esame del disegno di legge n. 4732. Mi sembra però di aver sentito che il Presidente volesse rinviare a domani.

Pertanto, signor Presidente, le chiedo che cosa viene rinviato a domani.

PRESIDENTE. Intanto rinviamo il provvedimento in esame a domani. Domani vedremo e valuteremo.

MONTELEONE. Ma domani valuteremo se rinviare il provvedimento alla prossima settimana o lo tratteremo nella stessa seduta di domani?

PRESIDENTE. Domani capiremo come procedere.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge n. 4732 ad altra seduta.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(4178) SENESE ed altri. – Differimento del termine per l'esercizio della delega prevista dalla legge 31 dicembre 1996, n. 676, in materia di trattamento dei dati personali (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4178.

Il senatore Senese ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

SENESE, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché non vi è una relazione scritta sono costretto ad infliggervi una relazione orale che mi auguro sia abbastanza breve.

Il provvedimento al nostro esame nasce dall'innovazione apportata al nostro ordinamento con la legge 31 dicembre 1996 n. 675, relativa alla tutela delle persone e altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali; è la cosiddetta legge sulla *privacy*.

Con questa – come dicevo – è stata operata una profonda riforma del nostro ordinamento giuridico a protezione dei diritti fondamentali della persona di fronte alla potenzialità pervasiva dello sviluppo delle tecniche di trattamento dei dati personali coniugato alla straordinaria moltiplicazione delle occasioni di disseminazione di questi dati.

L'Italia ha così colmato un ritardo preoccupante rispetto all'attuazione della Convenzione n. 108 del 1981 del Consiglio d'Europa e delle disposizioni contenute nella direttiva 9546/CE del Parlamento europeo e del Consiglio; ritardo che si ripercuoteva, tra l'altro, sulla nostra posizione nell'ambito di importanti accordi internazionali, a cominciare dall'accordo di Schengen.

Peraltro, l'ampiezza e la novità dell'intervento, che inevitabilmente aveva ricadute sui settori più disparati dell'ordinamento giuridico, ha consigliato di accompagnare la normativa fondamentale con una legge di de-

lega, la legge 31 dicembre 1996, n. 676, la quale autorizzava il Governo a completare la disciplina con normative di settore anche attraverso disposizioni correttive della legge base.

Questo strumento di integrazione si è rivelato prezioso ed ha portato all'emanazione di numerosi decreti legislativi che hanno via via aiutato e perfezionato il nuovo *corpus iuris* in via di formazione nella materia. Ma un tale lavoro di edificazione della normativa di tutela della persona non ha potuto approdare al completo esaurimento della delega, stante l'estrema complessità del lavoro di ricognizione del trattamento dei dati implicati in numerosissimi e disparati campi dell'attività umana, dai dati utilizzati per fini di *direct marketing*, a quelli impiegati per scopi di sicurezza sociale o finalità di lavoro, a quelli utilizzati per finalità di pagamento o a quelli comunicabili a terzi da parte di organi pubblici.

Parimenti non è stato possibile esercitare la delega per la regolamentazione di una serie di situazioni, dall'identificazione dei presupposti per l'attribuzione di un numero di identificazione personale, alla determinazione delle modalità e dei termini per l'aggiornamento e la rettifica dei dati, al collegamento per l'autorità giudiziaria e l'autorità di pubblica sicurezza con banche dati della pubblica amministrazione, all'applicazione della legislazione protettiva, ai servizi di comunicazione offerti per via telematica e all'individuazione dei casi in cui, all'atto della comunicazione, deve essere indicata la fonte dei dati stessi.

Si tratta di un mancato esercizio della delega, imputabile non al Governo ma piuttosto alla circostanza che con la legge 31 dicembre 1996, n. 675 è stata avviata una rivoluzione copernicana nei rapporti cittadino-autorità e nei rapporti dei privati tra loro, rivoluzione che non sarebbe stato possibile esaurire nei termini, pur una volta già prorogati, della delega originaria.

Da questa constatazione, condivisa unanimemente, nasce il disegno di legge in esame, elaborato da tutti i Gruppi presenti in Commissione giustizia, votato all'unanimità e con il quale si assegna un nuovo termine al Governo per l'esercizio della delega a suo tempo conferitagli e secondo i medesimi criteri e principi a suo tempo previsti nelle materie che sono rimaste fuori dagli interventi, pur numerosi, sin qui compiuti dal legislatore delegato.

Al tempo stesso si prevede, raccogliendo anche qui un'esigenza unanimemente espressa in Commissione giustizia, che il Governo, entro un anno dalla scadenza della delega che con questo provvedimento gli si rinnova, e quindi entro un anno dal completamento dell'opera di confezione del *corpus iuris*, emani un Testo unico delle disposizioni via via dettate, coordinandole tra di loro e con la legislazione vigente ed apportandovi le necessarie integrazioni e modificazioni; ciò al fine di rendere razionale, trasparente ed accessibile questa nuova, importante, complessa branca del nostro sistema normativo.

Sia l'esercizio delle singole deleghe che quello della delega relativa al Testo unico avverranno sotto il controllo e con la collaborazione del Parlamento, espressi attraverso motivati e preventivi pareri sulla bozza

dei testi che via via il Governo produrrà, così come è avvenuto, proficuamente debbo dire, fino ad oggi per le parti di delega che sono state esercitate.

Un'ultima osservazione riguarda il termine per l'esercizio della delega. Stante il tempo trascorso dalla presentazione del disegno di legge e poi dalla sua approvazione in Commissione, esso deve essere spostato al 31 dicembre 2001, mentre il termine previsto dal testo licenziato dalla Commissione è molto a ridosso del presumibile tempo in cui questo provvedimento legislativo sarà approvato. Ma in tal senso ho visto che hanno opportunamente provveduto il collega Caruso ed altri colleghi del suo Gruppo, presentando un emendamento al quale sin da questo momento mi dichiaro favorevole.

Mi suscita invece qualche perplessità l'emendamento che ha presentato il Governo, inteso ad ampliare ad un altro settore l'esercizio della delega. Mi suscita perplessità per la ragione che di questo problema, che non è semplice, non abbiamo mai discusso in Commissione; quindi vorrei che il Governo valutasse la possibilità di ritirare il suo emendamento e di consentire così una spedita approvazione del testo al nostro esame.

Con queste considerazioni, che spero siano state sufficientemente sobrie, ritengo di aver fornito agli onorevoli colleghi gli elementi essenziali per esprimere un voto favorevole al provvedimento che il relatore raccomanda all'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo DS e dei senatori Vertone Grimaldi e Castellani Pierluigi).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pastore. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Poiché i senatori del Gruppo della Lega iscritti a parlare rinunciano tutti ad intervenire, dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore non ha nulla da aggiungere, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CORLEONE, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, credo che la relazione del senatore Senese sia stata di un'estrema precisione e non posso che ringraziarlo, perché ha fatto giustizia dell'accusa, che potrebbe essere fatta, di un ritardo del Governo. In realtà, ritengo che tutti coloro che si sono occupati di questo argomento, sia alla Camera che al Senato, con uno spirito di profonda condivisione per l'importanza del tema, abbiano compreso e conoscano la complessità degli argomenti e la necessità di affrontarli con sagacia e completezza, sviscerando tematiche che sono profondamente innovative e che meritano estrema perizia.

Quindi, non si è stati fermi e sono stati approvati molti decreti attuativi. Bisogna ora concludere l'opera e, da questo punto di vista, mi è inevitabile preannunciare il parere favorevole sull'emendamento 1.2, presen-

tato dai senatori Caruso Antonino e Bucciero, condividendo l'intendimento di concedere maggior tempo per l'esercizio della delega.

Anch'io valuto positivamente la norma che prevede, sin da questo momento, che il Governo attui un coordinamento di tutti i precetti normativi che sono stati già approvati e che saranno approvati successivamente, in modo che vi sia quello che, un po' con stanca abitudine, viene chiamato un testo unico o più dottamente un *corpus iuris* che sia fondato e chiaro per tutti coloro che devono operare in questo settore.

Avendo ascoltato la perplessità espressa dal relatore sull'emendamento presentato dal Governo, per quanto mi è possibile, voglio spiegare la ragione di tale emendamento. Il Governo ha pensato che di fronte ad una delega nuova fosse necessario affrontare il tema del rapporto tra il garante e l'Autorità della pubblica amministrazione (AIPA). La perplessità espressa dal relatore – che so peraltro essere condivisa anche da altre parti politiche – mi fa ripensare circa l'opportunità di mantenere questo emendamento che presenta sostanzialmente due aspetti. Il primo è relativo al raccordo fra le due Autorità, ma credo si tratti di un tema che in alcuni articoli (in particolare gli articoli 31, 33, 41 e 42) della legge sia comunque affrontato. L'altro aspetto – che è quello che ha indotto la necessità di precisare i rapporti – concerne il trattamento economico. Anche quest'ultimo aspetto però mi sembra sia stato recentemente affrontato con il decreto legislativo n. 51 del 1999.

Pertanto, anche se vi potrà essere la necessità di intervenire successivamente, per esprimere un segno di apprezzamento per il lavoro svolto dalla Commissione e dall'Aula, tenuto conto altresì che l'emendamento non è stato presentato in Commissione e che questa sera si affrontano questioni comunemente accettate, accolgo l'invito molto cortese del relatore a ritirare l'emendamento presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 e dei relativi emendamenti.

Ricordo che l'emendamento 1.1, presentato dal Governo è stato ritirato.

L'emendamento 1.2, sul quale il relatore e il rappresentante del Governo hanno preannunziato il parere favorevole, si dà per illustrato.

Passiamo pertanto alla votazione.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dai senatori Caruso Antonino e Bucciero.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, comunico l'astensione del Gruppo della Lega sul disegno di legge in esame.

Sulla norma delegante avevamo già espresso alcune perplessità sia alla Camera sia al Senato; tuttavia, in questa sede, ci si deve occupare solamente del differimento di termini per l'applicazione della norma che delega il Governo a provvedere in un determinato modo.

Ci lascia molto perplessi il consenso dato dal Governo e dalla maggioranza nel momento in cui era stata approvata la legge, nel 1996, per quanto concerneva il tempo previsto necessario per dare adempimento e attuazione alla delega. Evidentemente, da parte di chi fa i calcoli dei tempi necessari vi è una certa approssimazione e, forse, superficialità.

Per questo motivo non ce la sentiamo di votare a favore del disegno di legge che proroga i termini e, pertanto, ci asteniamo dalla votazione.

CARUSO Antonino. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale sul disegno di legge in esame che reca anche la mia firma.

Desidero tuttavia motivare rapidamente tale posizione e per fare questo devo richiamare la relazione del senatore Senese, una relazione oggettivamente puntuale per quanto riguarda il riferimento alle vicende che hanno caratterizzato il percorso non più della legge sul trattamento dei dati personali ma dell'intero complesso di fenomeni legislativi che questo tema ha generato a partire dal 31 dicembre 1996, quando furono contemporaneamente votate la legge n. 675 e la legge n. 676, in apparenza una sorella minore che conferiva deleghe al Governo ma in realtà il presupposto di fatto perché si determinasse tutta la legislazione di complemento.

Non sarei tuttavia ad onorare il mio ruolo di oppositore in quest'Aula se non dovessi aggiungere che è vero quanto afferma il senatore Senese circa i ritardi che hanno comportato questa produzione delegata di legislazione da parte del Governo, ritardi a suo dire generati dalla vastità del materiale normativo da inventariare. Indubbiamente così è, ma vorrebbe dire – quanto meno dal mio punto di vista – tradire la realtà dei fatti il tacere su quali siano state le sorti della legge sul trattamento dei dati personali.

Questa legge è stata fortemente voluta dal Parlamento. Devo ricordare che la necessità contingente perché il Paese si munisse di questo strumento legislativo derivava dall'impossibilità del nostro Stato di entrare nell'area prevista dal Trattato di Schengen; era una delle condizioni per le quali il nostro Paese rimaneva escluso dalla libera circolazione delle persone in ambito europeo. Questo fu il pretesto, l'occasione di fatto per cui si pervenne all'adozione di questo strumento legislativo.

Il Parlamento andò tuttavia molto oltre rispetto alla minima necessità che gli obblighi europei imponevano e individuò uno strumento normativo a vasto respiro – ripeto, ben al di là dei minimi necessari – di cui il Parlamento fu largamente convinto. Ricordo infatti che tanto la legge principale quanto quella sussidiaria furono oggetto di minuziose attenzioni e di grandissimo lavoro sia alla Camera dei deputati sia in particolare in questo ramo del Parlamento. Entrambe le norme conclusero il loro percorso legislativo incassando maggioranze assai ampie.

Questa legge, però, se vide convinti entrambi i rami del Parlamento, nell'immediato non vide convinta l'opinione pubblica. Non posso non ricordare come nel momento in cui la legge entrò in vigore si aprì il fronte di fronda, soprattutto da parte dei mezzi di informazione; i *media* non mostrarono di apprezzare, sulle prime battute, la qualità e il profondo significato in termini di protezione e di esaltazione dei diritti delle persone contenuti in questa legge. Ricordo però che i mezzi di informazione ben presto si accorsero che era avvenuta una cosa straordinaria, e cioè che questa legge, malgrado essi, era stata compresa dai cittadini: i cittadini avevano capito che questa era una cosa che il Parlamento dava loro nel loro interesse e non per imporre nuovi laccioli, nuovi impatti burocratici, nuove necessità.

Di qui seguì una virata di 180 gradi da parte dei mezzi di informazione, tant'è che oggi la legge sulla *privacy* è una cosa di cui si discute come se fosse un noto e ben conosciuto vicino di casa.

A mio modo di vedere, il Governo inizialmente seguì analogo percorso, da qui il mio ruolo di oppositore rispetto alla posizione assunta dal relatore; vide cioè questa legge come qualcosa che non lo riguardava, che poteva essere non dico ostacolata, perché così ovviamente e naturalmente non fu, ma destinata ad essere poco osservata.

Rammento ai colleghi dell'Aula e al relatore, il quale peraltro ne ha perfetta memoria, che l'*ex* Presidente della Repubblica arrivò a rifiutarsi di firmare un decreto delegato presentato da un Ministro di quel Governo, poiché lo giudicò non conforme ai principi stabiliti nella legge delega, nella cosiddetta legge madre, tant'è che quel decreto fu ritirato e sostituito da altro, ben più rispettoso e osservante dei principi stabiliti, il quale incassò pareri di nulla osta da parte delle Commissioni giustizia del Senato e, in particolare, della Camera, e venne quindi adottato.

Tale ritardo credo che in qualche maniera vada anche compreso, perché è da considerare straordinaria – giustamente viene definita una rivoluzione copernicana – l'introduzione di questa serie di principi nel nostro ordinamento; quindi, non vi è tutto sommato da stupirsi se essi non

sono stati attuati con rapidità ed efficacia. Oggi sarebbe un delitto lasciare incompiuto questo percorso; ecco la ragione di consentire attraverso questo nuovo strumento legislativo il tempo necessario affinché esso si completi.

Devo peraltro convenire con il sottosegretario, onorevole Corleone, per le considerazioni di apprezzamento di una parte dell'articolato che ho personalmente voluto: quella che prevede sin da ora un testo normativo finale e conclusivo, che non sia quindi una semplice aggregazione di varie norme, una sorta di antologia della *privacy*, ma che costituisca il punto finale e di arrivo di un percorso legislativo il quale, trattandosi di materia assolutamente nuova per il nostro ordinamento e per il nostro Paese, non poteva che avvenire per approssimazioni successive, come è stato, con la necessità tuttavia di pervenire ad un punto di sintesi conclusivo facilmente comprensibile per chiunque nella lettura e quindi nella conseguente applicazione della legge.

Pertanto, Alleanza Nazionale, come anticipato, voterà a favore di questo provvedimento. (*Applausi del Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge n. 4178, nel testo emendato.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

(4592) Disposizioni urgenti in materia di finanza locale (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4592.

La senatrice Sartori ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

SARTORI, *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge d'iniziativa governativa ora al nostro esame reca «Disposizioni urgenti in materia di finanza locale». Le norme di cui trattasi sono molto attese da un numero considerevole di comuni e province. Per alcuni di tali enti, infatti, si erano aperti problemi non secondari in ordine alla riduzione di trasferimenti erariali conseguenti all'applicazione del decreto-legge n. 41 del 1995; per altri, invece, si erano posti rilevanti problemi in materia di gettito ICI.

Il ritardo con cui il provvedimento giunge in Aula è in parte giustificato dal complesso lavoro svolto in Commissione, che ha consentito di licenziare un testo notevolmente migliorato, cosa della quale voglio ringraziare i colleghi di tutti i Gruppi politici che si sono impegnati nella di-

scussione in Commissione. Voglio inoltre ringraziare il Governo per l'impegno in ordine al reperimento di ulteriori risorse.

Per quanto attiene il contenuto del provvedimento, ai commi 1 e 2 dell'articolo 1 si dispone l'erogazione di 63 miliardi di lire per il 2000, 53,7 miliardi per il 2001 e 57,7 miliardi per il 2002 a favore di 527 enti, tra comuni e province, i quali, a seguito dell'applicazione del decreto-legge n. 41 del 1995 (la cosiddetta manovra Dini) avevano subito una detrazione superiore al 3 per cento della spesa corrente nel medesimo anno, con una forte penalizzazione rispetto agli altri, tale peraltro da comprometterne la funzionalità e la possibilità di rendere con efficacia i servizi per la collettività.

Al comma 2 la disposizione è volta a garantire la neutralità del prelievo tributario per gli enti locali in materia di gettito ICI in quanto molti comuni, a seguito dell'accatastamento dei fabbricati classificati nel gruppo catastale D (centrali Enel ed in genere industrie ed opifici), avevano subito un minor gettito. In diversi casi tale minor gettito aveva ridotto notevolmente le entrate degli enti locali. A copertura di tali minori entrate si era già intervenuti precedentemente con la legge n. 448 del 1998: la norma ora alla nostra attenzione dispone l'erogazione di un ulteriore contributo di 12 miliardi per il 2000 e di 13 miliardi a decorrere dal 2001. Per quanto riguarda il comma 3 dell'articolo 1 è disposto a decorrere dal 2000 un contributo complessivo di 3 miliardi a favore delle province del Verbano-Cusio-Ossola, di Vercelli, di Novara e di Biella, da ripartire nella misura del 60 per cento in relazione al territorio e del 40 per cento in relazione alla popolazione. Tale norma ha lo scopo di compensare parzialmente i nuovi oneri per le province di nuova costituzione e le minori risorse per le province preesistenti. Nel comma 4 è apportata una modifica testuale all'articolo 109 del decreto legislativo n. 77 del 1995 relativamente alla composizione e all'attività dell'Osservatorio per la finanza locale al fine di un suo più efficace coinvolgimento con il sistema delle autonomie locali e per un suo ruolo di supporto tecnico burocratico soprattutto in favore dei comuni più piccoli.

Al comma 6 è precisata l'interpretazione dell'articolo 22, comma 6, del decreto-legge n. 244 del 1995 relativo al personale degli enti terremotati assunto ai sensi della legge n. 730 del 1986, nel senso che sino alla data del 31 dicembre 1995 ovvero, se precedente, alla data d'immissione nei ruoli speciali, di cui all'articolo 12 della legge n. 730 del 1986, e successive modificazioni e integrazioni, è mantenuto l'intervento finanziario dello Stato previsto dal medesimo articolo 12 della citata legge. Per quanto attiene al comma 7 è disposto che sino all'anno precedente all'applicazione della tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani, di cui all'articolo 49 del decreto legislativo n. 22 del 1997, e successive modificazioni, continuano ad applicarsi le disposizioni dell'articolo 31, commi 7 e 23, della legge 23 dicembre 1998, n. 448.

Al comma 8 è disposto un differimento di termini per l'approvazione del regolamento di contabilità (all'anno 2000 per i comuni con popolazione da 3.000 a 4.999 abitanti e all'anno 2001 per i comuni con popola-

zione inferiore a 3.000 abitanti), dando così risposta ad un'esigenza che era stata sottoposta sia dalle associazioni delle autonomie che dal vasto fronte dei piccoli comuni.

Con l'articolo 2 viene conferita al Governo una delega per la revisione del sistema dei trasferimenti erariali in funzione alle esigenze di perequazione connesse all'aumento dell'autonomia impositiva e alla capacità fiscale relativa all'imposta comunale sugli immobili e alla compartecipazione all'imposta sui redditi delle persone fisiche non facoltativa. Con gli articoli 3 e 4 si dispone in merito ai permessi retribuiti per gli amministratori locali ponendoli a carico degli enti presso i quali gli stessi svolgono il mandato elettivo. Con l'articolo 4 si amplia a favore dell'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali la possibilità di reclutamento del personale in base alle norme previste dalla legge n. 127 ed anche con le modalità previste dall'articolo 36 del decreto legislativo n. 29 del 1993.

Infine, con l'articolo 5, è concesso un contributo straordinario alla ANUSCA per la costituzione dell'Accademia per gli ufficiali di Stato civile e, con l'articolo 6, è istituito, presso il Ministero dell'interno, l'Indice nazionale delle anagrafi, nell'ambito del Sistema di accesso e interscambio anagrafico, con funzioni di vigilanza e di gestione dei dati anagrafici.

Illustrato sinteticamente il provvedimento, per gli argomenti svolti in premessa, relativi all'urgenza e all'attesa da parte degli enti locali, si raccomanda all'Assemblea una rapida approvazione dello stesso. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI e del senatore Vertone Grimaldi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Iuliano. Ne ha facoltà.

IULIANO. Signor Presidente, esprimo soddisfazione per l'imminente approvazione, da parte di questo ramo del Parlamento, del disegno di legge n. 4592 e ringrazio la relatrice per l'impegno profuso. Il provvedimento non ha rilievo minore, come sembrerebbe, perché riesce a garantire la sopravvivenza di parecchi comuni, esposta a rischio dai tagli effettuati dalla manovra Dini che sperequavano in maniera inopinata alcuni comuni, ponendoli in gravi difficoltà.

L'intervento del Governo, che stanziava la cifra non indifferente di 63 miliardi per l'anno 2000, di 53 miliardi circa per l'anno 2001 e di 57 miliardi circa per l'anno 2002, consente a molti comuni di uscire da una situazione economicamente difficile. Un altro punto qualificante del disegno di legge riguarda la conclusione dell'annosa vicenda del personale assunto con la legge n. 730 del 1986. Tale vicenda rischiava di diventare molto pesante per alcuni enti locali che non riuscivano più a far fronte alle richieste finanziarie, essendosi generato un contenzioso di notevole rilievo. La soluzione di questo problema essenziale è di grande merito per il Governo, che ha appostato le necessarie risorse finanziarie, e per la Commissione, che ha recepito le istanze dei comuni.

Con riferimento all'articolo 3, mi ero fatto promotore del disegno di legge n. 4248, che aveva registrato un ampio consenso, sollevando una questione che rischiava di diventare insostenibile soprattutto per i piccoli comuni. Con l'entrata in vigore della legge n. 265 del 3 agosto 1999, che aveva prodotto importanti innovazioni in materia di autonomia e di ordinamento degli enti locali, molti comuni si sono trovati a fronteggiare oneri molto cospicui gravanti sui propri bilanci. L'articolo 24 della predetta legge aveva infatti ridisegnato la disciplina dei permessi e delle licenze per i sindaci, gli assessori e i consiglieri di comuni e province, prevedendo che i lavoratori dipendenti restituissero al datore di lavoro gli oneri per le assenze. Con l'articolo 3 del testo in esame si torna al regime previsto dalla legge n. 816 del 1985, una normativa non recente ma molto valida in questo caso. Soprattutto i piccoli comuni, che hanno sollecitato il provvedimento, riusciranno così a far funzionare i propri organi. Pensate che una seduta del consiglio comunale costa, con la normativa vigente, tre o quattro milioni, che sono pochi per un grande comune ma sono parecchi per un piccolo comune. Da un anno a questa parte, per non gravare sui bilanci, si era giunti a tenere le riunioni del consiglio la domenica e le sedute della giunta la sera, al termine del normale orario di lavoro. Era un'ingiustizia se si pensa che molte altre categorie sono più garantite rispetto alle funzioni che svolgono. Mi sembrava assurdo che amministratori eletti democraticamente fossero praticamente impediti nell'esercizio delle loro funzioni da un dispositivo che poneva impropriamente a carico dei bilanci comunali gli oneri per le assenze. L'articolo 3 fa quindi giustizia rispetto ad una questione che si trascina da un anno.

Mi auguro con la relatrice, che ancora ringrazio, che il provvedimento sia rapidamente approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati, per dare risposte concrete a problemi che, pur sembrando piccoli, rivestono una importanza notevole. Molti amministratori locali saranno grati al Governo e al Parlamento per questo disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo DS)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Costa. Ne ha facoltà.

COSTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anticipo che il nostro parere sul disegno di legge in esame, al di là di alcune norme di natura squisitamente tecnica che, evidentemente, non possono non essere condizionate, è negativo per i motivi che mi accingo ad illustrare.

All'articolo 2 si attribuisce una delega al Governo per la revisione del sistema dei trasferimenti erariali; in costanza di un impegno notevole di tutte le forze politiche, perché si realizzasse in Italia il federalismo fiscale, ci sembra che questa delega al Governo sia inopportuna e certamente irrisparmiativa per il Parlamento, che si occuperà del problema principale, quello del federalismo, e che dovrebbe invece lasciare al Governo l'onere e l'onore di riconsiderare il sistema dei trasferimenti che costituiscono l'aspetto saliente del bilancio degli enti locali.

Si è perduta, inoltre, una buona occasione per rivisitare la situazione dell'albo dei segretari comunali e del loro funzionamento, modificando quella norma scellerata che ha tolto al segretario comunale la caratteristica di essere il capo della burocrazia del comune e che lo ha reso destinatario soltanto di scelte personalissime e umorali, spesso politiche, da parte del sindaco, in tal modo privando tale figura di funzionalità e di efficienza, con gravi ripercussioni sui comuni d'Italia.

Vi è poi il problema dell'ICI: anche a questo riguardo è stata perduta una buona occasione. I bilanci comunali vengono strutturati anche in funzione delle previsioni d'entrata e la previsione inerente agli stabilimenti industriali o agli opifici in generale prende le mosse da un sistema di quantificazione del valore che fa riferimento ad una redditività certamente inadeguata; le commissioni tributarie, infatti, stanno demolendo gli accertamenti compiuti da parte dell'ufficio competente. Ciò comporta che i bilanci comunali presentano una posta che non è di presunta entrata, ma è di certa mancata entrata.

Un giorno ci troveremo, dunque, a dover prendere atto della necessità di risanare i bilanci comunali, anche perché non si è voluta riconsiderare la tecnica di quantificazione dei valori degli opifici industriali soltanto a causa del fatto che il Governo (un po' perché necessitato e un po' perché a tutti i costi vede evasori anche quando non ve ne possono essere, come nei casi connessi alla quantificazione dei valori ai fini dell'ICI) si ostina a sostenere che si tratta di entrate dell'ente pubblico comunale.

Per tutti questi motivi, ma in modo particolare perché riteniamo inopportuna la delega al Governo per la revisione del sistema dei trasferimenti erariali, in costanza di un impegno notevole, come quello di realizzare il federalismo fiscale, esprimiamo il nostro orientamento sfavorevole al disegno di legge ed anticipiamo pertanto il nostro voto contrario. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rossi. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il titolo del provvedimento in esame recita: «Disposizioni urgenti in materia di finanza locale». Restiamo perplessi sul termine «urgenti» considerato che il disegno di legge è stato comunicato alla Presidenza il 28 aprile 2000, quindi ben oltre sei mesi fa e da allora è rimasto lungamente nell'anticamera della 6^a Commissione, non certo per responsabilità riconducibili alle opposizioni. Forse è il caso di eliminare il termine «urgenti» dal titolo di questo provvedimento.

Per quanto riguarda i suoi contenuti, contestiamo fortemente l'articolo 2, poiché il Governo chiede ancora una volta una delega per emanare un decreto legislativo avente ad oggetto la revisione del sistema dei trasferimenti erariali agli enti locali. Le motivazioni della nostra contrarietà sono le stesse che esponemmo tempo fa, quando il Governo chiese per la prima volta tale delega, senza poi esercitarla nei tempi previsti.

Da molto tempo si sta parlando di federalismo fiscale e di autonomia fiscale per gli enti locali e il Governo, invece, che cosa fa? Ripropone il modello dei trasferimenti erariali da Roma agli enti locali.

Tuttavia, un nuovo elemento viene introdotto con la nuova delega, ed è la conferma di un ulteriore taglio di 3.000 miliardi di lire di trasferimenti agli enti locali, poiché quello che fino ad oggi, con l'applicazione del Patto di stabilità, era semplicemente un parziale congelamento dell'utilizzo dei trasferimenti per il triennio 1999-2001, si trasforma in vero taglio. Questo obbligherà gli enti locali ad applicare le addizionali con il conseguente aggravio della pressione fiscale complessiva dell'amministrazione pubblica.

Abbiamo già avuto modo di criticare tale comportamento ambiguo di questo Governo quando abbiamo discusso e approvato il decreto-legge sulla distribuzione del *bonus* fiscale per l'anno 2000. Alla fine distribuirete solo il maltolto e non quanto recuperato con la lotta all'evasione fiscale, miseramente fallita, come si evince dai dati recentemente pubblicati.

Per quanto riguarda il meccanismo della perequazione, chiediamo che i trasferimenti riguardanti le carenze infrastrutturali non siano perenni, ma decrescenti nel tempo, esattamente come previsto nel Piano europeo dei fondi strutturali per il periodo 2000-2006. È, infatti, inconcepibile pensare ad una perenne carenza di infrastrutture. Una volta individuate le carenze infrastrutturali, le si quantificano e i trasferimenti dovranno essere calibrati nel tempo per la loro totale realizzazione. L'eventuale sperpero di queste risorse non dovrà ricadere sulle aree più ricche, con ulteriori e successivi prelievi di ricchezza.

I trasferimenti erariali, inoltre, non devono coprire le mancate entrate derivanti dalla presenza di evasione fiscale; come non sarebbe giusto se le imposte locali di chi chiede aiuto fossero inferiori a quelle di chi non chiede aiuto: debbono essere uguali o superiori.

Nel calcolo delle risorse destinate alla perequazione, al fine di evitare duplicazioni di trasferimenti, si dovrebbe tener conto delle risorse di cui già usufruiscono le aree arretrate sotto forma di agevolazioni fiscali contributive e con l'assegnazione di fondi speciali e sovvenzioni varie.

Infine, rammentiamo al Governo la necessità di abolire per tutti gli enti locali la tesoreria unica a decorrere dal 2001, considerato che - a detta del Governo - le entrate adesso stanno andando a gonfie vele grazie al successo della lotta all'evasione fiscale. (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

SARTORI, *relatrice*. Signor Presidente, ringrazio i colleghi che sono intervenuti e premetto che ho poco da replicare.

Mi sembra che in sostanza, per quanto riguarda il parere negativo espresso da due colleghi, il giudizio viene tutto incentrato sull'articolo

2, relativamente alla delega conferita al Governo per la revisione del sistema dei trasferimenti.

Bisogna dire che si tratta di una richiesta che è stata fortemente posta al Governo proprio da parte dei rappresentanti delle associazioni delle autonomie. Del resto, sappiamo anche quanto sia necessario rivedere complessivamente il sistema dei trasferimenti erariali alla luce di quanto è cambiato sia nel sistema stesso in questi anni, che è profondamente modificato, sia in rapporto all'autonomia impositiva acquisita dagli enti locali.

Quindi ritengo che, nonostante queste osservazioni, il provvedimento sia meritevole di approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto intendo ringraziare la relatrice, la Commissione e il suo Presidente. È vero, infatti, quanto affermato dal senatore Rossi, e cioè che questo disegno di legge era partito come un provvedimento urgente sul tema della finanza locale. Però, grazie alla Commissione, che ha sollevato problemi di equilibri finanziari nel rapporto fra Governo e comuni (soprattutto per quanto riguarda il mancato introito per l'ICI), l'Esecutivo è stato sottoposto ad un supplemento di istruttoria al punto tale che siamo stati costretti a dover reperire ulteriori risorse per far fronte a queste esigenze che riguardano ben 527 comuni penalizzati per circa 100 miliardi di lire dal 1995 in poi e che sono stati compensati solo in parte. Quest'anno, inoltre, per le ridotte disponibilità, nel disegno di legge originario il Governo non aveva potuto reperire più di 40 miliardi di lire che servivano a coprire appena il 40 per cento delle esigenze.

Solo grazie all'iniziativa della Commissione, del suo Presidente e di tutti i commissari che non si sentivano di portare in Aula un provvedimento che poneva un rimedio solo nella misura del 40 per cento, abbiamo chiesto al Tesoro di intervenire. Trovare 20 miliardi di lire nel mese di ottobre, proprio quando il bilancio sostanzialmente è chiuso in tutte le sue voci e in tutte le sue poste, non è stato assolutamente facile. Credo che questo sia uno dei meriti che pubblicamente deve essere riconosciuto alla determinazione della relatrice e della Commissione.

Devo dire che il Governo, ritenendo valide le esigenze dei comuni, nella finanziaria attualmente all'esame della Camera (si è aperta oggi la discussione generale) ha previsto per i comuni 200 miliardi di lire per coprire oneri pregressi che riguardano sia i mancati introiti per l'ICI che i mancati introiti della cosiddetta riforma Dini, per compensare appunto queste risorse.

Vorrei assicurare al senatore Costa che queste somme mancate, soprattutto per quanto riguarda l'ICI e l'ENEL, non solo vengono rimborsate per intero ma si discuterà sul loro recupero da parte dello Stato nel momento in cui l'ENEL, finito il contenzioso giudiziario, il contenzioso tributario con le commissioni per la quantificazione del valore catastale che

deve essere dato a questi immobili, dovrà comunque recuperare almeno i cinque anni d'imposta che spetta ai comuni in qualche modo di incassare. C'è una riserva dello Stato che pone il problema di stabilire che, se vi è stato questo rimborso, vi è la necessità di andare ad un recupero.

L'altro problema che è stato sottolineato come un aspetto negativo di questo disegno di legge riguarda il fatidico articolo 2 che prevede una delega con riferimento al federalismo fiscale. Questa non è una richiesta partita dal Governo, tanto è vero che si tratta di una norma inserita con un emendamento che è stato votato in Commissione e che non era presente nel disegno di legge originario. Essa è stata introdotta per esplicita richiesta dell'ANCI perché i comuni, così come le regioni, vogliono partecipare, nella gestione del rapporto Stato-enti locali, non più attraverso il sistema dei trasferimenti ma attraverso una partecipazione alle imposte che sia in qualche modo anche il segno della produttività e della competizione che viene affrontata dagli enti locali.

Si tratta di una delega che richiede nove mesi e sappiamo che è difficile attuarla (se volete una dichiarazione esplicita in ordine a questo), perché la perequazione non si può fare se non vi sono mezzi aggiuntivi; inoltre, considerato anche il termine ridotto, per noi diventerebbe comunque difficile applicarla.

Sappiate che questa delega era già stata conferita e che proprio per tali difficoltà non siamo riusciti ad esercitarla. Si tratta però di una richiesta proveniente dall'ANCI e che mette le autonomie locali sullo stesso livello delle regioni.

Come sapete, il federalismo fiscale per le regioni parte dal 2001 mentre per i comuni partirà dal 2002. Quindi, si tratta di un atto di buona volontà che noi chiediamo al Parlamento al fine di mostrare una disponibilità al sistema delle autonomie che all'unanimità, con tutte le forze politiche lì rappresentate, ha espresso questa esigenza che il Governo si è fatto carico di portare all'interno del provvedimento in esame.

Se ciò rappresenta un problema, soprattutto in relazione all'*iter* del provvedimento tra Senato e Camera, il Governo è disposto a non insistere, naturalmente facendo carico del problema ai Gruppi parlamentari che in ordine ad esso hanno sollevato questioni. Noi abbiamo comunque interesse ad approvare tale disegno di legge, altrimenti entro il 31 dicembre queste somme rischiano di andare in perenzione e il sistema delle autonomie potrebbe perdere circa 80-90 miliardi.

Anche l'altro punto sottolineato, relativo alle esigenze dei piccoli comuni, è stato sollevato dall'assemblea dell'ANCI ed è legato al rimborso delle spese per i permessi che, nel precedente sistema, la legge n. 142 del 1990 poneva a carico degli enti pubblici mentre la legge 3 agosto 1999, n. 265, pone a carico dei piccoli comuni. La questione ha creato notevoli problemi di bilancio e abbiamo avuto delle difficoltà per far sì che la norma rispettasse i limiti di bilancio previsti dal Ministero del tesoro. Riteniamo tuttavia di aver fatto cosa positiva avendo permesso a tanti amministratori di poter svolgere la loro funzione senza caricare i bilanci dei comuni, che negli ultimi cinque anni hanno perso oltre il 15 per cento sul

piano delle rimesse; questo proprio per farli concorrere al sistema di risanamento.

In questo disegno di legge è importante anche il riconoscimento dell'INA, l'istituto che presiede al servizio anagrafico, che diventa fondamentale ai fini della sperimentazione della carta elettronica. Quest'ultima, che partirà il prossimo mese di novembre e investirà i cinque anni successivi, avrà come periodo di maggiore sperimentazione l'anno 2001. Il riconoscimento giuridico dell'INA è uno degli elementi fondamentali per far partire tale sperimentazione.

Questo, pertanto, è un provvedimento urgentissimo che riguarda un impegno di somme che deve essere esercitato entro il 31 dicembre. Raccomando quindi a tutti i Gruppi parlamentari di consentire un rapido *iter* del provvedimento sia in questa sede che alla Camera dei deputati, chiedendo altresì un approfondimento delle posizioni critiche emerse in quest'Aula, perché riteniamo si tratti di una richiesta sollevata soprattutto dalle autonomie comunali alle cui esigenze in qualche modo tutti quanti dovremmo corrispondere. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, desidero soltanto anticipare ciò che dirò in altra sede, vale a dire che intendo apporre la mia firma all'emendamento 1.100, presentato dal senatore Vedovato. Lo faccio per dare tempo al rappresentante del Governo e alla relatrice, ora presenti, di meditare se non sia opportuno portare a 6 miliardi lo stanziamento a favore delle quattro province di Vercelli, Novara, Biella e del Verbano-Cusio-Ossola al fine di equilibrare l'emendamento approvato in Commissione che, nell'attuale formulazione, divide lo stanziamento originario di 3 miliardi tra quattro province anziché tra due.

La relatrice ha presentato un emendamento che propone di aumentare a 4 i 3 miliardi originariamente stanziati. I 3 miliardi però erano da dividere tra due province secondo il criterio del 40 per cento in relazione alla popolazione e del 60 per cento in relazione al territorio; adesso però le province sono quattro e quindi lo stanziamento per ciascuna provincia diventa esiguo.

La ragione per la quale era stato previsto nel testo originario il finanziamento specifico per le province del Verbano-Cusio-Ossola e di Vercelli derivava dalla situazione particolare in cui le stesse si erano ritrovate a seguito dell'esclusione da altri finanziamenti precedentemente concessi.

Poiché ora si presenta l'occasione per porre rimedio a precedenti mancanze, auspico che l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Vedovato, sia approvato.

PICCIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCONI. Signor Presidente, anch'io aggiungo la firma agli emendamenti 1.100 e 1.101, ritenendo che la provincia di Vercelli – che in base al testo originariamente esaminato in Commissione aveva diritto a circa un miliardo e mezzo dei fondi complessivamente riservati – sia ora largamente penalizzata.

Di conseguenza, chiedo al Governo e alla relatrice di valutare la possibilità di aumentare il contributo attribuito per riparametrare le esigenze per le quali le province – fra le quali quella di Vercelli – hanno già previsto nelle proprie aspettative di bilancio uno stanziamento di circa un miliardo e mezzo. Conseguentemente, auspichiamo una riconsiderazione del contributo in direzione dell'aspettativa originaria della provincia.

SELLA di MONTELUCE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELLA di MONTELUCE. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 1.100; essendo un po' pessimista nella vita, la aggiungo anche all'emendamento 1.101 e, qualora le cose andassero proprio molto male, aderirei all'emendamento 1.102.

PRESIDENTE. Come convenuto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCOPELLITI, *segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 3 novembre 2000

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 3 novembre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario (4732) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 20,03*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996 (2168-4367)

ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA
COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 21, paragrafo 3, della Convenzione stessa.

Art. 3.

Non posto in votazione (*)

1. Il comma 8 dell'articolo 4 della legge 10 dicembre 1970, n. 898, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«8. Se il coniuge convenuto non compare o se la conciliazione non riesce, il presidente, sentiti i figli minori di età compresa fra i dodici e i diciotto anni e se lo ritiene necessario, anche in considerazione della loro capacità di discernimento, i figli minori di anni dodici, e tenuto debito conto dell'opinione espressa da questi ultimi, dà, anche di ufficio con ordinanza i provvedimenti temporanei e urgenti che reputa opportuni nell'interesse superiore della prole e nell'interesse dei coniugi, nomina il giudice istruttore e fissa l'udienza di comparizione delle parti dinanzi a questo. Il presidente può sentire personalmente il minore, se del caso, in

forme riservate, o anche attraverso altre persone o organi nella forma che ritiene più appropriata. Solo nel caso in cui il presidente ritenga che ascoltare il minore sia manifestamente in contrasto con gli interessi superiori dello stesso, può con provvedimento motivato, di cui fa menzione nell'ordinanza, decidere che il minore non debba essere sentito. L'ordinanza del presidente può essere revocata o modificata dal giudice istruttore a norma dell'articolo 177 del codice di procedura civile. Si applica l'articolo 189 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile».

2. Il comma 9 dell'articolo 6 della legge 10 dicembre 1970, n. 898, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«9. Nell'emanare i provvedimenti relativi all'affidamento dei figli e al contributo per il loro mantenimento, il giudice deve tener conto dell'accordo fra le parti: i provvedimenti possono essere diversi rispetto alle domande delle parti o al loro accordo, ed emessi dopo l'assunzione di mezzi di prova dedotti dalle parti o disposti di ufficio dal giudice, ivi compresa l'audizione dei figli minori di età compresa fra i dodici e i diciotto anni e se lo ritiene necessario, anche in considerazione della loro capacità di discernimento, dei figli minori di anni dodici. Il giudice deve tenere debito conto dell'opinione espressa da questi ultimi. Il giudice può sentire personalmente il minore, se del caso, anche in privato, o attraverso altre persone o organi nella forma che ritiene più appropriata. Solo nel caso in cui il giudice ritenga che ascoltare il minore sia manifestamente in contrasto con gli interessi superiori dello stesso, può con provvedimento motivato disporre che il minore non debba essere sentito».

3. Il primo comma dell'articolo 155 del codice civile è sostituito dal seguente:

«Il giudice che pronunzia la separazione dichiara a quale dei coniugi i figli sono affidati e adotta ogni altro provvedimento relativo alla prole, con esclusivo riferimento all'interesse morale e materiale di essa, sentiti i figli minori di età compresa fra i dodici e i diciotto anni e se lo ritiene necessario, anche in considerazione della loro capacità di discernimento, i figli minori di anni dodici. Nella sua decisione deve tenere debito conto dell'opinione espressa da questi ultimi. Il giudice può sentire personalmente il minore, se del caso, anche in privato, o anche attraverso altre persone o organi nella forma che ritiene più appropriata. Solo nel caso in cui ritenga che ascoltare il minore sia manifestamente in contrasto con gli interessi superiori dello stesso, può con provvedimento motivato decidere che il minore non debba essere ascoltato».

4. Il secondo comma dell'articolo 264 del codice civile è sostituito dal seguente:

«Tuttavia il giudice, con provvedimento in camera di consiglio su istanza del pubblico ministero o del tutore o dell'altro genitore che abbia validamente riconosciuto il figlio o del figlio stesso che abbia compiuto il

dodicesimo anno di età, può dare l'autorizzazione per impugnare il riconoscimento, nominando un rappresentante speciale per il minore».

5. All'articolo 273 del codice civile, dopo il secondo comma, è inserito il seguente:

«Nell'ipotesi in cui sia stata promossa un'azione ai sensi del primo comma, il giudice deve comunque sentire il figlio minore che abbia un'età compresa fra i dodici ed i sedici anni e se ritenuto necessario, anche in considerazione della loro capacità di discernimento, i figli minori di anni dodici».

6. Il secondo comma dell'articolo 284 del codice civile è sostituito dal seguente:

«La legittimazione può essere chiesta anche in presenza di figli legittimi o legittimati. In tal caso il presidente del tribunale deve ascoltare i figli legittimi o legittimati di età superiore ai dodici anni e se ritenuto necessario, anche in considerazione della loro capacità di discernimento, quelli di età inferiore ad anni dodici».

7. Il terzo comma dell'articolo 348 del codice civile è sostituito dal seguente:

«Il giudice, prima di procedere alla nomina del tutore, deve ascoltare i minori che abbiano raggiunto i dodici anni e se ritenuto necessario, anche in considerazione della loro capacità di discernimento, quelli di età inferiore ad anni dodici».

8. Il comma 2 dell'articolo 4 della legge 15 gennaio 1994, n. 64, è sostituito dal seguente:

«2. Il tribunale decide con decreto in camera di consiglio, sentiti il pubblico ministero, i minori che abbiano raggiunto i dodici anni e se ritenuto necessario, anche in considerazione della loro capacità di discernimento, quelli di età inferiore di anni dodici, oltre alle persone presso cui essi si trovano, su ricorso degli interessati. Il ricorso può essere presentato anche dal pubblico ministero, d'ufficio ovvero su richiesta dell'autorità centrale. Contro il decreto del tribunale per i minorenni può essere proposto ricorso per cassazione».

9. Il comma 2 dell'articolo 6 della legge 15 gennaio 1994, n. 64, è sostituito dal seguente:

«2. Il tribunale decide con decreto in camera di consiglio, sentiti il pubblico ministero, i minori che abbiano raggiunto i dodici anni e se ritenuto necessario, anche in considerazione della loro capacità di discernimento, quelli di età inferiore di anni dodici, oltre alle persone presso cui essi si trovano, su ricorso degli interessati. La decisione è deliberata entro trenta giorni dalla proposizione del ricorso. Contro il decreto del tribunale è ammesso ricorso per cassazione. La proposizione del ricorso non sospende l'esecuzione della decisione impugnata».

10. Il comma 3 dell'articolo 7 della legge 15 gennaio 1994, n. 64, è sostituito dal seguente:

«3. Il presidente del tribunale, assunte se del caso sommarie informazioni, fissa con decreto l'udienza in camera di consiglio, dandone comunicazione all'autorità centrale. Il tribunale decide con decreto in camera di consiglio entro trenta giorni dalla data di ricezione della richiesta di cui al comma 1, sentiti il pubblico ministero, i minori che abbiano raggiunto i dodici anni e se ritenuto necessario, anche in considerazione della loro capacità di discernimento, quelli di età inferiore di anni dodici, oltre alle persone presso cui essi si trovano. La persona che ha presentato la richiesta è informata della data dell'udienza a cura dell'autorità centrale e può comparire a sue spese e chiedere di essere sentita».

(*) Approvato l'em. 3.2 (Testo corretto), interamente sostitutivo dell'articolo.

EMENDAMENTI

3.1

CARUSO ANTONINO, BUCCIERO

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

3.2 (Testo corretto)

LA RELATRICE

Approvato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. – 1. Al fine di assicurare al minore il diritto ad essere consultato personalmente in tutti i procedimenti giurisdizionali che lo riguardano e a poter sempre esprimere le proprie opinioni, il diritto ad essere informato circa i propri diritti e le forme di tutela dei propri interessi, il diritto ad essere informato delle eventuali conseguenze dell'accoglimento della sua opinione e delle eventuali conseguenze di ogni decisione, e al fine di prevedere l'istituzione di forme di mediazione nella soluzione dei conflitti intrafamiliari, il Governo è delegato ad emanare entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti le disposizioni occorrenti per l'adattamento dell'ordinamento giuridico italiano ai principi e alle norme della Convenzione di cui all'articolo 1.

2. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi al Senato della Repubblica e alla Camera dei deputati, perché sia espresso

dalle competenti Commissioni permanenti un parere entro il termine di quaranta giorni, decorso il quale i decreti legislativi sono emanati anche in mancanza del parere».

ARTICOLO 4 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Respinto

1. All'articolo 78 del codice di procedura civile, dopo il secondo comma è inserito il seguente:

«Nelle procedure che interessano un minore, qualora i genitori, o il tutore o il curatore speciale nominato ai sensi dell'articolo 80, siano privati della facoltà di rappresentarlo a causa di un conflitto di interessi o qualora la loro potestà sia sospesa a causa di provvedimenti protettivi riguardanti il minore stesso, l'autorità giudiziaria designa un rappresentante speciale per il minore, il quale deve fornire al minore ogni informazione pertinente relativamente al procedimento in corso, anche in merito alle eventuali conseguenze dell'attuazione pratica della sua opinione, se richiesta, e di ogni sua decisione».

2. All'articolo 247 del codice civile, commi secondo e terzo, la parola: «curatore» è sostituita dalle seguenti: «rappresentante speciale per il minore».

EMENDAMENTI

4.1

CARUSO ANTONINO, BUCCIERO

Non posto in votazione (*)

Sopprimere l'articolo.

(*) Respinto il mantenimento dell'articolo.

4.2

LA RELATRICE

Id. em. 4.1*Sopprimere l'articolo.*

ARTICOLO 5 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

Respinto

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti ulteriori disposizioni occorrenti per l'adattamento dell'ordinamento giuridico italiano ai principi e alle norme della Convenzione di cui all'articolo 1.

2. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi al Senato della Repubblica e alla Camera dei deputati, perché sia espresso dalle competenti Commissioni permanenti un motivato parere entro il termine di quaranta giorni, decorso il quale i decreti legislativi sono emanati anche in mancanza del parere.

EMENDAMENTI

5.1

CARUSO ANTONINO, BUCCIERO

Non posto in votazione (*)*Sopprimere l'articolo.*

(*) Respinto il mantenimento dell'articolo.

5.2

LA RELATRICE

Id. em. 5.1*Sopprimere l'articolo.*

ARTICOLI 6 E 7 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE

Art. 6.

Approvato

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 607 milioni annue a decorrere dal 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 7.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento all'articolo XXI della Convenzione sull'Organizzazione idrografica internazionale, adottato a Monaco Principato nel corso della Conferenza tenutasi dal 14 al 25 aprile 1997 (4745)

ARTICOLI 1, 2 E 3 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Emendamento all'articolo XXI della Convenzione sull'Organizzazione idrografica

internazionale, adottato a Monaco Principato nel corso della Conferenza tenutasi dal 14 al 25 aprile 1997.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Emendamento di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità con quanto disposto dall'articolo XXI, paragrafi 2 e 3, della Convenzione istitutiva.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Ungheria, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 28 giugno 1999 (4746)

ARTICOLI 1, 2 E 3 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Ungheria, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 28 giugno 1999.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, secondo quanto disposto dall'articolo 4 dello stesso Protocollo.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

DISEGNO DI LEGGE

**Disposizioni riguardanti il personale delle Forze armate
e delle Forze di polizia (4699)**

ORDINI DEL GIORNO

9.4699.1

PALOMBO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4699, recante: «Disposizioni riguardanti il personale delle Forze armate e delle Forze di polizia»,

tenuto conto che le Casse ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, e che il fondo Previdenza sottufficiali dell'Esercito e che le Casse sottufficiali della Marina e dell'Aeronautica, consentono al personale interessato di conseguire, al termine della carriera, un modesto e non remunerativo incremento dell'indennità di buonuscita, in relazione alle somme versate, incremento che è addirittura in perdita se paragonato ad altre forme di risparmio previdenziale;

considerato che nel contesto dell'istituzione delle forme di previdenza complementare a favore dei cittadini con reddito da lavoro dipendente, il Governo nel recentissimo passato ha promosso una modifica normativa, sostanziata nell'articolo 64 della legge n. 144 del 1999, che ha determinato la liquidazione degli enti analoghi a quelli succitati, previsti

per i lavoratori di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, con la salvaguardia dei diritti acquisiti degli interessati,

impegna il Governo:

a far sì che nei provvedimenti collegati alla prossima legge finanziaria sia prevista la soppressione dei citati enti delle Forze armate a decorrere dalla data di costituzione delle forme di previdenza complementare di cui al comma 20, articolo 26 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, con la salvaguardia dei diritti acquisiti da parte di tutto il personale interessato.

(*) Accolto dal Governo.

9.4699.2

PALOMBO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4699, recante: «Disposizioni riguardanti il personale delle Forze armate e delle Forze di polizia», tenuto conto che gli appartenenti alle Forze armate e ai corpi di Polizia sono soggetti, nell'arco della propria carriera, a successivi trasferimenti di sede, disposti d'autorità, per il soddisfacimento delle esigenze di servizio che scaturiscono dall'esecuzione dei compiti loro assegnati da apposite leggi dello Stato;

considerato che, in sede di concertazione dei trattamenti economici del personale in parola, il Governo si è impegnato per l'introduzione di misure idonee a ristorare i disagi sofferti dal medesimo personale a causa dei trasferimenti di sede,

impegna il Governo:

a far sì che nei provvedimenti collegati alla prossima legge finanziaria sia prevista la durata biennale e l'esenzione dall'imposta sul reddito delle persone fisiche sia per le indennità previste dalla legge 10 marzo 1987, n. 100 e successive modificazioni e integrazioni, sia per quelle di cui all'articolo 10 del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 325, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1987, n. 402, come era originariamente stabilito nelle anzidette disposizioni di legge.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

*(Personale dei ruoli degli assistenti e dei sovrintendenti
delle Forze di polizia)*

1. A decorrere dal 10 gennaio 1998, agli assistenti capo e qualifiche equiparate e corrispondenti della Polizia di Stato, del Corpo di polizia penitenziaria e del Corpo forestale dello Stato ed agli appuntati scelti dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, aventi almeno sedici anni di servizio, è attribuito un emolumento pensionabile di lire 480.000 annue lorde, valido anche per la tredicesima mensilità e per l'indennità di buonuscita.

2. Il beneficio di cui al comma 1 non compete in caso di passaggio ad un livello retributivo superiore e non costituisce presupposto per la determinazione degli scatti gerarchici di livello.

3. A decorrere dalla data di cui al comma 1, ai sovrintendenti capo e qualifiche equiparate e corrispondenti della Polizia di Stato, del Corpo di polizia penitenziaria e del Corpo forestale dello Stato, ed ai brigadieri capo dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza aventi almeno trenta anni di servizio, è attribuito un emolumento pensionabile di lire 450.000 annue lorde, valido anche per la tredicesima mensilità e per l'indennità di buonuscita.

4. Il beneficio di cui al comma 3 non compete in caso di passaggio ad un livello retributivo superiore e non costituisce presupposto per la determinazione degli scatti gerarchici di livello.

Art. 2.

Approvato

(Personale delle Forze armate)

1. A decorrere dal 10 gennaio 1998 ai caporal maggiori capo scelti e gradi corrispondenti in servizio permanente delle Forze armate, con almeno sedici anni di servizio, è attribuito un emolumento pensionabile di lire 480.000 annue lorde, valido anche per la tredicesima mensilità e per l'indennità di buonuscita.

2. Il beneficio di cui al comma 1 non compete in caso di passaggio ad un livello retributivo superiore e non costituisce presupposto per la determinazione degli scatti gerarchici di livello.

3. A decorrere dalla data di cui al comma 1 ai sergenti maggiori capo e gradi corrispondenti delle Forze armate, con almeno trenta anni di ser-

vizio, è attribuito un emolumento pensionabile di lire 450.000 annue lorde, valido anche per la tredicesima mensilità e per l'indennità di buonuscita.

4. Il beneficio di cui al comma 3 non compete in caso di passaggio ad un livello retributivo superiore e non costituisce presupposto per la determinazione degli scatti gerarchici di livello.

Art. 3.

Approvato

(Riconoscimento della anzianità progressiva)

1. Agli ufficiali provenienti da carriere militari diverse la retribuzione individuale di anzianità è incrementata dal 10 gennaio 1999, ai soli fini economici, dell'importo annuo lordo pari alla differenza tra il valore delle classi e scatti stipendiali calcolati sul livello di inquadramento ed il corrispondente valore computato nel VII livello retributivo. Analogamente si provvede nei confronti dei funzionari delle Forze di polizia provenienti da carriere militari e dai ruoli sottostanti.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, secondo periodo, valutato in lire 290 milioni a decorrere dall'anno 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

*(Estensione normativa
per il personale dirigente)*

1. Le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 254, concernenti il trattamento economico di missione e di trasferimento, l'indennità di presenza notturna o festiva, il compenso giornaliero per servizi esterni, l'indennità di ordine pubblico in sede, l'orario di lavoro e di servizio, le festività, i congedi o le licenze ordinarie e straordinarie, le aspettative, i permessi brevi, la tutela delle lavoratrici madri, la prevenzione degli infortuni, l'igiene e la sicurezza del lavoro, il diritto allo studio, l'elevazione e l'aggiornamento culturale, la formazione e l'aggiornamento, i diritti sindacali, la tutela legale, i buoni pasto, gli asili nido, l'indennità di impiego operativo per attività di aeronavigazione, di volo, di pilotaggio, di imbarco e relative indennità supplementari, com-

presa quella per incursori subacquei, si applicano ai dirigenti civili e militari delle Forze di polizia rispettivamente interessate con le stesse decorrenze per la parte normativa e dal 10 gennaio 2000 per la parte economica.

2. Le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 255, concernenti il trattamento economico di missione e di trasferimento, l'orario di lavoro, le licenze ordinarie e straordinarie, l'aspettativa, il diritto allo studio, l'elevazione e l'aggiornamento culturale, i buoni pasto, gli asili nido, la proroga della concessione di alloggi, l'assicurazione, la tutela legale, si applicano con le stesse decorrenze ai colonnelli e generali e gradi corrispondenti dell'Esercito, esclusa l'Arma dei carabinieri, della Marina, comprese le capitanerie di porto, e dell'Aeronautica.

3. Le disposizioni dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 255, si applicano, con le medesime modalità, a decorrere dal 10 gennaio 2000, ai colonnelli e generali e gradi corrispondenti dell'Esercito, esclusa l'Arma dei carabinieri, della Marina, comprese le capitanerie di porto, e dell'Aeronautica, con riferimento alle misure indicate nella tabella allegata alla legge 28 marzo 1997, n. 85, e successive rivalutazioni.

4. Sulle nuove misure delle indennità operative, come rideterminate dai commi 1 e 3, non si applica per gli anni 1998 e 1999 l'aumento di cui all'articolo 2, comma 5, della legge 6 marzo 1992, n. 216, e successive modificazioni, fissato in relazione alla media degli incrementi retributivi attribuiti alle altre categorie di pubblici dipendenti negli anni 1997 e 1998.

5. Continuano ad applicarsi, in quanto compatibili con quelle del presente articolo, le disposizioni di cui all'articolo 3 del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 341, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 427, nonchè quelle di cui all'articolo 5 della legge 28 marzo 1997, n. 85.

6. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 1.656,3 milioni a decorrere dall'anno 2000, si provvede per l'anno 2000 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della difesa e, per gli anni successivi, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 19, comma 2, secondo periodo, della legge 23 dicembre 1999, n. 488.

7. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 4

4.0.1

MAGNALBÒ, PASQUALI

Decaduto

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

*(Transito dei dirigenti e commissari della Polizia di Stato
nel ruolo ad esaurimento)*

1. Fermo il disposto dell'articolo 5, comma 3, della legge 31 marzo 2000, n. 78, il personale che alla data del 2 ottobre 2000 era inquadrato nelle qualifiche dei ruoli dei dirigenti e dei commissari della Polizia di Stato entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge può chiedere di transitare in altre pubbliche amministrazioni ovvero in un ruolo unico ad esaurimento da istituirsi presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

2. Il personale di cui al comma precedente è inquadrato nel ruolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri in soprannumero – riassorbibile per la cessazione dal servizio o per il trasferimento ad altra amministrazione dello Stato ai sensi delle norme vigenti – mantenendo la qualifica dirigenziale o direttiva rivestita nella Polizia di Stato prima dell'attuazione della presente legge, nonché l'anzianità complessiva maturata, il trattamento a fini di pensione e la posizione economica acquisita.

3. Qualora il trattamento economico presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri sia inferiore a quello percepito nell'amministrazione di provenienza, comprensivo di tutte le indennità percepite con carattere continuativo, prima dell'attuazione della presente legge, il dipendente trasferito percepisce, fino al suo riassorbimento, un assegno *ad personam* di importo corrispondente alla differenza di trattamento.

4. La progressione in carriera del personale di cui al comma 1 avviene, per il tempo della permanenza nel ruolo ad esaurimento e fino all'eventuale trasferimento presso Ufficio di altra pubblica amministrazione, che sarà disposto con regolamento da emanarsi entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, in conformità alle normative vigenti per la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

5. Gli avanzamenti da effettuare in soprannumero ai sensi del comma precedente sono determinati, di volta in volta, in proporzione pari al rapporto tra il numero dei posti disponibili nelle varie qualifiche da conferire e il personale dei ruoli della Presidenza del Consiglio dei Ministri avente titolo alla progressione.

6. Ove non sia possibile assegnare almeno un'unità per gli avanzamenti di cui al precedente comma, l'eventuale frazione è arrotondata per eccesso all'unità.

7. Con regolamento da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge saranno determinate le modalità di trasferimento del personale inquadrato nel ruolo unico ad esaurimento di cui al comma 1 alle pubbliche amministrazioni».

4.0.2

MAGNALBÒ, PASQUALI

Decaduto

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-ter.

*(Transito dei dirigenti e direttivi della Polizia di Stato
nella carriera prefettizia)*

1. In deroga a quanto disposto dall'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139, coloro che, alla data di entrata in vigore della legge 31 marzo 2000, n. 78, appartenevano ai ruoli dei direttivi e dei dirigenti della Polizia di Stato possono chiedere, nel termine di centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il trasferimento nella carriera prefettizia.

2. Il trasferimento è consentito nei limiti delle vacanze organiche del personale della carriera prefettizia considerando, a tal fine, anche l'incremento previsto dall'articolo 2, comma 3 del decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139.

3. L'inquadramento nei ruoli della carriera prefettizia è effettuato, al fine di non pregiudicare la successiva applicazione al personale della Polizia di Stato dell'articolo 34 del decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139, tenendo conto della corrispondenza tra le qualifiche attualmente possedute dal personale direttivo e dirigente della Polizia di Stato con quelle ricoperte del personale prefettizio alla data del 18 maggio 2000.

4. Ove le domande presentate eccedano le vacanze della carriera, determinate ai sensi del 2 comma, si fa ricorso alle procedure selettive per colloquio vigenti per il passaggio del personale non idoneo all'espletamento dei servizi di polizia, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 339».

4.0.3

MAGNALBÒ, PASQUALI

Decaduto

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-*quater*.

(Modalità di presentazione della domanda di transito)

1. Le domande di transito in altre pubbliche amministrazioni previste dalla presente legge possono essere presentate dal personale o per via gerarchica o direttamente alla pubblica amministrazione presso la quale si richiede la mobilità.

2. Le domande devono contenere l'indicazione:

- a) dei dati anagrafici del richiedente;
- b) della qualifica posseduta, dell'anzianità di qualifica e di servizio maturate e dei trasferimenti di sede effettuati per motivi di servizio;
- c) dei titoli di studio e professionali posseduti, delle specializzazioni conseguite, dei corsi frequentati e degli incarichi svolti;
- d) delle condizioni familiari;
- e) di non meno di tre sedi ove l'interessato gradirebbe essere destinato in caso di transito;
- f) ove la domanda sia presentata per le vie gerarchiche, deve essere altresì indicata l'amministrazione presso la quale è richiesto il transito.

3. Nel caso in cui la domanda sia presentata per le vie gerarchiche essa si intende accolta se, nel termine di trenta giorni dalla consegna di essa all'ufficio di appartenenza, al funzionario richiedente non sia stato notificato il provvedimento motivato di rifiuto dell'amministrazione ricevente.

4. Nel caso in cui la presentazione della domanda avvenga direttamente presso l'amministrazione ricevente il termine di trenta giorni di cui al comma precedente decorre dalla data in cui essa risulta ufficialmente pervenuta all'amministrazione ricevente.

5. L'amministrazione ricevente può opporre rifiuto all'inquadramento nei propri ruoli solo nel caso in cui il profilo professionale, quello dei titoli culturali ed i titoli di servizio dei funzionari della Polizia di Stato che lo richiedano risultino incompatibili con le nuove funzioni ovvero non risultino vacanze organiche nei ruoli stessi. I direttivi e i dirigenti del ruolo professionale della Polizia di Stato possono richiedere l'inquadramento anche nei ruoli dei medici ospedalieri.

6. È consentita la presentazione di più domande di trasferimento ad altri ruoli. L'accettazione del transito presso altre pubbliche Amministrazioni deve essere manifestata dall'interessato entro trenta giorni dalla data di notifica del relativo provvedimento di accoglimento o entro sessanta giorni dalla data di formazione del silenzio-assenso. L'accoglimento

di una delle domande di transito non pregiudica la possibilità di accettare il transito presso amministrazioni che abbiano accolto successivamente le domande.

7. Nel caso in cui le domande presentate per l'inquadramento in un determinato ruolo eccedano il numero delle vacanze organiche si fa ricorso alle procedure selettive per colloquio vigenti per il passaggio del personale non idoneo all'espletamento dei servizi di polizia, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 339».

4.0.4

MAGNALBÒ, PASQUALI

Decaduto

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-quinquies.

(Applicabilità delle norme sul trasferimento ad altre Amministrazioni)

1. Le norme della presente legge si applicano, in quanto compatibili, ai trasferimenti ad altre pubbliche amministrazioni previsti dall'articolo 5, comma 3 della legge 31 marzo 2000, n. 78.

2. Ai Dirigenti e Commissari della Polizia di Stato trasferiti ad altre Amministrazioni pubbliche per effetto delle disposizioni della presente legge e dell'articolo 5, comma 3, della legge 31 marzo 2000, n. 78, sono riconosciuti e fatti salvi l'anzianità raggiunta e la posizione economica acquisita, comprensiva di tutte le indennità corrisposte in relazione al servizio prestatato ed aventi carattere continuativo, nonché i diritti pensionistici di cui all'articolo 3 comma 5, della legge n. 284 del 1977, all'articolo 16 della legge n. 232 del 1990 ed all'articolo 5 della legge n. 165 del 1997.

3. Per quanto non espressamente previsto dalla presente legge e dall'articolo 5, comma 3, della legge 31 marzo 2000, n. 78, in materia di trasferimento ad altre pubbliche amministrazioni si applica la vigente normativa per gli impiegati civili dello Stato».

4.0.5

MAGNALBÒ

Decaduto

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Iscrizione di diritto all'Albo degli avvocati dei Commissari e Dirigenti della Polizia di Stato)

1. All'articolo 30 della legge 22 gennaio 1934, n. 36, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

"f-bis. gli ex appartenenti ai ruoli dei Commissari e dei Dirigenti della Polizia di Stato, in possesso della laurea in giurisprudenza, che abbiano maturato non meno di 10 anni di servizio effettivo nelle relative qualifiche"».

ARTICOLI 5, 6 E 7 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 5.

Approvato

(Premio di previdenza)

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1 del regio decreto-legge 22 giugno 1933, n. 930, si interpretano nel senso che il premio di previdenza previsto al primo comma del medesimo articolo è corrisposto anche al personale dimissionario con più di sei anni di servizio.

Art. 6.

Approvato

*(Assunzione di ausiliari di leva
del Corpo di polizia penitenziaria)*

1. Al fine di consentire l'apertura di nuovi istituti per fare fronte al costante aumento della popolazione detenuta e per garantire la sicurezza delle strutture penitenziarie oltreché il corretto espletamento del servizio delle traduzioni dei detenuti e degli internati, è autorizzata, per l'anno 2001, l'assunzione nel Corpo di polizia penitenziaria, a tempo determinato e per il solo periodo di ferma obbligatoria, di un contingente di ausiliari di

leva di 800 unità, in sovrannumero rispetto alle dotazioni organiche dei ruoli della polizia penitenziaria di cui alla tabella A allegata al decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443, come da ultimo sostituita dalla tabella F allegata al decreto legislativo 21 maggio 2000, n. 146.

2. È fatta salva la previsione di cui all'articolo 1, comma 105, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

3. Gli agenti ausiliari assunti ai sensi del comma 1 sono adibiti esclusivamente alla vigilanza esterna degli istituti e servizi dell'Amministrazione penitenziaria. Ai medesimi non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5, comma 7, del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443, salva la previsione per la quale il servizio prestato è sostitutivo a tutti gli effetti del servizio militare di leva.

4. In deroga alle disposizioni recate dagli articoli 107, commi 3, 4 e 5, e 108, commi 3, 4 e 5, del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443, gli accertamenti dei requisiti psicofisici ed attitudinali dinanzi alle commissioni di prima istanza si concludono con il giudizio definitivo di idoneità o non idoneità.

5. Con provvedimento motivato del Direttore generale dell'Amministrazione penitenziaria è disposta l'esclusione dall'assunzione nel Corpo di polizia penitenziaria.

6. Il corso di formazione degli agenti ausiliari assunti ai sensi del comma 1, da effettuare presso le scuole dell'Amministrazione penitenziaria, ha la durata di tre mesi.

7. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 7.702 milioni per l'anno 2001, si provvede mediante utilizzo della proiezione per il medesimo anno dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo parzialmente utilizzando quanto a lire 4.944 milioni l'accantonamento relativo al Ministero medesimo, quanto a lire 867 milioni l'accantonamento relativo al Ministero delle finanze e quanto a lire 1.891 milioni l'accantonamento relativo al Ministero dei trasporti e della navigazione.

Art. 7.

Approvato

*(Assunzione di personale di ruolo
nel Corpo di polizia penitenziaria)*

1. Le disposizioni contenute nell'articolo 1, commi 4 e 5, del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 479, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 novembre 1996, n. 579, concernenti le assunzioni del personale del Corpo di polizia penitenziaria, da effettuare secondo le modalità previste dall'articolo 39, commi 2 e 3, della legge 27 dicembre 1997, n. 449,

e successive modificazioni, per la copertura dei posti disponibili, trovano applicazione sino al 31 dicembre 2001. Ai fini di tali assunzioni i periodi di frequenza ed assenza dal corso, indicati negli articoli 6 e 7 del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443, sono ridotti ad un quarto.

ORDINE DEL GIORNO

9.4699.100

DI BENEDETTO

Ritirato

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 4699, recante: «Disposizioni riguardanti il personale delle Forze armate e delle Forze di polizia»,

considerato:

che le modifiche inserite al comma 1 dell'articolo 7 consentono di rendere operante la previsione in materia di riserve di posti per i volontari delle Forze armate riportate dalla legge 24 dicembre 1986, n. 958, e successive modificazioni, dal decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, dal decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1997, n. 332, e dal decreto legislativo 30 ottobre 1997 n. 443;

che il rispetto di tale riserva di posti è a sostegno del reclutamento del personale volontario delle Forze armate, costantemente impegnato al di fuori del territorio nazionale a difesa della pace e degli interessi del Paese;

che il provvedimento è rivolto a quei volontari che non abbiano ancora trovato uno sbocco occupazionale nel servizio permanente delle stesse Forze armate o nelle carriere iniziali delle Forze di polizia, amministrazioni dello Stato di cui al decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1997, n. 332,

impegna il Governo:

ai fini delle assunzioni dei volontari in ferma breve di cui sopra, a provvedere con decreto del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro della difesa, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge in esame, per stabilire i termini e le modalità di presentazione delle domande, i criteri valutativi dei titoli, le modalità di costituzione della Commissione presso il Ministero della difesa per la valutazione dei titoli e di un'apposita Commissione presso il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per gli accertamenti psicofisici;

nell'assunzione di personale di ruolo nel Corpo di polizia penitenziaria a far sì che la copertura del 50 per cento dei posti disponibili trovi

applicazione sino al 31 dicembre 2001 e che il restante 50 per cento dei posti disponibili sia riservato ai volontari in ferma breve delle Forze armate congedati senza demerito al termine della ferma triennale ovvero trattenuti in servizio per ulteriori due anni ai sensi della legge 18 giugno 1999, n. 186 da immettere in ruolo mediante concorsi per soli titoli e che comunque non siano transitati nel servizio permanente delle Forze armate o nelle carriere iniziali delle Forze di polizia o delle amministrazioni dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1997, n. 332.

ARTICOLI 8 E 9 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 8.

Approvato

(Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi 12 maggio 1995, nn. 200 e 201)

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro il 31 dicembre 2000 e senza oneri a carico del bilancio dello Stato, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi 12 maggio 1995, nn. 200 e 201, attenendosi ai principi, ai criteri direttivi e alle procedure di cui all'articolo 3 della legge 6 marzo 1992, n. 216.

Art. 9.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione degli articoli 1, 2 e 3, comma 1, primo periodo, della presente legge, valutato in lire 21.833 milioni per l'anno 1999, in lire 16.217 milioni per l'anno 2000, in lire 17.641 milioni dall'anno 2001 all'anno 2008, in lire 37.705 milioni dall'anno 2009 all'anno 2022 ed in lire 45.475 milioni a decorrere dall'anno 2023, si provvede, per l'anno 1999, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno; quanto a lire 16.217 milioni per l'anno 2000 e a lire 17.641 milioni a decorrere dall'anno 2001, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo

speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno; quanto a lire 27.834 milioni a decorrere dall'anno 2002, mediante corrispondente riduzione del medesimo «Fondo speciale», parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dei trasporti e della navigazione.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTO

9.1

MAGNALBÒ, PASQUALI

Precluso dalla mancata approvazione degli emm. 4.0.1, 4.0.2, 4.0.3 e 4.0.4

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'onere derivante dall'attuazione degli articoli 4-bis, 4-ter, 4-quater, 4-quinquies della presente legge si provvede con le risorse finanziarie previste dall'articolo 8 della legge 31 marzo 2000, n. 78, e con la progressiva soppressione, nei ruoli della Polizia di Stato, di dieci unità dall'organico degli attuali direttivi, di duecento unità dall'organico degli Ispettori della Polizia di Stato e di 20 unità dall'organico dei direttivi tecnici ingegneri».

DISEGNO DI LEGGE

Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario (4732)

ORDINI DEL GIORNO

9.4732.1.

LA COMMISSIONE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4732 recante «Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario»;

premessi che:

il provvedimento in esame mira a risolvere anomalie e definire situazioni di precarietà create nel corso degli anni per varie figure mediche nel Servizio sanitario nazionale,

impegna il Governo:

ad estendere i benefici previsti dalla suddetta legge anche al personale infermieristico.

9.4732.2.

CASTELLANI Carla, MONTELEONE, COZZOLINO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4732 recante «Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario»,

considerato:

che molti operatori sanitari svolgono la loro opera in settori ad elevata esposizione a rischi ambientali, professionali, allo *stress*, come le sale operatorie, le rianimazioni, le terapie intensive, i pronto soccorso, i dipartimenti di emergenza urgenza, le radiologie, le radiodiagnostiche e radio terapie, le medicine nucleari;

che sono depositati in Parlamento diversi disegni di legge che affrontano queste tematiche,

impegna il Governo:

ad adottare procedimenti rivolti al riconoscimento, sulla base di comprovata documentazione, della peculiarità e del carattere usurante del lavoro degli operatori sanitari di questi settori.

9.4732.3.

CASTELLANI Carla, MONTELEONE ANTONINO, COZZOLINO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4732 recante «Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario»,

considerato:

che l'attuale situazione dei servizi di anestesia e rianimazione degli ospedali italiani è particolarmente delicata per la grave e cronica carenza di specialisti della disciplina, con punte particolarmente drammatiche in alcune regioni;

che tale grave carenza si riflette negativamente sulla funzionalità e sull'efficienza dell'intera organizzazione sanitaria per il carattere interagente e trasversale dell'attività specialistica dell'anestesista rianimatore, che ha visto incrementare notevolmente la domanda di prestazioni, oltre che nel tradizionale ambito delle sale operatorie e delle rianimazioni, anche in conseguenza della costituzione della rete dei servizi di emergenza-urgenza, dell'attivazione su tutto il territorio nazionale dei centri di terapia del dolore, della terapia iperbarica, delle donazioni e trapianti di organo delle terapie intensive dipartimentali e delle tecniche diagnostiche ad elevato rischio;

che tale grave carenza sarebbe ancor più drammatica senza la presenza dei mille e più dirigenti medici di ruolo che, nella gran parte delle strutture sanitarie ospedaliere, inserite e non nel circuito formativo specialistico, da tempo vengono pienamente impiegati nei servizi di anestesia e rianimazione pur non essendo in possesso del titolo di specialista della disciplina;

che tale grave carenza è resa ancor più critica dalla disaffezione e dall'abbandono della disciplina stante il suo carattere usurante, la riconosciuta elevata esposizione a rischi ambientali, professionali ed allo *stress* (sindrome di *burn-out*) e dal mancato *turn over* in relazione ai vuoti di organico per pensionamenti anticipati o precoci abbandoni;

che tale grave carenza è solo parzialmente coperta con la rideterminazione in 638 unità di specialisti da formare in anestesia e rianimazione per l'anno accademico 1999-2000, come prevede il decreto ministeriale del 26 giugno 2000 emanato dal Ministro della sanità di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e con il Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* serie generale n. 224 del 25 settembre 2000;

che non comportando l'attivazione dei predetti posti di specializzazione richiesti dagli atenei, oneri a carico del bilancio dello Stato, restando questi a totale carico degli enti pubblici e privati finanziatori, si potrebbe rischiare la loro non totale attivazione;

che le risorse finanziarie destinate alla formazione specialistica sono insufficienti rispetto alle reali necessità,

impegna il Governo:

a mettere in atto tutti gli strumenti per rendere più cogenti le modalità ed i tempi di attivazione di tutti i posti di specializzazione in anestesia e rianimazione previsti dalla programmazione e, se del caso, ampliarli al fine di garantire un servizio sanitario più efficace ed efficiente nell'interesse dei cittadini e del Paese;

ad individuare le modalità ed i tempi per l'accesso alla specialità di anestesia e rianimazione a domanda ed in soprannumero, per quei dirigenti medici di ruolo che operano nelle strutture sanitarie inserite e non nella rete formativa specialistica, pur essendo sprovvisti della specialità nella suddetta disciplina;

a valutare la possibilità, già nella finanziaria, di incrementare i fondi da destinare alla formazione specialistica.

DISEGNO DI LEGGE

Differimento del termine per l'esercizio della delega prevista dalla legge 31 dicembre 1996, n. 676, in materia di trattamento dei dati personali (4178)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato con un emendamento

1. I decreti legislativi di cui all'articolo 1, comma 1, lettere *b*), numeri 2), 3), 4), 5) e 6), *c*), *d*), *e*), *i*), *l*), *n*) ed *o*), e all'articolo 2 della legge 31 dicembre 1996, n. 676, e successive modificazioni, in materia di trattamento dei dati personali, sono emanati entro il 31 marzo 2001 sulla base dei principi e dei criteri direttivi indicati nella medesima legge.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono emanati previo parere delle Commissioni permanenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati competenti per materia. Il parere è espresso entro trenta giorni dalla richiesta, indicando specificamente le eventuali disposizioni non ritenute corrispondenti ai principi e ai criteri direttivi contenuti nella legge di delegazione.

3. Il Governo procede comunque alla emanazione dei decreti legislativi qualora il parere non sia espresso entro trenta giorni dalla richiesta.

4. Il Governo emana, entro dodici mesi dallo scadere del termine di cui al comma 1 e previa acquisizione dei pareri previsti nel comma 2 da esprimersi entro sessanta giorni dalla richiesta, un testo unico delle disposizioni in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali e delle disposizioni connesse, coordinandovi le norme vigenti ed apportando alle medesime le integrazioni e modificazioni necessarie al predetto coordinamento o per assicurarne la migliore attuazione.

5. Il Governo procede comunque alla emanazione del testo unico qualora il parere non sia espresso entro sessanta giorni dalla richiesta.

EMENDAMENTI

1.1

IL GOVERNO

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «numeri 2), 3), 4), 5) e 6), c), d), e), i), l), n) ed o)» con le altre: «numeri 2), 3), 4), 5) e 6), c), d), e), i), l), m), n) ed o)».

1.2

CARUSO ANTONINO, BUCCIERO

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «31 marzo 2001» con le altre: «31 dicembre 2001».

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Presidente del Consiglio dei Ministri

Ministro Interno

Ministro Funzione Pubblica

(Governo D'Alema-I)

Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi – Legge di semplificazione 1999 (4375-B)

(presentato in data **30/10/00**)

Derivante da stralcio art. da 1 a 25, da 27 a 31 del DDL C.7186

C.7186-BIS approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei Deputati;

Dep. SCHMID Sandro

Disposizioni per l'equiparazione ai cittadini italiani delle persone già residenti nei territori del Trentino-Alto Adige appartenuti all'Impero Austro-Ungarico, e dei loro discendenti (4863)

(presentato in data **30/10/00**)

C.4541 approvato da 1° Aff. costit della Camera dei deputati.;

Dep. JERVOLINO RUSSO Rosa, VOZZA Salvatore, TUCCILLO Domenico

Norme relative all'iscrizione ai corsi universitari (4864)

(presentato in data **30/10/00**)

C.7011 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.6914, C.7049, C.7217);

Ministro Rapporti col Parlam.

(Governo Amato-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti messicani sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con allegato, fatto a Roma il 24 novembre 1999 (4861)

(presentato in data **27/10/00**)

Ministro Rapporti col Parlam.

(Governo Amato-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla cooperazione in materia di difesa, fatto a Tashkent il 26 novembre 1999 (4862)

(presentato in data **27/10/00**)

Sen. MANCONI Luigi, COSSIGA Francesco, ANGIUS Gavino, CABRAS Antonio, CADDEO Rossano, MANIS Adolfo, MARTELLI Valentino, MULAS Giuseppe, MURINEDDU Giovanni Pietro, NIEDDU Gianni, MELONI Franco Costantino

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (4865)

(presentato in data **30/10/00**)

Sen. TRAVAGLIA Sergio, LA LOGGIA Enrico, PASTORE Andrea, LAURO Salvatore, NOVI Emiddio, VEGAS Giuseppe, VENTUCCI Cosimo, PIANETTA Enrico, GERMANÀ Basilio, TONIOLLI Marco, GRECO Mario, DE ANNA Dino, FIRRARELLO Giuseppe, MUNGARI Vincenzo, MANCA Vincenzo Ruggero, MANFREDI Luigi, TOMASSINI Antonio, SCHIFANI Renato Giuseppe, ASCIUTTI Franco, CENTARO Roberto, MAGGIORE Giuseppe, PORCARI Saverio Salvatore, BRUNI Giovanni, BALDINI Massimo, SELLA DI MONTELUCE Nicolò, COSTA Rosario Giorgio, BUCCI Michele Arcangelo, CAMBER Giulio, MINARDO Riccardo, PICCIONI Lorenzo, TERRACINI Giulio Mario, BETTAMIO Giampaolo, LASAGNA Roberto, AZZOLLINI Antonio, D'ALÌ Antonio, RIZZI Enrico, CARUSO Antonino, SPECCHIA Giuseppe, CURTO Euprepio, MAGNALBÒ Luciano, PASQUALI Adriana, MAGLIOCCHETTI Bruno, CUSIMANO Vito, MEDURI Renato, MAGGI Ernesto, PACE Lodovico, BORNACIN Giorgio, PEDRIZZI Riccardo, BATTAGLIA Antonio, CASTELLANI Carla, PALOMBO Mario, DE CORATO Riccardo, MUNDI Vittorio, MARTELLI Valentino, MILIO Pietro, BIANCO Walter, GUBERT Renzo, STIFFONI Piergiorgio, CASTELLI Roberto, WILDE Massimo, BRIGNONE Guido, PROVERA Fiorello, MORO Francesco, PERUZZOTTI Luigi, PREIONI Marco, LEONI Giuseppe, DOLAZZA Massimo, SERENA Antonio, LO CURZIO Giuseppe, DANZI Corrado

Istituzione del giorno della libertà in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino (4866)

(presentato in data **31/10/00**)

Sen. MONTELEONE Antonino

Istituzione della Autorità garante della corretta diffusione della informazione scientifica (4867)

(presentato in data **31/10/00**)

Sen. BESSO CORDERO Livio, IULIANO Giovanni

Modifiche al decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000: Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (4868)

(presentato in data **02/11/00**)

Disegni di legge, assegnazione**In sede deliberante**

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. CARUSO Antonino ed altri

Modifica degli articoli 706 e 708 del codice di procedura civile in materia di separazione personale dei coniugi (4843)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost.

(assegnato in data **02/11/00**)

In sede referente

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi – Legge di semplificazione 1999 (4375-B)

Derivante da stralcio art. da 1 a 25, da 27 a 31 del DDL C.7186

previ pareri delle Commissioni 2° Giustizia, 3° Aff. esteri, 4° Difesa, 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz., 8° Lavori pubbl., 10° Industria, 12° Sanità, 13° Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali

C.7186-BIS approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **02/11/00**)

Ai sensi dell'articolo 39. comma 1, del Regolamento, il termine per l'espressione dei pareri è ridotto alla metà.

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Dep. CERULLI IRELLI Vincenzo

Norme generali sull'attività amministrativa (4860)

previ pareri delle Commissioni 2° Giustizia, 5° Bilancio

C.6844 approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **02/11/00**)

3^a Commissione permanente Aff. esteri

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica federale di Etiopia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma l'8 aprile 1997, e del relativo Scambio di Note correttivo, fatto a Roma il 26 ottobre e l'11 novembre 1999 (4777)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze, 7° Pubbl. istruz., 8° Lavori pubbl., 10° Industria

(assegnato in data **02/11/00**)

6^a Commissione permanente Finanze

Sen. GERMANÀ Basilio

Contributo in favore della Regione siciliana sul controvalore dell'imposta di fabbricazione degli oli minerali (4836)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 9° Agricoltura, 10° Industria, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **02/11/00**)

Commissioni 2° e 3° riunite

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla procedura semplificata di estradizione tra gli Stati membri dell'Unione europea, aperta alla firma a Bruxelles il 10 marzo 1995, e della Convenzione relativa all'extradizione tra gli Stati membri dell'Unione europea, con allegato, aperta alla firma a Dublino il 27 settembre 1996, e norme di adattamento interno (4820)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio
(assegnato in data **02/11/00**)

Disegni di legge, nuova assegnazione

Su richiesta della 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) in data 30 ottobre 2000, è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente: «Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari» (4826) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 2^a Commissione permanente (Giustizia), in data 27 ottobre 2000, il senatore Follieri ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Disposizioni in materia di giudizio abbreviato nei processi per i reati puniti con l'ergastolo» (4737).

A nome della 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 31 ottobre 2000, il senatore Vertone Grimaldi ha presentato la relazione sui seguenti disegni di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento all'articolo XXI della Convenzione sull'Organizzazione idrografica internazionale, adottato a Monaco Principato nel corso della Conferenza tenutasi dal 14 al 25 aprile 1997» (4745); «Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Ungheria, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 28 giugno 1999» (4746).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

La 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), in data 26 ottobre 2000, ha presentato

un testo degli articoli unico, approvato dalla Commissione stessa in sede redigente, per i disegni di legge:

Deputati Corleone; Scalia; Lucà ed altri; Di Capua e Chiavacci; Mas-sidda ed altri; Errigo; Galeazzi ed altri. – «Disciplina delle associazioni di promozione sociale» (4759) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

Serena. – «Legge sull'associazionismo sociale» (2171).

Disegni di legge, ritiro

I senatori Besso Cordero e Iuliano hanno dichiarato di ritirare il disegno di legge: «Modifiche alla legge 25 marzo 1993, n. 81, in materia di rieleggibilità del sindaco e del presidente della provincia» (4856).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 26 ottobre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 20, della legge 15 marzo 1997, n. 59 e dell'allegato 1, n. 1, della legge 8 marzo 1999, n. 50, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di Regolamento per la semplificazione del procedimento per le concessioni e locazioni di beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato a favore di enti o istituti culturali pubblici, degli enti territoriali, delle aziende sanitarie locali, di ordini religiosi e degli enti ecclesiastici (n. 778).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 2 dicembre 2000.

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 27 ottobre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 21 dicembre 1999, n. 513, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale concernente l'utilizzazione degli stanziamenti previsti dall'articolo 1, comma 1, della stessa legge per interventi su beni culturali statali (n. 779).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) che dovrà esprimere il proprio parere entro il 22 novembre 2000.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 27 ottobre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 4 ottobre 1988, n. 436, la richiesta di parere parlamentare programma pluriennale di A/R numero SMA 24/2000 relativo all'incremento delle capacità di avio-

rifornimento e trasporto strategico tramite l'acquisizione di 4 velivoli aerorifornitori multiruolo (n. 780).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4^a Commissione permanente (Difesa) che dovrà esprimere il proprio parere entro il 2 dicembre 2000.

Governo, trasmissione di documenti

Nello scorso mese di ottobre, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 27 ottobre 2000, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale n. 395 della seduta plenaria della Commissione stessa avvenuta in data 28 settembre 2000.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11^a Commissione permanente.

Il Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura ha inviato, in data 26 ottobre 2000, copia della prima relazione annuale sull'attività svolta dal Commissario stesso.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente.

Governo, atti preparatori della legislazione comunitaria

Il Ministro per le politiche comunitarie, con lettere in data 23 ottobre 2000, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1998, n. 209:

una direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle disposizioni speciali da applicare ai veicoli adibiti al trasporto passeggeri aventi più di otto posti a sedere oltre al sedile del conducente e recante modifica alla direttiva 70/156/CEE (doc. 9012/00 ent 75 codec 413);

una proposta di decisione del Consiglio sull'approvazione da parte delle Comunità europee della Convenzione per l'unificazione di alcune norme relative al trasporto aereo (Convenzione di Montreal) (doc. 10549/00 aviation 36);

una proposta di decisione del Consiglio relativa all'adesione della Comunità europea al regolamento n. 105 della Commissione economica

per l'Europa delle Nazioni Unite concernente l'omologazione dei veicoli destinati al trasporto di merci pericolose per quanto riguarda le caratteristiche particolari della costruzione (doc. 7631/00 eco 78 ent 49);

una proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 97/24/CE relativa a taluni elementi o caratteristiche dei veicoli a motore a due o tre ruote. (doc. 9871/00 ent 87 env 214 codec 498).

Tale atto sarà deferito, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente, previ pareri della 3^a Commissione permanente e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una proposta di regolamento del Consiglio che istituisce un dazio antidumping definitivo sulle importazioni di accessori per tubi di ghisa malleabile originari del Brasile, della Repubblica ceca, del Giappone, della Repubblica popolare cinese, della Repubblica di Corea e della Thailandia (doc. 10371/00 comer 101);

una proposta di regolamento del Consiglio che modifica il Regolamento (CEE) n. 3030/93 relativa al regime comune da applicare alle importazioni di alcuni prodotti tessili originari dei paesi terzi (doc. 10851/00 text 22).

Tale atto sarà deferito, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alla 10^a Commissione permanente, previ pareri della 3^a Commissione permanente e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che proroga taluni programmi d'azione comunitari concernenti la salute pubblica, adottati dalle decisioni n. 645/96/CE, n. 646/96/CE, n. 102/97/CE, n. 1400/97/CE e n. 1296/1999/CE e modifica dette decisioni (doc. 10725/00 san 88 codec 600);

una proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle condizioni di polizia sanitaria applicabili ai movimenti a carattere non commerciale di animali da compagnia (doc. 11596/00 agrileg 133 cod 693);

una relazione sullo stato di avanzamento della rete di sorveglianza epidemiologica e di controllo delle malattie trasmissibili nella Comunità. (doc. 11569/00 san 96);

una proposta di direttiva del Consiglio relativa a misure comunitarie di lotta contro la peste suina classica. (doc. 11594/00 agrileg 131).

Tali atti saranno deferiti, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alla 12^a Commissione permanente, previ pareri della 3^a Commissione permanente e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. .../2000 sulle sostanze che riducono lo strato di ozono relativamente agli inalatori per la somministrazione di dosi controllate e alle pompe per la somministrazione di farmaci. (doc. 10424/00 env 238 ent 103 codec 561);

una direttiva 200/14/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto (doc. pecons 3614/00 ent 38 env 90 codec 220).

Tale atto sarà deferito, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alla 10^a e alla 13^a Commissione permanente, previ pareri della 3^a Commissione permanente e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di ottobre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 17 e 18 ottobre 2000, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, comma secondo, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia di due sentenze, depositate – rispettivamente – nelle stesse date in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

a) dell'articolo 25, comma 3, del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 342 (Modifiche al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, recante il testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) (*Doc.* VII, n. 161). Sentenza n. 425 del 9 ottobre 2000;

b) del combinato disposto degli articoli 120, comma 1, e 130, comma 1, lettera *b)*, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), nella parte in cui prevede la revoca della patente di guida nei confronti di coloro che sono sottoposti alla misura di cui all'articolo 2 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423 (*Doc.* VII, n. 162). Sentenza n. 427 del 9 ottobre 2000.

Detti documenti saranno trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo, con lettera in data 17 ottobre 2000, ha inviato il testo di diciannove risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nella tornata dal 2 al 6 ottobre 2000:

«una risoluzione legislativa concernente la proposta di decisione del Consiglio relativa alla posizione della Comunità europea sul progetto di regolamento della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite concernente l'omologazione dei proiettori per autoveicoli che emettono un fascio di luce anabbagliante simmetrico o un fascio abbagliante o entrambi i fasci simultaneamente, muniti di lamapade ad incandescenza» (*Doc. XII, n. 515*);

«una risoluzione legislativa concernente la proposta di decisione del Consiglio relativa alla posizione della Comunità europea sul progetto di regolamento della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite concernente l'omologazione dei proiettori per autoveicoli che emettono un fascio di luce anabbagliante asimmetrico o un fascio abbagliante o entrambi i fasci simultaneamente, muniti di lampade ad incandescenza» (*Doc. XII, n. 516*);

«una risoluzione legislativa concernente la proposta di decisione del Consiglio relativa all'adesione della Comunità europea al Regolamento n. 67 della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite concernente l'omologazione dei componenti specifici dei veicoli a motore che utilizzano gas di petrolio liquefatto per il sistema di propulsione» (*Doc. XII, n. 517*);

«una risoluzione legislativa sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Comunità europea e la Federazione russa» (*Doc. XII, n. 518*);

«una risoluzione sulla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea» (*Doc. XII, n. 519*);

«sull'ampliamento dell'Unione europea» (*Doc. XII, n. 520*);

«una risoluzione sulla domanda di adesione dell'Estonia all'Unione europea e lo stato dei negoziati» (*Doc. XII, n. 521*);

«sulla domanda di adesione della Lettonia all'Unione europea e sullo stato dei negoziati» (*Doc. XII, n. 522*);

«sulla domanda di adesione della Lituania all'Unione europea e sullo stato di avanzamento dei negoziati» (*Doc. XII, n. 523*);

«sulla domanda di adesione della Polonia all'Unione europea e lo stato dei negoziati» (*Doc. XII, n. 524*);

«sulla domanda di adesione all'Unione europea della Repubblica ceca e sullo stato dei negoziati» (*Doc. XII, n. 525*);

«sulla domanda di adesione della Slovacchia all'Unione europea e lo stato di avanzamento dei negoziati» (*Doc. XII, n. 526*);

«sulla domanda di adesione dell'Ungheria all'Unione europea e sullo stato dei negoziati» (*Doc. XII, n. 527*);

«sulla domanda di adesione della Bulgaria all'Unione europea e sullo stato di avanzamento dei negoziati» (*Doc. XII, n. 528*);

«sulla domanda di adesione della Romania all'Unione europea e sullo stato dei negoziati» (*Doc. XII, n. 529*);

«sulla domanda di adesione della Slovenia all'Unione europea e lo stato di avanzamento dei negoziati» (*Doc. XII, n. 530*);

sulla richiesta di Cipro all'Unione europea e lo stato di avanzamento dei negoziati» (*Doc. XII, n. 531*);

«sulla domanda di adesione di Malta all'Unione europea e lo stato di avanzamento dei negoziati» (*Doc. XII, n. 532*);

«sul terzo Vertice Asia-Europa (Asem III) a Seoul dal 20 al 21 ottobre 2000» (*Doc. XII, n. 533*).

Detti documenti saranno trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Novi e Napoli Bruno hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00601, dei senatori Brignone ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 26 ottobre al 1° novembre 2000)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 178

CAPALDI: sulla mancata certificazione del decesso del signor Giovanni Zonca da parte del consolato italiano in Marocco (4-19564) (risp. DANIELI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

COSTA: sulla chiusura della delegazione di spiaggia di San Foca (Lecce) (4-19867) (risp. BERSANI, *ministro dei trasporti e della navigazione*)

COSTA, MANCA: sulla chiusura dell'ufficio marittimo di Gallipoli (Lecce) (4-19784) (risp. BERSANI, *ministro dei trasporti e della navigazione*)

CURTO: sulle dichiarazioni di Vito Ciancimino relative ad un incontro con il dottor Pietro Grasso (4-19649) (risp. FASSINO, *ministro della giustizia*)

DI PIETRO: sulle ricerche effettuate dalla signora Francesca Darima relative all'identità dei propri genitori (4-17964) (risp. FASSINO, *ministro della giustizia*)

sulla soppressione della sede del giudice di pace di Polla (Salerno) (4-18420) (risp. FASSINO, *ministro della giustizia*)

sull'istituzione dell'albo dei soggetti privati abilitati a svolgere attività di riscossione (4-20249) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)

GERMANÀ: sull'ampliamento della circoscrizione dell'Autorità portuale di Messina al porto di Milazzo (4-18435) (risp. BERSANI, *ministro dei trasporti e della navigazione*)

MILIO: sul rifiuto opposto all'interrogante intenzionato a compiere una visita presso la casa circondariale di Macomer (4-19231) (risp. FASSINO, *ministro della giustizia*)

sulla riduzione dell'organico dell'ufficio V pensioni del Ministero della giustizia (4-19670) (risp. FASSINO, *ministro della giustizia*)

MORO: sulla riduzione del costo del gasolio da riscaldamento (4-17982) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)

MORO ed altri: sulla riduzione del costo del gasolio da riscaldamento (4-18924) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)

PREIONI: sulla richiesta di riscossione della vincita al gioco «Gratta e vinci» presentata dalla signora Fulvia Zanotti (4-18986) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)

RUSSO SPENA: sulle modalità di arruolamento nel SID (4-18821) (risp. MATTARELLA, *ministro della difesa*)

Mozioni

BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, RONCHI, SARTO, SEMENZATO. – Il Senato,
premessi che:

le conseguenze del recente conflitto fra Etiopia ed Eritrea sono state drammatiche per le popolazioni civili;

in Eritrea circa 1.100.000 persone sono state direttamente colpite dagli effetti dell'invasione etiopica, in gran parte minori (circa il 65 per cento) e donne (attorno al 25-30 per cento); ulteriori 50-60.000 profughi si sono aggiunti ai 160.000 rifugiati ancora presenti in Sudan;

alcune centinaia di migliaia di persone hanno incominciato un progressivo rientro nei luoghi di origine, trovando una situazione estremamente disgregata, case distrutte, infrastrutture danneggiate, ospedali e scuole rasi al suolo;

la situazione alimentare, soprattutto in Eritrea, è estremamente critica, sia per la siccità che per l'impossibilità per quelle popolazioni, a causa dell'invasione etiopica, di avviare per tempo l'attività di semina, con la perdita conseguente del 60 per cento del raccolto agricolo abituale, aggravando ulteriormente un *deficit* agroalimentare strutturale;

nelle zone interessate dal conflitto è critica la situazione relativa alle risorse energetiche, sia per l'assenza di piani di razionalizzazione del settore che per i danni subiti dalle centrali;

le Nazioni Unite hanno segnalato la presenza di numerosi campi minati con mine anticarro e antiuomo, che negli ultimi tre mesi hanno

provocato decine di incidenti, anche mortali, colpendo soprattutto i civili che provano a rientrare nelle zone di origine per coltivare i campi;

nonostante un aumento relativo della risposta umanitaria internazionale in quelle zone si resta ben al di sotto delle reali esigenze di soccorso ed il fabbisogno di generi alimentari, di ripari e servizi sociali è ancora notevole;

il debito bilaterale dell'Etiopia nei confronti dell'Italia, a fine 1998, era di circa 326 milioni di dollari, cioè il 14 per cento del debito bilaterale totale (arretrati esclusi) di quel paese, mentre il debito dell'Eritrea nei confronti dell'Italia, sempre a fine 1998 era di circa 5 milioni di dollari, cioè l'8 per cento del debito bilaterale totale di quel paese;

secondo analisti del Fondo monetario internazionale, l'Eritrea, pur presentando manovre economiche corrette, difficilmente vedrà migliorare la situazione di medio periodo se non si intensificheranno i contributi internazionali a dono;

considerato che:

nel giugno scorso il Ministro delle politiche agricole e forestali, Alfonso Pecoraro Scanio, aveva chiesto al Presidente del Consiglio, Giuliano Amato, e al Ministro degli affari esteri, Lamberto Dini, di segnalare al Presidente della Commissione europea, Romano Prodi, l'opportunità di utilizzare le circa 800.000 tonnellate di riso di giurisdizione europea e stoccate in Italia quale aiuto alimentare per le popolazioni del Corno d'Africa;

nel settembre scorso il Commissario europeo allo sviluppo ed aiuto umanitario, Paul Nielson, sensibilizzato dal presidente Prodi, ha dichiarato che il ricorso alle giacenze di prodotti agricoli sottoposti ad intervento comunitario per gli aiuti alimentari ai paesi in via di sviluppo è una buona soluzione e che la possibilità di fare uso delle giacenze di riso italiano sarà presa in considerazione qualora si ricevessero richieste in tal senso da parte dei governi beneficiari;

i Governi di Etiopia ed Eritrea, pronti ad effettuare tali richieste, sono però fortemente preoccupati dall'eventualità che tale intervento si sostituisca a parte dell'aiuto alimentare già previsto;

nella drammatica situazione umanitaria di quelle zone è evidente che tale aiuto deve considerarsi aggiuntivo agli interventi già programmati, e non sostitutivo rispetto ad essi;

impegna il Governo:

a intervenire presso la Commissione europea perché consideri urgentemente la possibilità di trasferire le derrate alimentari sottoposte all'intervento comunitario e giacenti in Italia alle popolazioni del Corno d'Africa, quale aiuto aggiuntivo agli interventi già programmati, in una situazione che deve esser considerata di gravissima emergenza umanitaria;

a cercare gli strumenti necessari, in caso di risposta negativa da parte della Commissione, per acquistare dall'Unione europea le eccedenze di derrate alimentari giacenti in Italia per destinarle quale aiuto umanitario alle popolazioni colpite dal conflitto e dalla siccità;

a considerare urgentemente l'opportunità della cancellazione straordinaria dei crediti bilaterali vantati dall'Italia nei confronti dell'Etiopia e dell'Eritrea, quale sostegno aggiuntivo all'intervento umanitario già posto in essere dal nostro Paese.

(1-00604)

Interpellanze

ASCIUTTI, TONIOLLI, BETTAMIO, AZZOLLINI, NOVI, VEGAS, TERRACINI. – *Ai Ministri per la funzione pubblica, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della pubblica istruzione.* – Premesso che:

la legge n. 508 del 1999 ha tra i suoi capisaldi, in vigore a partire dal momento della sua approvazione, due innovazioni inequivocabilmente incardinate nella competenza del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e precisamente l'istituzione del CNAM, di cui sono stati fissati i termini per la costituzione in via provvisoria e a cui poi si è puntualmente provveduto ed il comparto di alta cultura di cui all'articolo 2, comma 6, che come condizione inequivocabile recita: «il rapporto di lavoro del personale delle istituzioni di cui all'articolo 1 è regolato contrattualmente ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni, nell'ambito di apposito comparto articolato in due distinte aree di contrattazione, rispettivamente del personale docente e non docente»;

il testo della legge n. 508 del 1999 non lascia alcun dubbio sul fatto che il rapporto «è regolato» (con il verbo al singolare) e non «sarà regolato» (con il verbo al futuro); in egual modo, contestualmente, è istituito il nuovo comparto entro il quale (e non fuori dal quale) il rapporto è regolato;

una persistente ostinazione a livello burocratico (Pubblica istruzione, Funzione pubblica e ARAN) nel non voler prendere atto dello spirito e della lettera con cui è stata scritta la legge, ponendo in essere dei dubbi di interpretazione volti a ritardare l'attuazione della legge anziché favorirla, ha costretto il Parlamento a pronunciarsi con il decreto-legge n. 240, all'interno del quale viene ribadito che gli adempimenti, come le elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie, si debbono tenere entro 30 giorni dalla attivazione dell'apposito comparto;

con questa disposizione il Parlamento ha voluto precisare che l'istituzione del comparto è già avvenuta per legge e che le procedure da attivare sono solo quelle susseguenti alla sua istituzione, tanto che il Ministero della pubblica istruzione in questo caso è del tutto incompetente al riguardo;

purtroppo gli interpellanti devono ora constatare che nonostante il richiamo contenuto nel decreto-legge n. 240 continua l'incessante provocazione della burocrazia ministeriale e dell'ARAN che in due note cita il decreto-legge n. 240 senza dover prendere atto di dover dichiarare

con chiarezza il rinvio delle elezioni e l'incompetenza del Ministero della pubblica istruzione a gestire le stesse elezioni che invece sono rimesse, attraverso il nuovo comparto, alla competenza del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se si intenda prendere iniziative al fine di stroncare interpretazioni dubbie e procedure defaticanti che sono volte a ritardare l'attuazione di una legge voluta all'unanimità dal Parlamento che viene di fatto esautorato;

se le leggi espresse dal Parlamento siano ancora vincolanti o se di fatto il Parlamento debba prendere atto dell'esistenza di una burocrazia che può stravolgere ed eludere a proprio piacimento le leggi approvate dal Parlamento.

(2-01161)

NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'elusione è: «l'abuso di una norma giuridica asservita alle proprie necessità per ottenere un vantaggio», il comune di Napoli e l'Italgas spa hanno costruito sull'elusione, tutta l'impalcatura per legittimare l'operazione «Holding Mista» da 500 miliardi annui di fatturato;

che il comune di Napoli:

ha prorogato la concessione alla NapoletanaGas fino al 2035, giustificando tale atto nel dettato dell'articolo 14 decreto-legge n. 333 del 1992 convertito dalla legge n. 359 del 1992, interrompendo l'azione legale in corso per la risoluzione della stessa come da articolo 19 del contratto di concessione;

ha fatto avvalorare tale operazione da una relazione di consulenti legali;

ha smembrato l'azienda speciale ARIN, conferendo nella costituenda ARIN spa il meglio del patrimonio pubblico e lasciando nella residuale azienda speciale il meglio del dissesto della gestione pubblica;

costituirà con la società Italgas spa la società mista per la gestione integrata dei servizi del gas e dell'acqua (cosiddetta multiutility) da cinquecento miliardi all'anno di fatturato;

ha sottoscritto un protocollo d'intesa in cui la società Italgas spa ha ottenuto più di quanto probabilmente non abbia chiesto, ed inoltre non sono mai stati resi pubblici i dati della valutazione delle due società, NapoletanaGas e ARIN spa, pari rispettivamente a 2 volte su 1;

che il comune di Napoli:

non poteva arbitrariamente concedere proroga della concessione per i seguenti motivi:

l'articolo 14 del decreto-legge n. 333 del 1992 è una norma di carattere eccezionale e speciale volta a salvaguardare, nel 1992, il valore patrimoniale delle società a partecipazione pubblica deficitarie;

concedere una proroga pari alla durata di quella precedente equivale a concedere proroga *ex novo*. La vigente disciplina normativa vieta la trattativa «strettamente» privata, dovendosi espletare procedure di evidenza pubblica. Inoltre allo stato attuale di legge e giurisprudenza, l'azione legale per la risoluzione del contratto, pacificamente, si sarebbe conclusa con una vittoria dello stesso;

ha inutilmente conferito incarico a consulenti legali al fine di far avvalorare la liceità del proprio operato, sprecando così denaro pubblico. Non da ultima la Corte dei conti, con la sentenza del 25 settembre 2000, «caso Rutelli», ha ammonito le pubbliche amministrazioni a non conferire incarichi per consulenze non necessarie;

nella costituenda Holding mista conferirà la società ARIN spa, nata dalla scissione di ramo d'azienda da ARIN azienda speciale. Ha lasciato in quest'ultima, e quindi a suo carico, tutto il marcio della gestione pubblica. Ha fatto nascere la spa libera da debiti ed oneri di qualsivoglia natura, conferendola quindi nella costituenda società mista, perfettamente patrimonializzata e con l'ingente patrimonio immobiliare di cui disponeva;

non poteva arbitrariamente, o meglio abusivamente, scegliere il socio privato, se non con lo stratagemma della proroga della concessione: Da una ricerca si evince che imprese potenzialmente interessate sarebbero state: Camuzzi Gazometri, ENEL, Italcogim, Group, Erogasmet, Sogegas, Aem Milano, ACEA (fonte il «Sole 24 Ore» del 9 ottobre 2000);

che per palesare la malizia comportamentale dei due futuri soci della *holding* si rileva che operazione per certi versi similare è stata compiuta dal Comune di Ventimiglia per la società AMGA spa, ma gli elementi importanti sono: 1) che la società Italgas spa impugnava la delibera comunale per lesione del proprio diritto a partecipare a seguito della omissione di atti di evidenza pubblica per la scelta del socio privato, ottenendo ragione: con sentenza del TAR Liguria (sentenza 132 dell'8 maggio 1997), dal Consiglio di Stato, (decisione n. 192 del 19 febbraio 1998), dalle sezioni unite della Cassazione (sentenza n. 754 del 29 ottobre 1999); 2) nella suddetta vicenda del comune di Ventimiglia era consulente legale di parte uno dei due legali cui il comune di Napoli ha conferito incarico di consulenza;

che il comune di Napoli, a fronte quindi del conferimento dell'ARIN spa, (gioiello raro), per la presenza dell'intero patrimonio immobiliare, dei soli crediti esigibili e depurata di pesanti debiti, ha concesso all'Italgas spa, oltre alla proroga della concessione:

1) la estromissione dal patrimonio della Napoletana Gas, e trasferimento alla Italgas spa, degli immobili della stessa, prevedendo anche una eventuale concessione in fitti degli stessi qualora fosse necessario;

2) la gestione operativa della *holding* e delle due società che ad essa faranno capo, Napoletana Gas ed Arin spa, con relativa nomina degli amministratori delegati;

3) è stato previsto un canone irrisorio per la suddetta concessione, pari a due miliardi l'anno rivalutabili secondo prefissati indici;

che se il comune di Napoli avesse proceduto nella scelta del socio ad evidenza pubblica, verosimilmente, avrebbe «incassato» dall'operazione più di quanto non abbia fatto. Con l'operazione in essere il Comune ha dilapidato un gioiello del patrimonio cittadino, uscendo addirittura penalizzato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del danno economico arrecato al comune di Napoli dalle decisioni della giunta guidata dall'avvocato Marone.

(2-01162)

FIGURELLI, VERTONE GRIMALDI, LOMBARDI SATRIANI, AYALA, GUERZONI, VISERTA COSTANTINI, BATTAFARANO, ANDREOLLI, VIVIANI, BUCCIARELLI, D'ALESSANDRO PRISCO, PAROLA, CRESCENZIO, MONTAGNINO, FERRANTE, VEDOVATO, FALOMI, DONISE, PELELLA, DIANA Lorenzo, BERTONI, MELE, PIZZINATO, MICELE, BESOSTRI, DUVA, GIARETTA, VERALDI, PETTINATO, MANZELLA, BORTOLOTTO. – *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni e le attività culturali, dei lavori pubblici e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* –

Per sapere:

quali sono le valutazioni del Governo sui pericoli del grande «sacco» della Sicilia programmato da quella che – a giudizio degli interpellanti – si configura come «Casa delle Illegalità» attraverso un tentativo di «sanatoria» urbanistica ed edilizia messo in atto con arrogante incuranza delle drammatiche lezioni di Soverato, di Sarno, e dei tanti dissesti idrogeologici prodotti nella stessa Sicilia dal privato e pubblico «costruire selvaggio»: i pericoli –per un grande patrimonio di natura e di storia- di nuovi e ancor più diffusi attacchi al territorio e di nuova attivizzazione degli affarismi speculativi e mafiosi, non limitati alla Sicilia ma estesi all'interno Paese;

se in questa riproposizione del «condono» del 1994, che fu voluto dal Governo Berlusconi e che valse ad incoraggiare la costruzione di decine di migliaia di nuove case abusive, siano ravvisabili non solo il colpo di spugna sulle illegalità già perpetrate e sulle ferite già inferte al territorio e all'ambiente, ma anche, e, soprattutto, un programma del «che fare» per il futuro: il rovesciamento di indirizzi e obiettivi del «Piano paesistico regionale» elaborato dalle Sovrintendenze ai beni culturali e adottato dalla Regione Siciliana, un più aperto e deciso sabotaggio della legge Galasso e di ogni politica di «recupero urbano», di «risanamento» del territorio e di «restauro ambientale», ed un invito di massa a nuove edificazioni abusive con impunità garantita da un governo regionale del «condono continuo»;

quali sono, in particolare, le valutazioni del Governo sull'obiettivo della Giunta regionale siciliana di estendere il «condono Berlusconi» ai vasti territori che lo stesso Governo Berlusconi non aveva osato includere nella propria sanatoria: e, cioè, le aree con vincoli di inedificabilità assoluta;

se non ritenga il Governo che il «sovversivismo dall'alto» ravvisabile nel disegno di legge di sanatoria della Giunta regionale siciliana (il cui testo è tenuto tutt'ora segreto, ad una settimana dalla sua approvazione) non appaia comprovato e aggravato dall'appello che il disegno di legge sembra rivolgere di fatto agli abusivi di ieri, di oggi e di domani, per mettere sotto assedio i sindaci e le amministrazioni comunali della Sicilia al fine di ottenere da loro la più conveniente delimitazione delle aree da sanare e i (conseguentemente più convenienti) relativi piani particolareggiati;

quali iniziative e provvedimenti il Governo intende assumere sulla minaccia di grande «sacco» della Sicilia, con particolare riguardo alla incostituzionale cancellazione della inedificabilità assoluta entro i 150 metri dalla battigia, nonché alla «incostituzionalità» manifesta nella pretesa della Giunta regionale siciliana di alterare la *par condicio* tra cittadini siciliani e i cittadini della Repubblica Italiana e di rompere il nesso inscindibile riconosciuto dalla Corte Costituzionale tra sanzione penale e sanzione amministrativa e, più precisamente, come intende garantire che non venga sovvertita la sentenza della Corte Costituzionale 179 del 27 giugno 1986 («il nesso tra sanzioni penali e amministrative non si presta ad essere validamente interrotto per mezzo di leggi regionali», e, «la Regione non può rendere lecita una attività che lo Stato considera illecita e passibile di sanzione penale»);

quali sono le specifiche valutazioni del Governo, e le specifiche iniziative di prevenzione che intende assumere, sul varco lasciato aperto (o sul vero e proprio incoraggiamento dato) alle organizzazioni mafiose impegnate nell'edilizia e nelle opere pubbliche attraverso la proposta di «sanatoria» della Giunta regionale siciliana;

quali risposte sono state date dal Commissario dello Stato alla documentazione e alle denunce della Lega per l'Ambiente in merito alla proposta di legge regionale «istituzione del Parco Archeologico della Valle dei Templi» e alla sospensione per due anni, da essa prevista, delle procedure sanzionatorie amministrative provenienti da leggi regionali per le edificazioni abusive interne alla zona A della Valle dei Templi;

quali sono le valutazioni del Governo e le sue iniziative in merito ai gravi pericoli ambientali ravvisabili nel disegno di legge dell'Assessore ai Lavori Pubblici della Regione Siciliana, on. Lo Giudice, per la apertura della cave nella zona protetta del «Parco delle Madonie»;

quali specifici contributi il Governo intende dare alle iniziative delle istituzioni, della cultura e della società civile in Sicilia e in tutto il Paese, finalizzate a impedire che il «sovversivismo dall'alto» faccia della Sicilia un «porto franco» dalla legalità e dalla legge Galasso, un «paradiso» dell'abusivismo, un «off-shore» della rapina ambientale.

(2-01163)

Interrogazioni

SEMENZATO. – *Ai Ministri della difesa, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che un elicottero dei carabinieri è precipitato subito dopo il decollo dall'isola di Capraia nel tratto di mare antistante al faro;

che sul velivolo con sette carabinieri si trovava anche Alessandro Tullio Benelli, vigile urbano dell'isola, che era stato arrestato e che doveva essere trasportato a Livorno per essere processato per direttissima;

che secondo quanto si è appreso il trasporto dell'arrestato in un primo momento doveva avvenire con la motonave che collega l'isola alla costa toscana ma, a causa del mare agitato e quindi dell'impossibilità per la motonave di effettuare la traversata, è stato chiesto l'intervento del nucleo elicotteri dei carabinieri di Pisa;

che il motivo dell'arresto del vigile urbano dell'isola è da attribuirsi ad una serie di contrasti tra quest'ultimo ed il responsabile dei carabinieri dell'isola, il maresciallo Latona, sui rispettivi ruoli;

che, secondo quanto riportato dal sindaco dell'isola, Guarente, i contrasti risalivano a vecchia data e lui ne era al corrente da tempo;

che l'ultimo motivo di contrasto tra il vigile urbano e i carabinieri, che ha poi determinato il fermo del vigile, è stato su chi, carabiniere o vigile urbano, avrebbe dovuto accompagnare, sabato scorso, il medico condotto dell'isola, colpito da crisi nervosa, dall'ospedale di Livorno;

che secondo quanto si è appreso dalle agenzie di stampa il vigile si era rifiutato di farlo perchè in ferie per andare a prendere le figlie;

che l'alterco tra di due pubblici ufficiali è poi sfociato in una colluttazione;

considerato:

che nell'esprimere il cordoglio per le vittime si rende anche necessario accertare le responsabilità di quanto accaduto;

che la circostanza che le condizioni atmosferiche fossero particolarmente avverse viene dimostrato dal fatto che la motonave che collega l'isola alla terra ferma non era in grado di affrontare la traversata;

che la ruggine tra i due pubblici ufficiali è da considerarsi di vecchia data e non si capisce il motivo di tanta urgenza nel trasferimento del vigile urbano sulla terra ferma;

che la fretta di trasferirlo e di processarlo per direttissima a Livorno è da considerarsi una delle cause del disastro;

che la decisione di utilizzare un elicottero appare del tutto assurda per il tipo di reato in questione e certo non può essere ricondotta alla pericolosità sociale dell'imputato;

che al di là dell'esito drammatico della vicenda tale tipo di procedura sarebbe stata comunque molto onerosa per l'amministrazione della giustizia e bloccava l'operatività di mezzi dei carabinieri sottraendoli a possibili casi di reale emergenza,

si chiede di sapere:

quale sia la ricostruzione dei fatti;

chi abbia richiesto l'intervento dell'elicottero dei carabinieri attivando così una procedura d'urgenza di norma riservata a casi di particolare gravità;

chi abbia autorizzato tale procedura e quali siano di norma le modalità di decisione;

quali provvedimenti si intenda assumere rispetto ai responsabili delle decisioni che hanno portato, sia pure involontariamente, al disastro in questione, essendo evidente che ci si trova di fronte ad una specifica forma di abuso di potere.

(3-04085)

MARTELLI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che con l'obiettivo della continuità territoriale prossimamente si avrà una gara europea sulle rotte da e per la Sardegna per il trasporto aereo;

che i parametri stabiliti da tale gara, oltre ad interferire gravemente sul mercato e sulla concorrenza ripristinando un monopolio triennale a favore del vettore vincente, rischiano di compromettere 1.700 posti di lavoro in Sardegna (1.450 dipendenti Meridiana più 250 dipendenti Alitalia) oltre un serbatoio di circa 500 lavoratori stagionali,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro intenda assumere in merito ad una gara che danneggerebbe ulteriormente una regione con un altissimo tasso di disoccupazione.

(3-04086)

MARTELLI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

da alcuni anni la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo lavora in stretto accordo con il Ministero dell'educazione palestinese e che insieme ad Olanda, Belgio, Irlanda e Norvegia ha finanziato una nuova collana di libri per le scuole palestinesi al fine di perseguire le finalità del trattato di Oslo che prevede un'educazione finalizzata a sensibilizzare gli studenti al processo di pace;

la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo avrebbe investito circa 6 miliardi di lire per finanziare libri di testo palestinesi con tre obiettivi principali: ottenere risultati proporzionati alle somme investite, puntare alla realizzazione di testi educativi di buon livello e mettere a disposizione degli studenti palestinesi strumenti di studio non in contrasto con la democrazia, la pace e il rispetto delle minoranze;

tale investimento sarebbe stato mediato dall'UNESCO e dalla Banca mondiale;

considerato che:

come dice il professor Manor, vice presidente del «Center for monitoring the impact of peace», mentre nel 1997 le 700 pagine del piano di fondo erano assolutamente incoraggianti invitando a realizzare il passag-

gio dalla guerra alla convivenza specialmente con gli israeliani, ora nei primi 14 nuovi libri di testo presentati il 2 settembre dal Ministro dell'educazione palestinese traspare chiaramente che quei testi sono contrari alle indicazioni del trattato di Oslo, anzi parrebbero quasi una sua negazione. Ad esempio in una cartina geografica del Medio Oriente di tali testi vi è rappresentata solo la Palestina negando implicitamente l'esistenza di Israele. Inoltre i libri di educazione religiosa spiegherebbero ai bambini che ogni musulmano deve combattere per difendere i luoghi santi e che la morte da martire rappresenta l'atto supremo e più rispettato, allargando in tal modo il conflitto dalla sfera politica a quella religiosa;

tali libri, come ammesso dal console generale italiano a Gerusalemme, non sono stati ancora tradotti e perciò non ancora valutati ma sono stati inviati a metà settembre a Roma all'Istituto per l'Africa e il Medio Oriente (Isiao), in quanto in grado di comprendere la lingua araba ed interpretare i contenuti nel contesto politico e sociale della Palestina;

i paesi finanziatori, Italia, Belgio, Olanda, Irlanda e Norvegia, avrebbero un comitato congiunto denominato «Gruppo di lavoro settoriale sull'educazione» la cui prima riunione per l'esame dei libri di testo è prevista per il prossimo anno,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro degli affari esteri sia a conoscenza di quanto sopra dal momento che lo scrivente, quando ricopriva la carica di Sottosegretario per gli affari esteri, con delega sul Medio Oriente, non era venuto a conoscenza di questo finanziamento della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (che dimostra che nel Ministero degli affari esteri la mano destra non sa quel che fa la sinistra, cosa che verrebbe ancor più esaltata se la riforma della cooperazione dovesse andare in porto) nonostante avesse organizzato e finanziato un anno fa un incontro a Firenze tra professori palestinesi ed israeliani, affinché sia i professori che gli studenti israeliani e palestinesi potessero avere sin dalle elementari dei libri di scuola che avessero in comune un invito alla pace e alla tolleranza;

quali azioni si intenda intraprendere per rimediare a questo ennesimo inaccettabile atto di superficialità, per non dire altro, che di sicuro non aiuta il processo di pace;

se il Ministro sia in grado di riferire se anche gli altri paesi finanziatori, UNESCO e Banca mondiale conoscano i contenuti di tali testi oppure se intendano aspettare sino all'anno prossimo per avere i risultati del «gruppo di lavoro settoriale sull'educazione».

(3-04087)

BONFIETTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Considerato che a Bologna si è verificata in un locale pubblico un'aggressione da parte di poliziotti in borghese ai danni di alcuni omosessuali, si chiede di sapere:

quali iniziative siano state prese per arrivare ad una completa ricostruzione della dinamica dei fatti ed all'accertamento di tutte le responsabilità;

inoltre, proprio a partire da Bologna, città già duramente segnata dalla triste esperienza della Uno bianca, quali indicazioni siano state date perché non possa accadere che i cittadini debbano soffrire soprusi e violenze proprio da coloro che sono deputati a far rispettare la legge, in un quadro di rispetto reciproco che sappia indurre rapporti di civile convivenza che devono avere per confine soltanto la trasparenza e il pieno rispetto della legge;

se non si ritenga inopportuna e discriminante la dichiarazione del questore di Bologna che, pur in un positivo impegno per la punizione dei colpevoli, afferma di ritenere disdicevole la frequentazione di locali a presenza omosessuale, nei fatti equiparandoli ad ambienti nei quali si commettono abitualmente reati.

(3-04088)

MANFREDI, DE ANNA, PREIONI, PERUZZOTTI, MAGGI, SPECCHIA, COLLA, GERMANÀ, VEGAS, LO CURZIO, GUBERT, PORCARI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'associazione nazionale alpini, attraverso il proprio presidente, gli organi statutari ed i rappresentanti delle sezioni e dei gruppi che, in tutta Italia, raccolgono 400.000 iscritti ha ritenuto suo diritto significare il proprio dissenso rispetto al disegno di legge atto Senato 4672 recante «Norme per l'istituzione del servizio militare professionale» con una manifestazione organizzata a Roma il giorno 17 ottobre 2000, in concomitanza con la discussione in Aula del Senato del suddetto provvedimento;

che la manifestazione, con la presenza di 4.000 alpini (eccetto gli alpini delle zone alluvionate impegnati nelle operazioni di soccorso), con il labaro nazionale decorato di 207 medaglie d'oro, la fanfara e i gagliardetti, guidata dal presidente nazionale e del comitato di presidenza, avrebbe dovuto svolgersi con una sfilata da piazza della Repubblica a piazza Santi Apostoli, secondo quanto concordato con la questura di Roma il giorno 3 ottobre 2000;

che nel corso della manifestazione era previsto l'incontro di una delegazione con il Presidente del Senato (che è regolarmente avvenuto);

che il giorno 6 ottobre 2000, dopo che l'associazione aveva già dato disposizioni ai partecipanti che sono normali cittadini e lavoratori con i propri impegni ed aveva già messo in atto la propria organizzazione, garantendo l'osservanza di tutte le regole della convivenza civile, la questura di Roma revocava l'autorizzazione alla sfilata a causa della concomitante presenza della regina Elisabetta II e della prevista calata degli *hooligans* per una partita di calcio ed indicava come ipotesi alternativa il ritrovo degli alpini a piazza Navona;

che l'associazione nazionale alpini, pur ritenendo con molto rammarico questa soluzione del tutto inadeguata e poco rispettosa della storia e dei meriti passati e presenti degli alpini, ha accettato la soluzione di ripiego per rispetto verso i problemi istituzionali del Governo e della città di Roma;

che, dopo una serie di disposizioni contraddittorie e più o meno formali da parte degli organi preposti relativamente all'ammassamento in piazza Navona, il giorno 17 ottobre 2000 gli alpini, rinunciando alla sfilata, si sono ritrovati in una piazza Navona transennata, senza aver dato luogo (per la consueta civiltà) ad alcun problema di ordine pubblico o ad alcun ostacolo per lo svolgersi della normale vita cittadina;

che gli stessi alpini (compreso il loro presidente nazionale) che, anche di recente, hanno meritato il ringraziamento ed il plauso a livello nazionale ed internazionale per la loro opera di soccorso e di impegno umanitario nel proprio Paese e all'estero, in questa occasione sono stati fermati, schedati e minacciati di denuncia penale dalla DIGOS e dalla polizia di Stato per una legittima, civile e pacifica dimostrazione;

ritenuto:

che il comportamento degli organi di polizia è apparso del tutto sproporzionato ed ingiustificato ed altresì che è apparsa chiara la mancanza di intesa e di coordinamento tra gli organi preposti al controllo e alla tutela del territorio;

che tutto ciò si traduce in un danno d'immagine delle istituzioni rilevata anche dai principali *mass-media*,

gli interroganti chiedono di sapere:

quale autorità abbia disposto ed autorizzato i provvedimenti intrapresi;

quale sia la posizione del Ministro in indirizzo sui fatti sopra esposti;

se il Ministro non ritenga di doversi scusare con l'associazione nazionale alpini per le intimidazioni e le limitazioni poste in essere e che tanto scalpore hanno suscitato presso le reti televisive e la stampa nazionale.

(3-04089)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che non c'è zona d'Italia che non registri un omogeneo tasso di mortalità tra i lavoratori, a riprova del fatto che non si tratta né di «fatalità» né di situazioni di «patologica arretratezza», ma semplicemente e drammaticamente di una pura e semplice organizzazione del lavoro, che fa della mancanza di sicurezza un elemento strutturale del profitto;

che basta prendere ad esempio un giorno lavorativo qualsiasi per averne la conferma; giovedì 26 ottobre 2000 un operaio di 31 anni è morto schiacciato da una lastra di cemento a Tortoreto (Teramo);

che Luca Zani è rimasto colpito ed è deceduto sul colpo all'interno dell'azienda «Di Paolo Prefabbricati»;

che nel porto di Genova è morto un sub di 32 anni dipendente della «Barracuda Sud»;

che a Reggio Emilia si è verificato un altro incidente mortale all'interno della «Ceramica Graniti» di Castellarano;

che a Casale Monferato un operaio edile di 51 anni è caduto da una impalcatura e versa attualmente in coma;

che, quindi, cinque lavoratori in un solo giorno sono rimasti vittima di gravissimi incidenti sul lavoro;

che in questi ultimi anni la sicurezza nei luoghi di lavoro è stato un tema seriamente affrontato dal Governo;

che malgrado ciò questi dati dimostrano che siamo ancora molto lontani dalla situazione esistente in altri paesi come la Svezia, la Danimarca ed altri ed evidenziano il fatto che non esiste ancora una cultura della prevenzione (e a quanto pare le raccomandazioni non servono),

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che sia il caso di intensificare i controlli, poiché i lavoratori sono stanchi di leggere «bollettini di guerra» come quello del 26 ottobre 2000.

(3-04090)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che in Abruzzo il sindacato della FILLEA-CGIL, tramite una lettera aperta, ha chiesto ai vescovi e ai parroci della regione che il 2 novembre, giorno dedicato ai morti, pronuncino anche loro «un monito forte e chiaro contro chi porta sulla coscienza causa ed effetto di quanto avviene nei luoghi di lavoro, in termini di violazione di diritti indisponibili»;

che tutti, scrive il sindacato, debbono e possono fare qualcosa per affrontare il dramma del lavoro insicuro;

che alcuni dei defunti che si andranno ad onorare quel giorno non dovrebbero essere lì: vi sono per responsabilità precise, per colpa della volontà estrema del profitto, per la mancata predisposizione e realizzazione di controlli, prevenzione e repressione;

che negli stessi giorni, nella vicina regione delle Marche, un albanese di 30 anni, lavoratore clandestino, è morto precipitando da un'altezza di 8 metri mentre stava riparando un capannone industriale a Centobuchi di Montepandone; egli è stato identificato solo grazie alla testimonianza di un connazionale, pure lui immigrato illegalmente in Italia e assunto in nero da una impresa edile di Appignano del Tronto; entrambi erano intenti a sistemare il tetto di un magazzino della Central Frigor Marconi di Centobuchi quando uno dei due si è visto sprofondare sotto i piedi la tettoia di lamiera ed è piombato al suolo, morendo quasi sul colpo;

che, pur riconoscendo che il Governo sta lavorando molto in questa direzione, bisogna avere il coraggio di ammettere che i provvedimenti presi sono ancora insufficienti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che sia il caso di aumentare decisamente i controlli come propone la lettera della FILLEA-CGIL ai vescovi e ai parroci dell'Abruzzo.

(3-04091)

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni e le attività culturali, per gli affari regionali, della*

pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che, all'esito della recente ristrutturazione in Parma del piazzale della Pace, risulta profondamente modificato il Monumento al partigiano – opera dello scultore Marino Mazzacurati e dell'architetto Guglielmo Lusignoli – che é collocato in quel piazzale da quasi cinquant'anni;

che le modifiche apportate sono di grave pregiudizio per il Monumento – del quale innovano le «strutture» e trascurano l'ispirazione originaria di «rappresentare l'immagine della Resistenza in forma aperta» – non solo ad avviso dello stesso architetto Lusignoli, l'unico vivente dei due autori dell'opera, ma anche di uomini di cultura autorevoli (quali lo storico dell'arte professor Arturo Carlo Quintavalle e l'architetto Franco Carpanelli) – che avanzano critiche particolarmente severe – di partigiani e di tanti cittadini;

che, in particolare, l'architetto Lusignoli cita in giudizio il comune di Parma – che ha realizzato, con la ristrutturazione del piazzale, la modifica del Monumento – per ottenerne, tra l'altro, la «restituzione in pristino», sottolineando come «dall'originario quadrato di base, che accoglieva – secondo una ben calibrata collocazione plastico spaziale – il rustico muretto, contro il quale drammaticamente si stagliava lo splendido bronzo del partigiano caduto, nonché le ruvide panche in pietra a spacco di cava, liberamente disposte e ben fruibili all'interno della scultura centrale rappresentante il Partigiano in armi, si (sia) disinvoltamente passati al cerchio, affastellando, sopra un cocuzzolo in terra riportata, muretto, pianta e Partigiano caduto, eliminando le stesse panche di pietra e cancellando ogni altro riferimento planimetrico (percorsi i cubetti di porfido eccetera). È così venuto meno il rapporto fra la struttura in roccia scavata e l'ambiente circostante (...»;

che il «ripristino del Monumento» é stato richiesto, altresì, da Teodoro Bigi – comandante partigiano, dirigente dell'ANPI ed ex deputato – con propria istanza al Presidente della Repubblica in data 17 luglio 2000;

che, stando alle diffuse critiche (su riferite, solo in parte), le prospettate modifiche del Monumento al partigiano pongono gravi problemi non solo di tutela di un'opera di grande valore artistico, ma anche di doverosa salvaguardia della memoria storica;

che, in tale prospettiva, sono chiamate ad impegnarsi tutte le istituzioni – che ne hanno competenza e responsabilità a titolo ed a livelli diversi – risultando inidonea o, comunque, affatto inadeguata la sola tutela giurisdizionale,

si chiede di conoscere:

quale sia la ricostruzione dei fatti e la posizione sui problemi, che sono stati prospettati in premessa, da parte del Governo;

quali iniziative il Governo, la regione e gli enti locali intendano assumere, con l'urgenza del caso, per dare finalmente a quei problemi la soluzione adeguata.

(3-04092)

SPECCHIA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella notte tra il 30 e il 31 ottobre 2000 a Pezze di Greco, frazione di Fasano (Brindisi), è stata incendiata e completamente distrutta l'auto di proprietà del consigliere comunale e presidente del locale circolo di Alleanza Nazionale Pietro Saladino, parcheggiata nei pressi dell'abitazione dello stesso;

che l'incendio si è propagato alla pizzeria «Da Poldo» che ha subito ingenti danni;

che il consigliere Saladino, militare dell'Arma dei carabinieri in pensione, è conosciuto ed apprezzato per la sua onestà e per la sua intransigenza di fronte alle ingiustizie e all'illegalità;

che lo stesso ha assunto diverse iniziative a tutela di categorie e per la risoluzione di numerosi problemi del territorio fasanese con particolare riferimento alla frazione di Pezze di Greco e alle località marine;

rilevato:

che è necessario garantire la sicurezza di tutti i cittadini ed anche di quanti, come il Saladino, cercano di espletare nel modo migliore il mandato politico ed elettorale;

che da parte delle forze dell'ordine e della magistratura va data una risposta ferma a quanti operano o intendono operare nell'illegalità e cercano di intimidire chi pretende il rispetto delle regole, della legge e dei diritti legittimi dei cittadini,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro dell'interno intenda assumere.

(3-04093)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GRECO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella città di Andria la criminalità ha raggiunto livelli allarmanti sia per il numero che per la ferocia dei delitti;

che a conferma della grave situazione che si è venuta a determinare basterebbe richiamare i più efferati crimini commessi nell'arco di meno di un anno. A dicembre 1999 vengono trucidati in un bar cittadino i due giovani Leonardo Granata e Giacinto Capogna; un mese dopo viene trovato ucciso e bruciato in un'automobile Agostino Pastore; nell'agosto di quest'anno il feroce assassinio della piccola Graziella Mansi; il 13 ottobre scorso Teresa Lopetuso e il figlio Pietro Zingaro vengono uccisi da sicari mentre sono a tavola, nella propria casa;

che in presenza di tanta grave delinquenza e dei quotidiani fatti di criminalità diffusa (dall'inizio dell'anno ad oggi sono stati registrati 450 furti) la collettività andriese avverte la quasi totale assenza dello Stato e la mancanza di un controllo minimo del territorio;

che le istituzioni da tempo hanno inutilmente chiesto nelle opportune diverse sedi un potenziamento di mezzi, di uomini, di strutture, oltre ad una più efficace e razionale organizzazione delle forze dell'ordine, come è avvenuto nel corso di un recente vertice sull'ordine pubblico e la sicurezza svoltosi presso il municipio di Andria e nell'ambito del quale è emersa l'esistenza di una delinquenza per bande che, se pur prive ancora del carattere di vere e proprie cosche, tuttavia già sollevano la preoccupazione che possano a breve trasformarsi in vere e proprie organizzazioni criminali;

che lo stato precario della sicurezza avrebbe dovuto suggerire da tempo l'attuazione di un piano ordinario che tenga conto non solo e non tanto del rapporto quantitativo della popolazione ma anche e soprattutto dell'indice e gravità dei delitti;

che in attesa della pratica attuazione di un siffatto piano ordinario la gente, attraverso la voce dello stesso sindaco *pro tempore*, ha giustamente invocato un piano straordinario che per un adeguato periodo di tempo serva ad attestare la presenza dello Stato su un territorio così provato da tante forze barbare,

si chiede di sapere se e quali misure ordinarie e straordinarie il Ministro dell'interno intenda adottare per evitare che la criminalità continui a fare da padrona sul territorio della città di Andria, turbata in quest'ultimo periodo da sempre più innumerevoli e sempre più gravi delitti che fanno pensare ad una totale assenza dello Stato e alla scomparsa del minimo di sicurezza per i cittadini, a fronte di un prossimo, possibile, pericoloso intreccio tra bande dedite alla criminalità diffusa e le vere e proprie cosche di stampo mafioso.

(4-21002)

SEMENZATO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia.* – Premesso:

che risulta che il 28 ottobre 2000 alcuni poliziotti in borghese avrebbero aggredito tre giovani omosessuali nella pizzeria «Nino» sita in via Volturno a Bologna;

che, qualora fosse accertata l'aggressione, risulterebbe preoccupante l'eventuale ripercussione negativa nei rapporti tra coloro che sono preposti alla sicurezza e al controllo sui comportamenti illegittimi ai danni di chiunque e chi invece li subisce proprio ad opera degli stessi,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza di quanto sopra riportato e se risponda al vero;

se sia già stata predisposta un'indagine volta a verificare l'accaduto ed eventualmente adottare i dovuti provvedimenti disciplinari.

(4-21003)

ASCIUTTI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che in data 25 ottobre 2000 presso l'istituto tecnico industriale statale «Anto-

nio Pacinotti» di Roma si è verificato uno spiacevole episodio di violenza ai danni del minore Andrea Rossi, iscritto al primo anno nella sezione H; tenuto conto che durante la pausa della ricreazione il suddetto veniva prima offeso verbalmente dal compagno di classe Gabriele Di Curzio, poi dallo stesso colpito violentemente al volto riportando una contusione escoriata al volto con evidente ematoma orbitario sinistro;

considerato che il vice preside dell'istituto, professor Roberto Vecchioni, contattato dalla madre dell'alunno aggredito, signora Laura Vanzani, dichiarava la non responsabilità della scuola in merito all'accaduto visto il suo verificarsi durante la pausa di ricreazione;

visto inoltre che lo stesso vice preside sottolineava per contro la vivacità dell'aggredito evitando di prendere alcun provvedimento a carico dell'aggressore,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire sulla questione al fine di chiarirla, ma soprattutto al fine di evitare il ripetersi di episodi di violenza all'interno delle mura scolastiche senza che la scuola stessa debba assumersi le responsabilità di queste circostanze.

(4-21004)

MILIO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

nei giorni dall'11 al 15 del prossimo mese di dicembre si svolgerà a Palermo una conferenza internazionale in occasione della firma della Convenzione delle Nazioni unite contro il crimine organizzato transnazionale e dei relativi protocolli;

per ragioni di sicurezza e di ordine pubblico sono stati già adottati provvedimenti che tendono ad isolare la cittadella giudiziaria che ospiterà gli uffici dell'incontro internazionale e i relativi lavori, ivi compreso il palazzo di Giustizia e il nuovo edificio giudiziario ad esso retrostante, ed è stata già interdetta a qualunque tipo di traffico automobilistico l'intera zona dove sono ubicati tali edifici;

il primo presidente della Corte d'appello di Palermo, professor Alfonso Giordano, con proprio decreto, adottato con tempestività e senso di responsabilità, ha disposto molto opportunamente la sospensione delle udienze, sia civili che penali, fissate per i giorni dal 9 al 16 dicembre prossimi,

si chiede di sapere:

se il Ministro interrogato, stante l'inibizione totale all'accesso ed all'ingresso nel palazzo di Giustizia, non ritenga di decretare per lo stesso periodo di tempo la sospensione dei termini processuali, sia penali che civili, per l'ovvia ragione della impossibilità reale di accedere agli uffici per le varie incombenze di ordine procedurale ed esecutive;

se altresì non ritenga di dover assumere le opportune iniziative ed in caso positivo quali per consentire il regolare espletamento delle prove scritte d'esame per avvocato che per legge dovranno svolgersi nei giorni 11, 12 e 13 dicembre a Palermo, sede di Corte d'appello.

(4-21005)

DE LUCA Athos. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Considerato:

che in Italia esistono centinaia di istituti di vigilanza, dove operano circa 30.000 lavoratori, e nella sola città di Roma esistono 37 Istituti di vigilanza che impiegano oltre 7.300 persone;

premesso che la figura professionale della guardia giurata non è ancora inquadrata da una normativa specifica, per cui viene ancora classificata come operaio genetico;

considerato inoltre che in questo settore, a fronte di una forte domanda, sono nati centinaia di istituti di vigilanza, in tutta Italia, che da un lato approfittando della crisi occupazionale e dall'altro della carenza di controlli operano in modo sempre più abusivo ed illegale, capitalizzando forti profitti, sfruttando i giovani in cerca di lavoro, evadendo il fisco e, quello che è più grave, mettendo a rischio la sicurezza delle guardie giurate;

visto che la prefettura e la questura sono delegate ai compiti di controllo degli Istituti di vigilanza ma a fronte di profitti sempre crescenti (l'ABI dichiara che solo il servizio presso le banche e il trasporto valori si aggira ogni anno intorno ad un valore di mille miliardi) gli Istituti fanno lavorare le guardie giurate in condizioni sempre più precarie all'insegna dell'illegalità e dell'abusivismo con gravi rischi per la sicurezza e l'incolumità;

considerato infine che le rappresentanze sindacali di categoria denunciano irregolarità compiute dagli istituti di vigilanza quali:

1) attività abusiva da parte di società che non hanno il decreto prefettizio per operare (nella sola Roma la questura ne ha denunciati 38 a fronte di 35 Istituti regolari);

2) sub-appalti vietati dalla legge affidati ad altri Istituti;

3) corsi professionali truffa per sfruttare i giovani beneficiando dei contributi regionali senza svolgere i corsi professionali;

4) violazione delle tariffe di legalità imposte dalla prefettura per garantire dei contratti che rispettino la sicurezza dei lavoratori;

5) evasione di miliardi di contributi INPS per i lavoratori e IVA da parte degli istituti;

6) ricatti ai giovani costretti a firmare richieste di licenziamento in bianco;

7) istituti di vigilanza che operano al di fuori del territorio della prefettura che il ha autorizzati;

8) portierati truffa: si usano dei falsi portieri per servizio di vigilanza presso uffici, istituti ed altre attività;

9) straordinari selvaggi fino a 10-15 ore, sottoponendo il personale a turni massacranti e mettendo a rischio la incolumità delle guardie;

10) mezzi fatiscenti che non rispettano le manutenzioni e le norme di sicurezza di legge;

11) ditte di installazione di allarmi che svolgono servizio di vigilanza;

12) anti taccheggio, vigilanza presso supermercati svolta da personale civile non autorizzato anzichè dalle guardie giurate;

13) istituti di investigazione: nella sola Roma ce ne sono 120 autorizzati che nascono come società di servizi e poi fanno servizi di vigilanza a tariffe ridotte,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per ristabilire condizioni di legalità, nel rispetto delle norme ministeriali, a tutela dei lavoratori degli istituti di vigilanza privata.

(4-21006)

CORTIANA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che è universalmente nota la stretta dipendenza fra abuso di campioni gratuiti di medicinali ed assenza pressoché totale di «farmaci generici» nel mercato italiano;

che buona parte delle specialità farmaceutiche-copia è costituita da prodotti a brevetto scaduto da tempo;

che stanno per scadere i brevetti di molti farmaci attualmente di larga utilizzazione grazie ai quali, se immessi nel mercato italiano sotto forma di «farmaci generici», si potrebbero ottenere risparmi considerevoli da investire in altri provvedimenti;

che l'utilizzazione generalizzata dei «farmaci generici» può rappresentare un risparmio globale superiore al 20 per cento nel comparto della spesa farmaceutica;

che, inoltre, la presenza assicurata in ogni farmacia dei prodotti generici favorirebbe anche l'acquisto diretto da parte dell'utente con un ulteriore sgravio della spesa del servizio sanitario nazionale;

che la presenza di grandi quantità di farmaci campione circolanti senza controllo alcuno rappresenta un grave rischio per la salute dei cittadini, quasi tutti coinvolti nell'assunzione di detti campioni come inizio terapia;

che il campione è utilizzato dall'industria per propiziare un consumo acritico di prodotti ad alta redditività,

si chiede di sapere cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per risolvere secondo le leggi vigenti una situazione che si protrae da troppo tempo.

(4-21007)

D'ONOFRIO, BIASCO, BOSI, CALLEGARO, DANZI, FAUSTI, LO CURZIO, NAPOLI Bruno, PIREDDA, TAROLLI, ZANOLETTI. – *Al Ministro per le pari opportunità.* – Premesso che:

il rinnovo della Commissione nazionale per le parità e le pari opportunità fra uomo e donna ha destato non poche perplessità soprattutto in ordine alla sua composizione;

la legge n. 164 del 1990, istitutiva della Commissione, prevede che essa sia costituita per assicurare la piena realizzazione del precetto di cui all'articolo 3 della Costituzione, che, come noto, sancisce il diritto fondamentale all'uguaglianza sia sotto l'aspetto sostanziale che formale;

lo spirito della legge è quello di garantire che la composizione della Commissione sia espressione della società civile;

fra i componenti, espressione delle associazioni e dei movimenti delle donne maggiormente rappresentative sul piano nazionale, figura la rappresentante dell'associazione delle donne italiane in Svezia, e per le donne che si sono distinte in attività scientifiche, letterarie e sociali la responsabile femminile di un partito della maggioranza governativa,

si chiede di sapere quali criteri siano stati seguiti nella scelta dei componenti della Commissione per la parità e le pari opportunità e quali adempimenti urgenti intenda adottare il Governo per realizzare una rappresentanza della società civile più forte all'interno della stessa e per fugare il sospetto, più che fondato, che tali nomine siano soprattutto servite per dare impropria rappresentanza pubblica a settori politici della maggioranza di Governo.

(4-21008)

MANCONI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che i detenuti della casa di reclusione di San Michele, ad Alessandria, sarebbero costretti a vivere in una situazione di estremo disagio per le gravi carenze dell'istituto;

che, secondo quanto riferito dagli stessi detenuti, i regolamenti sono applicati con una certa «disinvoltura» e la direttrice delega il personale di polizia penitenziaria a raccogliere le lamentele dei detenuti, evitando di conferire personalmente con loro;

che l'area educativa sarebbe largamente inadeguata a svolgere le funzioni sue proprie;

che l'infermeria sarebbe sprovvista di medicinali e carente di personale: i detenuti con patologie gravi non riceverebbero visite specialistiche, se non con cadenze a lunghissimo termine; i detenuti sarebbero costretti ad acquistare a proprie spese i farmaci di prima necessità;

che non esisterebbe un vitto differenziato secondo le patologie;

che le celle, destinate a una sola persona, sono occupate sempre da due e il bagno consiste in un piccolo ripostiglio, senza finestre e senza la possibilità di un ricambio di aria;

che, sempre a detta dei detenuti, le docce funzionano soltanto per due ore al giorno, per 50 detenuti, e che l'acqua solitamente è fredda;

che nel periodo estivo i detenuti avevano sempre avuto la possibilità di avere un colloquio con le famiglie nell'area verde: ora ciò viene negato, causando il sovraffollamento delle salette normalmente adibite ai colloqui,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per verificare la fondatezza delle denunce relative alle carenze della casa di reclusione di San Michele e l'eventuale responsabilità della direzione;

quali provvedimenti il Ministro intenda intraprendere per rendere possibile una vita più dignitosa per i detenuti.

(4-21009)

MANCONI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia.* – Premesso:

che il 4 ottobre 2000 Wang Lili, Gao Li e Wang Ya Li, tre donne di nazionalità cinese, che esercitavano la prostituzione all'interno di un appartamento, sono state arrestate a Milano;

che il giudice per le indagini preliminari ha convalidato l'arresto confermando per Wang Lili l'accusa di «gestire, in concorso con altre persone non identificate, una casa di prostituzione» e di «favorire e sfruttare la prostituzione di Gao Li e Wang Ya Li, con l'aggravante di aver commesso il fatto in danno di più persone»; l'accusa per Gao Li e Wang Ya Li è quella di aver aiutato Wang Li e i suoi complici «ad eludere le investigazioni dell'autorità assumendo un atteggiamento reticente e omettendo di rivelare quanto loro noto in ordine alla gestione della casa di prostituzione in cui le stesse lavoravano»;

che l'articolo 381 del codice di procedura penale non consente «l'arresto della persona richiesta di fornire informazioni alla polizia giudiziaria o al pubblico ministero per reati concernenti il contenuto delle informazioni o il rifiuto di fornirle»,

si chiede di sapere come mai, pur riconoscendo che Gao Li e Wang Ya Li venivano costrette a prostituirsi dall'organizzazione nella quale operava Wang Lili, siano state arrestate – contravvenendo tra l'altro alla prescrizione del citato articolo 381 del codice di procedura penale – e non indirizzate ai servizi sociali per beneficiare della protezione e dell'aiuto che la legge italiana riconosce loro.

(4-21010)

CORTIANA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che la Federazione italiana sport equestri (FISE) dall'aprile del 2000 è priva dell'organo collegiale in quanto a più riprese, per contrasti con il presidente ingegnere Croce, si sono dimessi 7 consiglieri su 12 facendo così decadere l'intero consiglio;

che il CONI, anche in relazione all'approssimarsi dell'impegno olimpico, anziché operare un commissariamento tout court, come richiesto da tutti gli operatori del settore, stampa specializzata compresa, ritenne opportuno nominare un commissario *ad acta* per l'espletamento della sola riforma statutaria, poi avvenuta il 16 ottobre 2000;

che di fatto l'attuale presidente dall'aprile del 2000, ancorché sfiduciato dal proprio consiglio, opera come organo monocratico privo di ogni controllo statutario;

che in questa sua attività ha ricorrentemente assunto atteggiamenti in aperta contrapposizione sia con il CONI che con gli interessi della Federazione medesima. A tal fine giova ricordare il tentativo di far celebrare, con le vecchie regole statutarie, un'assemblea elettiva finalizzata a ricomporre il consiglio che lo aveva sfiduciato. Tale tentativo fu stigmatizzato dal Ministero vigilante e poi bloccato dal CONI stesso. Va inoltre ricordata, anche qui in contrasto con l'indirizzo del CONI che vuole una

definizione della controversia con la FITEEC-ANTE, l'indisponibilità dello stesso, dettata da soli fini elettorali, a concludere transattivamente un accordo, visti anche i successi processuali della FITEEC-ANTE, che riconosca la FITEEC-ANTE disciplina associata direttamente al CONI con la rappresentatività, in ambito CONI, esclusiva per il comparto del turismo equestre;

che l'attività dell'ingegnere Croce posta in essere da aprile, ed anche prima, ad oggi, ha prodotto come naturale conseguenza la scesa in campo di personalità altamente rappresentative del mondo equestre che intendono riportare le attività federali nell'ambito delle prerogative statutarie. In tal senso un parlamentare in carica, già consigliere dimissionario della FISE, ha posto la sua candidatura alla presidenza federale enunciando uno specifico programma ed indicando i nomi dei consiglieri che con lui tale programma intendono realizzare. Accanto a tale candidatura ve ne è stata anche un'altra presentata dal dottor Zanini, che con sfumature diverse critica aspramente e con determinazione l'attuale gestione federale;

che per tutta risposta il presidente ingegnere Croce utilizzando la procura federale, come del resto già evidenziato attraverso altre interrogazioni parlamentari a proposito del caso Baroni, rappresentante dei cavalieri FISE più volte inquisito per il solo fatto di esprimere pareri difformi dal pensiero dell'attuale presidente, ha posto sotto provvedimento disciplinare il predetto parlamentare in quanto lo stesso avrebbe espresso valutazioni sull'operato della procura federale, quale strumento politico dell'attuale dirigenza, valutazioni appunto contenute nel programma elettorale alla presidenza FISE dello stesso parlamentare;

considerato:

che l'attuale presidente FISE Croce sistematicamente ha posto e sta ponendo in essere azioni tese soltanto ad inibire, anche con l'utilizzo di mezzi disciplinari, la libera espressione di pensiero costituzionalmente garantita per tutti i cittadini, ed in particolare modo per i parlamentari a tutela del loro ufficio e che tale attività, cessando il consiglio federale, si è fatta da aprile ad oggi, sempre più liberticida ed inopinatamente vessatoria;

che lo stesso intenderebbe far celebrare le elezioni soltanto dopo il 15 febbraio rimanendo così in carica per ben 10 mesi senza nessun controllo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, e non più dilazionabile, l'intervento presso il CONI affinché l'organo di controllo delle federazioni commissari, con effetto immediato, la FISE in modo tale da ricondurre tutta l'organizzazione federale nell'alveo delle garanzie costituzionalmente previste ed in modo tale che le elezioni, alle massime cariche federali, avvengano in un clima di civile confronto.

(4-21011)

DOLAZZA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che, da informazioni confidenziali, risulta come presso le direzioni generali competenti

del Ministero della difesa, gli stati maggiori ed i comandi logistici delle forze armate sono in avanzato stadio di elaborazione schemi di determinazioni per il Ministro della difesa miranti ad affidare l'appalto generale per le manutenzioni-revisioni dei primi livelli dei mezzi e sistemi terrestri, navali ed aeronautici rispettivamente ad una società del gruppo FIAT, alla Fincantieri ed alla Finmeccanica, nel presupposto che, con la flessione della forza derivante dall'abolizione della ferma di leva ed il passaggio al reclutamento volontario, non sussista più la disponibilità di personale militare per tali adempimenti. Secondo il criterio, che sarebbe in fase di codificazione con la determinazione del Ministro, i tre concessionari generali hanno facoltà di procedere in proprio a subappalti regione per regione, provincia per provincia, base per base,

si chiede di sapere:

accertato l'orientamento sintetizzato in premessa da parte di detti organismi del Ministero della difesa, quali siano:

a) i motivi per i quali, ai fini dell'affidamento degli accennati contratti, si tenda ad evitare regolari gare d'appalto ad apertura comunitaria ed a livello almeno regionale, tenendo conto che per gli adempimenti richiesti da detti contratti non sono necessarie le capacità ipoteticamente in possesso di grandi industrie, ma sono sufficienti risorse di personale specializzato e di investimenti, disponibili in ogni provincia;

b) le motivazioni per le quali ai tre organismi accennati abbiano ad essere riconosciuti introiti di fatto configurabili come tangenti per lavori ceduti poi in subappalti ad entità locali;

c) i motivi per i quali il Ministero della difesa non avvii dialoghi con le autorità regionali ai fini di delineare le linee di un piano volto ad assicurare localmente il maggiore beneficio possibile dalla terziarizzazione delle citate attività;

se siano già stati stabiliti impegni fra l'ufficio del segretario generale della Difesa (ed uffici dipendenti) ed il comando logistico dell'aeronautica militare con la Finmeccanica e con la Fincantieri e in caso di risposta affermativa quale sia la sostanza di questi impegni;

se il Ministro della difesa sia certo che l'orientamento citato seguito da parte delle direzioni generali competenti del Ministero della difesa, degli stati maggiori e dei comandi logistici delle forze armate sia conforme alla normativa comunitaria.

(4-21012)

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa. – Premesso:

che il 30 ottobre 2000 un elicottero AB 412 dell'Arma dei carabinieri, con a bordo sette sottufficiali dell'Arma ed una persona in stato di fermo, diretto a Pisa è precipitato a mare durante la fase di decollo dal piazzale del porto dell'isola di Capraia. Tutte le persone a bordo sono decedute e l'aeromobile è da considerarsi perduto;

che dalle prime descrizioni dell'incidente appare evidente che la causa determinante può essere indicata in una grave avaria tecnica oppure in un incredibile errore di condotta;

che nei mesi scorsi un elicottero dei vigili del fuoco precipitò nei pressi di Roma con pesante bilancio di vittime. In quell'occasione in termini non ufficiali fu detto che l'inchiesta tecnica sull'incidente sarebbe stata eseguita da non precisato organismo tecnico del Ministero dell'interno. A mesi di distanza dalla sciagura non è stato possibile conoscere i motivi dell'incidente;

che il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa non hanno dato riscontro alle interrogazioni 4-20423 e 4-20570, presentate al Senato della Repubblica rispettivamente il 19 settembre 2000 e il 27 settembre 2000, con le quali si sollecitavano ragguagli sulle condizioni dell'Ente nazionale per la sicurezza del volo, sulle prospettive di effettiva entrata in funzione, sulle compatibilità e sui *curriculum vitae* del presidente e dei consulenti,

si chiede di sapere:

se l'elicottero dell'Arma dei carabinieri andato distrutto all'isola di Capraia disponesse della strumentazione richiesta per il volo sul mare;

quale sia il *curriculum vitae* professionale del sottufficiale indicato come comandante a bordo ed in particolare se fosse in possesso dell'abilitazione al volo sul mare;

quali siano i compiti e funzioni assegnate agli altri sei sottufficiali a bordo dell'aeromobile al momento dell'incidente di volo;

considerando che fra le vittime v'è anche un civile (circostanza che in similitudine con norme e consuetudini straniere imporrebbe che l'indagine tecnica sul sinistro fosse affidata ad organismo non militare), non essendo in condizioni di operare l'accennato Ente per la sicurezza del volo, quale sarà l'organismo che procederà all'inchiesta tecnica con funzioni di consulente della magistratura, l'ispettorato per la sicurezza del volo dell'aeronautica militare, l'organismo del Ministero dell'interno che avrebbe proceduto all'inchiesta sull'incidente dell'elicottero dei vigili del fuoco andato distrutto presso Roma nei mesi scorsi oppure un organismo *ad hoc* che, secondo persistenti voci verrebbe costituito presso il comando generale dell'Arma dei carabinieri;

quali garanzie di indipendenza ed autonomia offrano gli organismi d'investigazione tecnica citati.

(4-21013)

MANCA -.- *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che la legge 27 maggio 1959, n. 324, istitutiva dell'indennità integrativa speciale, all'articolo 1, lettera c), dichiara che l'indennità stessa è «esente da qualsiasi ritenuta, comprese quelle erariali, e non concorre a formare il reddito complessivo ai fini dell'imposta complementare»;

che l'Amministrazione delle finanze ha, invece, fatto operare le trattenute relative all'Irpef, nonostante che il decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973, istitutivo dell'Irpef stessa, non menzioni l'in-

dennità in questione tra gli emolumenti che concorrono alla formazione del reddito da lavoro dipendente;

che numerose commissioni tributarie (Ravenna, Roma, Chieti, Como), alle quali si sono rivolti gli interessati, hanno ritenuto l'indennità integrativa speciale non soggetta a ritenute erariali,

si chiede di conoscere:

se quanto pubblicato da «Il Corriere della Sera» in data 24 agosto 2000 circa l'assoggettabilità dell'indennità integrativa speciale alle ritenute erariali e, quindi, alla impossibilità della restituzione di quanto trattenuto a tale titolo, rispecchi il parere del Ministero delle finanze ed, in caso positivo, su quali basi giuridiche si fondi;

quali azioni si intenda urgentemente adottare per addivenire ad una corretta applicazione della legge n. 324 del 1959 sia nei riguardi degli emolumenti in fruizione, sia per quanto attiene alla doverosa restituzione di quanto indebitamente trattenuto negli anni trascorsi.

(4-21014)

MINARDO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

da diversi giorni si sta riproponendo nel nostro Paese il problema della cosiddetta mucca pazza;

tale fenomeno, che sembra provenire da allevamenti della Francia e forse anche dall'Inghilterra, desta molta preoccupazione presso i consumatori italiani i quali attendono efficaci ed immediate risposte dal Governo in ordine a tutte le possibili forme di salvaguardia e tutela per scongiurare ogni possibile pericolo di salute;

ritenuto che la paura ed il diffuso allarme tra la popolazione fanno scendere sensibilmente e pregiudizievole i consumi di carne bovina creando notevoli danni agli allevatori zootecnici di tutto il territorio nazionale ed in particolare della provincia di Ragusa in cui si svolge il 70 per cento della produzione di carne bovina,

si chiede di sapere:

se il Governo stia mettendo in atto ogni utile iniziativa rivolta alla massima garanzia della salute dei cittadini;

se non ritenga altresì necessario ed urgente predisporre appositi provvedimenti per bloccare l'ingresso in Italia delle carni bovine provenienti dalle Francia e dall'Inghilterra e soprattutto mettere in atto specifici, accurati e straordinari controlli sanitari nei posti di frontiera sulle carni di importazione;

se non ritenga utile ed efficace avviare una capillare campagna di informazione in favore di tutti i consumatori allo scopo anche di evitare ogni possibile danno alla zootecnia italiana e della provincia di Ragusa in particolare, consigliando nel contempo l'uso ed il consumo delle carni nostrane.

(4-21015)

SPECCHIA, MAGGI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della difesa e dell'ambiente.* – Premesso:

che il 26 settembre 2000 gli scriventi hanno presentato una interrogazione sulla mancanza di informazioni alla popolazione in merito al piano di emergenza in caso di incidente nucleare connesso al transito o alla permanenza nel porto di Brindisi di sommergibili ad armamento o a propulsione nucleare;

che da allora, nonostante le iniziative anche di altri parlamentari, di associazioni ecologistiche ed ambientaliste, il prefetto di Brindisi non ha divulgato le suddette informazioni e ha ritenuto di chiedere un parere al Ministro dell'interno;

che infatti vi è una assurda ed inconcepibile situazione che vede ad esempio i prefetti di Taranto e La Spezia rendere pubblici i piani di emergenza nucleare per la parte relativa alle informazioni che devono essere date alla popolazione, mentre i prefetti di Venezia e di Brindisi ritengono detti piani coperti dal segreto militare o comunque sono in attesa di precise istruzioni da parte del competente Ministero,

rilevato che tutta la recente normativa in materia di protezione civile, di ambiente e di tutela della salute prevede l'obbligatoria informazione delle popolazioni,

gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di far dare attuazione a quanto previsto dalle leggi in vigore, fornendo precise disposizioni alle 11 prefetture interessate dalla presenza di porti con possibile rischio di incidente nucleare.

(4-21016)

GRECO. – *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la giunta comunale di Trani, dietro domanda acquisita l'8 settembre 2000, con sospetta tempestività ha autorizzato con delibera n. 363 del 20 settembre 2000 l'Alcatel Italia spa a procedere all'installazione di ben quattro nuove antenne per telefonia cellulare su altrettante zone che, sia pure periferiche – agricole-industriali – risultano essere abitate con residenzialità stabile o comunque superiore alle quattro ore lavorative (Capo Colonna, depuratore comunale, carcere, zona artigianale);

che la giunta, facendo passare per «provvisorie» le antenne, è ricorsa alla procedura dell'autorizzazione ed ha così di fatto prevaricato la funzione di controllo del consiglio comunale di Trani;

che tale consiglio aveva pochi mesi prima disciplinato una materia delicata come questa statuendo, fra l'altro, di dare priorità assoluta alla salute della cittadinanza con interventi finalizzati ad evitare rischi anche di inquinamento elettromagnetico ed esprimendo l'opportunità di non rilasciare alcuna autorizzazione per l'installazione di sistemi fissi radiotelevisivi e per telecomunicazioni;

che l'indirizzo dato dal consiglio comunale di Trani è in linea con quanto stabilito dall'Organizzazione mondiale per la sanità a tutela della salute intesa non solo come assenza di malattia ma anche come stato di

benessere fisico-mentale-sociale dell'individuo e come tale tutelabile anche dal disagio del rischio di subire danni dalla presenza di campi elettromagnetici, considerati dall'Agenzia internazionale sulla ricerca sul cancro come probabili cause cancerogene e come una delle prima quattro emergenze del mondo contemporaneo;

che proprio per questo l'Istituto superiore della sanità e l'ISPESL hanno invitato i governanti ad adottare il «principio di cautela» nella tutela della salute della popolazione da tale rischio ambientale;

che il Ministro dell'ambiente dell'epoca, rispondendo il 21 novembre 1997 a un'interrogazione dello scrivente del 15 gennaio 1997, 4-03612, di denuncia di situazioni di analogo rischio per zone delle città di Barletta, di Corato, di Ruvo di Puglia e di Monopoli, concludeva con il condividere «per questo tipo di impianti, l'esigenza di intraprendere opportune iniziative a tutela della salute dei cittadini»;

che nella fattispecie non sembra che il comune di Trani si sia preoccupato di far precedere l'autorizzazione all'installazione dei quattro impianti da richieste di intervento e pareri di valutazioni preventive degli appositi organi competenti quali, ad esempio, il comitato regionale istituito dalla legge regionale n. 29 del 28 dicembre 1993, in attuazione della legge nazionale n. 223 del 1990, l'ASL BA/4, la commissione internazionale per la protezione dalle radiazioni non ionizzanti (ICNIRP), che ha sostituito il comitato interministeriale per le radiazioni non ionizzanti, l'Associazione internazionale per le protezioni radiologiche (IRPA-INRG),

si chiede di sapere se e quali iniziative intendano intraprendere i Ministri in indirizzo nei confronti del comune di Trani per fare chiarezza in ordine alla regolarità, legittimità o semplice opportunità della procedura seguita dalla giunta per il rilascio dell'autorizzazione di cui alla delibera n. 363 del 20 settembre 2000 relativa all'installazione sul territorio tranese di quattro nuovi impianti di telefonia cellulare da parte dell'Alcatel Italia spa e se, indipendentemente dall'eventuale sussistenza di ipotesi di illiceità riservate al vaglio della competente autorità giudiziaria, ricorrano gli estremi per adottare le opportune misure a salvaguardia della salute e della sicurezza della popolazione.

(4-21017)

CORTIANA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che l'attività di informazione scientifica sui farmaci svolta dalle imprese farmaceutiche tramite gli informatori scientifici-farmacologi è regolamentata da leggi italiane ed europee quali legge n. 833 del 1978, decreto ministeriale 23 giugno 1981, decreto legislativo n. 541 del 1992, ed è finanziata dal Servizio sanitario nazionale attraverso una percentuale sul prezzo dei medicinali;

che dette leggi stabiliscono l'obbligo di controlli da parte del Ministero della sanità;

che recentemente è stata fatta luce sulle modalità con cui le aziende svolgono questa attività grazie ad alcuni arresti avvenuti in Toscana e grazie alla diffusione di un libro dal titolo «La Malaricetta»;

che grazie alla delicatezza del sistema informativo sui farmaci dovrebbe essere sotto controllo anche la tipologia contrattuale che lega gli informatori scientifici alle aziende;

che consta all'interrogante che vengono proposti a laureati in materie scientifiche in cerca del primo lavoro molte e fantasiose tipologie contrattuali finalizzate a stimolare la promozione dei farmaci anziché una corretta informazione sulla loro reale efficacia;

che fra queste vi è il «contratto di formazione e lavoro»;

che tale contratto, nato per agevolare l'inserimento di giovani disoccupati sprovvisti di qualsivoglia titolo o qualifiche professionali specifiche, consiste nello scambio tra lavoro retribuito ed apprendimento finalizzato all'acquisizione di una professione;

che le aziende le quali intendono avvalersi del contratto di formazione e lavoro devono predisporre un progetto di formazione da sottoporre al vaglio della commissione regionale per l'impiego nel quale devono essere specificate le modalità dell'addestramento e della formazione, tenendo conto anche della nuova normativa sulla prevenzione degli infortuni (Cassazione sezione lavoro n. 7554 del 1998);

che il contratto di formazione e lavoro è invalido quando si limiti ad assicurare solo un generico affinamento professionale senza il conseguimento della qualificazione prevista nel progetto di formazione (Cassazione sezione lavoro n. 4015 del 1998);

che il contratto di formazione e lavoro garantisce alle aziende uno sgravio medio del 25 per cento;

che il contratto di formazione e lavoro è comunque illecito se applicato agli informatori scientifici perché questi, per poter svolgere informazione corretta, devono già essere in possesso della qualificazione prevista dalla legge (laurea in materia scientifica e corsi di aggiornamento a carico dell'azienda). Infatti non è giustificabile a norma delle leggi vigenti che chi deve dialogare con i medici al fine di informarli compiutamente non conosca gli elementi costitutivi della materia trattata;

che l'aggiornamento permanente è già un obbligo connesso all'attività di informazione scientifica ed un presupposto giuridico al diritto-dovere da parte delle aziende a svolgere attività di informazione scientifica ai medici tramite i farmacologi, e quindi l'eventuale formazione non giustifica lo sgravio fiscale previsto invece per le imprese che realmente contribuiscono alla formazione dei giovani disoccupati;

che la durata limitata del contratto di formazione e lavoro (biennale), creando nei giovani informatori l'illusione di poter ottenere un contratto a tempo indeterminato, consente alle aziende di pretendere non quanto previsto per legge, cioè correttezza e preparazione, ma fatturati nelle zone di pertinenza, in conclusione una attività promozionale contraria allo scopo dell'informazione scientifica come descritto nel decreto del Ministero della sanità 23 giugno 1981, articolo 1, per cui lo svantaggio fiscale dello Stato si traduce in un ulteriore svantaggio a causa dell'aumento incontrollato della spesa farmaceutica;

si chiede di conoscere come intenda operare il Ministro in indirizzo che ha recentemente avviato una nuova politica ministeriale per il contenimento e la razionalizzazione della spesa farmaceutica.

(4-21018)

CORTIANA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che sta riscuotendo un meritato successo un libro dal titolo «La Malaricetta», edito dalla Fratelli Frilli Editori di Genova, con il quale un informatore scientifico del farmaco denuncia le pressioni alle quali sono sottoposti tanto gli informatori quanto i medici da parte dei reparti *marketing* delle aziende farmaceutiche per indurre la prescrizione di medicinali spesso inutili o pleonastici se non dannosi;

che il problema è da tempo all'attenzione dell'opinione pubblica senza che da parte dell'apposito dipartimento del Ministero della sanità deputato per legge (legge n. 833 del 1978, articoli 29 e 31) al controllo dell'attività di informazione scientifica sui farmaci svolta dalle industrie farmaceutiche, che dovrebbe essere regolamentata anche dal decreto legislativo n. 541 del 1992 di recepimento della direttiva 92/28/CEE, si siano prese misure idonee per fronteggiarlo, salvo qualche sporadico arresto in flagranza, come accaduto ad opera della Guardia di finanza lo scorso giugno;

che il pacchetto di interventi proposti recentemente dal Ministero della sanità, con il quale si pretende di limitare la spesa farmaceutica, non sono in grado di limitare l'impatto della promozione che incide soprattutto su prodotti innovativi o fatti passare come tali, ma ad alto prezzo;

che è stata recentemente proposta da qualcuno l'istituzione di una ulteriore *Authority* che dovrebbe indagare e giudicare sulla correttezza dell'informazione scientifica sui farmaci, costituendo in tal modo un doppiopione del Ministero della sanità;

che i costi di detta *Authority* non sarebbero inferiori ai 50 miliardi di lire annui, con i quali si potrebbe invece incentivare una ricerca italiana autonoma, corsi di educazione sanitaria, peraltro previsti dalla legge n. 833 del 1978, corsi permanenti di aggiornamento per gli informatori scientifici-farmacologi, sganciati dall'indottrinamento cui oggi sono sottoposti da parte delle aziende da cui dipendono;

che sarebbe possibile, al fine di attuare un controllo più appropriato, estendere le prerogative dell'*Antitrust* con un minimo aumento di spesa,

si chiede di conoscere come intenda il Ministro in indirizzo affrontare il problema del controllo dell'informazione scientifica, che non è ottenibile soltanto con la limitazione dei viaggi e delle gite all'estero con la scusa dei congressi, ma garantendo la correttezza dell'informazione svolta durante le 200.000 visite giornaliere che gli informatori scientifici svolgono oggi in Italia, nonché assicurare il controllo della corretta distribu-

zione dei campioni gratuiti di medicinali che costituiscono una spesa a carico della collettività nazionale.

(4-21019)

BOCO. – Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente. – Premesso:

che la richiesta della società BioEco srl del 30 agosto 1999 circa l'assegnazione di un'area industriale per realizzare «una centrale di produzione di energia elettrica che utilizzi combustibile derivante da recupero di rifiuti o scarti di lavorazione agricole o industriali» è stata descritta e ricostruita dettagliatamente in una interrogazione presentata alla Camera il 26 luglio 2000 dagli onorevoli Bindi, Vigni, Malentacchi e De Cesaris ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente;

che tale domanda della BioEco è apparsa subito fuori da ogni tipo di strumento normativo previsto per la programmazione sui rifiuti e che in questo breve periodo trascorso dalla domanda iniziale si sono avuti i ricorsi incrociati al TAR del «Comitato dei cittadini contro la centrale-inceneritore», della BioEco e del comune di Rapolano e le denunce alla magistratura da parte di BioEco–Euroenergy contro il comune;

che il comune di Rapolano Terme, la provincia di Siena e la regione Toscana, nonché i cittadini del territorio interessato, si sono dichiarati contrari alla realizzazione di tale impianto perché in contrasto con la pianificazione già definita in materia di rifiuti e con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dell'area interessata;

che la BioEco, con sede a Firenze in via Stradivari 19 e sede operativa ad Asciano (Siena) in corso Matteotti 10, risulta da una visura camerale «inattiva» e con un capitale sociale di 20 milioni di lire di cui solo 6 versati e con un consiglio di amministrazione dove risultano Luigi Pucci (consigliere delegato), ex capo dell'ufficio tecnico del comune di Rapolano Terme, Mario Rattà (consigliere delegato) presente anche in FINECO srl che ha stessa sede, stesso capitale versato e stesso oggetto sociale di BioEco e detentrica del 50 per cento delle quote di BioEco srl, e Nicola Filippini (presidente del consiglio di amministrazione), amministratore unico di FINECO srl;

che l'inidoneità della BioEco srl emerge anche da una vicenda di fornitura di composte ad un agricoltore della zona, fornitura che risulta non impiegabile in agricoltura già dal 21 gennaio 1999 secondo gli accertamenti degli agenti del Corpo della guardia forestale dello Stato;

che sono comparsi articoli sulla stampa toscana dedicati a questa vicenda di Rapolano dove si citano «un *pool* di aziende guidate da una controllata del gruppo Marcegaglia» e un dell'ufficio stampa del gruppo industriale lombardo, intervenuto con un comunicato stampa il 13 giugno 2000, dove si riportava l'attenzione sul carteggio, datato 7 giugno, nel quale il Ministero dell'industria replicava alle eccezioni di irregolarità formale avanzate dal legale incaricato dal «Comitato dei cittadini contro la centrale-inceneritore» e si citava una lettera della stessa data del direttore

generale del Ministero dell'industria, Umberto La Monica, nel merito della pratica sull'autorizzazione all'emissione dei fumi;

che gli impianti di cui è stata chiesta la realizzazione possono potenzialmente arrecare enormi danni all'ambiente con conseguenze tali da richiedere lunghi e costosi lavori di risanamento ambientale, come peraltro è già avvenuto per la discarica delle gomme di Collalto al confine tra i comuni di Asciano e Rapolano Terme dove, a causa dell'ammassamento di 4.000 tonnellate di pneumatici e del loro successivo incendio, la regione Toscana e gli enti locali dovranno farsi carico delle multimiliardarie spese di risanamento ambientale,

l'interrogante chiede di sapere:

come sia possibile che una società come la BioEco srl, che non presenta requisiti per sostenere fideiussioni a garanzia di eventuali risanamenti ambientali, possa ricevere autorizzazioni dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per investimenti di 100 miliardi di lire con un contributo comunitario del 50 per cento;

come mai il Comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico (CRIA) abbia dato autorizzazione ad emissioni di fumi in atmosfera senza valutare approfonditamente la consistenza giuridica e azionaria di questa società.

(4-21020)

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA. – *Ai Ministri della difesa e della giustizia.* – Premesso che lunedì 30 ottobre 2000 un elicottero dell'Arma dei carabinieri precipitava in mare a largo dell'isola di Caprara, causando la morte di sette carabinieri ed un detenuto, un vigile urbano in servizio sull'isola, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che vi siano stati gravi errori di valutazione, da parte del comando dell'Arma, nell'eseguire l'arresto del vigile urbano, in quanto sia il reato di oltraggio che quello di resistenza a pubblico ufficiale, qualora fossero stati compiuti, risultano, nell'ordine, depenalizzati e facoltativi;

se non ritengano che l'uso dell'elicottero per trasferire un indiziato di un reato minimale, quale quello di oltraggio a pubblico ufficiale, non rispondesse a nessuna esigenza di urgenza;

se non ritengano che politiche del Governo, in merito al riordino delle forze di polizia, abbiano potuto alimentare un'insana competizione tra i Corpi, enfatizzando l'autonomia e il senso di Corpo delle singole forze e di conseguenza abbiano creato le premesse per un clima nel quale si è potuta sviluppare la tragedia di Caprara.

(4-21021)

BONATESTA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che la scorsa settimana, a Grosseto, una famiglia ha visto improvvisamente violata la *privacy* del proprio domicilio da una *troupe* televisiva di «C'è posta per te» che voleva a tutti i costi convincere un componente

di detta famiglia a partecipare alla trasmissione condotta da Maria De Filippi;

che la famiglia in questione risulta non essere nemmeno compresa nell'elenco ufficiale degli utenti del servizio telefonico pubblico,

l'interrogante chiede di conoscere:

se risulti al Governo in che modo i responsabili della trasmissione «C'è posta per te» effettuino le ricerche delle persone che dovrebbero essere successivamente ospitate negli studi televisivi;

se non si ritenga che queste modalità di ricerca adottate senza che gli interessati ne siano a conoscenza non violino palesemente le norme sulla *privacy* attualmente in vigore;

quale sia la valutazione del Governo in ordine al fatto che la televisione, sia pubblica che privata, si intrometta di prepotenza nella vita di ignari cittadini al solo fine di condurre a termine operazioni il più delle volte di nessuna rilevanza sociale, ma mirate esclusivamente ad incrementare l'*audience* televisiva.

(4-21022)

BONATESTA, MAGNALBÒ. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che le Ferrovie dello Stato, in base all'accordo di programma sottoscritto nel 1996 con la Regione Lazio, avrebbero ricevuto la somma di 123 miliardi di lire per completare la ricostruzione della tratta Civitavecchia-Capranica-Orte, per la quale sino ad oggi sono stati spesi complessivamente 200 miliardi di lire di denaro pubblico;

che, inoltre, la tratta Capranica-Orte rischia di diventare completamente inagibile a causa della mancata manutenzione, vanificando ogni ipotesi di ripristino in tempi brevi;

che in data 13 ottobre 2000 le Ferrovie dello Stato rispondevano con una lettera (DRE cccl 311 CP) alle delucidazioni richieste dal comitato per la difesa e lo sviluppo della ferrovia Civitavecchia-Orte, con sede a Ronciglione (Viterbo) dichiarando in tale sede che, attualmente, la tratta è sospesa al servizio viaggiatori e viene utilizzata esclusivamente in caso di episodici transiti di materiale rotabile, principalmente tra Orte e Fabbrica di Roma;

che in tale sede veniva altresì specificato che i programmi di manutenzione delle Ferrovie dello Stato sono commisurati e mirati all'uso attuale della tratta, in quanto le stazioni sono chiuse e gli scarsi movimenti del servizio di trasporto avvengono sempre sotto scorta e in regime di interruzione,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se non si ritenga opportuno, in considerazione delle ingenti somme di denaro pubblico già spese dalle Ferrovie dello Stato (circa 200 miliardi di lire) e di quelle ricevute in base all'accordo di programma sottoscritto con la regione, investire dell'accaduto la Corte dei conti per l'individuazione di eventuali responsabilità causa del danno erariale che detti investimenti improduttivi hanno determinato sino ad oggi;

se non si ritenga opportuno altresì adottare tutte le opportune iniziative affinché sulla tratta ferroviaria Civitavecchia-Capranica-Orte sia ripristinato quanto prima il servizio viaggiatori, con nuove e diverse «previsioni di esercizio».

(4-21023)

MILIO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che.

Angela Aricò Calini, nata a Genova, il 21 settembre 1929, era stata condannata dalla Federal US Court of Orlando in Florida il 26 febbraio 1990 a 19 anni e dieci mesi di carcere;

durante la detenzione nel Federal Medical Center-Carswell a Fort Warth in Texas, ad Angela Aricò le autorità italiane di Houston e di Washington D.C. avevano suggerito di chiedere il trasferimento in Italia, dove avrebbe potuto godere di migliori condizioni di detenzione e anche di misure alternative al carcere;

da una visita presso il policlinico universitario di Roma del 4 aprile 2000 risulta che sono note le affezioni pregresse (cardiopatía ipertensiva, dislipidemia, asma, ipertensione, eccetera) rilevabili dai ricoveri negli USA presso la Federal Correctional Institution di Lexington ed i successivi controlli presso l'University of North Texas Health Science Center e che la signora Aricò deambula con zoppia marcata e con l'aiuto indispensabile di un bastone. La visita ha attestato che Angela Aricò soffre di instabilità e di stenosi lombare che compromettono la funzione motoria degli arti inferiori limitando l'autonomia degli arti inferiori e superiori nell'esercizio delle normali necessità della vita di relazione. Angela Aricò risulta aver bisogno di cure mediche assidue di kinesiterapia e deve portare un busto ortopedico, oltre a soffrire di uno screezio depressivo. Questa visita conferma quanto accertato già in una precedente visita dell'aprile 1999 e cioè l'incompatibilità con le condizioni detentive;

mentre negli Stati Uniti, nel Federal Medical Center-Carswell a Fort Warth in Texas, Angela Aricò aveva una stanza per due persone sempre aperta, con bagno, letto ospedaliero, aria condizionata, macchina per lavare ed asciugare il bucato, dieta speciale per cardiopatía e tutte le medicine necessarie pagate dal carcere, in Italia invece spende mensilmente lire 400.000 in medicine, dorme in un letto che ha aggravato le condizioni della colonna dorsale, è costretta a fare il bucato a mano e si è vista addirittura aumentare il fine pena all'8 gennaio 2008. Inoltre mancano i mezzi di rieducazione fisica presso il carcere e dei dieci massaggi prescritti dall'ortopedico nell'aprile del 1999, Angela Aricò al 14 luglio 2000 ne ha ricevuti solo cinque;

il tribunale di sorveglianza ha respinto per due volte la richiesta di misure alternative alla detenzione,

si chiede di sapere se il Ministro sia al corrente di quanto sopra riportato e quali provvedimenti intenda prendere per risolvere la situazione relativa alla signora Angela Aricò Carlini e per migliorare le condizioni del carcere di Rebibbia femminile.

(4-21024)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della giustizia.* – Premesso che:

a seguito anche dell'atto di sindacato ispettivo 4-20405, l'ASI è stata costretta ad annullare, con relativa informazione sui quotidiani tra cui «La Repubblica» del 26 ottobre 2000, il bando di concorso inerente al responsabile dell'ufficio stampa per parziale non conformità alla normativa vigente (legge 7 giugno 2000, n. 156);

la palese trasgressione da parte dell'ASI alle normative vigenti di cui quella richiamata in precedenza è un tangibile esempio, rappresenta una prassi consolidata nelle procedure concorsuali in via di svolgimento in ASI, caratterizzata da selezioni a fotografia emesse formalmente su Gazzette ufficiali, ma nella sostanza precluse all'esterno, in quanto definite *ad hoc* per alcuni candidati;

a puro titolo di esempio si menzionano le seguenti scandalose irregolarità: *a)* commissioni esaminatrici non conformi alle leggi vigenti in materia concorsuale ed in particolare agli articoli in materia del codice di procedura civile; *b)* commissari d'esame inseriti come consiglieri in delegazioni nazionali presso l'ESA in cui il candidato è delegato e quindi sovraordinato al membro di commissione; *c)* commissari d'esame che hanno intrattenuto continuativi rapporti di lavoro in qualità di consulenti in attività formative il cui rappresentante per l'ASI sarebbe proprio l'unico candidato selezionato a partecipare al concorso medesimo; *d)* nella quasi totalità dei casi i componenti delle commissioni esaminatrici sarebbero stati scelti e suggeriti all'amministrazione dell'ASI da parte addirittura dei candidati stessi,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia mai possibile che in una materia così delicata come quella concorsuale l'ASI riesca a disattendere le norme vigenti senza alcun controllo da parte del Ministero vigilante;

se il Ministro vigilante, a seguito della denuncia dei gravissimi episodi di malcostume richiamati in premessa, non intenda procedere a rigorosi accertamenti invitando l'ASI a sospendere lo svolgimento di concorsi di cui purtroppo già sarebbero noti purtroppo i vincitori, sulla base di ricorsi pendenti presso il TAR;

se il Ministro della giustizia non intenda informare, in questi casi come in altri già oggetto di numerosi atti di sindacato ispettivo da parte dello scrivente, le procure competenti penale ed amministrativa.

(4-21025)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che lo scrivente con diverse interrogazioni chiedeva l'intervento del Dicastero dell'interno sulle illegalità diffuse nei comuni dell'hinterland e nello stesso capoluogo della Campania (Napoli) per le gare pilotate e gli affidamenti senza i prescritti requisiti di legge a ditte e aziende del settore rimozione e trasporto rifiuti;

che di recente l'amministrazione comunale di Napoli ha revocato l'appalto alla ditta Nuova SPRA Ambiente per mancanza dei requisiti previsti dalla legge n. 358/92 art.11;

che ad oggi la stessa azienda opera indisturbata nel comune di Gragnano con contratto d'appalto del 01/05/2000, scadenza aprile 2001;

che è alquanto strana la sospensiva del TAR Campania sulla legittimità dell'appalto e del servizio affidato alla Nuova SPRA Ambiente ed operante a Gragnano mentre a Napoli città, lo stesso organismo esprime il suo diniego all'espletamento del servizio alla stessa azienda per mancanza dei requisiti previsti dalla legge, parere confortato successivamente dal Consiglio di Stato;

che oltre alla carenza dei requisiti la Nuova SPRA Ambiente, di comune accordo con l'amministrazione comunale di Gragnano ed in palese violazione del capitolato d'appalto, fornisce una prestazione di 10 unità impegnate nello spazzamento delle strade del comune di Gragnano;

che l'azienda in questione viola le norme di legge per la tutela e la salute dei lavoratori per indisponibilità del cantiere di supporto, chiuso per disposizione giudiziaria del luglio 1999,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda al vero che la Nuova SPRA Ambiente, azienda di rimozione e trasporto rifiuti, operante ad oggi nel comune di Gragnano abbia nell'organico due dipendenti, cognati di un noto boss locale;

quali interessi reciproci consentano all'amministrazione comunale di Gragnano e l'azienda in questione di avvalersi di 10 unità per lo spazzamento, compiti d'istituto e di pertinenza esclusiva del comune di Gragnano;

quali iniziative si intenda intraprendere per riportare un settore così fragile ed esposto come quello dei rifiuti, al rispetto delle leggi vigenti.

(4-21026)

BIASCO. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che a Foggia, per un appalto pubblico riguardante servizi di vigilanza, è risultata vincitrice una ditta, la cui offerta risulta superiore di ben 80 milioni rispetto a quella avanzata da una cooperativa specializzata, che opera nel settore da circa venti anni, con oltre 200 dipendenti;

che nelle motivazioni di assegnazione dell'appalto l'azienda ATAF; fa riferimento a una non ben definita tariffa minima prefettizia, notevolmente al di sopra della offerta avanzata dalla cooperativa;

che i costi di gestione commisurati alle componenti retributive, previdenziali ed assistenziali, previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro, nonché alle spese generali, presentano notevoli disparità fra quelli offerti dalle cooperative e quelli previsti dalla prefettura di Foggia;

che in tale ottica non si comprende su quale base sia stato definito il tariffario in oggetto, atteso che per la relativa elaborazione non risultano interpellati gli organismi cooperativi operanti nel settore, né le confederazioni nazionali alle quali aderiscono;

che l'intervento prefettizio lungi dal promuovere un contenimento della spesa pubblica, favorisce una dilatazione dei costi del servizio, penalizzando organismi di provata capacità professionale,

si chiede di conoscere:

a quale normativa di legge il Ministro in indirizzo si richiami per poter interferire nelle procedure previste dalle vigenti leggi in materia di appalti pubblici;

se sia venuto a conoscenza di quanto verificatosi a Foggia ed in particolare se abbia valutato gli aspetti sconcertanti emersi anche per la larga diffusione data all'avvenimento dagli organi di stampa tanto da richiamare anche l'interesse della Corte dei conti per gli aspetti contabili riferiti al possibile danno patrimoniale pubblico e della stessa procura della Repubblica per gli aspetti giornalistici legati a rivelazioni che potrebbero configurare una «*notitia criminis*»;

se non ritenga l'intervento prefettizio limitativo dei criteri di libera concorrenza a base degli appalti pubblici, peraltro richiamati da una precisa direttiva comunitaria;

se non ritenga urgente disporre immediati opportuni provvedimenti volti a far luce su un episodio sconcertante, al fine di normalizzare una situazione delicata peraltro in un ambito di contiguità con le stesse strutture operative preposte all'ordine e alla sicurezza pubblica.

(4-21027)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la signora Grillandina Angusti, nata a Mesola in provincia di Ferrara il 22 agosto 1931, residente in Vigliano Biellese (Biella), è affetta da psicosi maniaco-depressiva;

che la signora Angusti è invalida al «100 per cento con necessità di assistenza continua non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita» in base alle leggi 18/80 e 508/88, come da verbale n. 1200, pratica 0092295 della Commissione sanitaria di accertamento invalidità civile dell'USL n. 12 di Biella, seduta del 19.12.1995, decisione del 23.01.1996;

che in data 25.07.1996 la signora Angusti ha ottenuto l'indennità di accompagnamento, con decorrenza 1.11.1995, e ha ricevuto conferma della pensione di inabilità della quale era già beneficiaria;

che il giorno 17 aprile 2000 la signora Angusti è stata sottoposta a visita da parte della Commissione medica di verifica del Ministero del tesoro presso l'ex istituto psichiatrico di Vercelli;

che la visita medica di controllo della Commissione medica di verifica risulta effettuata senza particolari approfondimenti e senza prendere visione di cartelle cliniche e referti medici prodotti;

che in data 18 aprile 2000, a seguito della verifica, l'indennità di accompagnamento è stata sospesa con lettera del Ministero del tesoro, Direzione centrale uffici locali e servizi, Direzione provinciale servizi vari, Vercelli (pos. verifica n. 470609, prot. 1598);

che la sospensione è stata motivata dalla circostanza che in sede di visita medica di verifica sarebbe stata «accertata l'insussistenza dei requisiti sanitari prescritti per continuare a fruire del beneficio» (articolo 37 legge 23 dicembre 1998, n. 448);

che in data 23 maggio 2000 l'INPS, ufficio pensioni invalidi civili, ha sospeso in via cautelare il pagamento dell'indennità sopra citata alla signora Angusti;

che, per la grave patologia di cui soffre la signora, tale sospensione appare eccessiva, oltre che ingiustificata;

che il citato caso di sospensione dell'indennità non risulterebbe isolato;

che le difficoltà dei familiari della signora sono accentuate dalla lentezza con cui il Tesoro verifica e formalizza, da Roma, l'eventuale revoca dell'assegno di accompagnamento;

che lo scrivente ha già presentato l'interrogazione 4-20921 in relazione ad un caso analogo di sospensione indennità di accompagnamento da parte della Commissione medica di verifica competente per la provincia di: Biella, ma con sede a Vercelli;

che l'istituzione di una Commissione medica per l'accertamento delle invalidità, competente per la sola provincia di Biella, appare necessaria e indifferibile;

che tale Commissione risulterebbe già istituita, ma la sua operatività sembrerebbe ostacolata da ragioni non meglio precisate,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra descritto;

se intenda accertare d'ufficio e con urgenza i fatti sopra esposti, con riesami medici e clinici approfonditi sui soggetti coinvolti;

se, e in quali tempi, intenda provvedere alla costituzione di una Commissione medica di verifica avente competenza esclusiva per la provincia di Biella, con adeguati locali, mezzi finanziari e personale addetto.

(4-21028)

ALBERTINI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che negli ultimi tempi il sistema operativo denominato DCO della linea ferroviaria del reparto territoriale movimento di Fornovo, sta subendo continue e ripetute modifiche ed ampliamenti, come risulta da una nota della divisione infrastruttura del reparto territoriale movimento di Fornovo, senza che il calcolatore, che sovrintende a tutti i comandi sia stato potenziato;

che secondo i tecnici, responsabili del servizio, si rende necessario evitare operazioni che sovraccarichino ulteriormente il predetto sistema operativo, al fine di evitare improvvisi e pericolosi cedimenti dello stesso;

che vanno considerati i precedenti e gravi disastri ferroviari, verificatisi anche recentemente sulla medesima linea, nei quali hanno perso la vita diverse persone;

che si tratta di una tratta ferroviaria ad alta intensità di traffico, che si caratterizza per l'elevato numero di chilometri a binario unico, che ne rendono particolarmente pericolosa e disagiata la percorrenza;

sulla scorta delle valutazioni contenute nella nota della divisione infrastruttura del reparto territoriale movimento di Fornovo delle Ferrovie dello Stato, al fine di evitare il verificarsi di pericolosi cedimenti al sistema operativo in oggetto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di verificare le reali condizioni di efficienza della linea ferroviaria Parma-La Spezia, avviando gli opportuni accertamenti per individuare eventuali disfunzioni ai sistemi operativi che sovrintendono al traffico ferroviario, e di adottare tutte le misure necessarie al potenziamento degli standard di sicurezza nella gestione della predetta linea ferroviaria.

(4-21029)

WILDE. – *Ai Ministri della giustizia, della sanità e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nei rapporti del Pm dottor Pierguido Soprani relativi alla vicenda CONI – Centro Ricerche Biochimiche applicate allo sport che vede coinvolto il dottor Conconi ed altri sette imputati si parla di «doping istituzionale organizzato e finanziato dal CONI», ciò in base alle conclusioni raccolte in un faldone di ben 70.000 fogli;

dalle suindicate indagini sono stati stralciati alcuni procedimenti che preannunciano sviluppi importanti, in particolare a Brescia dove fra gli indagati figurano i corridori Valentino Chia, Pierino Gavazzi ora direttore della Brescialat Resine Ragnoli, Fabio Bordonali, direttore sportivo della Brescialat – Liquigas, il commissario tecnico della nazionale azzurra Antonio Fusi. Altro filone riguarda il blitz fallito dei NAS di Brindisi al rientro del Giro d'Italia dalla trasferta in Grecia, procedimento ora stralciato in due parti, di cui una a Milano e l'altra a Lucca. In quell'episodio i NAS si affidarono «ingenuamente» alle strutture del CONI ed ebbero risposte tutte da valutare;

alcuni giornali a tiratura nazionale evidenziano che il lavoro fatto dal Pm dottor Pierguido Soprani potrebbe essere passato ad altro magistrato, proprio nel momento in cui starebbe per iniziare la parte più importante dell'iter previsto dalla legge; è quindi opportuno che il Ministro in indirizzo accerti tale notizia ed eventualmente giustifichi tale soluzione;

nel contesto CONI – DOPING lo scrivente ha segnalato più volte alcuni fatti nelle interrogazioni 4-02721 del 5 novembre '96, 4-04883 del 19 marzo '97, 4-11501 del 19 giugno '98, 4-12321 del 16 settembre '98, 4-12673 del 7 ottobre '98, 4-12806 e 4-12807 del 22 ottobre '98, 4-20984 del 26 ottobre 2000, in quanto rimanevano aperti numerosi dubbi circa il comportamento della commissione scientifica, ma soprattutto dei vertici del CONI. Clamoroso ed intempestivo è sempre stato il «non controllo» da parte del Ministro preposto allo sport, visto che il problema sostanziale consisteva nel valutare se la Commissione Doping dovesse rimanere all'interno del CONI, e se dovessero essere coinvolti i Ministri della sanità

e delle ricerca scientifica, ma nessuna risposta è mai stata data. I dubbi erano quindi legittimi e le conclusioni del Pm Soprani nei confronti del dottor Conconi dovrebbero essere chiare, essendo noti i sette capi d'accusa;

è importante rilevare che i primi effetti positivi della creazione dell' Agenzia Mondiale Antidoping si sono fatti sentire in relazione a controlli effettuati al di fuori delle competizioni. L' Interpol ha però denunciato una mancanza d'interesse da parte degli Stati membri in merito alla questione delle sostanze dopanti. L'organizzazione aveva infatti effettuato un'inchiesta e soltanto 23 paesi su 173 hanno risposto alle domande loro rivolte, per cui l' Interpol è convinta che il traffico di sostanze dopanti abbia ormai raggiunto lo stesso livello di alcune droghe dette sociali; con tali affermazioni è importante avere risposte chiare e credibili,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda a verità che l'iter processuale sul doping fino ad oggi seguito dal Pm Soprani passerebbe ad altri, e in tal caso con quali motivazioni e priorità, e se i Ministri in indirizzo non ravvisino l'opportunità di mantenere la situazione in essere, visto che dovrebbero esserci sviluppi sui procedimenti giudiziari di Brescia, Milano e Pisa relativi agli stralci sul ciclismo di cui il Pm Soprani ha concesso lo stralcio;

nel caso del ciclismo, se siano state fatte indagini tra i corridori juniores, visto che molti club procedono sistematicamente presso centri autorizzati a controlli del sangue;

se non si ritenga opportuno indagare in modo approfondito sulle responsabilità dei vertici del CONI, compresi i presidenti di quelle federazioni che vedono coinvolti numerosi atleti e corridori, congiuntamente a quelli dei rappresentanti CIO italiani (già presidenti CONI);

se non si ritenga opportuno che il ministro Melandri si attivi in merito, essendo nota la sua clamorosa assenza, motivata dall'indipendenza gestionale dell'ente sportivo, il che non giustifica comunque la mancanza di controlli e decisioni, specialmente nel contesto Commissione Doping, e se questa una volta per tutte non debba essere costituita all'esterno del CONI e con esperti che rispondano direttamente ai Ministri di competenza;

se corrisponda a verità che il dottor Conconi quando si recava in vacanza in Val Zoldana avrebbe affidato durante il periodo di vacanza alcune provette a cittadini di Aldo Zoldo, evitando di tenerle nel suo tabià, ed eventualmente perché;

se il Ministro di competenza non ravvisi l'opportunità di sospendere cautelativamente il professor Conconi dalla carica di rettore dell'Università di Ferrara, essendo noti i pesantissimi sette capi d'imputazione;

se il ministro Melandri stia seguendo quanto succede al processo di Lille in Francia sul doping nel ciclismo e quindi se non si ritenga che sia il caso di verificare quanto affermato nelle dichiarazioni fatte dagli atleti e da dirigenti e quindi se anche in tale contesto non si minimizzi e se siano giustificate le affermazioni a livello internazionale relative all'indifferenza italiana, nonostante le concrete novità;

poiché la Commissione a livello europeo avrebbe lanciato 16 progetti pilota relativi a vari aspetti della lotta contro il doping e sono inoltre stati commissionati tre studi sulle cause che inducono al doping, a cui si aggiungono azioni nel settore della ricerca per complessivi 6 milioni di euro, se il Ministro di competenza abbia ottenuto fondi dall'Unione europea ed eventualmente come li abbia utilizzati;

si chiede di sapere:

come mai la Commissione dell'Unione europea ha fatto sapere chiaramente che non intende avviare nessuna procedura di partecipazione comunitaria all'AMA (Agenzia Mondiale Antidoping) in mancanza di una posizione unanime degli Stati membri e in tal caso quali siano gli Stati che non sono d'accordo e se non sia opportuno partecipare comunque per accelerare le iniziative del caso;

come il Ministro della sanità intenda intervenire circa l'aspetto prioritario relativo alla repressione del traffico illecito di sostanze dopanti, che dovrà comunque essere concretizzato tramite la collaborazione degli Stati membri dell'Unione europea;

se i funzionari del Ministero per i beni e le attività culturali, accreditati al Forum Europeo dello Sport 26-27 ottobre 2000, signori Lucio Selli e De Simone, fossero presenti;

se corrisponda a verità che dalle indagini dei NAS sarebbe emerso che alcuni medici legati a Conconi, comunque per vie non ufficiali, avrebbero continuato a lavorare con diverse federazioni sportive fino presumibilmente a prima delle olimpiadi di Sidney, ed eventualmente con quali motivazioni;

a che punto risulti l'indagine del procuratore dottor Guariniello e se corrisponda a verità come riportato da media nazionali ed internazionali che in base alle vendite in Piemonte dell'ormone GH gli utilizzatori sarebbero il 10 per cento della popolazione ivi residente e in tal caso come si intenda reprimere tale commercio.

(4-21030)

WILDE. – *Ai Ministri della giustizia e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

sul giornale «La Repubblica» del 1° novembre 2000 si legge che le registrazioni dell'interrogatorio, che avrebbe dovuto chiarire la posizione del dottor Conconi in relazione alla vicenda doping, sono risultate assolutamente incomprensibili, con domande senza risposte. L'audizione è avvenuta presso la Procura antidoping, il 28 gennaio 1997, nello studio dell'avvocato Longo, presidente della Procura. L'audizione durata circa due ore viene documentata con un registratore che nelle parti più importanti sarebbe inutilizzabile;

in particolare, le omissioni evidenziate dal giornale «La Repubblica» sono le seguenti:

a) Conconi riferisce sui rapporti con il CONI: «Sono incominciati alla fine degli anni ...»; subito dopo c'è scritto: registrazione incomprensibile;

b) il Professore parla dei rapporti con Federazioni: «sono sempre stati informali. C'erano altre federazioni che meglio si prestavano ...» e di nuovo registrazione incomprensibile;

c) insistono gli inquirenti: «ci spieghi in po' come veniva proposta l'emotrafusione » risposta :«registrazione incomprensibile»;

d) si chiede: «però nella normativa del CIO c'è scritto che l'altezzazione fisica del sangue è un metodo doping»; Conconi risponde:registrazione non chiara;

e) l'audizione si conclude con una domanda confidenziale: «Ma Lei quando va in bicicletta, si fa qualcosa»; la risposta è: «Ehh, leviamo quel coso (il registratore) ». Dopo tale interrogatorio il dottor Conconi non viene più convocato, attualmente Aiello sarebbe diventato numero uno della Procura antidoping, Camilli responsabile degli affari legali del CONI , Botrè direttore del laboratorio , l'unico ad essersi dimesso sarebbe l'avvocato Longo;

questo è uno dei tanti casi in cui si intrecciano i rapporti tra magistratura e CONI, come già esposti in circa 150 interrogazioni. In molte occasioni si arriva a soluzioni da cui scaturiscono legittimi e seri dubbi, specialmente per le decadenze dei termini o le fissazioni di udienze i cui intervalli porteranno comunque a future decadenze. Non si capisce quindi come mai quando il tribunale chiama in giudizio il CONI parte sistematicamente tale prassi , atta a neutralizzare o minimizzare i contesti. Per tale specifico punto sarebbe quindi utile dare risposte alle interrogazioni 4-19946 del 5 luglio 2000, 4-19495 del 6 giugno 2000, 4-19201 del 11 maggio 2000, 4-19129 del 4 maggio 2000, 4-18678 del 21 marzo 2000, 4-18087 del 9 febbraio 2000, ed altre negli anni dal '96 al '99 dello scrivente. Tale sistema ha solo favorito una gestione dell'ente sportivo dello Stato ,che ogni giorno si è dimostrato sempre più fallimentare, è quindi opportuno che i Ministri in indirizzo si attivino in merito,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ravvisi l'opportunità di verificare tale situazione , in tutti i particolari e se a conferma di tale contesto, al fine di rendere «ascoltabili» le registrazioni fu incaricato dal CONI l'Ing. Federico tramite delibera del 20 febbraio 1998, per lit.7.150.000- , in tal caso se si è riusciti a decrittare l'audizione;

se corrisponde a verità che non esisterebbe il verbale di tale audizione ed eventualmente perché?;

se in base a tale particolare episodio risulti in corso indagini di polizia giudiziaria;

se il Ministro interrogato non ritenga di dover rispondere con tempestività alle numerose interrogazioni presentate dallo scrivente nella materia.

(4-21031)

WILDE. – *Ai Ministri della sanità, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nella riunione della giunta del CONI del 30 ottobre 2000 con all'ordine del giorno il bilancio, lo statuto (attualmente nel mirino della Corte dei conti) ed il problema *doping* i vertici hanno evidenziato che l'ente sportivo dello Stato è completamente allo sbando;

il CONI non può rimanere allo sbando per uno scandalo sanitario presunto, vero o gonfiato; è quindi opportuno che tutti i Ministri, in relazione alle proprie competenze, si attivino in merito, essendo noto che dovrebbero conoscere a fondo le diverse problematiche;

è importante rilevare che i giudizi spesso molto pesanti sul CONI che si sono riscontrati nell'ultimo ventennio sono supportati da segnalazioni puntuali e precise che hanno permesso di aprire istruttorie presso le diverse procure della Repubblica, che spesso però vanno in prescrizione, così da aprire ulteriori e legittimi dubbi sulla volontà di capire cosa sta succedendo nell'ente sportivo dello Stato. Dopo anni ci troviamo infatti sempre gli stessi vertici sia nella giunta, che alla presidenza delle numerose federazioni; sul territorio, sempre gli stessi presidenti dei comitati provinciali e regionali molti dei quali inquisiti; per ripartire, è quindi opportuno analizzare a fondo il contesto ed avere il coraggio di prendere serie e veloci decisioni in merito,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ravvisi l'opportunità di decidere in tempi rapidi di come risolvere i numerosi e sempre più contingenti problemi del CONI;

se la questione relativa al *doping* non debba essere gestita di concerto con il Ministero della sanità e della ricerca scientifica al fine di aver un sicuro controllo, visto che l'*impasse* del Foro Italicò dimostra che il CONI non è in grado di gestire la situazione. Il problema controllato-controllore è da risolvere in tempi brevi;

se il Ministro in indirizzo non ritenga perlomeno strano ed imbarazzante che l'atleta Di Centa, coinvolta in un processo delicato come quello di Ferrara, partecipi alla giunta esecutiva che deve discutere del caso, e quindi se questo modo di gestire il CONI sia da ritenersi trasparente a tutti gli effetti di legge; eventualmente chi dovrebbe intervenire;

se si ravvisino responsabilità per i ritardi relativi alla stesura degli statuti delle varie federazioni.

(4-21032)

BEVILACQUA, MARRI, PACE. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che su «Il Sole 24 Ore» di lunedì 30 ottobre 2000 è stato pubblicato un articolo relativo al blocco di una parte dei 550 miliardi di incrementi retributivi destinati a insegnanti e personale ATA;

che le predette somme riguardano i compensi aggiuntivi per le funzioni nuove, introdotte dall'ultimo contratto nazionale e da quello integrativo, che consentono l'attuazione dell'autonomia scolastica;

che, precisamente, si tratta di 234 miliardi per le «funzioni obiettivo» dei docenti, 93 miliardi destinati al personale per i progetti nelle

aree a rischio e a forte dispersione, circa 140 miliardi destinati ai fondi di istituto per incentivare la flessibilità organizzativa e didattica e circa 100 miliardi per i compensi accessori del personale ATA;

che le suddette risorse sono relative all'anno scolastico 1999-2000, poste a carico del bilancio di ciascuna scuola e per le quali sono stati denunciati ritardi o mancate erogazioni;

che, in base a quanto denunciato nel suddetto articolo, sembrerebbe che i 4 milioni e mezzo lordi annui destinati ai 13.000 docenti impegnati per almeno tre anni nelle scuole a rischio non siano stati erogati, mentre sarebbe stata effettuata una erogazione parziale – con una situazione variabile da provincia a provincia – del compenso aggiuntivo di 3 milioni lordi annui per le attività di coordinamento della didattica e di gestione del «progetto di offerta formativa» (POF), svolte lo scorso anno da oltre 54.000 insegnanti;

che ritardi si sarebbero, infine, accumulati anche per i compensi per le «funzioni aggiuntive» del personale ATA (oltre 45.000 addetti);

che, in base a quanto stabilito dal contratto integrativo, i suddetti pagamenti dovrebbero essere corrisposti «in unica soluzione entro il 30 giugno di ogni anno e, comunque, non oltre il 31 agosto»;

che analoga situazione di stallo riguarda i fondi destinati alle scuole per la flessibilità, che risultano fermi dal mese di febbraio 2000; si tratta dei 160 miliardi stanziati per gli anni 1999-2000 in base al comma 4 dell'articolo 42 del contratto nazionale e all'articolo 31 del contratto integrativo;

che il Ministero dovrebbe accreditare i suddetti importi direttamente a ciascuna delle 11.000 scuole italiane; accade invece che le somme vengano prima trasferite ai provveditorati che le inviano poi agli istituti;

che il doppio passaggio determina inevitabilmente dei ritardi,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano i motivi dei ritardi nella erogazione delle somme di cui in premessa;

se non si ritenga di dover adottare provvedimenti volti a disporre la immediata corresponsione degli importi.

(4-21033)

SALVATO. – Ai Ministri della difesa, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia. – Premesso che:

lo scorso 30 ottobre nella notte un elicottero dei carabinieri è precipitato dopo il decollo avvenuto dall'isola di Capraia;

dalle prime sommarie ricostruzioni non è dato ancora sapere quale sia la stata la causa precisa della caduta dell'elicottero;

a bordo vi erano sette carabinieri ed un vigile urbano, Alessandro Tullio Benelli, tutti tragicamente deceduti;

il signor Benelli era stato da poco arrestato con l'accusa di oltraggio, resistenza e lesioni a seguito di una colluttazione avuta con alcuni militari che operano nell'isola;

il fatto di reato contestato al signor Benelli non rendeva obbligatoria la procedura dell'arresto,

si chiede di sapere:

quali siano le cause del disastro aereo;

per quali ragioni sia stato disposto un trasferimento urgente notturno via elicottero da Capraia a Livorno stanti le cattive accertate condizioni climatiche e la non gravità dei fatti contestati al signor Benelli.

(4-21034)

BRIGNONE. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

la bozza di decreto legislativo di recepimento della direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti, è attualmente all'esame della Presidenza del Consiglio dei Ministri, da dove sarà successivamente trasmessa, per un parere consultivo, alle competenti Commissioni parlamentari di Camera e Senato;

l'attenzione alle condizioni di salute – non solo fisica – degli animali allevati è un aspetto di prioritaria importanza, in primo luogo per gli allevatori che sono i primi soggetti interessati all'emanazione ed alla corretta applicazione di norme volte a disciplinare tali aspetti;

la condivisibile necessità di fissare delle regole volte a garantire la protezione degli animali non può essere assolta emanando leggi che non tengano in debito conto il fatto che l'allevamento è una attività economica fondata, in ogni caso, sullo sfruttamento degli animali;

attraverso l'applicazione di tali leggi si potrebbero determinare situazioni tali da rendere impossibile la prosecuzione di forme di allevamento che, a tutt'oggi, non hanno mostrato di creare particolari problemi ai fini del rispetto delle condizioni di salute degli animali;

le considerazioni di cui ai punti precedenti sono riferibili, in primo luogo, a talune norme che sarebbero introdotte attraverso il recepimento della direttiva 98/59 e che riguarderebbero il divieto di castrazione di avicoli e suini, rendendo di fatto impossibile la prosecuzione di attività economiche di rilevante tradizione ed importanza, quali ad esempio l'allevamento del «cappone» e, soprattutto, l'allevamento del suino pesante da salumificio, con la conseguenza, in questo caso, di arrecare un enorme danno all'intera economia nazionale, che non potrebbe più contare sul reddito derivante dalla produzione di molti tra i salumi più conosciuti ed apprezzati dal mercato,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro interrogato non ritenga opportuno riesaminare il testo della bozza di decreto legislativo di cui in premessa ed adeguarne i contenuti in modo tale che, fermo restando il rispetto delle condizioni di salute degli animali allevati, sia eliminata ogni forma di incompatibilità tra tali norme e le normali e consolidate tecniche di allevamento, attualmente adottate per le principali produzioni zootecniche nazionali.

(4-21035)

BATTAFARANO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che:

il decreto del Ministro delle finanze n. 289 dell'11 settembre 2000 intitolato «Regolamento relativo all'albo dei soggetti abilitati ad effettuare attività di liquidazione e di accertamento dei tributi e quelle di riscossione dei tributi e di altre entrate delle provincie e dei comuni, da emanarsi ai sensi dell'articolo 53, comma 1 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446» recita:

«Non possono essere legali rappresentanti, amministratori, sindaci, dipendenti muniti di rappresentanza anche temporanea, procuratori generali o speciali, soci di società iscritte nell'albo:

a) i membri del Parlamento e del Governo;

b) i consiglieri e gli assessori regionali, provinciali e comunali, nonché i membri degli organi di controllo sugli atti degli enti locali, limitatamente all'ambito territoriale in cui esercitano il loro mandato;

c) i pubblici impiegati;

d) i ministri dei culti;

e) il coniuge, i parenti e gli affini entro il secondo grado dei soggetti di cui

alle lettere a), b), e d)»;

l'attuale incompatibilità appare incomprensibilmente stringente e priva di alcuna sensata motivazione;

infatti con le norme attuali non possono essere «legali rappresentanti, amministratori, sindaci, dipendenti muniti di rappresentanza anche temporanea, procuratori generali e speciali, soci di società iscritte nell'Albo» non solo i «pubblici impiegati» ma finanche «i coniugi, i parenti e gli affini entro il secondo grado dei pubblici impiegati»;

in conseguenza non si comprende la «ratio» secondo cui, per esempio, un dipendente pubblico presso una scuola statale di Milano, dovrebbe far scattare l'incompatibilità al parente di 2° grado che sia amministratore (o anche solo dipendente munito di rappresentanza temporanea) di una società che gestisce il servizio di accertamento e riscossione di tributi locali;

la norma attuale, provoca notevoli problemi alle attuali società che gestiscono i servizi di accertamento e riscossione dei tributi locali di cui all'articolo 53 del decreto legislativo n. 446 del 15.12.1997 in procinto di iscriversi al nuovo Albo dei concessionari, ai legali rappresentanti, agli amministratori, ai sindaci, ai soci e agli stessi dipendenti con procura che svolgono determinate funzioni, e in conseguenza, agli stessi comuni e province affidatarie dei servizi in concessione;

sono milioni infatti i cittadini italiani che hanno un parente entro il 2° grado «pubblico impiegato» e che dunque sono potenzialmente incompatibili con le funzioni di cui in precedenza;

la legge che regola l'Albo dei concessionari dei tributi locali, di cui all'articolo 29 del decreto legislativo n. 507 del 15.11.93 non prevede alcuna incompatibilità per il coniuge i parenti e gli affini entro il 2° grado ai fini della iscrizione all'Albo, mentre prevede l'incompatibilità per il conferimento di una concessione soltanto per il coniuge i parenti e gli af-

fini entro il 2° grado del sindaco, dei consiglieri e degli assessori del Comune che affida il servizio in concessione;

la legge che regola l'attività dei concessionari del servizio nazionale delle riscossioni mediante ruolo (=ex esattorie) di cui al decreto legislativo 112 del 13.04.1999, che svolgono attività di pubbliche funzioni alla stessa stregua dei concessionari del servizio di accertamento e riscossione dei tributi locali, non prevede alcuna incompatibilità per il coniuge, i parenti e gli affini entro il 2° grado dei pubblici dipendenti,

si chiede di sapere se non si ritenga di modificare l'incompatibilità limitandola ai soli soggetti di cui alle lettere *a)* e *b)* e non anche dei soggetti di cui alle lettere *c)* e *d)*.

(4-21036)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che l'articolo 25 della legge 13 maggio 1999, n. 133, riordina le disposizioni tributarie in materia di associazioni sportive dilettantistiche;

che il riordino concerne norme della legge 16 dicembre 1991, n. 398, e norme del decreto-legge 30 dicembre 1991, n. 417;

che il decreto-legge 30 dicembre 1991, n. 417, estendeva determinati benefici previsti dalla legge 16 dicembre 1991, n. 398, in quanto compatibili, alle associazioni Pro-Loco;

che il riordino effettuato dall'articolo 25 della legge 13 maggio 1999, n. 133, ha dettato benefici per le sole associazioni sportive, escludendo le associazioni Pro-Loco;

che la circolare del Ministero delle finanze n. 43/E dell'8 marzo 2000 ha ancor più circoscritto le agevolazioni di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 25 della legge 13 maggio 1999, n. 133, alle sole associazioni sportive;

che l'Unione Nazionale Pro-Loco d'Italia ha ripetutamente segnalato la necessità di agevolazioni contabili e fiscali a favore delle Pro-Loco e la necessità di una normativa chiara e univoca in proposito;

che tali questioni non sono state chiarite adeguatamente dalla risposta del Ministro delle finanze (prot. n. 2/15299/2000 del 19 settembre 2000) all'interrogazione 4-15552 presentata dallo scrivente in data 17 giugno 1999;

che le Pro-Loco hanno un ruolo importante per lo svolgimento di una corretta e tranquilla vita associativa, a favore della cittadinanza, senza fini di lucro e nel più completo spirito di servizio;

che il Governo e Ministero delle finanze si ostinano ad ignorare tale realtà;

che il Governo e Ministero delle finanze promuovono situazioni di disparità nel trattamento fiscale a favore dell'associazionismo italiano, in violazione dei principi costituzionali,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle finanze siano a conoscenza di quanto sopra descritto;

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle finanze intendano attivarsi per rimuovere tali disparità di trattamento;

se il Ministro delle finanze intenda attivarsi per estendere il regime tributario previsto dal comma 1 dell'articolo 25 della legge 13 maggio 1999, n. 133, anche alle associazioni senza scopo di lucro ed alle Pro-Lo-co, nell'ambito delle loro specifiche attività.

(4-21037)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, della giustizia e della difesa.* – Premesso:

che l'agenzia d'informazioni WAPA ha trasmesso la seguente nota: «Battuta d'arresto nella procedura d'acquisizione in *leasing* da parte dell'Aeronautica Militare di aviogetti da caccia F-16 della US Air Force, come preannunciata dalla WAPA. Il ritardo potrebbe essere motivato dall'obbligo per il Governo italiano d'attendere una proposta preannunciata dal governo di Parigi che, assieme a varie industrie d'oltralpe, offre trenta »Mirage 2000« nuovi con missili AIM-120AMRAAM. Diversamente dagli F-16, i »Mirage 2000« non abbisognano di revisioni ed ammodernamenti e sono pronti per l'impiego secondo standard operativi avanzati. La proposta francese, che non sarebbe vista favorevolmente dall'industria italiana per comprensibili motivi, dovrà essere valutata dallo Stato Maggiore Aeronautica e dalla Direzione Generale delle Costruzioni Aeronautiche del Ministero della difesa, organismi che non potranno trascurare di esaminare altre offerte pervenute a Roma dopo la notificazione da parte del Pentagono al Congresso degli Stati Uniti del preannuncio di contratto di *leasing* per i F-16.»

«Infatti, dopo quella dei »Mirage 2000«, sono preannunciate – si legge sempre dal dispaccio della citata agenzia – proposte da parte del governo britannico (nuove condizioni per prolungare il *leasing* dei »Tornado« ADV F3) e da un gruppo composto dalla Thomson CFS, dalla romana Aerostar e dalla germanica DASA che offre MiG 29 »Fulcrum«, rigenerati, rimodernati e con avionica »occidentalizzata« (da parte della Thomson CFS)».

«La scelta dell'aeromobile, che dovrebbe sostituire in due gruppi dell'Aeronautica Militare i venticinque »Tornado« ADV F3 in attesa dell'entrata in servizio degli »Eurofighter« (2012), ha assunto – conclude l'agenzia WAPA – una fisionomia carica di risvolti di politica comunitaria, dei quali il Ministero della difesa non potrà non tenere conto e che impegnerà gli organismi tecnici interessati anche nel motivare le inevitabili mancate acquisizioni»;

che i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, della difesa e della giustizia non hanno dato riscontro all'atto parlamentare di sindacato ispettivo 4-20648 presentato al Senato della Repubblica il 4 ottobre 2000, col quale fra l'altro, rilevato come l'attuale necessità per l'Aeronautica Italiana d'acquisire nuovi velivoli di difesa aerea è stata determinata da una errata scelta compiuta nel 1993/94 di fatto impo-

sta da interessi della Finmeccanica, si chiedeva quali misure fossero state adottate nei confronti dei responsabili di tale scelta e quali fossero i criteri ispiratori dell'attuale selezione del velivolo da difesa aerea,

si chiede di conoscere:

se il Governo ritenga che gli adempimenti connessi con la selezione e con l'approvvigionamento dei velivoli da difesa aerea destinati a sostituire i «Tornado» ADV F3 siano un'operazione che continuerà ad essere delegata alla Direzione delle Costruzioni Aeronautiche del Ministero della difesa, allo Stato Maggiore dell'Aeronautica ed alla Finmeccanica, inevitabilmente con i disastrosi risultati della scelta del 1993/94;

quali iniziative siano state avviate per accertare l'ortodossia dell'operato degli ufficiali e dei funzionari responsabili nel 1993/94 della scelta del velivolo da difesa aerea «Tornado» ADV F3.

(4-21038)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per sapere se sia a conoscenza delle problematiche che affliggono il IV Reparto mobile della Polizia di Stato di stanza a Napoli ed in particolare se al Ministro risulti come allo scrivente quanto segue:

1) da alcuni mesi manca l'acqua calda per cui i 150 accasermati sono costretti a lavarsi con l'acqua ghiacciata, situazione che con l'avvicinarsi della stagione invernale diventerà ancora più insostenibile, tenuto conto che sono carenti anche i riscaldamenti;

2) gli uomini sono costretti a vivere in camerate in condizioni igienico-sanitarie carenti per insufficiente pulizia;

3) mancano gli attaccapanni, diversi water sono privi di coperchio, le maniglie delle porte sono in condizioni pietose, i bagni per i funzionari sono insufficienti;

4) la domenica la mensa di servizio rimane chiusa e gli accasermati sono costretti ad andare a pranzare nei ristoranti e nelle pizzerie subendo un palese danno economico; l'alternativa è un sacchetto misero contenente cibo freddo; visto che un ufficio di polizia la domenica non riposa ma è a disposizione della comunità, forse è opportuno che la mensa rimanga aperta visto che tra i compiti del IV Reparto mobile vi è anche quello di ordine pubblico allo stadio;

5) sarebbe opportuno che lo spaccio bar posticipi l'orario di chiusura di almeno due ore in modo tale da consentire agli accasermati un adeguato servizio;

6) i moduli per le domande di congedo ordinario e richiesta di recupero del riposo sono in vendita allo spaccio a 100 lire l'uno; forse sarebbe opportuno che fossero posti a disposizione gratuitamente;

7) gli ordini di servizio vengono pubblicati alle ore 18 del pomeriggio creando notevole disagio al personale che monta in servizio notturno; forse è opportuno anticipare l'orario di affissione alle ore 13;

8) per i servizi che riguardano il territorio a cui il Reparto è chiamato a concorrere con la Questura, spesso gli equipaggi non dispongono

di una adeguata guida da parte della Questura al fine di raggiungere i luoghi prestabiliti (zona Scampia, Pianura, San Paolo), il tutto crea notevoli disservizi,

si chiede di sapere quali azioni si intenda intraprendere per porre rimedio ai disservizi di cui sopra, al fine di consentire agli agenti e ai funzionari della Polizia di Stato del IV Reparto mobile di Napoli una migliore qualità della vita.

(4-21039)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso che:

la Federpanificatori avrebbe scritto al Ministro dell'industria denunciando che il prezzo del pane potrebbe aumentare in quanto alcune aziende elettriche starebbero escludendo la bioraria' dai propri piani tariffari e in conseguenza di ciò molti panificatori avrebbero iniziato a ricevere bollette astronomiche;

la tariffa bioraria, introdotta dal CIP nel 1991, consiste in una notevole agevolazione tariffaria per chi usa l'energia elettrica prevalentemente di notte, in modo da diminuire i carichi diurni eccessivi della rete;

i panificatori lavorano prevalentemente di notte o nelle ore antelucane, sia per cuocere il pane sia per far funzionare altre apparecchiature elettriche come fermalievitazione e frigoriferi in grado di differire all'alba (sempre in tariffa bioraria) l'inizio dell'attività produttiva;

i panificatori minaccerebbero di trasferire sul prezzo del pane i rincari della bolletta elettrica;

si chiede di sapere:

se quanto denunciato dalla Federpanificatori corrisponda al vero e, in caso affermativo, quando siano state autorizzate le aziende elettriche ad abolire la tariffa bioraria, dal momento che il provvedimento CIP del 1991 non risulterebbe al momento abrogato da alcuna delibera dell'Autorità dell'energia elettrica;

se non si ritenga che la tariffa bioraria' non solo agevoli molti produttori, come i panificatori, ma possa rappresentare un incentivo all'utilizzo più efficiente dell'energia elettrica distribuendo i carichi in modo più armonico sull'intero arco della giornata.

(4-21040)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e dell'ambiente.* – Premesso che:

a Lumezzate, dove operano circa 1300 fabbriche con quasi 10.000 addetti, potrebbero sorgere nuove aziende sotterranee, in quanto questa sarebbe la soluzione individuata dall'amministrazione comunale per offrire alle imprese la possibilità di crescere in un territorio da sempre alle prese con il problema della mancanza di spazi;

secondo il sindaco l'idea delle fabbriche sotterranee avrebbe il duplice obiettivo di garantire alla cittadinanza di Lumezzate uno sviluppo

equilibrato e di consentire alle imprese di poter restare in zona evitando un impoverimento non solo economico ma anche sociale;

sarebbe stata già individuata la zona da offrire ai nuovi insediamenti produttivi e secondo l'amministrazione comunale si potrebbero realizzare gli uffici in superficie, a fianco della montagna, mentre nel sottosuolo sarebbero ricavati magazzini e locali di produzione;

l'idea si dovrebbe concretizzare con l'approvazione del nuovo piano regolatore che l'amministrazione conta di approvare entro il 2004;

si chiede di sapere se non si ritenga di dover intervenire con urgenza nei confronti dell'iniziativa di cui in premessa che considera lo sviluppo, sia sociale che industriale, a prescindere dalle norme di legge relative alle condizioni di lavoro e di salute dei lavoratori e ignora i criteri basilari necessari per una corretta programmazione e governo del territorio.

(4-21041)

BRIGNONE. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

la Telecom Italia intenderebbe procedere all'eliminazione di numerosi impianti di telefonia pubblica, di cui quasi 300 nella sola provincia di Cuneo, a causa della scarsa redditività;

a seguito di questa razionalizzazione, la Comunità Montana Valle Stura subirebbe la rimozione di ben 22 impianti di telefonia pubblica;

considerato che:

la presenza del telefono pubblico nei comuni montani costituisce un servizio indispensabile per la popolazione residente, nonché per i proprietari delle abitazioni utilizzate come seconda casa, raramente dotate di impianto telefonico;

l'allacciamento del telefono risulta assai costoso per le case più isolate, dove prevalentemente vivono persone anziane ed indigenti;

rilevato che in varie zone del territorio montano della provincia di Cuneo vi è assenza di segnale per la telefonia mobile,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire onde evitare un ulteriore isolamento di talune realtà territoriali già marginali;

se non intenda adoperarsi affinché in ogni centro abitato e nelle borgate più isolate, in cui vi è popolazione residente o stagionale, venga garantito un impianto di telefonia pubblica.

(4-21042)

CECCATO, LAGO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che un gruppo di esponenti del comitato di solidarietà a Giuseppe Segato, di Veneto Futuro, dei Veneti d'Europa, del congresso della Nazione Veneta e del fronte Marco Polo, dopo aver marciato nelle vie di Padova per la liberazione dei serenissimi il 29 ottobre 2000, si è recata presso il carcere Due Palazzi dove è detenuto il dottor Giuseppe Segato, al fine di esprimergli la solidarietà per la scandalosa detenzione che lo vede scontare una pena per delitti d'opinione dal 25 luglio scorso;

che il gruppo di sostenitori del dottor Segato, con i gonfaloni di San Marco, è giunto sotto le mura del carcere e a quel punto è stato minacciato con un'arma da fuoco dalla guardia carceraria in servizio lungo il muro di cinta, la quale ha puntato l'arma in dotazione contro i pacifici dimostranti minacciando di aprire il fuoco, appena ne avesse ricevuto l'ordine,

gli interroganti chiedono di sapere:

quale sia l'opinione del Ministro sulla detenzione del dottor Segato;

quali misure intenda intraprendere nei confronti della guardia che ha puntato un'arma da fuoco contro i pacifici dimostranti.

(4-21043)

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia. – Premesso:

che con atto di sindacato parlamentare ispettivo 4-20008 presentato al Senato della Repubblica il 12 luglio 2000, e con i precedenti atti di sindacato parlamentare 4-18422 del 2 marzo 2000, 4-18767 del 28 marzo 2000 e 4-19141 del 4 maggio 2000 venivano chiesti ragguagli al Ministro della giustizia su alcuni accadimenti e, fra questi, sul fatto che i dottori Caselli e Mancuso, magistrati ordinari in servizio presso il Ministero della giustizia rispettivamente come direttore e vice-direttore del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP), fruissero al centro di Roma (ed il Caselli anche in altre zone della città) per le proprie private esigenze abitative, a titolo assolutamente gratuito, di ampi e lussuosi alloggi demaniali, sfarzosamente restaurati ed arredati, beneficiando anche, sempre a titolo gratuito, ma a spese dell'Erario, di una serie infinita di *benefits* (uso di numerosi telefoni ordinari e cellulari, viaggi frequentissimi, con mezzi dell'amministrazione e con trattamento di missione per se stessi e per le loro scorte, da e per i luoghi di loro abituale dimora a Roma, Torino, Napoli e persino in alcune isole campane; soggiorni, anche prolungati, in alberghi di lusso; acquisto ed uso di lussuose e potenti autovetture tedesche per se stessi e per il loro seguito di recente accresciutosi numericamente con l'aumento del personale civile nella segreteria del Caselli, eccetera), *benefits* aggiuntivi ad un trattamento economico definibile principesco e senza precedenti, per indennità varie, alcune addirittura pensionabili, e per compensi per preteso «lavoro straordinario»;

che con i citati atti di sindacato parlamentare ispettivo veniva anche chiesto di conoscere il veritiero costo complessivo, anche per i servizi di scorta e tutela, che sopporta l'Erario, e quindi l'intera comunità italiana dei contribuenti, per avvalersi dell'opera dei citati dottori Caselli e Mancuso (e di numerosi altri magistrati, espressi da una medesima matrice sindacale: Magistratura democratica) la cui assoluta incapacità di modificare e innovare la macchina dell'amministrazione penitenziaria è sotto gli occhi di tutti (come sta, fra l'altro, a provare quanto verificatosi nelle carceri della Sardegna), avendo anzi contribuito, e contribuendo, ad aggravare i

mali del «pianeta carcere» e a «sperperare» le ingenti risorse patrimoniali e «budgetarie» di cui beneficia l'amministrazione penitenziaria, purtroppo desolatamente incapace di esprimere qualificati dirigenti di provenienza interna, intenti a catturare la benevolenza della cosiddetta «nuova razza padrona» e a dilaniarsi tra loro;

che con l'atto di sindacato parlamentare ispettivo 4-18767 del 28 marzo 2000, non casualmente, si ponevano altri preoccupanti interrogativi: da una parte sull'accresciuto *budget* a disposizione del Ministro della giustizia e del proprio Gabinetto, senza che a tale aumento fossero corrisposti apparenti miglioramenti nella complessiva macchina della giustizia; dall'altra sulla creazione in seno al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di un «reparto speciale», un vero e proprio servizio di *intelligence* istituito nei fatti del Dicastero della giustizia, senza alcun rapporto normativo, con il compito, tra gli altri, di provvedere anche alla registrazione, ad insaputa degli interessati e in violazione delle vigenti norme processuali e penitenziarie, dei colloqui tra i detenuti e i loro avvocati; è conseguente desumere che nelle registrazioni di detto servizio di *intelligence* siano compresi anche i colloqui dei detenuti e, quindi, anche quelli, coperti da assoluto segreto d'ufficio, con i magistrati (pubblici ministeri, giudici delle indagini preliminari, magistrati di sorveglianza) che a vario titolo incontrano e parlano con i detenuti in ragione del loro ufficio; c'è da aggiungere come tale struttura *d'intelligence* sia stata affidata ad un uomo di fiducia dei citati dottori Caselli e Mancuso, noto nell'ambiente per la straordinaria «abilità» nel sapersi riciclare da compromesso ufficiale del disciolto corpo degli agenti di custodia in dirigente generale della Presidenza del Consiglio;

che nessuna risposta è stata fornita alle suddette richieste di informazioni, essendo infatti finora pervenuta, sia pure in dichiarata risposta all'interrogazione del 28 marzo 2000, soltanto una comunicazione del 19 aprile 2000, a firma del Ministro della giustizia *pro tempore*;

che nessuna risposta è stata data altresì alle numerose altre richieste di ragguagli, riguardanti l'amministrazione della giustizia, nonché all'esigenza sia di ridare trasparenza e smalto all'immagine e all'azione dell'Ispettorato Generale del Ministero, attraverso un *turn-over* totale di magistrati e funzionari e soprattutto con la nomina a capo dell'ispettorato stesso (in luogo del dottor Ferrara, destinato al ruolo di presidente della sezione GIP di Roma) di un magistrato di comprovata capacità professionale e realmente scevro da qualsiasi tipo di condizionamento, sia di porre fine all'illegittima ed inopportuna permanenza nella procura della Repubblica di Roma del dott. Giovanni Salvi (titolare di rilevanti deleghe in delicate indagini penali a lui affidate dal procuratore capo, fratello di un Ministro della Repubblica e vice presidente dell'Associazione nazionale magistrati);

che nella comunicazione di cui al precedente capoverso ci si dilunga per ben 93 righe in una insulsa illustrazione sulla struttura del bilancio della giustizia, senza peritarsi tuttavia di dare la benché minima risposta a nessuno degli interrogativi posti, senza nemmeno precisare a quanto

ammonti il complessivo *budget*, per quali effettive spese esso venga concretamente utilizzato, se le varie uscite corrispondano tutte a legittime imputazioni, eccetera, e senza soprattutto nulla spiegare in ordine alle numerose «anomalie», sulle quali erano stati ripetutamente sollecitati ragguagli, nel Ministero della giustizia e nel Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, coinvolgenti personaggi individuati e comunque facilmente individuabili; tali «anomalie» sono ridotte dall'estensore della comunicazione ministeriale di risposta al solo utilizzo di alloggi demaniali da parte dei dottori Caselli e Mancuso; anche a tale riguardo non era fornita alcuna utile notizia, nonostante fossero ormai trascorsi ben 48 giorni dall'interrogazione del 2 marzo 2000, della quale quella del successivo 28 marzo costituiva anche sollecito, affermando che «si provvederà a fornire la relativa risposta non appena saranno pervenuti gli elementi informativi ancora in fase di elaborazione avuto riguardo al breve lasso di tempo intercorso dalla presentazione dell'interrogazione stessa e prontamente richiesti alla competente articolazione ministeriale»;

che l'indefinibile comunicazione di cui al precedente capoverso, mentre non risponde nemmeno ad una delle domande che erano state poste al Ministro della giustizia, appare peraltro significativa dell'inammissibile grado di sciatteria, noncuranza, inefficienza e apparente tracotanza in cui versano gli apparati e gli uomini della giustizia, pressoché dominata da funzionari – magistrati i quali dovrebbero più d'ogni altro possedere il senso dello Stato e che invece, pur di fronte a domande precise loro provenienti dai rappresentanti della Nazione, nell'esercizio delle loro funzioni, ritengono di potersi rifugiare, senza timori di punizioni, e certamente nella speranza, invece, di futuri vantaggi, in comportamenti reticenti ed elusivi, di sostanziale favoreggiamento e complicità, di totale rifiuto, comunque a rendere conto della verità;

che, nel frattempo, altre rilevanti «anomalie» si sono verificate nell'ambito del Ministero della giustizia dove, secondo ripetitive informazioni pervenute in ambiente parlamentare, tra Giancarlo Caselli e Franco Ippolito, antichi componenti togati del Consiglio superiore della magistratura, entrambi provenienti dalla medesima corrente associativa (cosiddetta democratica), l'uno a capo dell'amministrazione penitenziaria, e l'altro a capo dell'amministrazione giudiziaria (ma fermamente intenzionato, quest'ultimo, sulla base anche di un progetto riorganizzativo sponsorizzato dal precedente Ministro, ad annettersi le rilevanti competenze di spesa oggi attribuite alla Direzione generale degli affari civili, il cui capo, il quale aveva tentato di opporsi, è stato sostituito e tacitato con l'incarico di procuratore aggiunto a Roma), sarebbe stata raggiunta un'intesa volta a sopprimere – in patente violazione di legge ma con il benestare preventivo dei vari organismi di controllo interni ed esterni – l'attuale struttura centrale dedicata al polo informatico per l'intera galassia della giustizia (diretta da un dinamico e capace magistrato, forse proprio per queste sue caratteristiche mai molto amato dagli apparati ministeriali) e a spartirsene le spoglie (estremamente appetibili in ragione dei cospicui fondi ammini-

strati) tra Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e organizzazione giudiziaria;

che, nonostante il valore di «notizia di reato» che sicuramente rivestono sia i fatti or ora ripetuti e sintetizzati, sia i numerosi altri di cui sono stati chiesti ragguagli con interrogazioni parlamentari sulla vocazione insabbiatrice della procura della Repubblica di Roma e sulla nomina in posti – chiave di uomini vicini al capo della procura di Roma, dottor Vecchione, nella maggior parte provenienti dal Ministero della giustizia ha mantenuto uno strenuo silenzio e la procura della Repubblica di Roma non ha aperto alcun fascicolo per verificare la sussistenza di eventuali reati, da parte di quei pubblici ufficiali, commessi, pur nell'obbligatorietà dell'azione penale,

si chiede di sapere:

i motivi per i quali non sia stata data ancora risposta alle interrogazioni 4-20008 del 12 luglio 2000, 4-18422 del 2 marzo 2000, 4-18767 del 28 marzo 2000 e 4-19141 del 4 maggio 2000, per le quali si sollecita comunque pronto ed immediato riscontro;

quali indagini, accertamenti e risultati, ad oltre 2 mesi dalla prima interrogazione 4-20008, siano stati esperiti e raggiunti, da parte di ciascuno dei Ministri interrogati, sui fatti segnalati con i suddetti atti parlamentari;

quali indagini e accertamenti, e quali concrete iniziative, intenda assumere il Ministro della giustizia sia in ordine ai fatti già ascritti a vario titolo ai detti Caselli e Mancuso, anche in relazione all'agenzia di *intelligence* istituita in via Arenula e in via Silvestri, sia in ordine alle sopravvenute vicende di spartizioni fra dirigenti generali del Ministero della giustizia;

quanti impiegati, distinti per nome e cognome, per qualifica funzionale, e per funzioni effettivamente esercitate, compongano lo *staff* del dottor Ippolito e quello del dottor Caselli;

se non sia giunto il momento di allontanare dal Ministero della giustizia la pletora di magistrati (tutti con nota caratterizzazione politica) che ora l'affollano, nel Gabinetto, nell'ufficio legislativo e nelle varie strutture centrali, per la maggior parte tecnicamente incapaci, intenti a curare la personale sopravvivenza e gli spazi di potere, apparentemente dimentichi del giuramento di fedeltà allo Stato, e di sostituire i predetti con magistrati più capaci e meno targati, più esperti e quindi anche meno condizionati e condizionabili;

se e quali procedure pubbliche si intenda adottare per nominare a capo dell'Ispettorato generale del Ministero della giustizia un magistrato di assoluto prestigio personale e professionale, notoriamente scevro da condizionamenti, scelto tra quanti ne abbiano dato preventivo e formale assenso;

quali motivi giustificino l'illegittimo mantenimento della direttrice di carcere Di Paolo in funzioni amministrative giudiziarie al fianco del dottor Vecchione;

quali motivi si oppongano alla sollecita destinazione del dottor Giovanni Salvi ad altro ufficio giudiziario, stante l'assoluta incompatibilità ambientale rispetto alle attuali funzioni di pubblico ministero a Roma;

se e quali iniziative si intenda adottare per verificare, e poi sottoporre a monitoraggio continuo, lo stato della giustizia penale romana, oggetto di critiche e perplessità per effetto delle omissioni ed iniziative del capo della procura, nonché della presenza in posti – chiave di uomini provenienti dal Ministero della giustizia, tutti legati a detto capo della procura da antichi e consolidati rapporti personali;

se non sia infine giunto il momento, anche alla luce della gravissima inerzia della procura della Repubblica di Roma in ordine ai fatti illeciti denunciati con i suddetti (ed altri) atti parlamentari, di esperire tutte le azioni utili a ricondurre a legalità, efficienza, trasparenza e imparzialità l'attività di indagine del più importante ufficio giudiziario d'Italia, anche attraverso una mirata inchiesta ispettiva e la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica di Perugia. Ciò anche in considerazione che, se i fatti (dei quali è stato chiesto riscontro nei citati atti parlamentari di sindacato ispettivo) hanno ottenuto un infimo rilievo da parte dell'informazione per ben noti motivi, di tali fatti è largamente al corrente l'ambiente dei cosiddetti «addetti ai lavori», compresi quegli appartenenti alla Polizia Penitenziaria ed ai Corpi di Polizia i quali giustamente sono portati a vedere nel comportamento di alti magistrati e pubblici dirigenti, come quelli coinvolti nelle vicende di cui si è chiesto conto, il riferimento e l'esempio da seguire nell'assolvimento del proprio dovere;

quale sia la valutazione dei Ministri interrogati in relazione alle prese di posizione (di fatto di competenza del Parlamento), conseguenti agli appelli pontifici per amnistie ed indulti, palesate ufficialmente dal Direttore dell'amministrazione penitenziaria al di là delle proprie competenze e responsabilità, e se i Ministri interrogati ritengano tali esternazioni compatibili con la riservatezza e gli atteggiamenti comportamentali d'obbligo di chi ricopre una delicata carica pubblica quale quella di cui è titolare il magistrato in questione.

(4-21044)

CORTIANA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali. – Premesso che:

l'articolo 7 del decreto-legge 29 ottobre 1999 n. 419 sul riordino degli enti pubblici nazionali, in relazione alla cosiddetta «legge Bassanini» sulla riforma degli enti pubblici, ha dichiarato che la SIAE è «ente pubblico a base associativa»;

con decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1999, registrato alla Corte dei conti il 9 giugno 1999 reg. n. 1 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana – serie generale – n. 134 del 10 giugno 1999 è stato disposto lo scioglimento del consiglio d'amministrazione della Società italiana degli autori ed editori (SIAE), stante l'asserita incapacità del suddetto organo di gestione di provvedere al risanamento dei conti e all'approvazione del bilancio dell'ente, e si è contestual-

mente provveduto alla nomina di un commissario straordinario nella persona del professor Mauro Masi;

con successivo decreto del Presidente della Repubblica del 17 novembre 1999 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana – serie generale – n. 292 del 14 dicembre 1999 il medesimo professor Masi è stato confermato nell'incarico di commissario della SIAE, al fine di provvedere alla stesura del nuovo statuto e del regolamento generale di tale ente, per adeguare la disciplina interna alle norme previste dal decreto legislativo n. 419 del 1999, articolo 7;

di fatto si è venuta a creare una situazione di conflitto tra i vari organi sociali, in quanto il decreto del Presidente della Repubblica sopra citato ha fatto decadere dalle sue funzioni il presidente ed il consiglio d'amministrazione dell'ente pubblico, ma ha mantenuto nelle sue funzioni deliberanti le commissioni di sezione;

il commissario straordinario, avendo ignorato – ed ignorando tuttora – legittime richieste da produttori discografici titolari di diritti connessi e/o da loro associazioni di categoria (nello specifico la CMI – Confederazione della Musica Italiana aderente a Confcommercio) per l'incasso e la ripartizione tramite SIAE dei proventi di loro spettanza *ex* articoli 72 e 73 legge sui diritti d'autore n. 633 del 22 aprile 1941 (cosiddetto «equo compenso») e legge n. 93 del 5 febbraio 1992 (cosiddetta «copia privata»), come già avviene per le due associazioni di categoria FIMI-SCF ed AFI, e come previsto dal titolo III, capo I, articolo 7, comma 1 del vigente statuto, ha provocato in tal modo l'ordinanza n. 3097 del 2000 (relativa al ricorso n. 5071 del 2000) del 23 giugno 2000 pronunciata dal Consiglio di Stato contro SIAE a favore del produttore Ducale snc che si era rivolto alla SIAE non ottenendo alcuna risposta alle sue legittime istanze (richiesta di iscrizione alla SIAE con attribuzione di diritti sociali ed economici) da parte del commissario straordinario;

l'ordinanza n. 3097 del 2000 (relativa al ricorso n. 5071 del 2000) del 23 giugno 2000 del Consiglio di Stato recita «Ritenuto che sussistono i presupposti previsti dall'ultimo comma dell'articolo 28, della legge 6 dicembre 1971 n. 1034, e soprattutto il danno grave e irreparabile sul piano dei diritti sociali e della diretta ripartizione dei cosiddetti «altri compensi;» P.Q.M. «Accoglie l'appello (ricorso n. 5071 del 2000 e, per effetto, in riforma dell'ordinanza impugnata, accoglie l'istanza di sospensiva proposta in primo grado ai fini dell'inserimento con riserva della società nelle condizioni richieste, con attribuzione, sempre con riserva, dei diritti sociali degli iscritti ordinari (con iscrizione, temporaneamente, anche come produttore di supporti, alla sezione musica, quota editori) e con diritto alla partecipazione alla ripartizione diretta dei compensi per la vendita dei supporti vergini a partire dalla prossima delibera di ripartizione, riferendo i compensi per diritti connessi al periodo successivo alla data di notifica del ricorso in primo grado, il tutto con la precisazione che, in caso di soccombenza, sussisterà obbligo di restituzione delle somme (percepiti ai titoli predetti) con rivalutazione e interessi legali. La presente ordinanza sarà eseguita dall'amministrazione ed è depositata presso la segreteria della sezione che provvederà a darne comunicazione alle parti»;

l'ordinanza n. 3097 del 2000 (relativa al ricorso n. 5071 del 2000) del 23 giugno 2000 del Consiglio di Stato è stata trasmessa al Ministero per i beni e le attività culturali a norma dell'articolo 87 del regolamento di procedura 17 agosto 1907 n. 642;

che tale situazione relativa ai proventi *ex* articoli 72 e 73 legge sul diritto d'autore n. 633 del 22 aprile 1941 (cosiddetto «equo compenso») e legge n. 93 del 5 febbraio 1992 (cosiddetta «copia privata»), è già stata segnalata dallo scrivente con apposita interrogazione parlamentare a risposta scritta presentata in data 22 giugno 2000, e che in pari data è stata inoltrata da associazioni ed operatori del settore produttori fonografici segnalazione all'Autorità garante della concorrenza e del mercato;

che con la delibera del commissario straordinario n. 30 del 29 maggio 2000 le funzioni attribuite al direttore generale dallo statuto e dal regolamento generale sono state assunte dal commissario straordinario;

che con la delibera del commissario straordinario n. 61 del 1° settembre 2000 all'avvocato Bruno Pucci è stato affidato l'incarico di coadiuvare il commissario straordinario nello svolgimento dei compiti e delle funzioni che con la delibera n. 30 del 29 maggio 2000 sono esercitati dal commissario straordinario;

che l'avvocato Bruno Pucci gode di un trattamento economico previsto da un contratto di collaborazione stipulato dalla precedente gestione;

che la figlia dell'avvocato Bruno Pucci ha ottenuto la titolarità dell'agenzia «mandataria» SIAE di Torre del Greco (Napoli) per chiamata diretta e non tramite concorso;

che con legge n. 248 del 2000 alla Società italiana degli autori ed editori sono stati assegnati nuovi, più complessi e delicati compiti che ne esaltano ulteriormente il ruolo di ente pubblico preposto alla tutela del diritto d'autore sotto ogni forma ed espressione, dotato di più ampi poteri per una efficace attività di contrasto della pirateria nel settore fonovideo-grafico;

che il Libero sindacato nazionale dipendenti SIAE-Confederazione Nazionale Lavoratori (LISNADIS - CNL) ha chiesto al commissario straordinario di poter partecipare alle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, aderendo al protocollo sulle relazioni sindacali approvato il 21 giugno 2000;

che il commissario straordinario con propria delibera del 14 luglio 2000, pubblicizzata solo nel dispositivo e non nelle premesse, ha ratificato - peraltro oltre il termine previsto del 30 giugno - il «protocollo sulle relazioni sindacali relativo al CCL del personale della SIAE per il quadriennio 1998-2001», modificando in tale sede le norme di applicazione dello stesso, e stabilendo arbitrariamente che tale protocollo non si debba applicare ai nuovi sindacati che vi aderiscano, ma solo a quelli firmatari (contrariamente al testo approvato e firmato il 21 giugno 2000 dai rappresentanti dell'amministrazione e dai sindacati all'epoca esistenti);

che il commissario straordinario non ha riconosciuto a tale sindacato il ruolo richiesto;

che il Libero sindacato nazionale dipendenti SIAE-Confederazione Nazionale Lavoratori (LISNADIS - CNL), per poter attivare le opportune procedure di tutela ha chiesto - ai sensi della legge 241/90 (Diritto di ac-

cesso e trasparenza nella pubblica amministrazione) di prendere visione ed estrarre copia conforme ed integrale della delibera, ad oggi inutilmente;

che in data 13.10.2000 è stata inoltrata alla procura della Repubblica (protocollo 41706) denuncia, nei confronti della SIAE, ai sensi dell'articolo 328 codice penale;

che, in pari data (protocollo 41707) è stata inoltrata alla procura della Repubblica un'ulteriore denuncia penale in quanto un volantino del suddetto sindacato è stato contraffatto e diffuso presso gli uffici della direzione generale della SIAE in Roma con la scritta «Pubblicità illegale non prenderla sul serio»;

che contemporaneamente il medesimo trattamento è stato riservato ad una lettera indirizzata dal portavoce del Forum cultura e spettacolo della federazione dei Verdi al commissario straordinario;

considerato che:

il bilancio consuntivo, relativo all'esercizio finanziario dell'anno 1999 approvato dall'Assemblea del 29/5 del 2000, avrebbe fatto registrare, contrariamente alle previsioni, un attivo di circa 7 miliardi di lire, grazie alla dismissione di un immobile di proprietà dell'ente sito a Roma in via Gianturco 2 che avrebbe fruttato 32,8 miliardi di lire, soluzione questa prospettata dal disciolto consiglio d'amministrazione in sede di formazione del bilancio di previsione ma a suo tempo respinta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, che proprio da tale ipotizzata soluzione aveva dedotto una supposta incapacità dell'organo democratico di provvedere ad un effettivo risanamento dei conti dell'ente;

poiché sul detto immobile gravava un vincolo di destinazione al FAIL-TFR tale dismissione ha prodotto un decremento della garanzia in quanto il vincolo è stato trasferito su altro immobile non strumentale, di minor pregio e valore (via Valadier, 37 - Roma);

per effetto della citata delibera commissariale n. 61 del 1/9 del 2000, la gestione complessiva della SIAE sarebbe ormai di fatto affidata dal commissario straordinario ad un unico consulente esterno, nominato tale dalla precedente gestione editoriale di vertice con la quale l'avvocato Bruno Pucci manteneva stretti rapporti di collaborazione aziendale privata e, pertanto, sarebbe condizionata da poteri che impedirebbero il tanto auspicato processo di cambiamento ed ogni iniziativa diretta a realizzare una gestione imparziale, corretta e trasparente dell'ente e delle sue articolazioni centrali e periferiche;

il commissario straordinario nella stesura del nuovo statuto avrebbe compiuto gravi omissioni e si sarebbe dimostrato insensibile dinanzi alle legittime richieste avanzate dai produttori discografici titolari di diritti connessi che avrebbero subito una grave discriminazione, opportunamente rilevata dal Consiglio di Stato che, sul predetto statuto, ha espresso parere negativo, con l'ordinanza n. 3097 del 2000 (relativa al ricorso n. 5071 del 2000) del 23 giugno 2000, impedendo, di fatto, l'approvazione del documento da parte del competente dicastero;

il commissario straordinario ha presentato al Ministro per i beni e le attività culturali, competente organo di vigilanza *ex* decreto legislativo n. 419, al punto 8 dell'articolo 7, solamente la proposta del nuovo statuto dell'ente;

data la particolare funzione e struttura della SIAE il solo statuto, peraltro ulteriormente ridotto nella sua ultima stesura rispetto al testo attualmente in vigore, è insufficiente a determinarne il nuovo corso, atteso che è necessario anche il regolamento, e che poi sulla base di quest'ultimo si provvede ad emanare la cosiddetta «ordinanza di ripartizione» che determina le modalità di ripartizione dei proventi agli iscritti;

l'ordinanza di ripartizione attualmente in vigore è stata formulata secondo criteri che premiano solo alcuni autori ed editori che si trovano in particolari condizioni ed in possesso di determinati requisiti (maggiorazioni e ripartizioni supplementari), per cui di fatto questi pochi ultimi usufruiscono di enormi vantaggi e benefici che sono negati agli altri titolari di diritti (maggiorazioni e ripartizioni supplementari);

è necessario provvedere quanto prima ad emanare un'ordinanza di ripartizione equa e trasparente che ridistribuisca pariteticamente a tutti gli iscritti i proventi di loro spettanza incassati dall'ente pubblico a larga base associativa;

anche sotto la gestione commissariale permane la poco trasparente ripartizione dei diritti d'autore raccolti dalla SIAE, vantaggiosa solo per pochi «eletti» e fortemente penalizzante per gli autori e gli editori cosiddetti «minori», e si assiste ancora, di fatto, attraverso vari meccanismi, (il cui esempio più eclatante è il cosiddetto «fondo unico irripartito» o «calderone»), al continuo esproprio delle spettanze di questi ultimi a favore dei primi;

il commissario straordinario ha segnalato «fastidi ed intimidazioni di tutti i tipi in relazione all'elaborazione di un'ordinanza di ripartizione nuova, giusta e trasparente oltre che «una gestione caratterizzata da retribuzioni sopra e sotto il tavolo» che fanno tuttora scandalo», omettendo di effettuare l'obbligatoria denuncia penale di reato;

il 23 maggio del 2000 con effetto dal 1° giugno 2000 l'ex direttore generale della SIAE dottor Francesco Chirichigno ha rassegnato le sue dimissioni dall'incarico in aperto contrasto con il commissario straordinario a causa della proposta di statuto da questo elaborata (e sulla quale il Consiglio di Stato ha emesso l'ordinanza n. 3097 del 2000 (relativa al ricorso n. 5071 del 2000) del 23 giugno 2000);

il rappresentante degli autori iscritti della sezione cinema Florestano Vancini ha rassegnato le dimissioni dal suo incarico dall'incarico in aperto contrasto con il commissario straordinario a causa della proposta di statuto da questo elaborata nel corso dell'Assemblea delle commissioni di sezione riunitasi il 23 maggio 2000;

a distanza di oltre otto anni dalla sentenza del Consiglio di Stato n. 97/92 non si è ancora provveduto a realizzare il fondo di solidarietà tra iscritti e soci;

nell'ambito della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei dirigenti e dei dipendenti sarebbe in atto un tentativo per sanare posizioni, funzioni ed incarichi attribuiti nel corso dell'ultimo anno in reiterata violazione delle norme del vigente regolamento del personale, senza cioè il doveroso e corretto rispetto delle procedure, senza tener conto di posizioni gerarchiche e di anzianità ai fini della valutazione di specifiche compe-

tenze, così come si starebbe cercando di introdurre norme che consentano il licenziamento senza giusta causa di dirigenti;

la Società italiana degli autori ed editori starebbe arrecando da diverso tempo gravi disagi all'industria fonovideografica, in quanto non avrebbe saputo o voluto riorganizzare, per rendere un migliore servizio all'utenza, i suoi uffici periferici ed in particolare quello di Milano, dove ogni anno poche unità lavorative e con mezzi inadeguati producono quasi 300 milioni di bollini, a fronte dei 100 milioni complessivamente vidimati in tutti gli altri uffici dislocati in Italia, suscitando le legittime proteste dei produttori che lamentano ritardi insopportabili nella fornitura dei contrassegni, la cui apposizione – anche alla luce del nuovo contesto normativo – è strumento essenziale per il controllo ed il monitoraggio della legalità dei supporti riprodotti e posti in commercio;

per quanto attiene il prioritario problema della rete territoriale la situazione continua a restare formalmente differenziata: si auspicano funzioni e compiti per le filiali di mera sussidiarietà con le sedi, lasciando esclusivamente alle mandatarie le funzioni di agenzia locale, le cui attività dovrebbero venire vigilate dalle restanti strutture di ruolo della SIAE (filiali e sedi), fermi restando gli altissimi costi delle agenzie mandatarie per provvigioni ed accantonamenti;

due sedi regionali (Verona ed Ancona) e 13 filiali sono ancora attualmente senza direttore titolare, con aggravio di costi e problemi di gestione (il direttore della sede di Torino si reca due volte alla settimana ad Aosta, quello di Alessandria a Novara, quello di Palermo da due anni a Catania, con le difficoltà che comporta per un solo dirigente occuparsi di un ambito territoriale ampio il doppio rispetto all'organizzazione territoriale predefinita, e con l'aggravio dei costi di missione di questi);

funzionari e dirigenti vengono continuamente rimossi dal loro incarico per essere destinati ad altro, provocando questo avvicendamento un grave danno per il corretto funzionamento gestionale, essendo inoltre i poteri di questi ancora da definirsi, così come la denominazione ed i compiti delle cosiddetto «funzioni»;

le agenzie mandatarie, constatata la natura dell'ente, dovrebbero essere assegnate tramite concorso pubblico, così come tutte le forniture ed i contratti con i terzi con regolare gara d'appalto;

per la prima volta dopo ottant'anni di ininterrotta presenza di un rappresentante della SIAE nel *board* della CISAC (Confederazione internazionale delle società di autori e compositori) durante la riunione del 25 settembre 2000 svoltasi a Santiago del Cile la SIAE per la prima volta non è stata ammessa nell'organo di massima rappresentatività internazionale della CISAC;

a tale riunione il commissario straordinario si è recato, nonostante i gravi problemi di bilancio, oltre che con il rappresentante degli autori soci della sezione DOR Enrico Vaime e con l'avvocato Bruno Pucci, con l'ex segretario del disciolto consiglio d'amministrazione l'editore Carlo Andrea Bixio, non ricoprendo più quest'ultimo alcun incarico all'interno della SIAE;

una partizione del sito Internet dell'ente è stato realizzato ed è affidato alla gestione dalla società Talenti srl, di cui il 50 per cento delle

quote sociali è di proprietà della società Grandi Firme della Canzone Edizioni Musicali srl (interamente di proprietà dei fratelli Franco Bixio, Carlo Andrea Bixio e Carlo Bixio) di cui è amministratore unico l'attuale presidente dell'AFI Franco Bixio, il cui fratello Carlo Andrea Bixio era all'epoca dei fatti segretario del consiglio di amministrazione;

il rinnovamento ed il mantenimento del sito Internet è stato ora affidato alla società esterna ADNKRONOS, sebbene la SIAE disponga di un proprio centro di elaborazione dati dotato di oltre 60 tra tecnici ed esperti informatici in grado di svolgere tale attività;

vengono sottratte e/o negate risorse umane a funzioni importanti quali l'ufficio *auditing* e l'ufficio multimedialità che svolgono importanti compiti ed incidono particolarmente sul bilancio societario, valutata anche la crescente diffusione dei supporti e delle tecnologie multimediali;

sono state abolite tutte le spese per istruzione ed aggiornamento del personale, tranne quelle formali fatte effettuare da dirigenti del Ministero delle finanze finalizzate alla convenzione IVA;

sono stati effettuati indiscriminati tagli di consumi in modo tale da penalizzare uffici che si trovano addirittura senza la necessaria modulistica per l'espletamento dei loro servizi al pubblico;

ciò è sintomo anche della crescente perdita di prestigio internazionale della SIAE, di fatto nella spiacevole situazione per gli oltre 60.000 aventi diritto italiani che rappresenta di non poter garantire loro l'incasso e la percezione dei proventi di loro spettanza a causa di accordi di reciprocità spesso non rispettati dalle società consorelle (per esempio la tedesca GEMA relativamente al DRM);

la SIAE non effettua vere gare pubbliche per forniture, appalti e acquisti, in contrasto con la normativa italiana e comunitaria vigente in materia, nonché con le direttive della stessa Presidenza del Consiglio dei ministri;

la presenza dell'avvocato Bruno Pucci quale stretto collaboratore del commissario, per tutti i motivi già evidenziati, non offre e non potrà offrire alla dirigenza, e quindi alla Società, quelle garanzie di trasparenza e di obiettività indispensabili per tutelare gli interessi di tutte le categorie rappresentate dalla SIAE;

considerato che:

la situazione su esposta di precarietà dell'attuale gestione dell'ente risulta in queste ore aggravata dalla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto della dirigenza della SIAE, che contrappongono la posizione dell'autorità commissariale a quella delle tre confederazioni nazionali (CGIL, CISL e UIL) e di altri sindacati tra cui quello maggiormente rappresentativo della categoria (SNAD),

si chiede di sapere:

quali concrete ed urgenti iniziative si intendono adottare nell'ambito dei poteri di vigilanza che il decreto legislativo n. 419, al punto 8 dell'articolo 7, assegna alla competenza del Ministro per i beni e le attività culturali;

se il Ministro in indirizzo non ravvisi in quanto sta accadendo in questi mesi presso la SIAE, ente pubblico per la tutela del diritto d'autore,

elementi di una approssimativa conduzione amministrativa da parte del commissario designato;

se, in particolare, per le conseguenze tuttora gravanti sulla conduzione aziendale, non ritenga degna di serio approfondimento l'aver il commissario affidato l'incarico di proprio, unico e diretto collaboratore (per le attività di competenza del direttore generale) ad un consulente esterno, l'avvocato Bruno Pucci, già notoriamente legato da rapporti di stretta amicizia e collaborazione con i precedenti vertici aziendali;

se, pertanto, ritenuto ormai sostanzialmente raggiunto dal commissario il mandato per la parte relativa al risanamento dei conti dell'ente, non ritenga opportuno affidare urgentemente il conseguente incarico di riorganizzare la struttura amministrativa nonché di svolgere le elezioni dei nuovi organi sociali ad una differente autorità commissariale;

se, nell'ambito delle richieste di rinnovamento della SIAE indicate in premessa dall'interrogante, non rilevi esservi elementi di concreta, urgente fattibilità, sia sul piano della trasparenza gestionale che, soprattutto, su quello della riorganizzazione istituzionale dell'ente, per assegnare ad esso il ruolo di vero garante della creatività del nostro Paese rivalutandone il ruolo e l'immagine in ambito nazionale ed internazionale.

(4-21045)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che in data 23 maggio 2000 l'assemblea delle commissioni di sezione della SIAE ha approvato il progetto di statuto SIAE, come previsto dal decreto legislativo 29 ottobre 1999 e lo ha poi immediatamente inoltrato al Ministero per i beni e le attività culturali;

che in base all'art. 7, comma 3, del decreto legislativo 29 ottobre 1999, lo «statuto SIAE deve essere (..) adottato (..) entro tre mesi dall'entrata in vigore del presente decreto»;

che, malgrado tale termine abbia natura meramente ordinaria, a tutt'oggi, trascorsi ben dodici mesi dall'entrata in vigore del decreto legislativo 29 ottobre 1999 n. 419, di tale statuto non si è più avuta alcuna traccia, vani sono risultati i ripetuti solleciti da parte degli autori ed editori associati della SIAE, mentre si rincorrono voci secondo cui tale statuto sia fermo presso il Ministero per i beni e le attività culturali per compiacere una piccola associazione di editori bolognesi,

l'interrogante chiede di sapere quali sono le ragioni di tale incomprensibile ritardo e che venga indicato un termine non oltre il quale il progetto di statuto SIAE venga approvato dal Ministero per i beni e le attività culturali e così reso finalmente efficace.

(4-21046)

MAGGIORE. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

la galleria Mori-Torbole è la prima delle grandi opere previste dalla sistemazione idraulica Adige-Garda-Mincio-Tartaro Canal Bianco-Po di Levante ed ha lo scopo di «decapitare» le punte di piena dell'Adige a valle di Mori, convogliando tali superi nel lago di Garda nei pressi di Torbole;

i lavori di costruzione vennero iniziati nell'anno 1939 ed ultimati nel 1959;

l'opera di presa è costituita da un complesso di 4 paratie mobili alte metri 8 e larghe metri 9.50 ciascuna, le quali consentono di regolare la derivazione idrica dall'Adige da 0 a 500 mc secondo;

la galleria ha una sezione policentrica di circa mq. 50 con una altezza massima di metri 7.80, con calotta circolare a tutto sesto con raggio di m. 3.90. Ha una lunghezza di metri 9.873 per un dislivello tra i punti estremi di metri 106 e per una portata massima di metri cubi al secondo 500. Ha una velocità di deflusso di metri 11 al secondo;

le opere di sbocco sono costituite da uno scarico superficiale che termina in lago con una soglia di dissipazione dell'energia cinetica;

l'attivazione della galleria è in funzione delle altezze idrometriche dell'Adige e del lago a seconda della pericolosità delle arginature del fiume;

generalmente, con il raggiungimento della quota idrometrica di metri 3.80 sull'idrometro di Trento, corrispondente ad una portata di circa 1000 mc/sec., si inizia lo scarico in Garda con una portata della galleria di circa 200 mc/sec.;

le manovre devono essere disposte una volta che siano stati vagliati le eventuali anomalie ed i comportamenti di monte e di valle dell'evento di piena in corrispondenza delle tre stazioni fondamentali: Trento, Verona, Legnago (Boaro Ro), le previsioni pluviometriche, lo stato dei manti nevosi e le analogie del comportamento del fiume con altre piene che rivelano caratteristiche simili. Per dare un'idea dell'estrema utilità della galleria, si evidenzia che a pieno funzionamento (cioè con uno scolmo di 500mc/sec), l'abbassamento del profilo di piena che si ottiene a valle risulta di circa un metro;

la manovra di scarico e di chiusura spetta al Presidente del Magistrato delle Acque di Venezia;

alla manutenzione ordinaria e straordinaria si provvede a mezzo di imprese che devono garantire anche la tempestiva messa a disposizione di manodopera specializzata per il funzionamento dell'opera;

è importantissima la manutenzione ordinaria che tra l'altro prevede una prova annuale degli apparati meccanici ed elettrici, nonché l'asportazione dei materiali e dei limi che si depositano a ridosso delle paratie, in quanto la loro presenza ostacola e può bloccare la manovra di apertura in caso di urgente necessità,

si chiede di conoscere:

se siano state eseguite negli ultimi dieci anni ed in quale data, la necessaria manutenzione ordinaria degli apparati elettromeccanici e l'asportazione dei materiali e limi a ridosso delle paratie in modo da essere rese funzionanti;

se siano state eseguite negli ultimi dieci anni, ed in quale data le riparazioni degli apparati elettromeccanici ed i lavori di consolidamento delle volte e della pareti della galleria, nonché degli sbocchi in lago;

per quali motivi negli ultimi anni 1993, 1997, 1998, 1999 e per ultimo nel 2000, nonostante le forti piene verificatesi, che hanno provocato copiosi allagamenti nella periferia di Verona ed in altri paesi rivieraschi

come Pescantina, benché le quote del lago di Garda permettessero di ricevere le punte di piena dell'Adige, non sia stata attivata la galleria in modo da evitare, con l'abbassamento del livello di piena, allagamenti e grossi danni alle succitate zone;

se sia stata effettuata annualmente la prescritta manutenzione e se, in caso di malaugurata emergenza, gli impianti di cui trattasi siano in grado di poter funzionare in modo corretto e tempestivo.

(4-21047)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro della sanità.* – (Già 3-03043)

(4-21048)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-04092, del senatore De Luca Michele, sul Monumento al partigiano di piazzale della Pace, nella città di Parma;

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-04086, del senatore Martelli, sulla gara europea sulle rotte da e per la Sardegna per il trasporto aereo;

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-04090, dei senatori Manzi ed altri, sulle vittime di incidenti sui luoghi di lavoro;

3-04091, dei senatori Manzi ed altri, sull'invito rivolto dal sindacato FILLEA-CGIL ai vescovi dell'Abruzzo per risolvere il dramma degli incidenti sui luoghi di lavoro.

Rettifiche

Nel Resoconto sommario e stenografico della 917^a seduta pubblica, del 4 ottobre 2000, alle pagine IV, XIV e 35, il titolo dei disegni di legge nn. 2168 e 4367, deve leggersi come segue:

«Rinvio della discussione dei disegni di legge:

(2168) SPERONI. – *Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei bambini, adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996*

(4367) – *Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996*»